

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(5 Ottobre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

Amministrazione della giustizia. = Consiglio de' Giuniori. = Tassa territoriale - Imposizione sull' indennità de' funzionari = Tassa sulle stampe; e diritto alle porte della Città per passare di notte = Dialogo. = Consiglio de' Seniori. = Notizie interne. = Notizie estere. = Pretendenti al Papato. = Notizie posteriori.

Dell' amministrazione della Giustizia, e incidentemente del Tribunale di Cassazione, e di qualche altra cosa.

A forza di raffinare sopra i sistemi di Governo, si perde qualche volta di vista, che il grande oggetto di qualunque Governo è la retta amministrazione della giustizia. Quando si fanno le rivoluzioni, si intraprendono le riforme, si rovesciano i troni, si proclama la libertà, &c., &c. non si intende di far altro, da chi ha rette intenzioni, che abolire una forma viziosa di Governo, in cui non si faceva giustizia, per fondare una nuova forma migliore di Governo, in cui si possa essere cauti che si farà giustizia.

Perchè abbiamo tanto gridato contro gli oligarchi, e i tiranni? perchè sotto il loro dominio non si crede libera e sicura la giustizia; perchè esigono, o sono in grado di esigere da i Tribunali delle distinzioni e dei riguardi, e fare violenza alla loro rettitudine, e rendersi indipendenti dalle leggi; perchè possono spogliare, imprigionare, esiliare &c. &c. i loro sudditi, con un atto della loro volontà; perchè insomma, sotto il loro Governo, non si fa giustizia.

S' io sono un onesto galantuomo, e voi

mi assicurate che vivo in un paese, ove è retta e sicura l'amministrazione della giustizia, non m'importa niente di sapere quale sia la forma del Governo, cui ho l'onore di esser soggetto: Se mi fanno giustizia, la mia libertà, la mia vita, le mie sostanze, la tranquillità, l'onore, tutto è in sicuro, e io non ho bisogno d'altro, non temo di nulla, e sono l'uomo il più libero della terra.

Diceva una volta Tommaso Payne alla Convenzione di Parigi, che se in certe nazioni della terra fosse venuto un gran tremuoto, e si fosse aperta una gran voragine, che avesse inghiottito il Governo, con tutti i suoi Ministri e Consiglieri, Burò, Aggiunti, &c. &c. purchè fossero rimasti i Tribunali, sarebbero andate le cose egualmente bene, e anche meglio, senza che l'annichilazione del Governo avesse portato il menomo inconveniente all'ordine pubblico, alla tranquillità, alla giustizia, e molto meno alla libertà.

E' per altro necessario il Governo ove si si hanno de' rapporti politici colle altre nazioni, e si deve trattare di pace e di guerra, e trattenere delle armate, &c. &c. ma se fosse stato possibile di realizzare il famoso progetto di pace universale dell'abbate S. Pierre, avrebbero potuto veramente sussistere le Nazioni senza Governo: Un codice invariabile di leggi

civili e criminali: de' i tribunali di giustizia che le facciano osservare; de' corpi amministrativi che abbiano cura de' pubblici beni e stabilimenti; un modo di eleggere e rinnovare questi tribunali e questi corpi; è tutto quello che può essere necessario a una Nazione per il buon ordine e regolamento interiore. Quale fortuna per gli uomini, se a forza di raffinare sopra i Governi, avessero trovata la maniera di poter vivere senza Governo! Non vi è infatti niente di più incomodo e dispendioso a una Nazione che il suo Governo: se questo Governo è antico, suole essere insopportabile per le sue usurpazioni; se questo Governo è nuovo, suole essere anche più insopportabile per la sua imperizia.

Si persuadano dunque i Poteri superiori, che reggono il destino di una nazione, si persuadano di questa verità, e la scrivano a grandi lettere sulla porta della loro residenza "che non hanno fatto nulla, se non sono", riusciti ad assicurare la retta amministrazione della giustizia, e a dare alla Nazione, de' i Giudici illuminati e integerrimi che, siano degni della pubblica confidenza. „ = „ Fatemi fare giustizia „ è il grido di tutti i buoni Cittadini, in qualunque paese del mondo: E non vi è altra regola certa per distinguere i Governi buoni dai Governi cattivi, che i buoni, o i cattivi Giudici, la buona, o la cattiva amministrazione della giustizia.

Il Tribunale di Cassazione è stabilito assai provvidamente dalla nostra Costituzione, per assicurare i Cittadini, che non saranno giudicati da i Tribunali che a norma delle leggi, che hanno essi adottate, e coll' osservanza delle forme, che hanno essi prescritte; e che saranno perciò annullate, e non avranno mai alcun effetto tutte quelle sentenze, nelle quali non saranno state osservate religiosamente queste leggi, e queste forme. Un simile Tribunale è consolante e rispettabile, in ogni forma di Governo, è il rimedio contro l'imperizia e la prevaricazione, è la speranza e il rifugio de' Cittadini innocui, che osservano le leggi, che non hanno a temere di nulla, e hanno a temere di tutto, se sono, o non sono garantiti da questo Tribunale.

Queste nostre meditazioni sull' importanza

dell' amministrazione della giustizia, ci hanno portato alla penna, sabato scorso, qualche libera riflessione sul noto messaggio del Direttorio, relativo al Tribunale di Cassazione, che ci è parso ingiurioso agli integerrimi e benemeriti magistrati che lo compongono, e che abbiamo tacciato con espressioni sommaramente moderate. Coloro che siedono al Governo di una Nazione, e sono gli arbitri del suo destino, devono supporsi savj, circospetti, illuminati, ed è ragionevole il credere, ch' essi vedono molto di più, che non vedono gli oscuri e privati Cittadini. Ma è vero altresì, che possono talvolta commettere uno sbaglio, e non vedere, in certe occasioni, ciò che si vede da un povero galantuomo di lumi limitatissimi, e di onesta intenzione. Questo Cittadino ha certamente allora il diritto, e il dovere di avvertire il Governo dello sbaglio che prende, e può provargli che ha fatto male, che ha pensato male, che ha scritto male, in somma che si deve ricredere ed emendare. Ed ecco appunto il momento opportuno di valersi con frutto, e coraggio della libertà della stampa. Questo prezioso e sacro diritto, assicurato dalla nostra Costituzione, sarebbe illusorio e perduto, se invece di dirigerlo allo scopo dell' utilità generale, non si facesse servire che a spargere delle falsità e delle calunnie, a mordere, a straziare l'onore, la riputazione del prossimo, a turbare la pubblica e privata tranquillità.

Il Direttorio dice nel suo messaggio, che la Cassazione annulla con *troppa facilità* le sentenze, e che egli non sa *decidere* se ciò proceda da *connivenza* per i colpevoli..... Ma qual modo di esprimersi?..... Il D. E. deve decidere che ciò non procede nè da *facilità*, nè da *connivenza*; ma deve decidere come decidono le leggi, e la Costituzione, che hanno dato alla Cassazione l'autorità di annullare; e deve perciò riputare e decidere illegali e nulle tutte le sentenze, che da essa vengono annullate.

Io, privato Cittadino, posso opinare, che la tale sentenza di un tribunale non sia giusta, che la Cassazione abbia avuto torto di annullarne un'altra. Ma il Direttorio, che non ha altri occhi da vedere, altri mezzi per

conoscere la verità che i Tribunali, deve decidere come decidono i Tribunali, e riputare giuste, e legali tutte le sentenze, e tutte le *cassature*. Egli deve parlare, e scrivere, e opinare, come vogliono le leggi che opini, che parli, che scriva; e se voleva mandare un messaggio sopra tante sentenze annullate, non poteva dir altro, per parlare come si deve: "da che procede che i Tribunali sono così imperiti, o così poco cauti, che fanno sempre delle sentenze, che meritano di essere rinvocate dalla Cassazione?,, -- Una sentenza annullata dalla Cassazione si deve sempre riguardare dal Governo come giustamente annullata, perchè così la riguardano le leggi; e il Governo non può parlare che come le leggi.

Voi supremi Magistrati della Repubblica, e voi vindici, custodi, amministratori della giustizia, sostenete, e consolidate il gran lavoro della pubblica prosperità col rispetto, colla confidenza reciproca, colla fermezza nell'esercizio delle vostre auguste funzioni, coll'attenzione gelosa e indispensabile di non oltrepassare giammai i limiti delle rispettive attribuzioni. Voi sapete che i Governi non si fondano col vestirsi piuttosto a una maniera che all'altra, con gridare certe parole, e usare certe formole, &c. &c., ma con assicurare il buon ordine, cioè a dire quell'ordine, che è buono per tutti, con assicurare la tranquillità, e soprattutto l'amministrazione della Giustizia.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 27 Settembre.

Un messaggio del D. E. trasmette il conto reso dall'ex-ministro di guerra *Federici*; e se ne decreta la stampa.

- Si propone di sospendere i due Commissarij della Tesoreria Nazionale! Sospendere senza sentire! Secondo esempio di questo genere. Questa procedura rivolta, ma finalmente un membro (Conti) ne fa osservare l'incoerenza, e la ingiustizia, e s'incarica la Commissione a sentire i Commissarij.

Seduta de' 28 Settembre.

La deputazione del Tribunale di cassa-

zione è ammessa a presentare il ristretto delle sentenze proferite dal Tribunale nell'anno scorso a termini della Costituzione. La commissione è composta di *Lazzotto*, e di *Bruni*. Quest'ultimo pronunzia un discorso analogo. Il Presidente risponde. I discorsi d'entrambi saranno stampati.

- *De' Marchi* fa eccitare lo zelo della commissione degli Ospedali, a riferire sulla scusa dimandata dai tre Direttori, *Rossi*, *Gianneri*, e *Massuccone*.

- Si discute ed approva un nuovo progetto per la pubblicazione più precisa delle leggi.

(E' stata sì rimarcabile l'inosservanza di alcune di esse, sopra tutto di quelle delle tasse, delle escussioni militari, dell'armamento, etc., che si è dubitato se fossero uscite, o se fossero obbligatorie. Saranno perciò da qui innanzi pubblicate a suon di tamburro. E' vero che il frastuono della Città, va a crescere d'un terzo per i frequenti tamburri, che pubblicheranno le leggi, e per i ragazzi che le venderanno. Ma non importa. Nessuno, meno i sordi, potrà più allegarne ignoranza, e mercè un leggiero incomodo si avrà il piacere di veder finalmente eseguite le leggi.)

Seduta straordinaria della sera. Si mette in discussione, e si approva un progetto di *vendita coattiva* delle gioje di spettanza nazionale, (sono sempre quelle stesse gioje sulle quali si è fatto prima una legge per farne una lotteria di 30 m. polizze, e poi una seconda legge per ippotecarle *coattivamente*.) Il prodotto dovrà servire per la paga delle truppe, e per la marina. Gli articoli sono:

1. E' incaricato il D. E. alla suddetta vendita in quelle che stimerà servendosi a quest'oggetto de' mezzi necessarj anche straordinarj e militari: 2. la somma risultante da detta vendita servirà esclusivamente per la giornale ripensione del soldo alla Truppa di linea: 3. Potrà il D. E. di 20m. staccandole da detta somma per l'armamento delle Galere: 4. I mandati emessi dal Ministro di guerra, e Marina per l'oggetto del giornale pagamento del soldo alla Truppa, saranno esenti dalla Tesoreria Nazionale di preferenza a qualunque altro: 5. Per l'esecuzione del disposto in detto precedente art. è derogato al Regolamento stabilito per i pagamenti della Tesoreria Nazionale.

Letto un messaggio del D. E., si addotta un progetto di legge che lo autorizza a prendere tutte le misure, anche straordinarie, che crederà opportune per mantenere la sicurezza, e tranquillità pubblica.

Seduta de' 29 Settembre. Vacat.

Seduta de' 30 Settembre.

Ferri in un discorso dimostra (*) la necessità di economizzare sui grandi onorarij fissati dalla Costituzione, e dalla legge ai funzionarij, ed impiegati pubblici: 1. col minorarne il numero; 2. col restringere le loro indennità.

- Sbarbaro in un altro discorso dimostra la necessità di riformare la Costituzione, che ritrova mostruosa singolarmente in ciò che riguarda il Potere esecutivo, e suoi Ministri. Un sol uomo alla testa del dipartimento di guerra, o delle finanze, o della Polizia può rovinare la Repubblica. Il primo con delle perfide intelligenze coi nemici della Patria; Il secondo coll'arricchirsi delle sostanze della nazione. Il terzo attentando con degli atti arbitrarj alla sicurezza de' Cittadini.

Gandolfi, e Marrè lo confutano. Rivarola aggiunge che è impolitico parlare della Costituzione come ne ha parlato Sbarbaro. Ciò è un favorire le voci sediziose che spargono contro di essa i male intenzionati.

- Comitato generale, dopo del quale si accorda la dimissione dalla sua carica al Rapp: Raggio di S. Margherita di Rapallo.

Seduta del Primo Ottobre.

Gatti fa sospendere la trasmissione ai Seniori della deliberazione presa jeri sulla scusa del Rapp. Raggio. Marchelli propone un messaggio al D. E. invitandolo a richiamare alla più esatta osservanza i regolamenti preesistenti diretti ad impedire la cotanto frequente emigrazione, e fuga dalle Galee de' condannati, e a ragguagliare i Consigli delle misure che avrà prese: Approvato.

Sul rapporto della Commissione delle finanze sono deliberate ll. 300m. per gli Appaltatori Pinzo, e Gattorno. Altre ll. 200m. per le indennità agli individui delle comunità Religiose.

Seduta de' 2. Ottobre

Si mette in discussione il progetto delle finanze sull'imposizione territoriale: ecco i principali articoli che sono stati appro-

* La necessità di economizzare è tanto evidente che Ferri poteva certamente risparmiare questa dimostrazione. La prova più dimostrativa di qualunque discorso è il seguente cartello affisso da qualche giorno ai cancelli della Tesoreria Nazionale: „ CITTADINI; oggi non si paga per mancanza di denaro.

vati. Primo: tutti i beni stabili sono imposti di ll. 3. per ogni mille lire di fondo per l'Imposizione Territoriale dell' Anno 3. Secondo: sono imposti di ll. 10 per ogni mille lire di fondo tutti i beni stabili posseduti per qualunque siasi titolo da Cittadini Liguri assenti senza avere nel territorio continuamente casa aperta colla maggior parte della loro famiglia; sono eccettuati i beni dei Cittadini Liguri assenti per pubblica missione. Terzo: I beni de' Forastieri situati nel Territorio della Repubblica Ligure, oltre le dette ll. 3. per ogni migliajo sono gravati di quella maggiore imposizione, che comprese dette ll. 3. eguagli la tassa, di cui nel Paese del forestiere proprietario sono gravati i beni de' Cittadini Liguri. Quarto: Tutti i Proprietarij, usufruttarij, o Possessori di beni stabili sono tenuti sotto pena del doppio ad eseguire il pagamento della sovraddetta imposizione, metà frà giorni 20, e l'altra metà dopo giorni 40. dalla pubblicazione della presente Legge. Quinto: Rispetto ai fondi stabili enfiteutici, apodiati, livellati ed in perpetuo o a lungo tempo appigionati, l'imposizione dovrà pagarsi dal Possessore o Padrone utile, il quale in mancanza di una diversa stipolazione nel Contratto avrà il regresso contro il Padrone diretto. Sesto: Detto pagamento sarà fatto a tenore dalle denunzie de' beni stabili ordinate dalle leggi de' 29. Maggio 16. Luglio 1798. e 22. 23 Marzo 1799.

Seduta de' 3 Ottobre

Letto il Processo verbale il Consiglio si forma in Comitato Generale. Aperta la sala si addotta una deliberazione che stabilisce un'imposizione progressiva sulle indennità de' funzionarij, ed impiegati pubblici V. art. Leggi.

- Comitato generale:

Seduta de' 4. Ottobre.

Dopo un lungo comitato segreto si approva una deliberazione, che stabilisce un'imposizione sui rosolj, acquavita, e vini preziosi.

In una seduta della sera si sono addottate due altre imposizioni; una da ricavarci dalle stampe, alle quali sarà apposto un bollo; e l'altra dal permesso di entrare e sortire dalle porte della Città in tempo di notte. Questa tassa è classificata

per pedoni, cavalli, carrozze, e bestie da soma. I pedoni pagheranno soldi 4. i cavalli soldi 12. le carrozze a 2. ruote ll. 1. a 4. ruote ll. 2.

L E G G E

(Imposizione sulle indennità de' pubblici Funzionarij.)

Il Consiglio de' 60 considerando che la conservazione della Rep. esige delle pronte ed efficaci providenze, onde far fronte ai bisogni straordinarij ed urgenti dello stato.

Considerando ecc. prende la seguente deliberazione:

1. Nessun funzionario, o impiegato pubblico, civile, o militare la cui indennità non è fissata dalla Costituzione potrà avere una indennità maggiore di quella dei Rappresentanti: sono eccettuati gli agenti diplomatici presso Potenze estere, ed il Segretario generale del D. E.

2. Tutti gl' individui che salva la disposizione dell'art. precedente percepiscono dalla nazione, dalle comuni, o giurisdizioni anche per più impieghi che esercitano simultaneamente, un' indennizzazione, stipendio, pensione, onorario, o emolumento anche incerto, compresi gli impiegati per la banca di S. Giorgio, ed eccettuati i soli agenti diplomatici, sono per il decorso d' un anno cominciato il primo Ottobre corr. soggetti all' imposizione seguente;

1. Dalle ll. 1000 d' indennità, o emolumento fino a ll. 3000. inclusivamente sono imposti di ll. 3 per 100. sopra l' indennità o emolumento medesimo.

2. Dalle due a tre mila di ll. 5 per cento.

3. Dalle 3000. alle 3000 di ll. 8. per cento.

4. Dalle 3500. a 4000. di ll. 10. per cento.

5. Dalle 4000. alle 8000. di ll. 15. per cento.

6. Dalle 8000. alle 12000 di ll. 25 per cento.

7. Dalle 12000. alle 20000. di ll. 40. per cento.

3. Quei funzionarij, ed impiegati pubblici qualunque, l' indennità de' quali consiste in tutto, o in parte in emolumenti incerti sono compresi in quella classe, che verrà determinata dal Ministro di Giustizia secondo il reddito reale, o presunto dell' impiego.

4. A quest' effetto le Amministrazioni Giurisdizionali entro giorni 15 dalla pubblicazione della presente legge dovranno rimettere al detto Cittadino Ministro nota di tutti gli Impiegati della rispettiva Giurisdizione, la cui indennità, o emolumento reali, o presunti ascendono almeno alla somma di lire mille annuali, con precisare la maggior somma reale, o presunta che percepiscono. Il detto Cittadino Ministro potrà anche richiedere delle note ai Commissarij del Governo, e valutarle.

5. Per l' effetto della presente legge saranno accumulate le indennità o emolumenti, che gli individui percepiscono da più Impieghi Pubblici, che esercitano simultaneamente.

6. Il pagamento di detta Imposizione dovrà farsi in dodici eguali rate mensuali. A quelli, che ricevono la loro indennità con mandati sopra le Casse pubbliche rilasceranno mensualmente una rata dell' Imposizione sul rispettivo mandato. Qualora però i mandati siano rilasciati sopra Casse Giurisdizionali, o Comunali, il rispettivo Ricevitore dovrà render conto in Tesoreria Nazionale del ricavato da questa Imposizione.

7. Sarà incaricato il Ministro dell' Interiore, e finanze di far stampare la nota di tutti i Contribuenti in esecuzione della presente legge colla loro classificazione, e di rimetterne copia a tutte le Municipalità, ed Esattori Pubblici.

D I A L O G O

Pasquino, e Marforio.

Marf. Ebbene, Pasquino, posso rallegrarmi? sei, o non sei Redattore?

Pasq. Sono un corno! lasciami stare.

M. Vai così nelle furie, Pasquino, cosa ti è mai accaduto?

P. (non risponde.)

M. Già me lo figuro, nel gran concorso sarai rimasto escluso dal posto.

P. Sì: nel gran concorso!

M. Sicuramente, con tanti letterati che sono in Genova, e colla disperazione che regna (tra i letterati) dovevano essere molti gli attendenti.

P. Certo molti: Fra Tacito-Modesto, un Aggiunto, un Parroco, l'ex-Rapp. Viale, e l' Arcivescovo, nominati da rabbia.

M. Ma dunque, o non vi sono soggetti nel paese, o i soggetti, che sono nel paese, non vogliono servire il Consiglio?

P. Eh! i soggetti vi sarebbero stati; ma chi poteva indovinare....

M. Indovinare! Eccome? in democrazia che si doveva andare in cerca della virtù, e del merito, colla lanterna, per premiarlo, non si è pubblicata, otto giorni prima, l'attendenza e il concorso?

P. Che attendenza, che concorso! non se n'è mai parlato.

M. Via, via. Il modo tenuto in questa elezione può darsi mano con quello tenuto nella dimissione dell' altro Redattore. Sono entrambi egualmente legali, egualmente giusti, e devono aver incontrato egualmente la pubblica approvazione. Ma dimmi, scommetto che tra i nominati hanno eletto l'Arcivescovo: o il Parroco?

P. No! la nomina dell' Arcivescovo non è stata neppure pubblicata: In Redattore poi è stato eletto l'Aggiunto, e al posto d' Aggiunto il Parroco della Castagna.

M. Un Parroco!

P. E ti fa specie?

M. Eh! non mi fa più specie nulla, ma.... Lasciamo questo discorso. Ho piacere che sia andata così. Spero che ti sarà passata la voglia de' pubblici impieghi, e potremo parlare.

P. Passata la voglia? e non sai che attendo già ad un' altra carica?

M. Di Aggiunto forse?

P. Oibò! di Parroco.

M. Sei un corpo curioso, Pasquino, e mi faresti ridere.

P. Non ti voglio far ridere niente, e parlo serio. Ti dico anzi, che sono già stato al Burò della curia arcivescovile a farmi scrivere, e vi ho trovati molti altri onesti Cittadini disimpiegati, e secolari, come sono io, colle loro fedì di civismo in regola, i quali facendosi forti sull' elezione fatta dal Consiglio del Parroco ad un impiego secolare, per diritto di eguaglianza, e di reciprocità reclamavano di essere ammessi al concorso, e alla nomina, chi pel vacante vescovato di Ventimiglia, chi per canonico della metropoli, e chi per parroco alla Castagna; ed io pure come romano, scappato col Papa dalla Città santa, carico d' indulgenze, e d' agnusdei, ho fatto valere le mie pretese.

M. Oh questa è bella!

P. Ebbene: sentirai Sabbath il resto.

N. B. Nel dialogo precedente, ove si legge Gambino, Chiappe, Giaccheri, ed altri, leggi invece Gambino, Giaccheri, ed altri.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 28 Settembre.

Approvate le ll. 50 m. per i creditori delle corporazioni religiose, e la deliberazione, che autorizza il D. E. a remunerare i denunziatori di qualche occulto credito della Nazione; si accorda la parola e l'onore della seduta ai Citt: *Lazzotti*, e *Bruni*, che a nome del Tribunale di Cassazione presentano il quadro de' giudizi pronunziati nell'anno scorso; il Presidente attesta all'oratore la favorevole prevenzione del Consiglio per la giustizia delle sentenze emanate da quel rispettabile Tribunale, e i Deputati ne ricevono in contrasegno l'amplesso fraterno.

29 Settembre. *Costella* fa presente le luttuose conseguenze, che potrebbe trar seco il non pagare le truppe, e fa approvare la deliberazione sulla vendita coattiva delle gioje.

- Dopo un comitato generale si approva una seconda deliberazione, che autorizza il D. E. a prendere tutte le misure straordinarie, che crederà opportune per la pubblica sicurezza.

30 Settembre. Sui riflessi di *Lobero*, *Novara*, ed *Avanzini* si rigetta, come difettoso e incompleto il progetto sul giro de' pubblici impieghi, e si approva la deliberazione sulla pubblicazione delle leggi.

1 Ottobre. Dopo lunga discussione è rigettato un progetto di legge in cui si raccomanda allo zelo, e civismo de' tribunali la difesa delle rispettive sentenze innanzi al Tribunale di Cassazione, giacchè un solo accusator pubblico non è sufficiente. I Seniori convengono che è urgente di provvedere ai diritti del fisco, ma osservano che vi si deve provvedere con altri mezzi che colla proposta raccomandazione.

- Il progetto sull'elezione de' funzionari non eletti ne' comizj di alcune giurisdizioni, è rigettato per la settima volta, come incostituzionale, e contrario alle leggi precedenti.

- *Novara* presenta alcune utili riflessioni per l'organizzazione de' Burò e Dogane in tutto lo stato in sequela della legge sulla libertà del commercio. Il progetto sarà stampato, e discusso 5 giorni dopo.

2 Ottobre. Le ll. 200 mila per la compensazione delle pensioni agli individui delle

corporazioni religiose, sono approvate.

- La deliberazione che incarica il D. E. a rimettere al comitato di pubblica beneficenza l'intero lascito di una colonna del q: prete *Arquata*, a favore de' poveri, è approvata.

3 Ottobre. La deliberazione sull'imposizione territoriale dell'anno III è rimessa ad una commissione composta di *Arnaldi*, *Novara*, e *Delle-piane*, perchè riferano tra il termine di due giorni.

4 Ottobre. La deliberazione sull'imposizione territoriale (v. sed. de' 2 Ottobre) e quella sulla restrizione delle indennità (v. art. leggi) sono approvate.

NOTIZIE INTERNE.

GENOVA 5 Ottobre.

Noi abbiamo quì il Quartier-generale di *S. Cyr*, che comanda l'ala dritta della grande Armata di *Championnet*. Il Quartier-generale del Centro si crede finora a Finale.

Secondo gli ultimi riscontri che si sono ricevuti, i Francesi si battono frequentemente col nemico nel Piemonte, e poco distante della città di Torino: si dice che questi fatti d'armi sono sempre assai sanguinosi. Ma convien credere che il risultato non sia di grande importanza, giacchè non ne abbiamo veduto da molti giorni stampata alcuna relazione ufficiale. Si assicura, che in Nizza giungono molti prigionieri, e in Alessandria molti feriti. Tra Novi, e Pozzuolo vi sono attualmente poche truppe Austro-Russe, e non vi pare per ora nulla da temere per il blocco del forte di Gavi.

In Città null'altro è accaduto di rimarchevole se non che i Francesi dopo aver essi occupati le fortificazioni di terra, e guarnito il giro delle mura, congedando i Veterani Liguri che vi si ritrovavano, fanno ora lo stesso nelle mura, e nei forti di mare, di maniera che tutti i forti che difendono Genova sono alla disposizione de' Francesi. Si pretende di più, che tutta la nostra truppa di linea sarà spedita in Riviera di Ponente. Queste novità non possono non interessare moltissimo la curiosità e l'attenzione del Pubblico.

Verso Levante non ha più avuto luogo alcuna

azione : i Tedeschi hanno fatto però jeri mattina un movimento generale su tutta la linea , il che fece credere che volessero nuovamente attaccare i Francesi ; si prepararono questi alla difesa , ma nessuno si è mosso finora dalle sue posizioni.

Si sentivano jeri dallo Sperone de' frequenti colpi di cannone ; e per quel che si è potuto sapere , dicesi che ciò procedesse da un combattimento in mare tra alcuni bastimenti , e i corsari che li inseguivano.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI , 19 Settembre.

Il giorno 30 Fruttidoro è stata celebrata al Campo di Marte la pompa funebre sulla morte di Joubert. I parenti della sua sposa facevano parte del corteggio ; ma il dolore non ha permesso alla sua giovine vedova di assistervi. Il Presidente del Direttorio ha pronunziato l'elogio del Generale. Tutto presentava il carattere del pubblico lutto , si piangeva l'Eroe , si piangeva nel veder perdute tante belle speranze , che non ha avuto tempo di realizzare.

- Si continuano ad osservare degli attrupamenti , e pare vicina qualche esplosione di partito. Il Palazzo del Direttorio è in uno stato di difesa impouente , quasi che egli tema di essere attaccato da un momento all'altro. Numerose pattuglie girano sempre per la Città.

- La polizia fa tutte le diligenze per iscoprire gli autori o i distributori di un nuovo proclama di Luigi XVIII ai Francesi , di cui ne sono già state sparse molte copie in Parigi , e nei dipartimenti.

- Dubois-Grancé , generale di divisione , è stato eletto a rimpiazzare Bernadotte al tero della guerra.

- I membri dell'amministrazione centrale di Parigi hanno chiesta tutti , eccetto un solo , la loro dimissione.

- Il Gen: Massena comunica al Direttorio i dettaglj di un fatto d'armi de' 23 fruttidoro : " Un corpo di Russi , che occupava il villaggio di Vollishoffen , presso Zurigo , è stato attaccato a un' ora del mattino. Il villaggio fu superato alla bajonetta , e si sarebbe fatto un gran numero di prigionieri , se i Russi avessero voluto rendersi , ma convenne ucciderli tutti , ad eccezione di 12

uomini , che si arresero , gravemente feriti.

- Si dice , che la maggior parte delle Potenze , e ancora le coalizzate , sono assai malcontente di vedere che la Corte di Vienna si avvisa di fissare de' commissarij fino a Torino , come se avesse delle viste sopra questo paese. Si aggiunge che la stessa Inghilterra ha fatto a questo proposito delle vive rimostranze , ed insiste fortemente a ciò che il Rè di Sardegna sia subito ristabilito nel Piemonte. Ma questo Principe non pensa di ritornarvi fino a che le cose d'Italia non abbiano preso una maggiore consistenza.

Brusselles 17 Settembre.

Le lettere di Olanda portano che le giornate de' 24 e 25 fruttidoro vi sono state assai sanguinose. Il generale Brune , avendo ricevuto l'ordine positivo di attaccare l'armata Inglese , marciò contro di essa in tre forti colonne ai 24 a quattr' ore del mattino. Egli fece attaccare le posizioni trincerate degl' Inglesi con molta vivacità : questi si difesero con una ostinazione , a cui gli assalitori non erano preparati. Sette volte i granatieri Francesi montarono all'assalto delle trincee , senza poterle superare. Frattanto alcune fregate Inglesi , postate fra le Duni , battevano l'ala dritta con un fuoco terribile , e giunsero a metterla in disordine. Una divisione Batava , dicesi , che siasi mal condotta in questa occasione : vi si sono intese delle grida sediziose , che hanno contribuito al poco successo di questa giornata. Ai 25 , i Francesi hanno nuovamente attaccato gl' Inglesi , ma dopo il più vivo combattimento le nostre truppe hanno riprese le loro prime posizioni. La nostra perdita in queste due giorni si calcola a mille cento circa uomini uccisi , oltre i feriti trasportati ad Alkmaer , Amsterdam , ad Arlem , e Leida. Da quest'epoca la diserzione è sensibilmente aumentata fra le truppe Olandesi. E' stata creata una commissione militare per conoscere le cause del rovescio della giornata de' 24 , e sono già stati arrestati diversi ufficiali , ed alcuni di essi fucilati. Alla partenza del corriere , che porta questi dettaglj , regnava qualche fermentazione ad Arlem , e Amsterdam.

- Le divisioni Russe , che sono sul punto di arrivare in Olanda si fanno ascendere a 16 m. uomini. Il Direttorio Batavo ha annunziato ufficialmente al C. L. di quella

Repubblica, che il duca d'York era arrivato al Quartier-generale dell' armata Inglese.

Cadice 5 Settembre.

La peste fa un tal guasto sulla flotta dell' ammiraglio S. Vincent, che ogni giorni si gettano in mare più di cento cadaveri.

Un numeroso convoglio Portoghese è entrato nel porto di Lisbona, dopo un lungo ritardo, che avea messo in grande inquietudine i negozianti di questa Città.

Manheim 11 Settembre.

Da Spira si vedono le fiamme incendiare Filisburgo, si dice che il comandante di di questa piazza ha offerto di rendersi.

Il corpo di Condé composto di soli 6 m. uomini, compreso un regimento di ussari Moscoviti, continua la sua marcia per la Franconia verso il Reno, ove giungerà probabilmente verso il fine di Settembre.

Notizie di Roma.

Da lettere particolari di Roma si sente che la Repubblica si sostiene. Le sue forze militari consistono in 8 m. uomini di truppa regolata, e 7 m. Francesi, oltre molti volontari, e specialmente Ebrei. Si sente pure, che con queste benche piccole forze i Romani abbiano battuto completamente i Napoletani a Frascati, respingendoli oltre le paludi Pontine; e che in un' altro fatto d'armi abbiano battuti gli Austriaci coi Toscani cacciandoli al di quà di Viterbo. Si assicura pure che le due piazze di Civitavecchia e di Ancona siano sempre in potere de' Repubblicani.

Il Conclave per l'elezione del Papa si radunerà a Padova. I tre candidati in predicamento sono il Card: *Albani*, il celebre Cardinale-generale *Ruffo*, e l' anche più celebre Card: *Maury*. Quest' ultimo si trova a Pietroburgo, ove si vuole che si faccia strada al Papato col brigare, non si sa se per riunire la Chiesa greca alla latina, o la latina alla greca. Sarebbe bella se riuscendo questo progetto saltasse fuori un 4. pretendente. Nè sarebbe improbabile che Paolo I., già gran Pontefice della Chiesa greca, ed ora gran Maestro dell' ordine di Malta diventasse anche Papa della Chiesa

romana. Quel che è certo si è, che questo Principe sacerdote si diletta molto di benefizj ecclesiastici.

Notizie posteriori.

Giunge in questo momento da Novi persona che merita tutta la fede da cui si sente che sia seguita una sanguinosa battaglia a Intra tra la divisione di Lecourbe, ed i Russi comandati da Suvarovv colla totale disfatta di quest' ultimi, gli avanzati de' quali si rifugiano in disordine a Milano, e si aggiunge che lo stesso Suvarovv sia rimasto ferito.

- E' bensì vero, che da molti incredulisi citano delle lettere di Milano, nelle quali si riporta il fatto ben diverso. Tachè consultando gli uni, e gli altri, se non si facesse caso dell' esagerazione che lo spirito di partito porta in tali notizie, è certo che Lecourbe ha completamente battuto Suvarovv, e che Suvarovv ha completamente battuto Lecourbe. La conferma, e i dettaglj di questo fatto che si attendono con impazienza, e di cui la notizia ufficiale non può arrivare che dalla parte della Svizzera, potranno soli togliere tali contraddizioni, e chiuder la bocca agli allarmisti.

P. S. Questo dopo pranzo si è pubblicato un Proclama consolante ed energico del Generale Comandante *Massol*, con cui si promette assai prossimo l' arrivo, tanto necessario e desiderato, de' commestibili, e si assicura il Popolo Ligure della costante intenzione de' Francesi nel garantire questo Paese da un' invasione nemica.

- Arriva in questo punto il Corriere di Francia; le notizie importanti ch' egli reca sono le seguenti: Gli Austriaci hanno ripreso Manheim. - L' Armata Anglo-Russa è stata battuta in Olanda. I repubblicani l' hanno scacciata da Berghem, il giorno 19. Settembre. Il nemico ha avuto 2000. uomini uccisi, 800. feriti, e 1500. fatti prigionieri; tra questi vi è il Generale Herman, comandante in capo l' Armata Russa. I francesi hanno preso cinque bandiere, e 25. pezzi di cannone.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

[12 Ottobre 1799.]

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

Riflessioni sulla coalizione. = Consiglio de' Giuniori. - Lista sestupla de' candidati per un membro del Direttorio. = Consiglio de' Seniori. = Notizie interne. = Arrivo del Rè Sardo a Livorno, = Notizie estere. = Vittorie di Massena, e presa di Zurigo. = Morte di Tippoo-Saib. = Notizie posteriori.

Sulla coalizione dell' Inghilterra, dell' Austria, e della Russia.

(Estratto da una Gazzetta Francese.)

Numerose armate di Russi, e d'Austriaci marciano coalizzate verso la Francia, e gli amici della Patria di qualunque opinione, hanno dovuto sentire una viva inquietudine sul seguito degli avvenimenti. Rileviamo dunque alcune circostanze, che ci servano a fissare un giudizio: non ve n'è una sola, che non dimostri all'uomo sperimentato, che l'armata della coalizione non riuscirà giammai.

La superiorità del numero decide sovente dell'esito delle battaglie, ma una folla di circostanze, indipendenti dal buono o cattivo successo dei combattimenti, concorrono ancora più spesso a decidere della sorte delle armate.

E' certo in primo luogo, che un'armata di coalizione, per numerosa che sia, non è mai così forte come un'armata di un'egual numero di combattenti, riunita sotto un solo potere. In un'armata di coalizione non si può fissare alcun punto supremo di comando; ma questo sempre si trova in una sola armata. Nella coalizione presente dell'Austria e della Russia, non è né al Arciduca, né a Suva-

rovv, che si è confidato il comando supremo delle due armate, uno comanda tutti gli Austriaci, e l'altro tutti i Russi, ma nè l'uno nè l'altro comanda il tutto. Sen'essi assai più rivali, che alleati, e la loro rivalità è tale, che in vece di giovare a vicenda, l'uno invidia la riputazione dell'altro, e si opporrebbe volentieri ai successi del valore, o della fortuna: questa disposizione reciproca è un freno e non uno sprone per vincere. Le loro armate sono nello stesso caso; e inoltre i vantaggi tanto preziosi di una lingua medesima, per una sola armata, mancano a un'armata di coalizione.

Qual'è, in secondo luogo, l'oggetto comune de' coalizzati?..... rovesciare la Repubblica Francese! - E dopo?

E' qui appunto, in questo avvenire, che sta il nodo gordiano, è qui dove si ascondono i semi di un non preveduto scioglimento. I tre coalizzati hanno ciascheduno il loro avvenire, e qualche futura restrizione mentale in riserva. Ella è natura delle coalizioni di operare così: tanti sono i progetti quanti i partiti diversi: non si sa nulla de' progetti del suo vicino: ognuno si sospetta, si osserva: i sospetti, i timori si accrescono: e si scopre finalmente che la sola cosa, comune a tutti, è la gelosia, e i coalizzati si vedono tosto

ridotti a raccogliere delle rovine , e restano col rammarico di non aver nessuno ottenuto la sua fine particolare.

Lo scopo dell' Austria è sempre stato di togliere alla Francia la sua potenza militare sul continente , e quello dell' Inghilterra di annihilare la sua potenza navale , e il suo commercio. Quanto alla Russia non è tanto facile lo scoprire i suoi disegni , nulladimeno la sua posizione al nord , e più ancora la sua condotta anteriore ci fanno vedere abbastanza che il suo piano favorito e costante è di procurarsi de' stabilimenti marittimi al Mezzogiorno. Paolo si è già dato da per se stesso il titolo di Gran-Maestro di Malta , e ha preso possesso di Corfù , e di alcune altre isole Venete. Tutta l' Europa , compresa la Turchia , e la stessa Inghilterra , è interessata ad opporsi a un tale ingrandimento della potenza Russa. L' Inghilterra , da canto suo , mette tutto in opera per distruggere la potenza marittima della Francia ; ma tutte le Nazioni del nord dell' Europa , e particolarmente la Russia , hanno tutto l' interesse di opporsi a una tale distruzione , che lasciando l' Inghilterra padrona assoluta del mare , tutto il commercio di queste nazioni , che discende dai mari del nord , sarebbe interamente alla sua disposizione. L' Austria vorrebbe annientare in Francia la sua potenza militare , perchè la Francia guerriera è sempre quella , che ha impedito da secoli il suo ingrandimento in Germania. È dunque evidente , che tutti gli Stati dell' Impero , e segnatamente gli Stati Prussiani , sono interessati ad opporsi vigorosamente ai disegni dell' Austria , sotto pena della loro rispettiva , e prossima distruzione.

Niente v' è di più facile ai Gabinetti ministeriali , che il formare dei progetti e delle coalizioni , e dare dell' importanza a qualche vano pretesto , e farvisi forti , per attirare quindi gli sguardi della moltitudine , e nasconderle per un certo tempo il vero oggetto che si propongono : Ma appena hanno messo in attività i loro progetti , e le loro coalizioni , che le difficoltà cominciano. Mentre essi marciano , insuperbiti de' primi successi , la gran ruota delle circostanze , la lotteria degli avvenimenti imprevisi , sempre in moto , por-

tano dei colpi disastrosi , dei contrattempi , degl' imbarazzi insormontabili. Le tempeste , i venti , e tutti i flagelli del cielo e della terra , non sono certo agli ordini dei gabinetti.

Pertanto le coalizioni , e le armate , che agiscono sotto la loro direzione , non hanno mai potuto finora metter fine a una grande impresa. Mancano ad esse tutti i mezzi necessari per l' esecuzione , e i mezzi ancora per deliberare le misure di esecuzione. È una massa informe , che non ha centro ; è un gigante senz' anima , sono parti senza vincolo , uguaglianza senza unità. È , per così dire , una Democrazia senza governo , e una moltitudine senza capo. Ben calcolate le distanze che separano le corti di Vienna , di Londra , e di Pietroburgo , e ognuna di queste corti avendo un' autorità eguale , non v' è punto centrale da dove possano partire le nuove istruzioni quando nuovi avvenimenti l' esigono imperiosamente. Tutte le corti devono essere consultate , ognuna ha il suo voto , nessuna vuol cedere o affidare i suoi diritti ad un' altra. Dopo molte spiegazioni , mandate e rimandate , giungono i nuovi schiarimenti , che imbrogliaano maggiormente gli affari , poiché , mentre le nuove istruzioni si deliberano , e sono per cammino , un nuovo stato di cose rende queste istruzioni inopportune e inefficaci.

Non v' è in Europa una Potenza forte abbastanza per conquistar sola la Francia : e quanto più sarà numerosa la lega dei Re contro di lei , tanto maggiore saranno , più tosto o più tardi , le perdite de' coalizzati , e tanto sarà più facile alla Francia repubblicana di risvegliar le Nazioni , di aprir loro gli occhi sui loro veri interessi..... e sulle rovine dei troni , in mezzo ai plausi della umanità , e alle benedizioni del mondo , stabilire la Pace e la felicità del genere umano.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 5 Ottobre.

Si discutono , ed approvano alcuni articoli addizionali alla deliberazione sul bollo delle stampe , libri de' conti de' negozianti , foglj periodici , etc. Questi portano che le stampe delle leggi , decreti del Direttorio ,

e' suoi Ministri, de' foglj periodici, e di tutti li scritti pubblici, e particolari si farà in carta bollata di un soldo per foglio. I contravventori pagheranno ll. 400 di penale, e il doppio in caso di recidiva. I libri di scrittura, ed ausiliarij, che servono per gli scagni di negozianti, mercanti, e bottegaj, e scritture private d'azienda avranno un bollo alla prima pagina di soldi 12 per ogni quaderno, quando il libro non ecceda i 20 quaderni. Oltre i venti quaderni, soldi 20. Per ciascun libro di ricevute un bollo di ll. 4. Libro de' contratti de' mediatori ll. 8. Questa legge dovrà essere in esecuzione tra 20 giorni dalla sua pubblicazione.

- Si mettono a disposizione degl' Insettori della sala ll. 2 m.

- *Oreggia* prende la parola sopra il decreto del D. E. per l'espulsione de' forastieri, e osserva che dopo aver egli chiesto delle autorizzazioni straordinarie ed essergli state accordate dal C. L. "ognuno, dice egli, si aspettava delle misure energiche, e vigorose, ognuno credeva di vedere compresi gli allarmisti, i cospiratori, i satelliti di Souvarovv. Pure nulla di tutto questo; Il D. E. (E' sempre *Oreggia* che parla) sempre costante nell'eterna sua indolenza è rimasto ozioso spettatore dei pericoli della Patria, ha veduto passeggiare impunemente i traditori, insultando pubblicamente o deridendo perfino il nome repubblicano. Ma perchè ha dimandato con tanta sollecitudine una tale autorizzazione? sentitelo, e comprimate, se pure potete, il vostro risentimento: se ne è servito per espellere i repubblicani più puri, i patrioti d'Italia., Conchiude col presentare un progetto di legge per rettificare in questa parte il decreto. *Marrè* fa presente che il D. E. ha dato delle disposizioni affincchè questi non fossero compresi; si delibera su di ciò un messaggio al D. E. il quale, seduta stante, partecipa che avea preventivamente dati gli ordini opportuni per conciliare l'ospitalità dovuta ai veri patrioti Italiani, coll'esecuzione del suo decreto sull'espulsione dei forastieri.

Seduta de' 6 Ottobre. VACAT.

Seduta de' 7 Ottobre

Altri articoli addizionali sul bollo de' libri de' negozianti, etc. pure approvati.

- Si legge una terza petizione del Diret-

tore *Massaccone*, che dimanda la sua dimissione, *Gandolfo* l'appoggia, e se gli accorda. - *Oreggia* chiede che la commissione degli ospedali faccia il suo rapporto. - *Massollo* risponde che i Direttori non allegano altre ragioni, che le già esposte nelle petizioni. *Rivarola* osserva che essi hanno dimandato la scusa nelle più difficili circostanze della Repubblica, lo che basta per iscusarli. Si propone quindi, e si approva la dimissione de' Direttori *Gianneri*, e *Rossi*.

- *Marchelli L.* cita l'articolo 366 della Cost. sull'uniformità de' pesi, e misure, che siccome è urgentissimo di attivare propone di crearsi una commissione, e sono eletti *Manzini*, *Ansaldi*, *De' Ambrosis*. (*)

- Discussione per accreditare i mandati, e i biglietti della Banca di S. Giorgio.

Seduta degli 8. Ottobre.

Oreggia annunzia al Consiglio che parte; buon viaggio! ma che tornerà dopo un mese - *Curlo* chiede il permesso di allontanarsi per 20 giorni: approvato.

- *Figari* presenta un progetto di legge tendente a sospendere il corso delle liti delle comuni invase dal nemico: Approvato.

- *Alluigini* dimanda che si proroghino le ferie de' Tribunali fino ai 2. Novembre. *Marchelli* dimanda l'ordine del giorno su questa mozione ed è approvato.

- La Commissione delle finanze sopra un messaggio pressantissimo del D. E. sull'impossibilità di realizzare i mandati delle pie Opere degli spedali del Centro, e dell'Albergo de' poveri propone di assegnare alle stesse tanti beni nazionali per l'ammontare de' mandati, da vendersi alla subasta. Questo progetto è approvato e rimesso immediatamente ai Seniori.

- Si deliberano ll. 100m. pel dipartimento di guerra, e marina, e 50m. per l'amministrazione generale del D. E.

/ * / Noi rispettiamo i lumi profondi in Matematica di questa Commissione; ma dopo i grandi lavori eseguiti in Francia per le misure dell'arco del Meridiano; dopo i successivi travagli dell'Istituto, a cui si sono riuniti i matematici di tutte le più colte Nazioni, chiamati a Parigi per quest'oggetto; dopo la missione del professore di Matematica e membro del nostro Istituto, *Mulredo*, che dicesi essere di ritorno coi preziosi modelli de' nuovi pesi e misure; sembra strano che senza far caso nè di Meridiano nè d'Istituto, nè di Matematici, si possa parlare dell'uniformità de' pesi, e delle misure.

- *Rivarola* osserva che malgrado la preferenza, che devono avere i mandati della Truppa, essa è tuttavia senza soldo: si spedisce sù di ciò un messaggio al D. E. affinchè renda ragione di questo fatto, e risponda subito. (Larisposta può prevedersi: „ CITTADINI, non si paga per mancanza di denaro.)

Seduta de' 9. Ottobre.

Benzo fa un rapporto sulla sospensione delle liti promosse dai quotizzati contro i corpi amministrativi. La Commissione, dice egli, ha conosciuto assai facilmente che la giustizia, e la lealtà Nazionale esige che gli amministratori municipali siano garantiti, e difesi dal braccio della legge; e presenta un progetto il cui primo articolo porta di dichiarar nazionali i debiti fatti per le spese delle Truppe. Questo dà luogo ad una lunghissima discussione che finisce col decretare di stampa il progetto per discuterlo due giorni dopo.

- Si approva un progetto in cui si stabilisce, che in mancanza del Tribunale della Lunigiana le cause devolute al medesimo si devolvono alle Commissioni del Centro.

Seduta della sera de' 9. Ottobre.

- Il Consiglio si forma in comitato generale; riaperta la sala alle ore 10. si approva un progetto di vendita de' magazzini del portofranco per l'estinzione de' biglietti di S. Giorgio: ecco la sostanza di questa interessante deliberazione. Gli attuali affittuarij saranno in facoltà di comprare i magazzini che conducono al prezzo che risulterà al tre, e tre quarti per cento ragguagliato sulla pigione: non sarà dedotta alcuna manutenzione. Quei magazzini gli affittuarij de' quali non faranno constare nel termine di 8. giorni di volerli comprare, saranno venduti alla subasta. Il pagamento si fa in 5. rate fra il termine di 4 mesi; la prima immediatamente, le altre di mese in mese. Le pigioni anticipate si compenseranno coll'ultima rata. Il detto pagamento si fa in biglietto, ed estinti i biglietti in effettivo. I biglietti a misura che entrano saranno bruciati. E' proibita l'emissione di nuovi biglietti. Per i proventi non ancora pagati si farà

a creditori il mandato sulla cassa nazionale. Il D. E. è incaricato etc.

Seduta de' 10 Ottobre.

Nuova, e lunghissima discussione sulla deliberazione pel biglietto di S. Giorgio, che rimane come si è riportata sopra.

Seduta degli 11. Ottobre

Il Consiglio ha dichiarato che l'attuale Guardia provvisoria del C. L. dipende interamente dal medesimo C. L.

-- Dopo un Comitato generale si approvano due deliberazioni: nella prima si autorizza il D. E. a provvedere di sussistenze la divisione dell' Armata francese S. Cyr, fino ai 22 Ottobre corrente. -- Nella seconda si dichiarano debiti nazionali quelli fatti dalle Comuni per approvvigionare le truppe francesi; Il Ministro di guerra rilascia i corrispondenti mandati. Gli Individui delle municipalità per le tasse ordinate non potranno essere tradotti in giudizio.

Lista sestupla pel rimpiazzo del Direttore Massuccone. -- *Ruzza*, min. delle relazioni estere; *Federici*, ex-min. di guerra; *DellePiane*, municipalista; *G. B. Odero*; *Ambrogio Canale*; e *Giuseppe Morchio* Avv.

D I A L O G O

Pasquino, e Marforio.

Marf. Dove con tanta fretta, Pasquino?

P. Alle scale di Palazzo.

M. E a che fare?

P. E non sai che ai fanno tre Direttori?

M. Tre Direttori! E non si sono rinnovati due mesi fa?

P. Eh Pasquino, tu hai in testa le idee antiche; devi sapere che in Democrazia i posti girano.

M. E' un bello girare, tre Direttori ogni due mesi! Ma poi, come c'entri? aspiri forse anche tu al Direttorio?

P. E se vi aspirassi? oh bella! I quarant'anni li ho compiti; per gli altri meriti poi, per brio! intendo di stare al confronto.... Ti dico però ch'io non vi attendo; e non vado alle scale che per raccomandare un mio amico. I buoni repubblicani devono impegnarsi per le buone elezioni.

M. I buoni repubblicani non devono raccomandare nessuno. Scommetto che tu spera un posto.

P. Sì. Ma promuovo un repubblicano puro.

M. Evviva lo zelo di Pasquino per le buone elezioni! Io, che son meno puro, vengo alle scale a raccomandare un altro amico mio; ma perchè non lo eleggano. Dall'esito che avranno le nostre raccomandazioni ti saprà dire il destino della Repubblica.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 5. Ottobre

Sul rapporto di una commissione si deliberano ll. 300m. per il dipartimento di guerra, e marina.

- Laproroga per un mese della legge, che incarica il D. E. a dimettere i Parochi, che non avessero la nota fede di civismo, è approvata.

6. Ottobre *VACAT.*

7. Ottobre. *Avanzini* fa un rapporto favorevole alla deliberazione che stabilisce un diritto di entrata sui licori, e vini preziosi, ed è approvata.

- Dopo lunga discussione si rigetta la deliberazione, che autorizza le municipalità a contrarre dei debiti per le spese straordinarie di pubblico servizio, e di spettanza del dipartimento di guerra, e marina.

8. Ottobre. Letta la deliberazione discesa accordata al Direttore *Gianneri*; *Avanzini*, e *Lavagnino* ne promuovono la sanzione sul riflesso, che non si deve costringer nessuno ad occupar suo malgrado una carica. - *Benza* ne dimanda l'aggiornamento. - *Barone* vi si oppone. Posta alle voci la scusa è approvata.

- Succedono altre due deliberazioni di scusa de' due Direttori *Rossi*, e *Massuccone*, e sono successivamente approvate.

- Si approva una deliberazione che autorizza il Comitato di pubbliche beneficenze a farsi assegnare tanti beni nazionali per ll. 100m. in estinzione de' mandati da esso posseduti sulla cassa nazionale.

9. Ottobre. *Bollo* si oppone ad una deliberazione di ll. 100m. pel Ministro di guerra sulla ragione che i Censori della Contabilità non hanno ancora reso i conti, e fatte le necessarie osservazioni sulle spese superflue de' Burò. *Lavagnino* fa osservare che le indennità di molti impiegati superano il disposto dalla legge; La deliberazione è nulladimeno approvata, unitamente ad un messaggio al Direttorio sulle mozioni de' preopinanti. - Le stesse osservazioni si fanno sopra la somma di ll. 50m. per le spese del Direttorio, e sono approvate con un messaggio che deve far sentire al medesimo la necessità dell'economia. - Economia! questa voce a guisa d'eco da due anni in quà si ripercote dal pa-

lazzo nazionale, al palazzo direttoriale. Economia! ma intanto si continua a spendere con buon ordine. Economia! e intanto l'esito supera l'introito di un milione al mese. Economia! e intanto chi mette nel maggior pericolo la Repubblica è l'economia, perchè l'economia non è finora che una parola che dal palazzo Direttoriale si ripercote al palazzo Nazionale.

- Si approva la deliberazione che sospende il corso delle cause delle amministrazioni giurisdizionali, e municipali delle giurisdizioni invase dal nemico.

10. *Novara* impugna la deliberazione sulle attribuzioni della Municipalità del Centro; ed è rigettata.

11. Ottobre. *Novara*, in un lungo discorso dimostra l'incostituzionalità e altri vizj della deliberazione sulla vendita de' magazzini del porto-franco, ed è rigettata all'unanimità.

NOTIZIE INTERNE.

GENOVA 12 Ottobre.

Gli oggetti, che hanno maggiormente fissata in questi giorni l'attenzione del Pubblico sono le strepitose notizie delle successive vittorie de' Francesi ad Aboukir, in Olanda, e nella Svizzera, e la dimissione accordata, e il rimpiazzo non ancora compiuto de' tre nostri Direttori, Rossi, Massuccone, e Gianneri.

La fonte, donde si sono avute le prime notizie, si dice, che siano alcune lettere di Marsiglia in data de' 30. p. p., le quali portano, che gli Anglo-Turchi, avendo per ben due volte tentato uno sbarco nella rada di Aboukir, sono stati sempre battuti, e rispinti con gran perdita: tali lettere aggiungono che Bonaparte abbia fatta la pace col Gran Signore. Le vittorie poi de' Francesi in Olanda, che già abbiamo accennate nel foglio precedente, vengono confermate da tutti i Giornali di Parigi. - Quelle finalmente dell'Armata di Elvezia, che crediamo le più importanti, e che potrebbero ancora decidere della sorte d'Italia, sono state ufficialmente comunicate dal Quartier generale di S. Cyr al nostro Governo in una breve lettera, da cui si rileva, che un espresso spedito da Massena a Championet porta che l'Armata di Elvezia ha riportato una segnalata vittoria

sugli Austro - Russi. Il nemico ha lasciato sul campo venti mila uomini tra morti, e prigionieri, ha perduto 150 pezzi di cannone, e sette standardi, due Generali vi sono rimasti uccisi, e un Generale Russo prigioniero. Questa sorprendente notizia, di cui si aspettano colla più viva impazienza i precisi dettagli, è stata qui annunciata collo sbarco dell'artiglieria, e festeggiata col suono delle bande militari, che quel giorno hanno girato al dopo pranzo, e alla notte per la Città. Giovedì sera, in seguito di un invito patriottico del Ministro di Polizia, la comune allegrezza si è maggiormente manifestata con una generale illuminazione.

- Gli Austro Russi si sono momentaneamente allontanati da Novi; e vi sono subito entrati i Francesi, e molti particolari Liguri a provvedersi di granaglie, ed altri commestibili. Ora però questi ultimi si sono ritirati, e il nemico è rientrato nelle sue prime posizioni. Al Bosco trovansi un Corpo di sei mila Austriaci; si assicura che Suvarovv ritorna in Italia.

- Si dice, che il Rè di Sardegna è sbarcato in Livorno, che le truppe Moscovite lo hanno ricevuto con gli onori militari, che a questi ha regalato un beveraggio di mille sovrane, e che egli va per ora a Firenze per portarsi poi in Alessandria.

- Questa mattina sono stati fucilati sulla Piazza della Cava due marinari Liguri, condannati per delitti di pirateria.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 30 Settembre.

Il Direttorio Esecutivo ha trasmesso con suo messaggio di jeri al Consiglio de' 500. la notizia della strepitosa vittoria riportata sul nemico dall'armata di Massena. Egli scrive al D. E. in questi termini: "Io ho passato la Limath ai 3 Vendem., e mi sono avanzato sotto le mura di Zurigo. Ai 4 hò attaccato, e battuto compitamente il nemico su tutti i punti della linea. La terza divisione ha superato la Leinth fra il lago di Zurigo, e quello di Vallenstad. Il nemico è in piena rotta, ed è inseguito vigorosamente. Noi siamo padroni di Zurigo."

- Alla lettura di questo messaggio, il Rappresentante *Echasseriaux* "ha dunque ripreso, egli disse, il suo slancio, e la sua

marcia vittoriosa, questa armata, di cui molte cagioni aveano finora incatenato il valore, e i suoi primi passi sono segnalati da una vittoria, di cui è impossibile il calcolare i grandi risultati. Sì, voi sarete liberi, generosi abitanti dell'Elvezia; la patria di Guglielmo Tell non ricadrà più mai sotto il giogo Austriaco. E voi, soldati Francesi, adempite la vostra augusta missione; il grido della vostra vittoria va a penetrare in Italia, e il sacro nome di libertà risuonerà un'altra volta sul Campidoglio, e intorno alle tombe dei repubblicani, massacrati dal tiranno di Napoli. Mirate, dalle bocche del Rodano fino all'estremità del golfo di Taranto, questa linea segnata dalla vittoria, e la mano della libertà sulle cime degli Apennini, dell'Alpi, e dei monti Elvetici. Noi giuriamo per questo monumento immortale della nostra gloria, che i Francesi saranno sempre liberi. Noi compariremo sempre sulle nostre frontiere con l'ulivo della pace; noi vogliamo ivi scolpire a caratteri di bronzo: *Rispetto ai governi stranieri, pace, e amicizia ai Popoli*: Ma non vi è un solo punto di queste frontiere, che non diventi una Termopile, allorchè si tratterà di difendere la nostra Costituzione e la nostra indipendenza.,,

- Oggi il Direttorio riceverà, in pubblica sessione, i cinque standardi, che ha portati dall'Olanda un ufficiale dello Stato-maggiore del generale Brune.

- Il generale Muller, comandante provvisorio dell'armata del Reno, è a Parigi, e vi si attende a momenti il generale Moreau. Il generale Marbot parte per l'armata d'Italia.

- Si dice che il generale Duhesme ha preso Rivoli. Ai 30 Fruttidoro le nostre truppe si sono impadronite di 5 pezzi di cannone, di due obizzi, e hanno fatto 600 prigionieri. I nostri fucilieri si sono talmente avvicinati a Torino, che il cannone della Città ha tirato sopra di loro.

- L'Arciduca Carlo, dopo aver preso Manheim, vi ha lasciato un grosso corpo di truppe, e si è avanzato colla maggior parte della sua armata verso il Basso-Reno.

- E' giunto dalla spedizione di Egitto un'ufficiale di marina con dei dispacci di Bonaparte. L'armata d'Oriente è nelle migliori posizioni; non ha molto che ha riportato una vittoria decisiva sulle truppe Ottomane.

- Si assicura, che sono state fatte delle

proposizioni di pace alla corte di Vienna dal Rè di Prussia. Paolo I. e l'Inghilterra ricusano qualunque specie di negoziazioni.

- I commissarij della polizia fanno eseguire con tutta la possibile attività la legge de' 17 Floreal sul nuovo sistema di pesi e misure.

- La festa del 1. Vendemiatore, giorno anniversario della Repubblica, è stata solennizzata colla più grande magnificenza.

- Dubois-Crancé è installato al ministero di guerra.

- Il nuovo Ambasciatore Spagnuolo, Masquis, ha presentato in seduta pubblica, le sue credenziali al Direttorio, e lo ha assicurato delle intenzioni costanti e leali del suo Rè di stringere sempre più i vincoli di alleanza e di buona armonia, che uniscono le due Nazioni.

Morte di Tippoo-Saib.

Le sconfitta e la morte di Tippoo-Saib è uno degli avvenimenti importanti del secolo. Questo Principe Indiano, nemico irreconciliabile dell'Inghilterra, a cui ha sì lungamente contrastato il possesso dell'Indie, che manteneva colla Francia una attiva corrispondenza, e che fù sul punto di vedersi secondato ne' suoi progetti dalle armi di Bonaparte, questo Principe guerriero ha troppo occupato il mondo di se, perchè non sia fatta menzione delle circostanze della sua morte. I seguenti dettagli sono stati ufficialmente comunicati dal Governatore generale delle possessioni britanniche nell'Indie, conte Mornington, al Ministro di stato Dundas.

Tippo-Saib si era ben chiuso e fortificato in Seringapatam, e l'armata Inglese, comandata dal Generale Harry, bloccava questa piazza con tutte le sue forze. Il fuoco delle batterie inglesi, che avea cominciato a battere in breccia ai 30 Aprile, avea talmente distrutte le mura ai 3 Maggio, che si diedero tosto tutte le disposizioni necessarie per dare l'assalto all'indomani. Le truppe destinate all'attacco furono dunque messe di buonissima ora nelle trincee, affinchè il nemico non si accorgesse da alcun movimento, che si volea tentare un'assalto. Erano esse composte di dieci compagnie di ussari, e cacciatori, tre compagnie di granatieri, e altri 200 uomini; queste truppe

che formavano il corpo di assalto, erano sostenute da 100 artiglieri, e da un distaccamento di guastatori, e fiancheggiate dalle compagnie di linea del regimento di Meuron, e da quattro battaglioni di Madras.

A un' ora dopo mezzo-giorno gl'Inglesi sortono dalle trincee, e sotto un fuoco vivissimo traversano i fossi, e la spianata, e montano alla breccia, malgrado tutti gli ostacoli, che opponeva la difficoltà del passo, e la resistenza del nemico. L'assalto riuscì compitamente, e quando il fuoco cessò dai rampari, la resistenza più forte si fece dal palazzo di Tippoo, ove erano due de' suoi figli, che dopo di essere assicurati della vita, si arresero alle truppe che li circondavano; furono quindi poste delle guardie intorno al Palazzo per proteggere il resto della famiglia che vi si trovava.

Si sparse bentosto la voce che Tippoo era perito nella mischia: la maggior parte degli altri capi erano stati trucidati. Furono tosto prese tutte le misure per far cessare la confusione, e stabilire il buon'ordine nella Città. Il Generale fece quindi cercare il cadavere di Tippoo, che dopo molte difficoltà fù trovato verso sera, nell'ingresso di una porta della Città, sotto un mucchio d'altri cadaveri. Nel giorno successivo fù trasportato al palazzo, e dopo che fù riconosciuto dalla famiglia, si sepolì con tutti gli onori dovuti al suo rango, nel mausoleo di suo padre.

La resa della cittadella ha costato molto sangue, per la sua posizione, e per l'immense fortificazioni che la difendevano. La perdita degli Inglesi è assai considerabile.

I Principi vicini, alleati di Tippoo-Saib, vengono a domandare protezione, e ad offrirsi in ostaggio al vincitore. Vi sono tra i prigionieri molti agenti Francesi.

Si sono presi a Seringapatam circa tre milioni di lire sterline in contanti.

Questa vittoria rende gl'Inglesi padroni assoluti delle Indie.

Madrid 17 Settembre.

Il Rè ha dichiarato la guerra alla Russia. Nel suo manifesto in risposta di quello di Paolo I. egli dichiara la sua ferma determinazione di mantenere l'alleanza, e la buona armonia colla Francia. E' questa alleanza, dice egli, che ha eccitata la gelosia della nuova coalizione, il di cui oggetto,

ben lungi dal desiderio apparente di ristabilire l'ordine, non è che di turbarlo, dispotizzando le nazioni che non si prestano alle sue mire ambiziose. Il Rè ha perciò veduto senza sorpresa il manifesto di Paolo, e conoscendo l'influenza che l'Inghilterra ha sopra l'Imperatore delle Russie, non crede dover discendere a rilevare ciò che contiene d'incoerente, d'offensivo, e d'ingiusto, per lui, e per le altre Potenze di Europa: egli ordina pertanto a suoi sudditi di agire ostilmente contro la Russia, le sue possessioni e i suoi abitanti. „

Aja 26 Settembre.

La sanguinosa battaglia de' 19 corrente è durata 11. ore. Il nemico era forte di 30. mila uomini, de' quali 14. mila russi, e 25. mila inglesi. I repubblicani batavi, e francesi non eccedevano i 20. mila. La nostra perdita è di 50. morti, e 300. feriti. I coalizzati hanno perduto tra morti, feriti, e prigionieri più di 5. mila uomini.

- Si danno ora le più sollecite disposizioni per un nuovo attacco, che non sarà meno vivo de' precedenti. Le due Armate si vanno notabilmente rinforzando, ma tutto annunzia che la vittoria sarà per noi.

Pietroburgo 7 Settembre.

L'Imperatore delle Russie nel conferire a Suvarovv la dignità di Principe, gli aggiunse il soprannome d'*Italico*: Questa dignità dovrà passare a i suoi discendenti.

Una nuova requisizione è stata ordinata in tutta la Russia: sarà preso un' uomo sopra 350. L'anno scorso se ne prese uno sopra 250. Si parla di levare un' armata nella Polonia di 120 m. uomini.

Paolo primo ha emanato un'altro decreto, in cui si dice, che essendosi organizzate nella Danimarca delle società popolari, i di cui principj sono eguali a quelli che hanno prodotto in Francia la rivoluzione, e che queste sono tollerate dal Governo, resta proibito l'ingresso ne' nostri porti a tutti i bastimenti Danesi di qualunque specie.

Notizie posteriori.

Attendiamo a momenti la notizia di qualche fatto d'armi importante, e decisivo.

per noi; tutta la Liguria deve esser liberata quanto prima dalla presenza degli Austro - Russi. Un Corpo di tre mila circa francesi è partito improvvisamente nella scorsa notte, dirigendo la sua marcia verso la Riviera di Levante. Una flottiglia composta di una Galera, di un Cutter, un brigantino, una tartana da guerra, liguri, ed altri più piccoli bastimenti, ha fatto vela contemporaneamente per lo stesso destino; essa è ben' armata, ed ha a bordo mille circa uomini da sbarco. Il piano di questa spedizione, che si dice immaginato dal nostro Ministro di guerra, e che è stato preparato colla maggiore segretezza, non può avere altro oggetto, che di sorprendere il nemico, che occupa gran parte di quella Riviera, e tagliargli di terra, e di mare la ritirata. A tale oggetto si vuole, che la divisione *Vatrin* siavi avanzata sui Monti Liguri orientali fino al Bracco; talchè i nemici saranno invilluppati d'ogni parte, e fatti tutti prigionieri.

P. S. L' Armata Austro - Russa ha nuovamente ripassato il Pò.

Nel giorno 11. corrente un Corsaro imperiale ha predato una filuca di Voltri con farina, ed altri generi. Tre corsari Liguri sono usciti immediatamente, e hanno ripreso la detta filuca: Hanno inoltre fatto colare a fondo un Corsaro Inglese, e predato la sua gondola con 9. uomini, 4. de' quali sono liguri. - Un nostro Corsaro ha condotto oggi in porto altre due prede.

Il Capitano A. Marengo Ligure scrive da Alessandria a suo fratello qui in Genova, in data de' 29. Lug. p. p. che il giorno 15. i Turco - Russi in numero di 20 mila hanno fatto uno sbarco ad Aboukir, e si sono impadroniti dei forti di mare. Ai 25 giunse Bonaparte con un Armata di sette mila uomini, de' quali quattro mila Greci, ha attaccato subito il nemico, gli ha ucciso dieci mila uomini, e fatti molti prigionieri. I forti sono stati tutti ripresi, ad eccezione di un solo, che non tarderà a capitolare.

A V V I S O.

Dalla Stamperia Frugoni e C. escono frequentemente degli Opuscoli riguardanti l' Italia. Ne ha ora pubblicati due sommamente interessanti, uno di R. Leoni, e l' altro di Nicolò Ugo Foscolo. Questo ultimo è di uno stile, e di un pensare vibrato, e profondo.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(19 Ottobre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

BONAPARTE. = Consiglio de' Giuniori. = Consiglio de' Seniori. = Dialogo. = Notizie interne. = Arrivo in Francia di Bonaparte e Berthier. - Festa patriottica a Campi. = Notizie estere. = Sconfitta di Suvarovv. = Combattimento in Olanda. = Vittorie di Bonaparte a Aboukir.

B O N A P A R T E.

QUEST' UOMO singolare, che non sapremmo con qual titolo caratterizzare, l'eroe, il fenomeno, la meraviglia del secolo; quest' uomo, di cui il solo nome risveglia tante idee di valore, e di fortuna, nome grande e immortale, che basta pronunziarlo per ricordare i prodigj e la gloria delle armi Francesi; quest' uomo, a cui l'Italia è debitrice de' primi, e troppo brevi momenti di libertà, a cui una infelice Repubblica rimprovera la sua schiavitù, funesto prezzo, e macchia forse indelebile di un trattato disonorante, e segnato dalla pubblica disapprovazione; quest' uomo, che la gelosia, o l'ambizione, o il tradimento avrebbero voluto seppellire nei deserti d'Arabia, insieme ai più illustri guerrieri; quest' uomo, di cui una lunga serie di circostanze crudeli hanno fatto tanto sentire la privazione; il terror dei nemici, la speranza d'Italia, il figlio prediletto della vittoria..... Bonaparte è ritornato in Francia.

Un arrivo sì improvviso e inaspettato ha consolato, riscosso, elettrizzato gli spiriti di tutti gli amici della libertà, già preparati ad un migliore avvenire da i brillanti successi delle armi repubblicane: Ma il motivo della sua venuta, ma lo stato della sua armata di

Egitto, ma i progetti di quest'anima ardente e insaziabile di gloria, tutto è ancora mistero. Si formano su di ciò da diversi partiti le più strane ed opposte congetture: Credono taluni, che non avendo potuto superare S. Giovanni d'Acri, unico ostacolo alla sua marcia verso Costantinopoli, vedendo ridotte, dalle battaglie e dal clima, le sue truppe ad un numero scarso, e insufficiente a tornare all' attacco, o a tentare qualche nuova intrapresa degna del suo nome e del suo coraggio, nella necessità di conservare e difendere le sole posizioni di Alessandria, e del gran Cairo, egli abbia preso il partito di affidare questa difesa alla fedeltà e alla bravura de' suoi Generali, e de' suoi soldati, ed azzardare il suo ritorno in Francia, per lanciarsi nuovamente in questo vasto teatro di più memorabili avvenimenti, e servire più da vicino, e più utilmente la Patria. Altri pretendono, con maggiore probabilità, ch'egli venga portatore di un trattato, o di un progetto di pace col Gran Signore; ed altri osano perfino asserire, senza alcuna specie di verisimile fondamento, ch'egli viene sulla sua parola prigioniero di guerra.

In mezzo a tante opinioni, se ci fosse lecito esporre il nostro sentimento sull' arrivo di Bonaparte, che riguardiamo come l'avvenimento più fortunato, che nelle attuali circostanze

potesse desiderare la Francia e l'Italia, e che, secondo noi, equivale a dieci grandi vittorie, noi diremmo, ch'egli viene in Francia chiamato dal Direttorio. Scoraggiato dai successivi rovesci delle armate, percosso dal grido universale di Europa, atterrito dalla prospettiva di tanti disastri, accumulati sull'a Repubblica dalla debolezza, e dall'imperizia de' passati amministratori, il Governo Francese, penetrato dell'importanza de' suoi doveri, geloso della gloria, dell'onore nazionale, avea bisogno di un mezzo, di uno stromento straordinario per riparare ai mali straordinari della Patria; e questo mezzo, questo stromento, non poteva trovarsi che in *Bonaparte*. Il Direttorio è dunque riuscito, a traverso di tanti ostacoli, a far pervenire a *Bonaparte* l'ordine di recarsi in Francia; e *Bonaparte*, creato dalla natura per trionfare di tutto, accompagnato sempre dalla fortuna, ha felicemente trascorso una immensa superficie di mare, tutta sparsa e coperta di legni nemici, e ha salvato da mille pericoli la preziosa sua vita, per consacrare ancora alla Patria le future magnanime operazioni.

Non è possibile di prevedere i grandi cambiamenti, e la catena di successi tutti favorevoli alla causa della libertà, che saranno la conseguenza felice del solo arrivo di *Bonaparte*. Il suo nome ha già sparso il terrore, e il disordine nelle file de' nostri nemici, e risvegliato un entusiasmo generoso e fecondo nel cuore di tutti i repubblicani. A un cenno di *Bonaparte*, sì, noi vedremo tra poco un'armata volontaria di cento mila combattenti volare con lui alla pugna, e alla vittoria..... e battersi e trionfare con lui per l'onore e la gloria della Repubblica, per la libertà dei Popoli, per la pace del mondo.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 12 Ottobre.

Si è compilata la lista sestupla, già riportata nel foglio preced., e quindi il Consiglio si è chiuso in comitato generale.

Seduta de' 13 Ottobre. VACAT.

Seduta de' 14 Ottobre.

Il D. E. fa presente che non rimane delle gioje nazionali da vendere, che un resto di ll. 390m; ma essendo queste di molto valore, e assolutamente fuori di moda e perciò generalmente ruscate, crede di farne una lotteria coattiva di 3m. Polizze a ll. 130 per ciascheduna.

Il Consiglio passa all'ordine del giorno motivato, che il D. E. è già dalla legge autorizzato a tutte le misure, che crederà più opportune.

- Comitato generale - Riaperta la sala si legge un messaggio del Consiglio de' Seniori, che partecipa l'elezione del Citt. *Morchio* alla carica di Direttore, *Marrè* protesta in faccia al pubblico che non diede al medesimo nè nomina, nè voto, e intende che ne consti al Processo verbale. *Oreggia*, *Marchelli*, *Assereto*, *Gibelli*, *Gambini*, *Conti*, *Badarò*, *De' Marchi*, protestano egualmente. *Rivarola* dice che non ha bisogno di protestare, perche è giustificato abbastanza dal processo verbale precedente.

- *Bollo*, del Consiglio de' Seniori, si presenta alla barra, protesta che non ha contribuito all'elezione di *Morchio*, e dimanda la sua dimissione, perchè i Seniori contro le sue proteste hanno creduto di eleggerlo; e aggiunge, che, o sia che il Consiglio lo scusi o non lo scusi, egli non interverrà più alle sedute - *Marchelli* dimanda che si passi all'ordine del giorno, motivato che il Citt. *Bollo* si è giustificato abbastanza colla sua petizione, e colla sua presentazione alla barra: Approvato.

- Si propone dalla Commissione il progetto di vendita de' magazzini, riducendo il prezzo al 4. per 100 sulla pigione, con altre piccole variazioni, ed è nuovamente rimesso ai Seniori.

Seduta de' 15. Ottobre.

Marchesi, *Delpino*, *Mangini*, *Torretti*, *Gatti*, *Podestà*, e *Ferri* dimandano di essere annoverati fra i protestanti contro l'elezione di *Morchio* in membro del Direttorio.

- *Marrè*, e *Marchelli*, in seguito della evacuazione della riviera di levante, propongono, che la commissione di pubblica sicurezza presenti un progetto per punire i nemici della Patria, e quelli, che in oc-

casioni dell' invasione degli Austro-russi si sono mostrati contrarij al sistema. Approvato.

- Si fa lettura de' nominati pel rimpiazzo di Rossi: i nominati sono 68. Sono però radiati tre medici *Alberti*, *Figari*, e *Mongiardino*, e il Comandante *Siri* per mancanza d'età.

- La commissione delle finanze fa un rapporto sulle indennità da accordarsi ai membri della Commissione straordinaria militare di 5. membri, e sono fissate in ll. 8. al giorno.

- *Alluigini* propone per oggetto di qualche risorsa alle finanze una gabella di un soldo per libra sulla cera, e sulla neve. Alcuni membri dimandano che queste imposizioni vadano in pagamento delle spese giurisdizionali.

Lettura di petizioni particolari:

- I muratori Liguri si lamentano, che nei lavori pubblici sono loro anteposti de' forastieri - rimesso al Direttorio.

- Il Citt. *Vacca* Municipalista del Borghetto è scusato dalla sua carica.

Seduta de' 16 Ottobre.

Alluigini fa radiare dalla lista de' nominati al Direttorio il suo fratello membro del Tribunale di Cassazione, che dichiara esser contento di servire la Patria nella carica che occupa.

- *Pisoni* dimanda la facoltà di assentarsi per un mese dal Consiglio. Approvato.

- Comitato generale, e quindi votazione pel rimpiazzo del Direttore Rossi, e sono eletti: *Ruzza* Ministro delle Relazioni estere. *Giuseppe Cavagnaro* Membro delle prima Commissione legislativa. *Baratta* Ministro delle finanze *Sommariva* Segretario generale del D. E.

- Nuovo Comitato segreto dopo del quale si spedisce il seguente messaggio al D. E., Il Consiglio de' 60 riscontra il vostro messaggio del giorno d'oggi con l'inchiusa lettera del Gen. Massol, e l'antecedente, che aveva annesso un *arreté* del Gen. in capo *Championet*.

Il Consiglio non ha che a farvi osservare essere l'oggetto contenuto in detti messaggi estraneo alle sue incombenze.,

Seduta de' 17 Ottobre

Continuazione della Lista sestupla in rim-

piazzo di Rossi: *Boccardo* Ministro a Parigi - *Dellepiane* Municipalista.

- *Marrè* a nome di una Commissione presenta, un progetto per l'organizzazione de' Tribunali militari; Le disposizioni di esso state approvate sono le seguenti: 1. che per i militari in luogo del Tribunale di cassazione vi sarà un Tribunale militare di revisione; 2. le sentenze cassate da questo passeranno ad un secondo Consiglio di guerra, da crearsi ambedue nel modo prescritto dal Codice militare per il Consiglio di guerra permanente. 3. I Membri de' medesimi sono nominati dal Ministro di guerra nel termine di 48. ore dopo la pubblicazione della legge, e non si convocano che al bisogno sull'invito del Presidente. Con altro art. addizionale si stabilisce che i militari già condannati, i quali non avessero potuto interporre il ricorso in cassazione per colpa degli'ignoranti, e cattivi difensori (non ne avevano altri che i rispettivi caporali, e sargenti) potranno interporlo presso il nuovo Tribunale di revisione entro il termine di 15. giorni.

Seduta de 18. Ottobre.

Il Consiglio si è chiuso immediatamente in comitato generale, e si è occupato di un progetto di legge sugli oziosi esigliati, affine di rivedere le liste, e fissare un termine al loro esiglio.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 12. Ottobre

Novara in un lungo discorso esamina il regolamento e le nuove disposizioni per l'introduzione, ed esportazione delle mercanzie, e sulle di lui osservazioni la deliberazione è rigettata.

- *Avanzini* espone che le ll. 2m. poste a disposizione degl' Inspettori della Sala de' Giuniori devono servire per l'estinzione de' conti per la nuova conformazione della loro Sala - *Lavagnino*, e *Ramognino* fanno presente che le ultime somme sanzionate importavano il saldo de' conti - *Lobero* si sdegna che si sia con ciò voluto far frode al Consiglio - Dopo lungo contrasto s'incaricano gl'Inspettori a rivedere i conti.

13 Ottobre *VACAT.*

14. *Ottobre.* Votazione sulla lista sestupla pel rimpiazzo di *Massuccone*: nel secondo esperimento è eletto il Cit: *Gius. Morchio* ex-rappresentante.

- Dopo un comitato generale si approva la deliberazione che autorizza il D. E. a provvedere di sussistenze la divisione del Gen. S. Cyr fino ai 22. Ottobre corrente.

15 *Ottobre.* *Costella* presenta de' schiarimenti sulle Il. 2m. dimandate dagl' Inspettori de' Giuniori per il saldo de' conti de' lavori della Sala - *Capponc* riflette, che è da presumersi in essi tutta l'onestà come membri del Consiglio, e che non si vorranno porre questa somma in saccoccia. La deliberazione è approvata.

16 *Ottobre.* Sul rapporto di *Lobero* è rigettata la deliberazione dell' imposizione sui libri di commercio, e stampe volanti.

- Su quella che stabilisce Il. 8 al giorno d'indennità ai membri della Commissione straordinaria militare non è riconosciuta l'urgenza.

17 *Ottobre.* Sulla scusa chiesta dal Citt. *Vacca* agente municipale del Borghetto. *Aubert*, medico, rileva che i motivi addotti non essendo basati che sopra un abituale malinconia, proveniente da crassezza di umori, l'esercizio della carica e il moto non possono che giovare al petizionario. *Dellepiane* osserva che per quanto sia rispettabile l'opinione di *Aubert*, essendo unito alla petizione l'attestato di un Medico, e di un Chirurgo, per contrapesare tali attestati bisognerebbe che nel Consiglio vi fosse oltre il medico anche il chirurgo. Questa facezia fa ridere i gravi Seniori, e gli astanti; e la deliberazione è approvata.

18. *Ottobre.* Votazione sulla lista sestupla pel rimpiazzo di *Gianneri*. Si fanno tre esperimenti, e nessuno ottiene la pluralità Il solo *Boccardo* ha avuto 9. voti favorevoli in 22. votanti, gli altri ne hanno avuto 4. in 5.

Novara a nome della Commissione fa un rapporto, in seguito del quale è rigettata la deliberazione che autorizza le Municipalità a contrarre debiti forzosi per le spese delle Truppe.

19. *Ottobre.* Nuova votazione sulla lista sestupla collo stesso risultato d'ieri.

- La deliberazione sulla vendita de' magazzini è nuovamente rigettata.

DIALOGO

Pasquino, e Marforio.

Marf. La facevi bella, *Pasquino*, se andavi a Roma.

Pasq. E perchè?

M. Perchè vi trovavi i Napoletani.

P. Forse sì, e forse no.

M. Oh! vi sono sicuramente.

P. E non sai che le vittorie de' Napoletani durano poco, e che in Roma non sono soliti a starvi più di 40 giorni?

M. Eh *Pasquino*! *Championnet* e per ora troppo lontano; nè vi è speranza...

P. Oh, quanto a questo, io ho speranza di vederli fuggire un'altra volta, e tornarmene al Corso, perchè sono ormai stanco di girare il mondo, e di perdere il mio tempo in questa Città, a Banchi, o in Portofranco, o nelle sale de' Consigli ove non si fa niente, e non si guadagna niente.

M. E che vuoi? si passa il tempo, si ciarla, e si ride... A proposito: dimmi, sei stato ieri al Palazzo Nazionale?

P. Sì: ho voluto assistere a tutta la funzione dell' elezione del nuovo Direttore.

M. Bravo, *Pasquino*! Contami un poco com'è andata, perchè, a dirti il vero, io ho sentito mormorare un poco per la Città.

M. Veramente!... ma senti il fatto, e ne giudicherai tu stesso.

P. Udiamo dunque.

P. Si sono date le nomine, e quantunque, come ho inteso dire, alcuni rappresentanti fossero imbarazzatissimi per non saper chi nominare, e ne dimandassero a questo o a quello, e paresse che li cercassero colla lanterna, nulladimeno i nominati a questa dignità sono stati in numero di 68.

M. Oh *Providenza*! si vede che ci andiamo avvicinando a i tempi felici della Repubblica: il numero dei grandi uomini cresce di giorno in giorno.

P. E' vero; ma il denaro manca da momenti a momenti.

M. E che importa, purchè siamo grandi e virtuosi?

P. A buon conto con tanti uomini grandi il pane è sempre più piccolo; e quanto all'esser virtuosi, io non l'intendo questa gran virtù di morire di fame.

M. Abbi pazienza, *Pasquino*: la burrasca minacciava di peggio. Le cose vanno a cangiare d'aspetto, e l'epoca non ne è lontana. Già sai le strepitose vittorie di *Massena*, e la sconfitta di *Suvarov*: e questo è nulla in confronto di quanto ora farà *Bonaparte*.

P. *Bonaparte*?

M. Come? e non hai inteso ai Consigli la gran notizia del suo arrivo festeggiato da tutta la Francia, e da tutti i Repubblicani?

P. Nò, questa notizia non è stata partecipata. Ah, *Marforio*! io piango dall' allegrezza: Ora sì, che spero di ritornare a Roma. Senti: io ho ancora un mandatuccio, e mi contento di perdervi la metà, per invitarvi oggi a pranzo con due altri amici, per fare un brindisi a *Bonaparte*.

M. Accetto, *Pasquino*, e farò anch'io un altro brindisi, che non ti spiacerà.

P. A chi, alla Repubblica?

M. Nò: Alla distruzione di tutti gli intriganti, e di tutti i ladri che sono in Italia!

P. Bravo *Marforio*! Andiamo pure: il racconto sull' elezione, e le proteste contro l'elezione del Direttore *Morchio*, te lo finirò a tavola.

NOTIZIE INTERNE.

GENOVA 19 Ottobre.

Il piano di inviluppare , e fare prigioniere le truppe nemiche , che occupavano la nostra Riviera di Levante fino ai contini di Recco , non è riuscito in tutto , ma nella massima parte. Le divisioni *Miollis* e *Vatrin* marciarono di concerto , la prima sulla strada di mare , e l'altra sui monti , ma gli Austro - Russi seppero prevedere ancora in tempo il pericolo di essere attaccati , e si diedero a una fuga precipitosa. Nulladimeno è riuscito ai Francesi di impedire la ritirata alla retroguardia , e la divisione *Vatrin* ne ha fatto 1200 circa prigionieri , tra i quali il figlio di un generale , un colonello , un maggiore , e 27 ufficiali. Il nemico ha abbandonato fuggendo le munizioni , i bagagli , e molti magazzini di provvigioni. Si sente adesso che gli Austriaci hanno fatto alto al Bracco , e finora la Riviera non è libera che sino al paese di Levante.

- Gli Stampatori della Città hanno presentata , e fatta distribuire una petizione stampata al Consiglio de' Seniori , contro la deliberazione de' 60. sul bollo da apporsi a tutte le stampe. Si dimostra in questa petizione , e si potrebbe dimostrare con maggiore evidenza , che una tale imposizione è mostruosa , crudele , anticostituzionale , e ridicola. - *Mostruosa* , perchè fa ascendere il bollo ad un prezzo , a cui non può giungere nessun foglio stampato , compresa anche la carta. *Crudele* , perchè nel decadimento attuale delle Stamperie , dove la mancanza di lavoro ha fatto perfino congedare i lavoranti , sarebbero ridotti i poveri Stampatori alla assoluta impossibilità di più continuare la loro professione , per non veder perire di miseria le proprie famiglie. *Anticostituzionale* , perchè la Costituzione garantisce la libertà della stampa , e dice che la Repubblica protegge l'industria , le arti , e le scienze ; e una tale imposizione incatena direttamente questa libertà , mette nn' argine quasi insuperabile alla pubblica istruzione , e rovina interamente l'arte preziosa della tipografia , arte che ha fatto le Rivoluzioni , e che un Popolo libero deve incoraggiare , e promuovere , se non vuole disonorarsi , e ricadere nella schiavitù. *Ridicola* finalmente , per-

chè noi , invisibili pigmei , pretendiamo , anche in questo , paragonarsi alla colossale , e grande Nazione , ove i bisogni urgentissimi dello stato hanno suggerito questa imposizione , che in quella vasta Repubblica , dove escono milioni di stampe al giorno , riesce di una risorsa assai considerabile , imposizione che la Francia , in tempi meno difficili , si affretterà certamente di abolire come contraria ai principj eterni della Democrazia ; *ridicola* dunque , perchè , eccettuato il merito di aver imitata la Francia in una misura tanto riprensibile , noi , che abbiamo due o tre gazzette , e qualche centinaio di foglj volanti alla settimana , daessimo forse più danno che beneficio alle nostre finanze con una sì impolitica imposizione. - Raccomandiamo queste riflessioni alla penetrazione , alla saviezza , ed ai lumi profondi de' nostri Legislatori Giuniori , nel caso che volessero nuovamente occuparsi di un oggetto di tale importanza.

- Dal nostro Console in Nizza è stata comunicata a questo Ministro delle Relazioni l'importante e inaspettata notizia dell'arrivo in Francia di *Bonaparte* , e *Berthier* , condotti a Frejus da due fregate , e partiti subito per Parigi. Vi sono pure con *Bonaparte* i Generali *Murat* , *Vial* , *Andreozzi* , *Lasne* , e *Marmont* , e i letterati *Monge* , *Berthollet* e *Arnaud*. *Bonaparte* ha lasciato al comando dell'Armata il Generale *Kléber* ; ed ha seco condotto alcuni Arabi e Mamalucchi

- Il Cittadino *Imperiali* , ex-principe di S. Angelo , ha voluto celebrare l'ultima vittoria di *Massena* nella sua villa di Campi presso Cornigliano , e lo ha fatto in una maniera degna dell' uomo grande , benefico , e repubblicano. Questa solennità ha avuto luogo Domenica scorsa ; essa ha presentato uno spettacolo sì interessante e magnifico in tutte le sue parti , che è forse l'unico veduto ancora tra noi dopo la rivoluzione. Le danze , la musica , lo sparo dell' artiglieria , gli emblemi più decorosi , e nello stesso tempo più semplici della libertà , le bandiere intrecciate delle Repubbliche Francese , Romana , Ligure , Cisalpina , e Napoletana , il concorso di un Popolo immenso , tutto combinava a dare alla festa il carattere più bello di una viva allegrezza , e di una campestre magnificenza. Viera nel lungo viale collocata una gran tavola , a cui

pranzarono più di 800 poveri contadini de' contorni, e una seconda mensa era imbandita nella sala del Palazzo per 40 altri convitati. A tanta solennità intervennero il generale *S. Cyr*, il comandante *Massol*, il ministro di Polizia, il ministro Cisalpino, una gran parte di rifugiati Cisalpini, Toscani, Napoletani, e Romani, con molti altri Cittadini Liguri e Francesi. La decenza, il buon ordine accompagnarono costantemente la gioja di questa deliziosa giornata.

- Giovedì mattina abbiamo veduto entrare in Genova i prigionieri, de' quali abbiamo parlato quì sopra: questi, si dice, che saranno condotti in Nizza.

- Entrano frequentemente in questo porto de' bastimenti da grano, e delle prede fatte dagli Inglesi, e dagli Imperiali, ricuperate dai bravi nostri Corsari.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 3 Ottobre.

Le notizie, che vengono successivamente trasmesse per via del telegrafo, confermano tutte la vittoria dell' Armata di Massena.

Vì è ora da credere che questa vittoria segnalata faciliterà le operazioni delle armate d'Italia, e del Reno. Prima che fosse ripreso Zurigo, colle altre posizioni vantaggiose occupate dagli Austro-Russi, i Francesi non potevano avanzarsi nel paese de' Grigioni, e nella Valtelina senza esporsi a esser presi di fianco, e involuppati. Potranno adesso scendere dall' Elvezia, e fare una gran diversione in soccorso dell' armata d'Italia e delle Alpi. Il corpo d'armata Russa, che Suvarrow conduce egli stesso in Elvezia, avrà da superare i più grandi ostacoli per penetrare al Reno. I piani del Principe Carlo saranno pure disorganizzati. In vece di tentare il passaggio di questo fiume, e di secondare le operazioni dell' armata Anglo-Russa, sarà probabilmente costretto a ritrocedere per opporsi ai progressi de' Francesi nella Svizzera.

- Il Quartier-generale dell' armata del Reno è attualmente a Haguenau, e sarà quanto prima trasferito a Strasburgo.

- Si assicura che il principale motivo dell' allontanamento di Suvarrow dai contorni di Genova è la cattiva intelligenza, che si è manifestata tra lui, e il generale Melas.

Le truppe che Suvarrow conduce verso l'Elvezia si fanno ascendere a 40 m. uomini.

- I patrieti napoletani sbarcati a Marsiglia sono stati mandati a Nimes. Due bastimenti sono entrati in quel porto con altri rifugiati napoletani, e fanno quarantena.

- Sono state demolite le fortificazioni di Mannheim, malgrado gli ordini in contrario spediti dal Direttorio.

- La Spagna fa passare molte truppe, e la maggior parte di cavalleria verso l'Estremadura. Essa teme una invasione per quella parte di Anglo-Portoghesi.

- Il cadavere di Joubert è ancora a Tolone: egli è stato replicatamente reclamato dalla sua vedova; ma sembra che sia stato male imbalsamato, e si teme che non sia possibile di trasportarlo a Gran-Pré, luogo della sua ultima destinazione.

Strasburgo 28 Settembre.

Avremo quì oggi o domani il quartiere-generale dell' armata. Il generale Muller è chiamato a Parigi, per concertarsi sulle ulteriori operazioni dell' armata del Reno.

Il Principe Carlo ha il suo quartier-generale a Schvetzingen, e si dice che deve tra poco partire con parte della sua armata verso la Brisgovia per stabilirsi a Friburgo.

La prima colonna del corpo di Condé è arrivata ad Augusta: essa traversa l'alta Svevia col regimento russo di Bauer, per recarsi a Stokach, dove sarà raggiunta dalle altre colonne.

Brusselles 30 Settembre.

Gli ussari austriaci, dopo aver passato la Lahn, e obbligati tutti i posti Francesi a ripiegarsi si sono avanzati fino ad un villaggio presso Neuvied; altri distaccamenti hanno penetrato fino nei contorni di Ehrenbrestein. Questa marcia improvvisa del nemico avea sparso l'allarme sulle due rive del Reno, e si cominciavano a prendere tutte le misure per essere pronti alla difesa, ma il timore è presto cessato, perchè il nemico si è poi ritirato. Nonostante siccome l'Arciduca Carlo ha staccato 15 m. uomini per fare una diversione sul basso Reno, la divisione Francese, che si portava nella Repubblica Batava, ha avuto ordine di ritrocedere.

Scrivono da Vessel, che va notabilmente ingrossando il cordone delle truppe Prus-

siane sulla riva dritta del Reno, e che vi saranno quanto prima riuniti 30 m. uomini. Si formano de' gran magazzini di sussistenze nella Vestfalia.

Brest 30 Settembre.

La flotta copre la rada: essa è composta di 49 vascelli, cioè 31 Francesi, e 18 Spagnuoli: questi sono divisi in tre squadre, hanno con essi 9 fregate, i Francesi ne hanno 14. Tra i detti vascelli tre sono ancora in porto a farsi riattare: quando saranno pronti, l'armamento sarà compito. Ogni bastimento è perfettamente approvvigionato.

Basilea 28 Settembre.

I Francesi sono padroni di Zurigo. Il Generale Massena ha preso questa Piazza d'assalto, fatto più di 5 mila Russi prigionieri, con tre de' loro Generali; l'artiglieria, le munizioni, i bagagli, sei bandiere, tutto è caduto in suo potere. Il generale Hotze è rimasto ucciso, e jeri è stato sepolto con tutti gli onori militari. I repubblicani si sono quindi avanzati sopra Winterthour, che hanno ripreso: i Russi fuggono a precipizio; tra poco saranno scacciati da tutta la Svizzera. L'azione è stata così terribile, che non si sa di averne mai veduta l'eguale. La cassa militare de' Russi è rimasta ai Francesi.

Aja 28 Settembre.

L'ala dritta dell'armata, comandata dal generale Brune, dopo essere stata rinforzata di nuove truppe, si è messa in marcia ai 24., ha disfatti tutti gli avanposti Inglesi, e occupata la Città di Horn. L'ala sinistra è rimasta nelle sue posizioni: al Centro hanno avuto luogo alcuni piccoli fatti d'armi senza alcun risultato importante. Due parlamentarj Inglesi sono arrivati al Quartier generale a Alkmaer per proporre un cambio di prigionieri; non si sa ancora l'esito della loro missione.

La parte del Nord di Olanda, che è attualmente occupata dall'armata Anglo-Russa, e sulla quale si trova il teatro della guerra, più non si riconosce. Colà, ove erano prima de' ricchi villaggi, non si vedono ora che ceneri e rovine.

Gli ufficiali de' vascelli caduti in potere degli Inglesi sono stati sbarcati, e invece di venirsia giustificare presso il governo, si sono

recati alle rispettive famiglie, ma il Ministro della marina li ha fatti arrestare, e saranno probabilmente tradotti ad un Consiglio di guerra.

Un'altra divisione Russa di 3 m. uomini è sbarcata a Helder. L'armata Francese attende ancora 21 battaglioni di rinforzo. Brune ha chiesto la Guardia del C. L. che è composta di 900 uomini, e questa sarà rimpiazzata da un battaglione che ha molto sofferto.

Londra 24 Settembre.

La convocazione anticipata del Parlamento faceva molto temere, che avesse per oggetto il bisogno di un nuovo prestito, ma Pitt ha tranquillizzato gli spiriti scrivendo a molti membri, suoi amici, che la prossima sessione sarebbe di assai corta durata, che non si tratterebbe d'altro che di dare una maggiore estensione al progetto di riunire la milizia ai corpi di volontarj. Nulladimeno si crede, che Pitt presenterà ancora alla sanzione un nuovo progetto, tendente ad autorizzare sua Maestà a permettere lo sbarco delle truppe Russe in Inghilterra, ma si crede che una tale proposizione sarà molto combattuta.

La nuova della presa di Seringapatam ha qui sparso una gioja indicibile, ed è questo uno degli avvenimenti più felici che potessimo sperare. Questo acquisto, e la morte di Tippto-Saib, ci rendono intieramente padroni delle Indie orientali. Noi abbiamo trovato a Seringapatam un arsenale ben fornito, e di più un'armata formidabile di più di 30 m. uomini, senza contare le truppe irregolari che passano al nostro servizio. Tippto-Saib è morto da eroe: egli si è difeso con un valore ammirabile. Il suo cadavere si è trovato coperto di ferite.

25 detto. Oggi il Rè si è recato in gran cerimonia all'apertura del Parlamento, e ha pronunziato un discorso avanti alle due Camere riunite, nel quale dice loro, in primo luogo, di aver convocato questa straordinaria adunanza a un'epoca anticipata per chiedere ad esse i mezzi di profittare con maggiore estensione dei servizj volontarj della milizia, e sopra tutto in un momento, in cui l'aumento delle nostre forze può produrre le più vantaggiose conseguenze. Egli passa quindi a una lunga, e dettagliata enumerazione dei nostri suc-

cessi, e di quelli de' nostri alleati in Italia, in Olanda, nella Siria, e nelle Indie orientali, e termina con un' elogio alla condotta fedele e magnanima dell' Imperatore delle Russie, a cui, dice il discorso, si devono in gran parte i successi de' nostri sforzi, e il rapido e favorevole cangiamento operato negli affari generali del continente. Indirizzandosi poi alla Camera de' Comuni, si fa una premura di assicurarla, che i sussidj accordati nell' ultima sessione sono sufficienti ai pubblici bisogni per l'anno corr., malgrado la grande estensione delle attuali operazioni. Conchiude coll' informare il Parlamento di aver comunicato alle due Camere d'Irlanda, alla fine della sua ultima sessione, il progetto di unione con questo regno; giacchè la esperienza di tutti i giorni lo conferma nella persuasione, che questa importante misura non può arrecare che de' grandi vantaggi alla sicurezza, alle forze, alla felicità delle due Nazioni.

Roma 3 Ottobre.

Si conferma la resa del forte di Civitavecchia e di Roma. Era più di un mese, che il generale Garnier, a cui il nemico avea tagliata ogni specie di comunicazione con Ancona, e con Civitavecchia, riducendolo al solo forte di Castel S. Angelo, senza speranza di soccorso, e privo di sussistenze, si vedeva nella necessità di capitolare. La guarnigione Francese, riunita ad un corpo di volontarj, riuscì col suo coraggio a far differire quest' epoca, battendo in diversi fatti il nemico, e uscendo a foraggiare per approvvigionarsi. Ma finalmente ha dovuto cedere alla superiorità del nemico, e alla fatalità delle circostanze. La capitolazione è però sommamente onorifica.

La guarnigione Francese è uscita con tutti gli onori militari, preceduta da due cannoni con miccia accesa, con armi, e bagagli, e carri coperti. I Romani, ed altri forastieri che hanno preso parte nel nuovo governo, hanno avuto la libertà di imbarcarsi colla guarnigione suddetta, che sarà trasportata in Francia. Gl' Inglesi hanno preso possesso di queste due piazze a nome del Rè d'Inghilterra, e a nome del medesimo ne hanno subito fatto cessione al Rè

di Napoli, le cui truppe sono entrate in Roma ai 30 Settembre. Il generale Tedesco che era a Arezzo ha protestato contro queste operazioni, a nome dell' Imperatore, che come Rè de' Romani pretende avervi diritto, si è posto subito in marcia verso Roma, e pretende che siano nulle la capitolazione, e cessione suddetta. Quest' incidente non manca di allarmare quella desolata Città, che si vede esposta a de' nuovi, e maggiori disastri.

Notizie posteriori.

Arriva il Corriere di Francia: ecco le notizie più interessanti.

- La prima vittoria di Massena è confermata con tutti i dettagli: il risultato positivo è l'occupazione di Zurigo, 8200 nemici uccisi, 5000 prigionieri, 6500 feriti, totale 19700. Di più, presi 6. stendardi, e 150. pezzi di cannone. Questa conferma è ufficiale.

- Il telegrafo trasmette l'importante notizia di una seconda vittoria di Massena in questi termini:

6. Ottobre. Suvarovv entra nel cantone di Glaris, e attacca Lecourhe. -- Dall'amia parte, io l'incalzo da vicino.

- 7. detto. Suvarovv battuto. -- Dieci mila Russi uccisi o feriti. -- Vittoria decisiva.

-- Moreau è a Parigi.

-- Una battaglia di 15 ore si è data in Olanda il giorno 28. Settembre. Il nemico dopo aver ricevuto de' grandi rinforzi ha attaccato i repubblicani nelle loro posizioni, e malgrado la superiorità del numero la sua perdita è maggiore di quella de' francesi. Brune ha però dovuto far retrocedere il quartier-generale quattro leghe indietro di Alkmaer.

-- Il Direttorio ha ricevuto, e trasmesso ai Consigli una lettera di Bonaparte dal quartier-generale di Alessandria in data de' 28. Luglio, coi dettagli della ripresa di Aboukir, già da noi annunziata nel foglio anteced. Tutta l'Armata Anglo-Turca è distrutta, la maggior parte uccisa o annegata, il resto prigioniera di guerra. Duecento bandiere, tutti i bagagli, 40. cannoni, il Generale dell'Armata Esseid, Bassà di Natolia, co' suoi uffiziali, tutti in potere de' Francesi.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(26 Ottobre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

*Armate de' coalizzati. = Consiglio de' Giuniori. = Consiglio de' Seniori. = Varietà.
= Notizie interne. = Telegrafo in Riviera di Ponente. = Sentenza del Tribunale di
cassazione sulla causa degli ex-nobili. = Installazione del Direttore Morchio = No-
tizie estere.*

*Ancora una parola sulle Armate de'
Coalizzati.*

Non è cosa molto difficile il metter in piedi delle armate, e farle sussistere nel loro cammino, purchè il paese che traversano appartenga ad esse, o appartenga ad alleati fedeli; nonostante, anche in questo caso, bisogna aver loro preparato de' viveri, degli ospitali, e de magazzeni. Ma quando poi sono arrivate al *rendez-vous* generale, e vi hanno soggiornato qualche tempo, è allora che la fame, il più fatale e grande nemico delle grandi armate, comincia a spargere nel loro seno tutti i disordini.

Tutto ha i suoi limiti, limiti eterni, e insuperabili: Non v'è che un certo numero di abitanti, che possa trovare le sue sussistenze su questa o quella estensione di terreno; e quando questo dato numero, uomini e animali, che attende il bere, il mangiare, il vestire, il dormire, e il rimanente, viene tutto ad un tratto duplicato, triplicato, quadruplicato, è pur necessario allora, e indispensabile di andare altrove a cercare la loro sussistenza; e queste ricerche, questi trasporti di viveri e di munizioni, non sono nè assicurati, nè facili per quelle armate, che traversano un paese nemico.

Nell'anno primo della Repubblica, quando i Prussiani invasero la Francia, essi furono debellati dalla fame: tutte le malattie che la seguono, vennero ad assediarli, e quell'armata sì terribile, e sì numerosa, che minacciava la Francia di un totale sterminio, fu in poche ore di soggiorno obbligata a capitolare per la sua ritirata: in altra epoca posteriore, e sotto i Generali che hanno poi comandate le armate Francesi, l'armata Prussiana, così sprovvista, e indebolita, sarebbe stata circondata e sorpresa, e rimasta tutta prigioniera di guerra.

Vi sono delle circostanze, in cui è necessario, per consumare la rotta compita di un nemico, che questo nemico abbia già cominciato a fare delle conquiste: i suoi primi successi lo incoraggiscono a marciare avanti, e lo traggono insensibilmente verso di mille abissi, ove alfine egli cade inviluppato.

Quando un' Armata, che vuole invadere uno Stato, ha penetrato ben' addentro nell' interno della sua popolazione, è allora estremamente facile il tagliarle la ritirata, impadronirsi de' suoi magazzeni, e toglierle ogni mezzo di sussistenza: è quella la miglior situazione, in cui possa trovarsi per essere, in un sol giorno, soggiogata, annichilata.

Egli è impossibile di conquistare uno Stato

senza farvi una invasione, e l'invasione che sembra la più facile, è sempre un'impresa azzardosa. Quando i Prussiani ebbero preso Longjumeau, questo vantaggio gli incoraggiò ad avanzarsi a Verdun, e la conquista di Verdun gli impegnò ad avanzarsi ancora nelle pianure della Sciampagna: allora furono involuppati, o per meglio dire sepelliti in seno alla Francia. La loro armata era di settanta mila; fosse anche stata di cento mila, la sua intera sconfitta sarebbe stata più facile; poichè, se un'armata ha da combattere la fame, quanto più quest'armata è numerosa, tanto è più pronta e immanicabile la sua distruzione.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 19 Ottobre.

Il D. E. trasmette un progetto dell'impresario dell'ufficio delle poste da lettere, tendente a dare questa gabella in appalto. - Rimesso alla commissione.

- *Pratolongo* presenta alcuni articoli addizionali sulla deliberazione degli ospedali. - Aggiornamento.

- Sulla petizione del Citt. *Carlo Spinola*, ex-somasco, si autorizza il D. E. ad accordargli un capitale unico, in luogo della pensione vitalizia.

- Si discute un progetto sulla sospensione de' Tribunali delle giurisdizioni invase, ed è nuovamente rimesso alla commissione.

- Comitato generale, dopo del quale si delibera una seduta straordinaria per la sera.

- Seduta straordinaria della sera *VACAT*, per mancanza di numero.

Seduta de' 20 Ottobre. VACAT.

Seduta de' 21. Ottobre.

Si apre la seduta con un Comitato generale; riaperta la sala si legge un messaggio del D. E. in cui dimanda delle leggi sulla disorganizzazione delle autorità costituite della riviera di levante, e per la punizione dei membri di esse che si sono, in occasione dell'invasione nemica, mostrati contrari al sistema. - Rimesso alla commissione di pubblica salvezza.

- Un secondo messaggio trasmette nota del Ministro della giustizia, in cui partecipa che alcuni de' Cittadini, ai quali

furono protestate le cambiali loro rilasciate sulla tesoreria nazionale di Francia per il milione imprestato al Gen. in capo, hanno promosso delle liti contro la Nazione, che si è costituita garante di detta somma, e chiede, che si accorra con una pronta deliberazione al riparo del danno che ne soffrirebbe la Cassa Nazionale. - *Marchelli L.* osserva che la Commissione già creata contro i dilapidatori del pubblico patrimonio non ha mai fatto alcun rapporto, e domanda che ne sia creata un'altra per riferire anche sul messaggio del Direttorio: approvato. I membri sono, *Rivarola Gandolfo*, *De-Ambrosis*.

- Un terzo messaggio partecipa l'istanza fatta dal Gen. S. Cyr perchè sia approvata la sua Divisione per altri 5. giorni. - Un segretario fa lettura di un progetto di 2. art. Nel primo si accorda il richiesto approvvigionamento. Nel secondo si dichiarano nazionali i debiti fatti dalle Municipalità per il passaggio delle Truppe. - *De-Ambrosis* dimanda che questi due oggetti sieno separati, e se ne formino due deliberazioni; In convengo dic' egli che le municipalità devono essere indennizzate; ma vi possono essere state delle cattive amministrazioni, e sono perciò necessarie delle cautele perchè non si convalidino le dilapidazioni. *Gandolfo* risponde che si è riunito quest'articolo alla deliberazione riguardante la dimanda del Gen. S. Cyr per obbligare i Seniori ad approvarlo, giacchè lo hanno già rigettato due volte. Sì, i Seniori (soggiunge egli) hanno commesso un'ingiustizia: delle viste particolari gli hanno indotti a rigettare il detto progetto: alcuni membri dello stesso Consiglio de' Seniori hanno confessato che la massima è sacra ma che l'interesse particolare è prevalso... se le municipalità devono a loro spese provvedere le truppe, perchè la Municipalità del Centro non provvede adesso la divisione S. Cyr? *De-Ambrosis* replica ed insta per la divisione. *Gandolfo* replica, ed insta per la riunione dei due articoli. *Rivarola* si maraviglia che dei rappresentanti si oppongano a delle deliberazioni concertate in comitato generale. „Credono forse costoro d'imporre al resto de' loro colleghi?.. Molti membri si levano, e chiedono che sia chiamato all'ordine. Il Presidente ve lo richiama. -

Convien dire, ripiglia *Ferri*, che l'aria di Genova s'insinui ben destramente nell'animo de' rappresentanti per farli dimenticare gl'interessi della Nazione, per attaccarli a' soli interessi del Centro; infatti sussistono quì tuttavia i privilegi del Porto franco di S. Giorgio etc. e i vantaggi loro non si sono ancora generalizzati... preposta la divisione non è approvata, e la deliberazione è rimessa ai Seniori nei 2. articoli enunziati.

- *Ansaldo* in una mozion d'ordine fa presente che la guerra lascia dietro a se la fame, e a questa succedono la peste, e l'epidemia. Il flagello della guerra va ad allontanarsi, ma la fame!... La fame, segue egli, porterà la desolazione nelle nostre comuni, che, se il Governo non vi provvede saranno coperte di ladri, e di famelici, e l'epidemia ruberà la parte più preziosa de' Cittadini, gli agricoltori. Chiede perciò che il D. E. sia incaricato di comprare delle fave, e de' granoni per il prossimo inverno, da servire alle comuni più miserevoli. - Rimesso alla Commissione.

- *Marchelli L.* propone che il Consiglio decreti di censura quei membri che alle ore 10. non saranno alla seduta: *Maghella* osserva che oltre l'abuso di venir tardi vi è quello di scendere frequentemente a delle personalità. - Si risponde che il Regolamento provvede. (Sì, se fosse osservato!)

Seduta de' 22. Ottobre

Si discute, ed approva un progetto in cui si autorizzano le amministrazioni giurisdizionali ad imporre, ed esigere un aumento di tassa territoriale corrispondente al saldo delle indennità dovute ai funzionarj, ed impiegati delle rispettive giurisdizioni.

- Le Monache franciscane in una petizione fanno presente la deplorabile loro situazione per non esser loro corrisposta la pensione - Rimessa al D. E.

- Il Rappresentante *Gandolfi* dimanda la sua dimissione dal Consiglio motivata sulla mancanza di salute - *Marchelli L.* dimanda l'ordine del giorno: Approvato.

- *Marrè* legge un discorso in cui giustifica la deliberazione sulla vendita de' magazzini del Porto franco - *De-Ambrosis* impugna le ragioni del preopinante in un altro discorso. *Rivarola* replica a *De-Am-*

brosis - Questi tre discorsi sono decretati di stampa.

- *Conti* propone la vendita coattiva di tre milioni di beni nazionali; e un progetto per autorizzare il D. E. alla vendita de' locali ecclesiastici per manifatture.

- *Rivarola* dimanda che sia interpellato *Figari* se abbia trovato la legge che obbliga i Cittadini a prendere il biglietto di Cartulario come sta - *Figari* risponde che nel 1675. a 9. Luglio fu fatta una tal legge ma che non ha potuto finora rinvenire se sia stata prorogata - Si decreta sù di ciò un messaggio al D. E. - *De-Ambrosis* dimanda che s'inviti il D. medesimo a dare anche degli schiarimenti sulla legge del 1751, che dichiara che i beni della banca di S. Giorgio stanno di garanzia ai biglietti: approvato.

Sbarbaro fa alcune mozioni; ma intanto i rappresentanti partono, e la seduta resta sciolta.

- Nella seduta della sera si sono approvate alcune modificazioni al nuovo regolamento per mettere in attività la legge sulla libertà del commercio.

Seduta de' 23. Ottobre.

Ansaldo dimanda che si scriva un messaggio al D. E. invitandolo a far stralciare i conti del Centro da quelli della Rep. facendo in modo, che nè l'una nè l'altra siano pregiudicate: Approvato.

Rinovazione del Burò: Presid: *Sturla*: Segretarj, *De-Ambrosis*, *Sciaccaluga*, *Gattorno*, *Benzo*.

- *Marchelli L.* presenta un progetto tendente ad assicurare la confisca della metà de' beni degli ex-nobili refrattarj alla legge del richiamo, i quali col pretesto di doti, di cessioni, o alienazioni tentano, dice egli, di eludere l'effetto della legge - Stampa, e aggiornamento.

- Si sono quindi posti in discussione, ed approvati due progetti di vendita de' beni nazionali. Il primo incarica il D. E. a vendere coattivamente ai Cittadini più facoltosi, il residuo dei 5. milioni di beni nazionali, meno la somma di ll. 600m. di cui il D. E. è autorizzato a far proseguire la vendita volontaria: la quotizzazione dovrà farsi fra il termine di 40 giorni; il pagamento sarà in rate, da pagarsi tutte nel termine di 8 mesi - Il secondo autorizza

il D. E. a vendere alla subasta i locali delle corporazioni religiose, intieri, o in dettaglio. Questi saranno subito deliberati purchè l'offerta non sia minore dell'estimo: la subasta durerà 3. giorni. Il pagamento si fa in 5. rate, da pagarsi di triennio in triennio col frutto intanto del 4. per 100. I compratori che nel termine di un anno vi stabilissero una fabbrica, o stabilimento d'industria non pagheranno che il 2. per 100. di frutto.

Seduta de' 24 Ottobre.

Si approva un'articolo addizionale alla deliberazione sugli ospedali, tendente a far trasportare nella Centrale i pazzi delle altre giurisdizioni: (*) essi dovranno esser muniti di un certificato (di pazzia) firmato dalla Municipalità.

- *Marchesi* in un rapporto sul messaggio del D. E. sulla guardia Nazionale dice che la Commissione non sa quali pene proporre per obbligare i refrattari al servizio; giacche non avendo finora il D. E. organizzato la Guardia Nazionale sarebbe ridicolo modellare un codice sopra un organizzazione che non esiste. Propone perciò o di rapportare la legge dell'incarico dato al D. E. o di aspettare che il Direttorio organizzi la Guardia Nazionale, o di lasciarla disorganizzata com'è attualmente.

- *Badarò* dimanda di assentarsi per un mese: approvato.

- Sopra un rapporto della Commissione sul potere Giudiziario si delibera, che „ sono confermati, e mantenuti in vigore i decreti, e regolamenti emanati dai Magistrati dell'antico governo riguardanti le cause criminali, e miste, fino a nuove deliberazioni del C. L. meno gli atti contrari alla Costituzione ed alle leggi del C. L.

- *Marchelli L.* ritornando sulla Guardia Nazionale fa aggiornare a domani, la discussione di un nuovo progetto.

- *Sbarbaro* legge un discorso contro la legge che autorizza il D. E. a discacciare

* Non sappiamo se questo male sia attaccaticcio; in questo caso invitiamo la commissione di sanità a invigilare affinchè nel Centro la pazzia non diventi malattia epidemica. Questa commissione, che ha fatto ultimamente un decreto molto utile sui porci, potrebbe pure occuparsi dei pazzi, che sono anch'essi nostri fratelli, tanto più ch'ella non può ignorare le disposizioni, e i sintomi che si sono già manifestati per tale malattia in molti individui, che attualmente soggiornano nella Centrale.

gli oziosi. *Marrè* rettifica la mozione di *Sbarbaro*, e si crea una Commissione per rettificare la legge, o almeno l'effetto della legge.

Seduta de' 25 Ottobre

Si apre la seduta alle ore 12. La redazione del messaggio sulla separazione de' conti della Comune del Centro da luogo ad una contestazione tra *Ferri*, e *Marrè*.

- Si delibera un altro messaggio al D. E. affinchè, seduta stante, informi il Consiglio se i due nuovi Direttori si sono installati.

- Si apre la discussione sul progetto di organizzazione della Guardia Nazionale. *Sbarbaro* va alla Tribuna, e comincia a declamare contro il *cicisbeismo ligure*, e contro i Cittadini della Guardia nazionale, che preferiscono *mollemente* di guardare le cortigiane all'incarico di guardare le porte della Città... Qui alcuni rappresentanti vanno via; il numero legale manca, il Presidente ne avvisa l'oratore, e scioglie la seduta. (*)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 20 Ottobre. Vacar.

21. *Ottobre. Novara*, rapportatore, fa approvare le attribuzioni della Municipalità del Centro.

- Votazione sulla lista sestupla pel rimpiazzo del Direttore *Rossi*: si fanno 4. esperimenti senza che alcuno de' nominati riporti la pluralità assoluta; al quinto il Citt. *Gius. Cavagnaro* resta eletto con 12. voti favorevoli, e 9 contrarij.

22. *Ottobre Letta* la deliberazione, che autorizza il D. E. a provvedere di sussistenza per altri 5. giorni la divisione S. Cyr *Novara* non intende come siasi unito a questa, che non è che una misura econo-

* E' in questa occasione, che un bello spirito delle tribune fece il seguente

Parallelo tra Sbarbaro, e Suvarovv.

Suvarovv invade il territorio della Repubblica con 200 pezzi di buona artiglieria; i Rappresentanti resistono, e, meno quattro o cinque, stanno fermi al loro posto. — *Sbarbaro* va alla Tribuna per declamare i suoi discorsi; i membri del Consiglio si sbandano, e la rappresentanza si scioglie: Cos'è dunque più formidabile, l'artiglieria del Generale *Moscovito*, o l'eloquenza di *Sbarbaro*?

ma, un'articolo in cui si dichiarano nazionali i debiti fatti dalle municipalità per le spese della guerra; e propone che seduta stante s'inviti il D. E. a partecipare al Consiglio de' 60. di sciogliere un' innesso sì strano. *Barone*, e *Bollo* vi si oppongono. *Novara* replica; ma la deliberazione posta alle voci è approvata.

- L'unica corresponsione in luogo della pensione vitalizia al Citt. Spinola somasco, è approvata.

23. *Ottobre. Benza, Lavagnino, e Bollo* impugnano la deliberazione, che stabiliva un Tribunale militare di revisione per i militari condannati dal Consiglio di guerra, ed è rigettata; e ne è parimente rigettata altra che autorizza il Tribunale di Cassazione a rimettere ad altri Tribunali le cause appartenenti ai Tribunali delle giurisdizioni invase dal nemico.

24. *Ottobre* La deliberazione, per cui si potrà passare di notte dalle porte di S. Tommaso, della Lanterna, dell' Arco, dell' Acquasola, e della Pila, mediante un dritto da noi riportato al foglio 17 è approvata.

25. *Ottobre* La deliberazione sull' aumento della tassa territoriale per le indennizzazioni de' Giudici, e impiegati pubblici, e quella che conferma i decreti degli ex-magistrati nelle cause criminali, sono entrambe approvate.

V A R I E T À.

Imposizione sui beni presunti.

FATTO ISTORICO.

Un particolare, pochissimo conosciuto, e di cui non si è mai parlato nè in bene nè in male, è stato tassato, come tanti altri, non sul valore de' beni reali, ma sul reddito presunto a termini della legge. Questo Cittadino, invitato più volte, non pagava mai niente al Governo. L'esattore stanco di un tale ritardo gli fa mandare un *garnisaire*. Una mattina egli vede entrarsi in camera un soldato, il quale gli dice: "Cittadino, il governo mi manda qui. Voi non pagate le vostre imposizioni: io ho ordine di stabilirvi in casa vostra fino a che non abbiate soddisfatto." — Cittadino, risponde allora il particolare, fate molto bene di ubbidire alla legge, giacchè potete farlo; non mancate di restarvi quanto vi piace, io vi faccio padrone assoluto della mia casa. — Mi darete voi tre lire al giorno per il vitto, o mi darete la tavola? — Tre lire, Cittadino, per il vitto? tre lire!... Nò: io non vi darò tre lire, ma mangeremo insieme.

Dopo questo breve dialogo, restano entrambi in silenzio, e il debitore moroso e il primo a romperlo. — Cittadino: io sono solito di fare ogni mattina un piccolo giro per la Città: la legge si oppone forse al mio esercizio

quotidiano? — Nò; e se lo me permettete, vi accompagnerò. — Siete padrone.

Eccolo dunque, e il quotizzato ha il suo capello in mano, che va presentando a qualche presunto galantuomo che passa, e continua fermandosi di porta in porta.... — Che fate voi, grida il militare, sorpreso, e impazientato di un tale esercizio: io non vi capisco? — Ora mi capirete: mi occupo dei mezzi di sussistenza, e raccolgo come vedete gli elementi del nostro pranzo. — Come! del nostro pranzo? — Sì; ma altro vi vuole prima che siamo a segno, e ho paura che pranziamo oggi molto tardi. — E presentandogli il capello fa vedere al soldato che non ha raccolto ancora che cinque soldi in quattrini. — Il vostro ordinario? soggiunge l'altro, è ben meschino, e mi pare indivisibile. Fissandolo quindi qualche momento, e intenerito "io vi lascio", soggiunge, e vado a far parte al comitato di quel che ho veduto.

Si è poi saputo che quest' uomo, il quale viveva onestamente della sua industria, cessandogli, come a tanti altri Cittadini, ogni altra risorsa, per le circostanze, e i motivi pur troppo uoti e comuni, era ridotto a quest' ultimo grado di miseria e di avvilito per vivere. — Quanti Cittadini, che tre anni fa si potevano mettere francamente tra i presunti facoltosi, sono ora nello stato il più deplorabile! Possa questa lezione terribile far impressione su chi ci governa, persuaderli della pubblica miseria, consigliar loro l'economia, e ridurre al *minimum* le tasse indispensabili al mantenimento della Repubblica!

NOTIZIE INTERNE.

GENOVA 27 Ottobre.

I movimenti, che i diversi corpi d'armata hanno fatto ne' giorni scorsi, parevano annunziare vicino un nuovo attacco generale. (vedi la data di Novi.) Lunedì sono stati messi improvvisamente in requisizione da i Francesi i cavalli di lusso, per sollecitare il trasporto dell' artiglieria, e delle munizioni verso la Bocchetta. Il generale S. Cyr comandante l'ala dritta ha trasferito a Gavi il suo Quartier-generale. Le truppe Polacche si sono poste in marcia verso Novi, la divisione *Vatrin* ha retroceduto per prendere anch'essa la stessa direzione, e la divisione *Miollis* è tornata alle prime posizioni di Recco, e Sori, per concentrare, e riavvicinare le sue forze al centro dell' armata.

Si assicura, che siano giunti in Polcevera diversi carri di feriti, ma non sappiamo che abbia avuto luogo in nessuna parte alcuna fatto di conseguenza; ciò non può procedere che da qualche scaramuccia di posti avanzati.

Championnet, per quanto si dice, ha portato il Quartier-generale a Cuneo. Le divisioni *Victor*, e *Lemoine* hanno impegnato coi ne-

mlci diverse azioni sulle frontiere del Piemonte, ma li hanno costantemente battuti e respinti.

Annunziamo con piacere, che i Francesi sono impegnati, e stanno attualmente lavorando a stabilire una linea di corrispondenza telegrafica in tutta la Riviera di Ponente fino a Genova.

Malgrado che i Francesi abbiano evacuato la Riviera di Levante fino a Recco, si dice che i Tedeschi, replicatamente ammaestrati da una fatale esperienza, non oseranno più di avanzarsi, nel pericolo di essere nuovamente invilluppati e fatti prigionieri.

Continua ad esser frequente nel nostro porto l'arrivo de' bastimenti da grano, e altri generi di comestibili, provenienti da Marsiglia e Tolone. Pare che sarà d'ora anzi sufficientemente garantita la loro navigazione da qualche fregata, e altri legni da guerra francesi, che si dicono finalmente destinati a un' oggetto di tanta importanza, oggetto di una necessità indispensabile per l'armata Francese, la quale non può ricavare che una scarsissima e breve sussistenza dal terreno limitato, e infecondo dalla Liguria. In questa settimana sono state lanciate in mare due nostre barche cannoniere, che sono pure dirette a proteggere la libertà della navigazione.

L'ex-Doge Giacomo Brignole partito dalla Riva, e imbarcatosi di notte tempo per recarsi a Monégia, è stato sorpreso da un Pirata, e derubato di lire 1200 circa in oro, quindi spogliato di tutta la sua robba di dosso, e r avvolto in un capotto è stato sbarcato a terra. Ma prima di liberarlo, il Pirata assassino gli ha fatto firmare una lettera di cambio di lire 6 mila sopra il suo scritturale *De'Amicis*. La tratta fu presentata, e portata al Ministro di Polizia. *Belleville*, informato di questo affare, ne ha scritto al generale *Miollis*, il quale ha subito spedito in cerca del Pirata, che è stato arrestato a Chiavari.

Jeri a notte avanzata il Tribunale di Cassazione ha pronunziato sulla causa celebre degli ex-nobili. Proposto dal Presidente di provvedere al ricorso presentato contro una pronuncia de' 3, ed altra de' 23 Settembre p. p. della Commissione criminale del Centro, malgrado che per la prima fosse di gran lunga trascorso il termine assegnato al ricorso, e

per la seconda non si verificchi una pronuncia nè tacita, nè espressa, nè un'atto qualunque *cassabile*, a tenore degli art. 14 e 15 della legge organica del Tribunale, la proposizione è stata rigettata alla unanimità.

Il nuovo Direttore *Morchio*, che rimpiazza *Massuccone*, si è installato questa mattina senza alcuna pubblica formalità.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 14 Ottobre.

Bonaparte, nei suoi dispacci, scritti dal campo d'Acri, ha reso conto al Direttorio de' diversi combattimenti, e de' suoi successi contro i Turchi, nella spedizione della Siria, che è durata circa due mesi. I fatti più importanti hanno avuto luogo a Kahow, a Nazareth, a Cana, al Monte Taborre, e a Saffet. Quest'ultimo è stato il più sanguinoso di tutto. L'armata, che i Francesi misero in piena rotta, era, secondo l'espressione della gente del paese, *numerosa come le stelle del Cielo, e le arene del mare*, e formava un composto bizzarro di pedoni, e di cavalieri di tutti i colori, e di tutti i paesi: Questa battaglia fu data sulle sponde del Giordano, ai 23 ventoso. Gli abitanti di Saffet (anticamente Betulia) si fecero premura di mostrare a Bonaparte il luogo ove Giuditte uccise Oloferne.

I Francesi incendiarono ad Acri la casa di Gezzar Bassà, e distrussero colle loro batterie i principali monumenti di questa Città. La peste, che vi regnava, per cui morivano più di 60 individui al giorno, determinò Bonaparte ad allontanarsi per non esporre la sua armata a un flagello sì terribile: egli pertanto credette più opportuno di tornare alla difesa di Egitto, per trovarvisi alla stagione degli sbarchi, che è sui principj di Giugno. Nel suo ritorno, egli fece demolire le fortificazioni di Giaffa. Bonaparte assicura che il suo passaggio nel deserto per tornare in Egitto non gli è costato che 300 uomini, e il doppio circa di feriti; ma che ha uccisi al nemico più di 15 mila uomini.

Londra 30 Settembre.

Non è sfuggito agli osservatori politici, che il Rè, nel suo discorso di apertura del

parlamento, non ha detto parola dell'Imperatore di Germania, e vi ha appena insinuato un leggero complimento di etichetta alla Porta Ottomana. Tutta l'ammirazione, tutti gli elogi sono diretti al *buono e fedele* alleato Paolo I., egli solo è *magnanimo e disinteressato*, a lui solo si devono attribuire *esclusivamente* i progressi fatti finora per la liberazione di Europa. I discorsi, che si sono intesi nei dibattimenti delle prime sessioni delle due Camere, non sono stati che il commento, e l'amplificazione di quello del Rè. Si è passato quindi a discutere il progetto d'incorporare parte delle milizie alle truppe di linea; ma più non esiste nel Parlamento d'Inghilterra quel partito di opposizione, che malgrado una grande maggioranza prevenuta, corrotta, e salariata, dava pur nonostante alle discussioni un carattere di libertà e di energia. Una sola voce si è fatta sentire del partito dell'opposizione: *Tierney* ha osato, in faccia a una maggioranza pusillanime, o venduta al ministero, parlare il franco linguaggio della verità, ha fatto sentire il prossimo scioglimento della coalizione, già annunziato abbastanza dalle discordie, che cominciano a manifestarsi tra le potenze che la compongono: ha dimostrato quanto pericolosa e funesta sarebbe la conquista del continente di Olanda, e quanto ridicola la pretensione di sottomettere la Francia a una nuova monarchia. Noi riportiamo alcuni squarci interessanti del suo discorso:

“ Io non mi oppongo, dic' egli, all'incorporazione delle milizie nelle truppe di linea, ma alla loro destinazione..... Se io fossi assicurato che non devono spedirsi nè in Olanda, nè in Francia, e nei Paesi-bassi, nulla avrei allora a ridire; ma è impossibile il dissimularsi i motivi di un tale accrescimento di forze attive. Noi siamo attualmente a un'epoca della guerra, in cui dovremmo riflettere, prima di prodigare il sangue degl'Inglesi..... Io voglio accordare, che la spedizione di Olanda è stata ben immaginata *relativamente alla presa della sua flotta*, ma essa doveva limitarsi a questo. Di fatti, che ci resta ora a fare in Olanda? noi abbiamo la sua flotta, le sue colonie, ella è senza commercio. Sarà dunque per appropriarsi i suoi abitanti, il suo terreno, i suoi canali, che noi anderemo ancora a spargere il sangue e i tesori del nostro paese? D'altronde, io lo dimando, qual vantaggio

può ritrarre la Francia dall'Olanda nell'attuale sua posizione? quasi nessuno: e quanto a noi, *non vi troveremo che una tomba.....* Noi abbiamo già sul continente di Europa più soldati che l'Inghilterra possa impiegare; e ai 22 mila che vi si trovano, si vuole ancora aggiungerne 26 mila, presi dalle forze nazionali? E di grazia, non abbiamo noi somministrato un'ampio contingente per la liberazione di Europa? Noi salariamo 45 m. Russi; gli sforzi de' quali sono diretti al compimento di questa grand'opera, mentre le nostre flotte, su tutti i mari, contribuiscono all'oggetto medesimo.... *Tierney* passa quindi a dimostrare la poca intelligenza che regna fra la Russia, e l'Imperatore: quest'ultimo non ha finora aderito ufficialmente alla dichiarazione di guerra fatta dalla prima, e pare solamente pensare al suo ingrandimento. „ Non v'è unione solida e vera che tra i gabinetti di Londra e di Pietroburgo: e si può ragionevolmente supporre di veder soccombere la Francia repubblicana sotto gli sforzi di queste due sole potenze?..... Ne' suoi giorni di pace coll'Imperatore, la Francia, senza commercio da alimentare, senza colonie da difendere, e per così dire in pace coll'universo, il suo Direttorio si distinse colla più cattiva condotta nell'interno, e al di fuori coll'oppressione delle Repubbliche alleate: le sconfitte, i rovesci, e la discordia sconvolgevano tutto: la Repubblica francese era egualmente odiosa e alla Nazione Francese, e al mondo intero. Appena avete voi parlato di monarchia!..... tutto si è riunito, lo spirito nazionale si è risvegliato, le armate si sono ingrossate, e le sorgenti della gloria e della prosperità si sono riaperte per la Repubblica Francese!.....

Brusselles 9 Ottobre.

Le lettere di Amsterdam portano, che la battaglia de' 2 corrente è stata terribile. L'attacco più forte del nemico è stato diretto verso il centro, e l'ala sinistra dell'armata Gallo-batava. Il combattimento è durato 10 ore col più ostinato accanimento. Si son veduti de' soldati, dopo aver esaurite le munizioni, afferrarsi ai capelli. Due villaggi dei contorni di Alkmaer sono stati incendiati. Ai 3 di buon mattino la battaglia è ricominciata con nuovo furore. Dicesi, che gl'Inglesi si sono impadroniti d'Alkmaer,

Horn, Egmond, e altri posti. Brune ha portato il quartier-generale a Bevervyck per coprire Amsterdam. Molti bastimenti carichi di feriti batavi e Francesi sono stati condotti ai 4 ad Amsterdam. Questa Città è nulladimeno sempre tranquilla.

D'altra parte gl'Inglesi hanno effettinato uno sbarco nella Frisia, dopo essersi impadroniti delle barche cannoniere che difendevano quelle coste. Il nemico ha bombardato e preso la città di Lemmer, da dove minaccia di avanzarsi verso Leenvaerden, per tentare di prendere l'armata repubblicana alle spalle. A Rotterdam si sono messe in requisizione le barche per trasportare due mila uomini di truppe Francesi, che vengono dal Brabante a rinforzare l'armata di Brune.

Strasburgo 7 Ottobre.

Il quartier-generale dell'armata del Reno, giunto avant' jeri a Landò, è già partito per Worms. Le truppe che attualmente compongono quest' armata ascendono a 24 mila uomini, tra i quali 8 mila di cavalleria: sono esse radunate ai contorni di Spira. Oggi o dimani deve effettuarsi il passaggio del Reno tra Germersheim, e Mannheim. Questa operazione pare che non abbia altro oggetto che quello di riprendere Mannheim; e di obbligare poi il principe Carlo a staccare una parte della sua armata dell'Alta-Svevia verso il basso-Reno, per facilitare in tal modo le ulteriori operazioni di Massena.

Novi 24 Ottobre.

Jeri è quì giunto a un' ora dopo mezzo giorno il Generale S. Cyr col suo Stato-Maggiore. Si dice, ch' egli sia seguitato da un corpo di 12 m. uomini.

Questa mattina allo spuntare del giorno abbiamo cominciato a sentire un forte cannoneggiamento, e delle fucilate verso Basarusso, Frascinara, e il luogo detto *il Ritorto*. Si è veduto più tardi passare a marcia sforzata un corpo di 2500 uomini, procedenti da Carosio, e questi andavano a raggiungere le truppe, che già erano alle mani col nemico. Si è quindi sentito, che il rumore del cannone si allontanava; e abbiamo poi ricevuta la notizia,

che i Francesi hanno battuto dappertutto, e respinto il nemico. Una colonna è già avanzata molto al di là di Pozzuolo, un' altra è al Bosco, ove ha fatto 500 prigionieri: si vuole, che un corpo di 3 m. uomini di cavalleria sia rimasto invillupato; ma non se ne ha ancora la conferma. - Gli Austro-Russi non oltrepassano in questi contorni i 10 mila. - Si attende a momenti la resa di Serravalle. Il Quartier-generale de' Francesi è al Bosco.

- 25 Detto Il risultato della battaglia d'jeri, ch' è stata assai viva, e che poteva anche avere un successo migliore, è in tutto di 1000. prigionieri, e tre pezzi di cannone, presi al nemico. Un corpo di soli 4000. francesi, senza cavalleria, e senza artiglieria, ha attaccato 5000. Austriaci nelle loro posizioni, malgrado sette pezzi di artiglieria, e 1200 circa cavalli, che le difendevano. Il Generale S. Cyr ha avuto un cavallo ucciso sotto di lui; si sono pure molto distinti i Generali Vatin, e Dambrowski. Il nemico è adesso dietro alla Bormida.

Il Corriere che dovea portare le ultime lettere di Francia, si dice che sia stato assassinato, passando nel Delfinato. Possiamo nonostante annunziare con qualche fondamento le seguenti importanti notizie:

Suvarovv, dopo di essere stato replicatamente battuto in dettaglio da Lecourbe, e da Massena, si è ritirato cogli avanzi della sua armata a Coira, ne' Grigioni: ivi i Francesi lo hanno circondato da tutte le parti e alla partenza del Corriere che portava questa notizia a Parigi, Massena intimava a Suvarovv di arrendersi fra 6. ore col suo corpo d' armata, altrimenti sarebbero tutti passati a fil di spada.

La notizia della sconfitta di Suvarovv è stata annunziata a Parigi collo sparo dell' artiglieria.

In Olanda ha avuto luogo un nuovo combattimento: i repubblicani hanno completamente battuto gli Anglo - Russi, fatti 2000 prigionieri, tra i quali Lord Chatam, fratello di Pitt, e il regimento delle guardie del Rè.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(2 Novembre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

Finanze. Conto di approssimazione sullo stato attivo, e passivo della Repubblica. = Consiglio de' Giuniori. = Varietà. Dialogo. = Notizie interne. Posizioni dell' Armata. = Consiglio de' Seniori = Notizie estere. Esperienze aereostatiche a Parigi. =

FINANZE.

Sono ormai due anni, che incombe al Corpo Legislativo l'incarico di sistemare le finanze. Il Direttorio Esecutivo, e il grido universale della Liguria lo hanno richiamato più volte su questo interessantissimo oggetto. Con tutto ciò le finanze sono tuttavia in una situazione da spaventare i men timidi amici della Patria. Non vi è chi non sia persuaso che il C. L. non avrà fatto nulla, finché non avrà organizzato le finanze. Infatti fino ad una tale epoca non vi sarà che incaglio nelle operazioni della Tesoreria, lentezza nel servizio militare, e rovina nella pubblica amministrazione. Nè fino ad una tal epoca si può sperare che la circolazione degli affari ripigli, nemmeno in parte, il suo corso, perchè i Cittadini, giustamente inquieti, temeranno sempre, che i pubblici bisogni non regolati sulle percezioni, sotto il titolo di circostanze imperiose, non necessitino delle nuove, e sempre funeste misure straordinarie.

Ma perchè dunque il C. L. non si occupa una volta, e definitivamente, di questa importante materia?

Non può dissimularsi, che una fatale indolenza, rimarcata più volte dagli stessi membri del Consiglio, non abbia eccessivamente pro-

tratto questo lavoro; ma non può neppure negarsi che la difficoltà del medesimo, resa anche maggiore per la connessione che necessariamente doveva avere colla legge sulla libertà del commercio, non giustifichi fino ad un certo punto il ritardo de' Consigli a deliberare.

Ma quali son dunque gli ostacoli, che si oppongono a sistemare le finanze, e a mettere in attività la legge sulla libertà del commercio?

Nulla vi è di più interessante di una tale questione, che occupa attualmente il C. L., e tutta a se trae l'attenzione della Liguria; e noi già ci eravamo proposti di renderne conto ai nostri lettori in questi fogli. Ma uno de' membri più distinti del Consiglio de' Seniori, il Rappresentante Novara, ci ha opportunamente prevenuti: egli ha raccolti tutti i dati, ed ha esaminato in tutta la sua estensione questo doppio oggetto con una precisione, e profondità che ci ha colpiti.

Le riflessioni di questo benemerito Cittadino, attissime a sparger tutta la luce possibile sulla materia di cui si tratta, saranno riportate nel prossimo foglio, per dar luogo in questo ad un Quadro dello stato attivo, e passivo della Repubblica, che l'autore medesimo ha fatto precedere alle sue riflessioni, come necessario

per dimostrare il deficit annuale.

CONTO DI APPROSSIMAZIONE.

STATO PASSIVO.

Spese del C. L., suoi burò, etc.	L. 362.040.
Direttorio Esecutivo, suoi burò, locale, etc.	148.000.
Ministero di Polizia	32.000.
— Di Guerra e Marina.	45.000.
— Dell' Interio e Finanze.	61.000.
— Delle Relazioni estere e giustizia.	27.000.
Agenti diplomatici.	200.000.
Commissarij del Potere esecutivo.	26.200.
Tribunale di Cassazione.	38.470.
Tesoreria Nazionale.	26.300.
Avvocato, e Procuratore generale, etc.	8.070.
Ufficio centrale di Sanità.	11.000.
Uffici di dogana per 40 circa burò in tutto lo Stato.	400.000.
Gratificazioni annuali	80.000.
Istituto Nazionale.	10.000.
Creditori diversi, luogatarj, e prestiti coattivi.	2,364.000.
Pensioni a Frati e Monache	400.000.
Spese di guerra e Marina, riducendo la truppa a un solo battaglione di artiglieri, ed altro di gendarmi.	2,331.917.
Sussidj alle opere pie.	300.000.
Spese straordinario generali.	128.983.
Totale.	L. 7,000,000.

IV. B. In questo conto generale delle spese della Repubblica, come ognuno vede, non sono comprese le spese particolari di ogni comune, e di ogni Giurisdizione. In conseguenza, le carceri, le case d'arresto, gli archivj, i burò, i tribunali, i giudici, le amministrazioni, gli ospitali, l'annona, l'acqua, le strade, le scuole, e i pubblici stabilimenti, e i debiti particolari di ogni comune, e giurisdizione non vi sono compresi. Questi oggetti importano delle somme considerabili, che quasi interamente si levano dall'imposizione reale, e personale, meno il prodotto di alcuni fondi comunali, e di alcune gabelle locali conservate, e da stabilirsi.

CONSIGLIO D'E' GIUNIORI.

Seduta de' 26 Ottobre.

Un messaggio del Direttorio partecipa l'installazione del nuovo direttore *Morchio*.

— Si legge altro messaggio del D. E. con nota annessa del Ministro di guerra, che chiede nuovi fondi per il suo dipartimento. — Rimesso alla Commissione delle finanze.

— *Massollo* dimanda che si faccia lettura della petizione di *Cavagnaro*, che vorrebbe essere scusato dalla carica di direttore: Si legge, e si passa all'ordine del giorno.

E' approvato un messaggio al D. E. per la separazione dei conti della Comune del Centro da quelli della Nazione.

STATO ATTIVO.

Redito annuo de' beni stabili della Repubblica.	L. 100.000.
Multe pecuniarie.	20.000.
Uccelli della Zecca.	300.000.
Imposizione territoriale, rettificati i catastri, o portati al doppio . . . al 2 a migliajo.	1,000.000.
Imposizione personale, ragguagliata al 5 per cento del reddito industriale.	700.000.
Imposizioni indirette. Carne.	100.000.
Sale.	700.000.
Contratti	50.000.
Tabacco, acquavita, e rosolj.	150.000.
Seminario.	300.000.
Poste di lettere, e cavalli.	200.000.
Eredità trasversali.	10.000.
Carta bollata.	100.000.
Polvere.	30.000.
Carta da scrivere.	10.000.
Tonnare.	20.000.
Bollo sulle Cambiali.	100.000.
Carte da gioco.	6.000.
Ancoraggio.	100.000.
Primaggio.	300.000.
Piatte per gli sbarchi.	100.000.
Vini preziosi.	80.000.

Totale. . . L. 4,476,000.

Mancano a bilanciare lo stato passivo 2,524,000.

L. 7,000,000.

IV. B. Molte antiche gabelle, come, sopra la legna, il carbone, neve, marco, e quaranteno, pedaggi, olio, e simili, sono state ommesse come particolari delle Comuni, alle quali devono essere assegnate per le loro spese particolari. Altre di dogana, di uscite, d'introduzioni, o di transito sul riso, sopra il sapone, ed altri generi qualunque sono incompatibili con la libertà del commercio che non ritiene che un dazio di ostalaggio, e di transito per fuori stato, per la via di terra. — Vi sono i beni ancora invenduti delle corporazioni religiose, dell'inquisizione, dell'ordine di Malta, e dei crediti nazionali: Ma vi sono altresì i debiti, e le spese fatte in tutto lo stato per la guerra, e vi sono de' vuoti grandiosi da rimpiazzare negli arsenali e magazzini della Repubblica: finalmente vi sono i mandati, e il biglietto di cartulario da estinguere.

Ferri pronuncia un discorso, e presenta un progetto di legge sul modo di rimborsare il milione, per cui sono state cedute ai contribuenti tante cambiali sulla Tesoreria francese, colla firma del Cassiere Nazionale — *Catti* parla sullo stesso argomento, e sulla mozione di *Maghella* si decreta la stampa de' due discorsi.

Si delibera un messaggio al D. E. per domandargli quale effetto ha avuto la legge del 1. Febbrajo sull'appalto della gabella Carne.

Il Consiglio passa ad una breve discussione sull'organizzazione della Guardia Nazionale, che viene quindi aggiornata a Lunedì.

Seduta de' 27 Ottobre. Vacanz.

Seduta de' 28 Ottobre.

Il Consiglio dopo una lunga discussione adotta un progetto di legge, con cui si determina il modo di sovvenire ai poveri infermi nei rispettivi ospedali delle Giurisdizioni, e del Centro. - Comitato generale.

Aperta la sala si approva una deliberazione, con cui è autorizzato il Direttorio a provvedere di sussistenze la Divisione S. Cyr per il più breve termine possibile, e nel modo più conveniente agli interessi della Nazione, o più combinabili colle attuali circostanze. A questo oggetto sono poste a disposizione del D. E. lire cento mila.

Seduta de' 29. Ottobre.

Il Direttorio partecipa con suo messaggio di aver invitato il nuovo Direttore *Cavagnaro* a portarsi al suo posto; egli però ricusa di farlo, ed ha indirizzato altra petizione al Consiglio per essere scusato. Si legge la petizione; *Marrè* non trova ammissibili i motivi in essa allegati, e propone di passare su di essa all'ordine del giorno. - Approvato.

- Comitato generale.

- Aperta la sala, sono approvate le tre seguenti deliberazioni. 1. Si mettono a disposizione del D. E. lire 150 mila per il dipartimento di guerra, e marina. 2. Lire 100 mila per le Municipalità più bisognose. 3. Per l'estinzione de' mandati dello pensioni delle Monache saranno assegnati i fitti dei beni delle ex-corporazioni religiose.

Dietro le replicate lagnanze degl'ispettori della Sala sull'inesattezza, e il ritardo, a cui soggiace frequentemente la stampa de' rapporti, e progetti di legge, per colpa dello Stampatore *Ricci*, si adotta una deliberazione, che autorizza il D. E. a mettere la Stamperia Nazionale alla pubblica subasta.

De-Marchi invita il Consiglio ad occuparsi del rimpiazzo del Direttore *Gianneri*, a cui fu accordata già da molti giorni la sua dimissione, giacché, dice egli, si sentono delle lagnanze, e pubbliche e private contro il Consiglio su questa, veramente osservabile, dimenticanza. - *Marchelli L.* propone di non passare a questo rimpiazzo prima dell'installazione di *Cavagnaro*. Approvato.

Il Consiglio approva un progetto di legge, con cui s'incaricano gl'ispettori della Sala d'ambi i Consigli a ritirare dalla Tesoreria Nazionale l'importare mensile dei mandati de' Rappresentanti, e impiegati ai loro burò, per farne essi la distribuzione.

Seduta de' 30 Ottobre

Giunge il terzo messaggio del Direttorio, e la terza petizione di *Cavagnaro*: egli dice di non sentirsi assolutamente capace di tal carica, e domanda al Consiglio di essere scusato. - *Gandolfo* osserva, che anzi questa modesta cognizione di se medesimo, replicatamente allegata dal petizionario, è appunto una prova della sua capacità, e del suo merito. Egli non può ricusare un'impiego, di cui lo ha creduto degno il C. L., senza incorrere nelle pene prescritte dalla Costituzione, e dalla legge. *Gandolfo* dimanda perciò, che si passi sulla petizione all'ordine del giorno. - *Marchelli* propone, che si faccia inoltre sapere al Direttorio, che il Consiglio non sentirà più alcuna petizione di *Cavagnaro*, se non è seguita la sua installazione. - Le due mozioni sono approvate.

- *Marrè* a nome della Commissione di pubblica istruzione, fa presente, che alcune Municipalità reclamano perché venga fissata una indennità ai Maestri delle pubbliche scuole, e presenta a tale effetto un progetto di legge. - Stampa, e aggiornamento.

- Discussione sulla organizzazione della Guardia Nazionale, che è pure aggiornata ad altra seduta.

- Si approva una deliberazione, per cui vengono accordate lire 8 al giorno d'indennità ai Membri della Commissione militare. - Comitato generale.

Seduta de' 31 Ottobre.

Si apre la discussione sul progetto che contiene i regolamenti del sistema daziario. Dopo un lungo dibattimento se ne adottano alcuni articoli. (Noi ne daremo un preciso trasunto quando la deliberazione sarà tutta approvata.)

Marchelli L., *De-Ambrosis*, *Conti*, e *Rivarola* fanno deliberare diversi messaggi al Direttorio, per chiedergli quali providenze abbia dato finora sugli inconvenienti, che hanno luogo nelle Galee, e specialmente sulle frequenti diserzioni, che ivi

succedono ; per eccitarlo a rispondere sull' importante oggetto del biglietto di cartulario ; per invitarlo a prendere le misure opportune , e di sua competenza sulle rappresentanze del Comitato degli Edili ; e finalmente per comunicargli che una Commissione speciale si occupa attualmente della riforma delle truppe , e invitarlo pertanto a sospendere qualunque promozione.

- Il Direttorio spedisce il quarto messaggio sulla renitenza costante di *Cavagnaro* ad installarsi , il quale dice di aver fatto presentare al Consiglio la quarta sua petizione. - Comitato generale.

V A R I E T A'.

D I A L O G O M O R A L E.

Mercurio , e Madama N. N.

Mad. Me ne dispiace infinitamente , Cittadino Mercurio , ma non posso per ora aver il piacere di seguitarvi ; sono impegnata , ve l'assicuro sull' onor mio , sono assolutamente impegnata.....

Merc. Sò che avete un' amabile e degno marito , e una bella famiglia , ma voi non avete bisogno , che vi si dica , che quando il messaggero del fatto invita qualcuno a scendere nel regno de' morti , non v'è nè amor conjugale , nè affetto materno che possa dispensare dell' ubbidire. Se i decreti del destino non fossero irrevocabili , Caronte non avrebbe mai un passeggero nella sua barca , meno qualche disperato , qualche Inglese ipocondriaco , qualche amante fanatico , una o due volte all' anno. Sù via , Madama , bisogna che vi risolviatè a lasciare vostro marito , la vostra famiglia , e passare lo Stige.

Mad. Oh ! io non intendo d'insistere sugli impegni presi con mio marito , e co' i miei figli. Non mi son mai creduta impegnata con essi. In non ho altri impegni che quelli che convengono alle Donne mie pari. Osservate , di grazia , il giornale dei *souvenirs* nel mio *vide-poches* , e vedrete che al lunedì e al mercoledì sono impegnata al Teatro , martedì e venerdì academie , giovedì e sabato partita di giuoco in casa , la domenica e tutte le feste teatro e cena : questi obblighi sono indispensabili fino a Carnovale. -- In Carnovale

poi , figuratevi : sono già impegnata per tutte le contradanze ; eccovì quì sulle mie tavolette già scritte e fissate le quadriglie. E vi par' egli ch'io possa mancare a impegni di questa natura ? Se voleste aspettarmi fino a Quaresima , vi seguiterei più volentieri.

Merc. Oltre ch'è ciò è impossibile , riflettete , Madama , che se doveste rinunciare alla vita nel momento in cui sono per voi maggiori i divertimenti e i piaceri , vi sarebbe molto più sensibile il colpo.

Mad. Divertimenti e piaceri ! Eh Mercurio ! Per i divertimenti , vi confesso che sono stati l'unico affare della mia vita ; ma per i piaceri , vi assicuro che dapoichè hanno perduto ptr me l'attrattiva della novità , non ne ho più goduto alcuno ; anzi finiscono ordinariamente col mettermi di mal umore.

Merc. E perchè avete dunque continuato una maniera di vivere , che vi annojava ?

Mad. Questo genere di vita era realmente ben lontano del piacermi ; ma che volete ? I miei amici mi dicevano continuamente che i divertimenti erano necessarij. Il mio Medico mi assicurava , che la dissipazione metteva gli spiriti in moto ; mio marito mi sosteneva il contrario ; ma voi sapete che ogni donna ha piacere di obbligare i suoi amici , ubbidire al suo medico , e contrariare il suo marito. Altronde questa è la moda.

Merc. Sicchè voi avete passata la vostra vita , e distrutta la vostra salute , e la vostra bellezza per il lodevole piacere di contrariare vostro marito , e di seguitare la moda.

Mad. Cosa vorreste che avessi fatto ?

Merc. Vi dirò piuttosto ciò che vorrei che non aveste fatto. Vorrei che non aveste sacrificato il vostro tempo , e i vostri doveri alla Moda , e alla follia. Vorrei che vi foste occupata della felicità di vostro marito , e dell'educazione delle vostre figlie. Vorrei...

Med. Oh ! quanto all' educazione delle mie figlie , vi posso dire che non ho risparmiato spesa. Esse hanno avuto un Maestro di ballo , un Maestro di musica , un Maestro di disegno , un Maestro di lingua francese.

Merc. E così la loro religione , il loro cuore , i loro costumi sono stati formati dai maestri di lingua , di disegno , di ballo , di musica. Povere figlie ! Io le compiangio ; Esse vanno

a cominciare un genere di vita simile a quello che voi avete finito. . . . Sapete voi che Minosse, il quale vi deve giudicare, è un vecchio burbero, e che non giudica punto alla moda? Or bene, il miglior consiglio ch'io possa darvi è di far in questo mondo quello che avete fatto nell' altro; correr sempre appresso alla Felicità, senza mai prendere la vera strada. Restate sulla riva dello Stige, errando quà là, senza fine, e senza oggetto. Guardate da lungi i Campj Elisj; ma non tentate mai di entrarvi, per timore che Minosse non vi condanni ad essere cacciata nel Tartaro.

NOTIZIE INTERNE.

GENOVA 2 Novembre

Nelle scorse notti sono stati rinforzati i corpi di guardia, e raddoppiate le pattuglie: si dice ancora, che il Generale Comandante Massolles ha spedito a Miollis per far entrare in Città qualche corpo di truppa della sua divisione. Convien dire, che vi fosse fondamento di temere qualche movimento interno d'insurrezione: ma, grazie al Cielo, la pubblica tranquillità non è stata finora alterata in solo momento; e la vigilanza instancabile de' nostri Magistrati, e l'unione de' buoni Cittadini ci garantiscono, che non lo sarà nemmeno per l'avvenire.

I riscontri, che abbiamo della situazione in cui si trova attualmente l'ala dritta dell' Armata, portano che i Francesi occupano sempre le stesse posizioni del Bosco, Spinetta, e Rivalta. I nemici sono al di là della Bormida.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta del 26 Ottobre.

Sopra un rapporto di Novara si approva la deliberazione sulla vendita, anche in dettaglio, de' Locali delle corporazioni ecclesiastiche, ad oggetto di stabilirvi delle manifatture.

Letta altra deliberazione sulla vendita coattiva di 3. milioni di beni nazionali, residuo de' 5 milioni posti in vendita l'anno scorso; Barone trova sorprendente, ed orribile la serie di tante quotizzazioni. Si dice, segue egli, che saranno quotizzati i

più facoltosi; ma dove sono i facoltosi, che non lo siano già stati più volte? Si tasseranno pur sempre i medesimi? Perché non emettere in vece un'imposizione generale? . . . O perché, si potrebbe seggiungere, non risparmiare l'una, e l'altra restringendo le spese, RISTRINGENDO LE SPESE!

La deliberazione è rimessa ad una Commissione. Bollo, Barone, e Celle.

27. Ottobre Vacat.

28. Ottobre. Benza propone di spedirsi un messaggio al D. E. affinché ecciti il Consiglio de' 60 alla formazione della lista sestupla pel rimpiazzo del Direttore Gianeri, stato scusato. Non approvato.

- In una seduta straordinaria della sera si sono approvate le ll. room. per provvedere di sussistenze la Divisione S. Cyr.

29 Ottobre. Il Consiglio delibera un proclama per invitare i Cittadini a somministrare i proprj lumi alla Commissione incaricata di un rapporto sugli articoli della Costituzione, che si dovranno riformare. Il Presidente è incaricato della redazione di questo proclama.

30. Ottobre Il Consiglio riceve ed approva immediatamente 2. deliberazioni; la prima riguarda i mandati delle pensioni alle monache, che dovranno estinguersi colle pigioni de' beni stabili, già posseduti dalle corporazioni religiose, fino a che detti beni rimangano in dominio della Nazione; la seconda mette a disposizione del D. E. ll. room. per un anticipazione alle Municipalità creditrici della Nazione, quantunque non fosse del tutto liquidato il credito.

- Altre ll. room. pel dipartimento di guerra sono pure approvate.

- Sopraggiunge una deliberazione che incarica il Cassiere Nazionale a prestarsi ad ogni invito degli Inspettori di ciascuno de' due Consigli per passare a loro mani, prontamente, ogni mese, la somma delle indennizzazioni de' rappresentanti, e inser-vienti ai Burò. Bollo, e Cappone la trovano giustissima, e singolarmente conforme ai principj della Democrazia, e per conseguenza dell'eguaglianza repubblicana, ed è subito approvata all'unanimità.

Una quinta deliberazione incarica il Direttorio della pronta organizzazione della Stamperia Nazionale, da deliberarsi alla pubblica subasta.

Novara osserva che vi è un contratto collo Stampatore Ricci. - Margotto risponde

che il contratto non ebbe effetto: Le dimande di questo Stampatore quando io ero ispettore eccedevano ora il duplo, ora il triplo, ora il quadruplo. *Bollo* opina per la subasta, altrimenti, si faranno delle stampe, si esibiranno dei conti, e che conti! *Viola* aggiunge che non è mai stato possibile agl' Ispettori di avere un progetto ragionevole. Le autorità costituite, e sopra tutto il Ministro della giustizia si lamentano della sua trascuratezza.... Rimessa ad una Commissione.

31. *Ottobre*. La vendita coattiva dei 3. milioni di beni nazionali, residuo dei 5, sul rapporto della Commissione, è stata sigettata.

- E' approvata la deliberazione dell' indennità di lire 8 al giorno per i Membri della Commissione militare.

- *Benza* ripropone la sua mozione di spedire un messaggio al Direttorio perchè solleciti presso il consiglio de' 60 il rimpiaccio di *Gianneri*, ed è approvato,

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 22 Ottobre.

Le vittorie dell' armata d' Oriente, di Olanda, d' Elvezia, che il Direttorio ha annunziate al C. L. nel suo messaggio de' 18, sono state celebrate collo sparo dell' artiglieria in questa Città, e con una illuminazione nelle amministrazioni centrali. I membri de' due consigli hanno sviluppata, in questa occasione, tutta l' eloquenza dell' entusiasmo, e del patriottismo: noi riportiamo alcune consolanti espressioni di un oratore: "Bentosto, diss' egli, i successi militari ci metteranno nella felice posizione di negoziare la pace in una maniera sicura e onorevole. Allontaniamo allora i perfidi e imprudenti consigli di un' ambizione illimitata, o del fanatismo rivoluzionario. Inalziamoci alle idee grandi e sublimi della diplomazia repubblicana. Negoziando sulle basi immutabili del dritto delle genti, e dell' indipendenza delle Nazioni, e che la natura delle nostre condizioni di pace, come ancora la nostra fedeltà religiosa ad osservarle, faccia di noi un modello di saviezza per le Nazioni, come lo siamo in ogni genere di coraggio e di sacrificj. Lavoriamo poi con tutta l' attività alla felicità domestica della Nazione, che fu il solo oggetto della rivoluz-

zione, e procuriamole una tranquillità permanente, che è il primo scopo di una società civilizzata. „

- Le lettere di *Brusselles* dei 20 vendem. portano, che sono giunti agl' Inglesi in Olanda dei rinforzi considerabili, i quali devono aver contribuito ai loro progressi nella Frisia, e nella provincia di Groninga. Si parla pure di un' altro fatto d' armi importante, di cui non si sa ancora il risultato.

- Dicesi ultimamente arrivato un dispaccio, che non lascia più il menomo dubbio sulla neutralità della Prussia.

- Tutti gli ufficiali e i soldati dell' armata d' Oriente sono stati più o meno ammalati: Bonaparte ha solo resistito all' intemperie del clima, e alle fatiche d' ogni genere, a cui si è assoggettato.

- Si assicura, che lord Chatam, fratello di Pitt, e il figlio del Generale Abercrombie, sono morti delle ferite ricevute in Olanda nell' ultima battaglia.

- Il corriere, che recò al Direttorio la fausta notizia dell' arrivo di Bonaparte, fu portato, per così dire, in trionfo fino nella sala delle deliberazioni, in mezzo agli applausi, e alle grida della comune allegrezza.

- Paolo I. mal soddisfatto dell' Imperatore Francesco, relativamente ai suoi progetti sull' Italia, ha rinunciato, o sospeso per ora il suo viaggio in Vienna.

- I Russi, scampati dalla sconfitta di Suvarow, sono stati costretti, come egli pure, a passare sopra tre tavole l' abisso che si trova presso il ponte del Diavolo: questo passaggio, non molto comodo, è stato fatale a un gran numero d' essi, il terrore gli spingeva a passare in folla, e rendeva frequenti le cadute; cadute terribili, da cui era impossibile rialzarsi.

- Seicento circa Moscoviti, fatti prigionieri in Olanda, sono stati condotti a Parigi. Un gran numero di curiosi è accorso a vederli: si è osservato in generale che sono giovani, biondi, robusti, ma assai mal vestiti.

- Baudin, membro del consiglio de' Seniori, è morto improvvisamente: pare che la sua morte sia stata l' effetto della viva impressione, che gli ha cagionata la gran notizia dell' arrivo di Bonaparte.

- Una lettera di Elvezia porta che fra i 6 m. prigionieri fatti all' armata di Suvarow si trova tutto il suo stato-maggiore.

La società reale di Londra non vuole ammettere il quarto del circolo del meridiano per base del sistema metrico, ella si è determinata per il pendolo. Le sue memorie su questo punto sono recentemente pervenute alla commissione de' pesi, e delle misure. Rincesce il pensare, che l'influenza del ministero Britannico, e la sua cieca animosità contro la Francia possano aver molto contribuito alla risoluzione della società reale. Del resto, sarà interessante il vedere impegnarsi una discussione fra di essa, e l'Istituto nazionale, il di cui lavoro ha ottenuta la sanzione dei saggi di tutte le Nazioni alleate della Francia.

- Magonza è sbloccata: dieci mila paesani sono stati disarmati: il nemico ha perduto tre mila uomini, una bandiera e due casermoni, negli attacchi che hanno avuto luogo da Seltz fino Magonza. Si aggiunge, che Mannheim e Francfort sono nuovamente occupati da i Francesi: quest'ultima notizia non è ancora confermata.

- Massaredo ha rimesso, in sessione pubblica, al Direttorio le sue credenziali, nelle quali è autorizzato dal Governo Spagnuolo a concertarsi con quello della Repubblica Francese per tutto ciò che relativo alla destinazione delle Squadre combinate. Sono rimarcabili nel discorso dell' Ammiraglio queste espressioni: " Non si può negare, che alcuni disgraziati avvenimenti non abbiano dato all' Inghilterra una grande superiorità; ma oltre l'armata ora ancorata a Brest, sì imponente per se medesima, il Rè, mio sovrano, ha ancora al Ferolo, e a Cadice delle forze considerabili, delle quali può far uso. Mettiamole tutte in moto coll'energia che caratterizza l'una e l'altra Nazione, per sostenere delle imprese degne della loro grandezza, e che i nostri successi sforzino l'Inghilterra a una pace onorevole, solida, e costante, conforme al voto de' due Governi, e al bene dell'umanità. „

- Si continuano in Parigi le sperienze areostatiche: La Cittadina *Labrosse* discepolo del bravo *Garnerin*, ha tentato nel giardino di Tivoli quella di staccarsi dal Pallone, e di scendere, da un' altezza di due terzi di miglio con il *para-caduta*, e le è riuscita perfettamente. Il momento del distacco ha eccitato una leggiera emozione tra i spettatori, i quali hanno veduto col più vivo interesse maestosamente discendere la prima donna che abbia osato di affron-

tare i pericoli di questa temeraria esperienza.

Nello stesso giorno il Citt: *Calais* doveva slanciarsi dalla sommità di una torre di 100 piedi con un pajo di ali. Questa speranza è stata differita per riguardo della Cittadina *Labrosse*.

Se ne sta ora preparando un' altra, in cui un Pallone inalzerà tre giovinette, formanti un gruppo, che rappresenterà le Grazie sul carro di Amore.

- Una lettera di Massena al Direttorio porta il dettaglio dei diversi fatti d'armi, che hanno avuto luogo dai 3 fino ai 16 vendem. nella Svizzera: i due corpi d'armata Austriaci di Hotz, e Jellakich, e gli altri due moscoviti di Suvarow, Korsakoff sono stati battuti, e dispersi; gli avanzi del corpo di Suvarow si sono ritirati ne' Grigioni. Il risultato è di 18 m. prigionieri, tra quali 8 m. feriti abbandonati dal nemico, più di 100 cannoni, 13 bandiere, 4 generali prigionieri, 5 morti, fra i quali Hotz, la ripresa del Gottardo, di Glarus, e di tutte le valli che vi sboccano; finalmente, scrive Massena, la perdita totale del nemico nelle diverse azioni ascende a più di 30 m. uomini.

- Uno de' nostri giornali pretende che *Championnet* abbia manifestata l'intenzione di dare la sua dimissione, se non si fanno pervenire de' pronti soccorsi per far cessare le privazioni di ogni genere, che ritengono la sua Armata nell'inazione.

Lione 18 Ottobre.

La pompa funebre in onore del Generale *Joubert* è stata qui celebrata nel tempio decadario. Le autorità civili, e militari, e tutti i funzionarj pubblici vi hanno assistito: essi portavano un ramo di quercia. Vi è stata eseguita con grande orchestra una sinfonia lugubre, e vi si sono cantati degli inni patriottici.

Madrid 20 Settembre.

Per decreto del Rè i Vescovi sono rientrati in tutti i diritti, che loro appartenevano, secondo l'antica e vera disciplina della Chiesa, ad eccezione però di quelli che il tribunale d'inquisizione continua ad usurpare ancora sui Vescovi.

Il Rè di Spagna ha rimesso all' ammiraglio Massaredo dei pien-poteri per concertare definitivamente col Direttorio il piano di operazioni marittime delle Squadre com-

binato. Giammai furono confidati ad alcun Ammiraglio de' poteri sì estesi. Mazzaredo riunisce alla sua autorità militare tutta quella di un Ministro plenipotenziario e straordinario.

Brusselles 11 Ottobre.

L'armata Anglo-Russa ha dato, ai 4 corrente, un nuovo attacco sulle posizioni delle truppe Batave e Francesi : ma essa è stata battuta dopo un'azione delle più micidiali. La battaglia si è impegnata alla mattina, e ha durato fino alle ott'ore di sera: il campo era coperto di morti. Il nemico avea, sul principio, superate di viva forza alcune batterie, e si credette, per qualche tempo, padrone delle nostre posizioni, ma i repubblicani, ripreso il naturale loro coraggio, e guidati dal bravo loro Generale, hanno respinto, con gran valore, il nemico: hanno preso 11 pezzi di cannone, e fatti 1500 prigionieri, tra i quali il regimento delle guardie del Rè.

Berlino 9. Ottobre.

Si pretende che l'imperatore Paolo I. abbia scritto una lettera in termini poco misurati al Rè di Prussia, per indurlo a dichiararsi pro e contro la Francia: il gabinetto di Prussia gli ha risposto con una lettera dell'istessa tenpra; è vero altresì, che questo gabinetto è assai malcontento del trattato di Campo-formio, che egli chiama il grande errore di Bonaparte.

La Prussia non voleva permettere, che l'ambiziosa Casa d'Austria possedesse un palmo di terreno nell'Italia: essa avrebbe ancora rinunciato ad ogni specie di compenso per il suo ducato di Cleves, se l'Austria non avesse potuto ottenere alcuna possessione in Italia. Che farà la Prussia nelle circostanze attuali, in cui l'imperatore di Germania vuol darsi il titolo d'imperatore de' Romani?

Il Consiglio di stato ha recentemente pubblicato un nuovo editto sulle tavole di popolazione. Poveri mortali, diceva *Voltaire* a Frederico, importa assai poco di sapere se il mondo è più o meno popolato, ma importa moltissimo di sapere se è popolato d'uomini felici.

Aja 10 Ottobre.

I nostri successi sono prodigiosi, ai 5 e ai 6, alcune pattuglie s'incontrarono, e vennero alle mani; a mezzo giorno tutta l'armata fu in moto, si attaccarono gli Anglo-Russi, la resistenza fu molto viva dalla parte degl'Inglesi, ma la loro disunione coi Russi avendo prodotto l'inazione di questi, la rotta cominciò: giammai ne fu vista una simile. In somma essi ci hanno lasciato tutto, munizioni, bagagli, e fino alle loro donne; se ne contano più di 280 prigionieri. Il numero de' morti è incalcolabile; tre leghe di terreno ne sono coperte. Gli Inglesi, abbandonati i loro primi trinceramenti, sprovvisti di tutto, hanno dimandato di ritirarsi militarmente: è stato tutto ricusato, e noi li vogliamo tutti prigionieri.

I Repubblicani sono rientrati ad Alkmaer.

P. S. Bonaparte è stato ricevuto a Parigi tra le acclamazioni di un Popolo immenso, schierato sul suo passaggio.

- Gli Anglo-Russi sono stati nuovamente battuti in Olanda, e si rimbarcano a precipizio.

AVVISO.

Annunziamo con piacere al pubblico un piccolo libretto uscito alla luce da pochi giorni. Esso ha per titolo *SAGGIO DI POESIA LEGGERA* del Cittadino Angelo Petracchi: E' cosa consolante il vedere, che malgrado le calamitose circostanze, che hanno afflitto quasi tutti i belli ingegni Italiani, pure le Itale Muse non languiscano, e anzi vi sia chi s'interessa ad aumentarne i vezzi, ed i pregi. Sarebbe troppo lungo il voler dar un giudizio di questo nuovo opuscolo, e noi invitiamo piuttosto il pubblico a farlo da se, leggendolo, persuasi che non ci sapranno malgrado di quella mezz'ora, che vi avranno impiegato. Fa d'uopo solo osservare, che l'Autore ha tentato un nuovo stile, ignoto finora in Italia, e cognito tra i Francesi particolarmente, sotto la denominazione di *Poesie fugitive*. Siccome per altro questo nome si adatta meglio alle piccole, e corte composizioni, che alle lunghe, e di soggetto, l'Autore del Saggio, volle chiamarla *Poesia leggera*, forse perchè tentò di trattar delle materie anche gravi con quella vezzosa leggerezza, che è tanto difficile nell'esecuzione, quanto sembra facile nella lettura. Se dunque egli è riuscito nel suo fine, oltre del piacere, che ci danno le sue composizioni, dovremo anche ringraziarlo di aver abbellito il Parnasso Italiano di un genere di più, che a torto finora era stato creduto da noi impraticabile.

Si vende alla Stamperia della Gazzetta Nazionale, e del Cartaro Albani in piazza nuova, al prezzo di soldi 14.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(9 Novembre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

*Continuazione sulle Finanze. = Consiglio de' Giuniori ; nuove autorizzazioni al D. E.
= Consiglio de' Seniori. = Festa civica. = Varietà. = Notizie interne. = Notizie
estere.*

CONTINUAZIONE SULLE FINANZE.

In che consiste un buon sistema di finanze? dice il Rappresentante Novara nelle sue riflessioni. Certamente, nell' equilibrio delle spese con le pubbliche entrate. Due sono i mezzi che conducono a questo fine: L'economia, cioè a dire, e una giusta distribuzione delle imposizioni. L'economia risulta dalla restrizione degl' impieghi, e indennizzazioni, e dalla fedele amministrazione del pubblico danaro. Quanto agli impieghi, bisogna persuadersi una volta, che col moltiplicarli si rovina lo Stato, e che questi non devono essere un oggetto di sussistenza, e della fortuna de' Cittadini. Agricoltura, navigazione, commercio: ecco gli elementi naturali, e perenni della vita dei Liguri.

La giusta distribuzione delle imposizioni dipende da una perfetta cognizione delle persone, delle cose, e dei luoghi, sopra i quali dee farsi. Tutti i fondi costitutivi della ricchezza di uno Stato devono contribuire alla di lui conservazione, e governo. Se un paese è agricola, il peso delle contribuzioni deve cadere sopra i terreni; se è commerciante, sul commercio, se è l'uno e l'altro, la contribuzione si fa a giuste proporzioni. Eccettuati gli indigenti, e gli oggetti che li riguardano,

tutti gli altri devono contribuire alle spese pubbliche, essendo questo uno de' doveri dell' uomo in società. Se però la bilancia della giustizia non osserva tutto il rigore, e l'imparzialità in questa distribuzione, s'incontrerà sempre un gravissimo male, cioè a dire, volendo favorire troppo l'agricoltura si rovinerà il commercio, e così al contrario.

Noi abbiamo osservato nel conto di approssimazione, epilogato nel foglio precedente, che l'annuale deficit monterà ne' tempi più tranquilli della Repubblica, per lo meno, a 2,524,000 lire.

La Costituzione, all' articolo 287, ordina al C. L. di stabilire un sistema daziario per indennizzazione della cassa nazionale, nel caso che il beneficio del Porto-franco sia esteso a tutto il territorio Ligure. La legge de' 23 febbrajo, e 27 marzo, chiamata impropriamente *della libertà del commercio*, riconosce un semplice dazio di ostalaggio all' appulso delle merci, e un dritto di transito per quelle che si spediscono all' estero per la via di terra. Questi dazj saranno eglino sufficienti a riempire questo vuoto? ecco la prima questione che bisogna sciogliere prima di mettere in attività questa legge, per altro cotanto benefica, e salutare. Sarebbe certamente cosa indegna della saviezza de' Legislatori at-

tenderne lo scioglimento dall' esperienza, e dal tempo.

Se questi dazj, come è probabile, non daranno che circa un mezzo milione, se saranno perciò insufficienti, qual' altro genere d'imposizioni si dovrà adottare?

Ecco la seconda questione da esaminarsi. Bisogna ignorare la picciolezza, e la sterilità del territorio Ligure, per contare sull'imposizione reale in un tempo, in cui l'agricoltura del tutto negletta chiede altamente degli incoraggiamenti, e le più sollecite cure dei Legislatori.

L'imposizione personale è soggetta a grandi ingiustizie, e ad una difficilissima esigenza. Sappiamo per prova che vi sono degli uomini così egoisti, e snaturati per la loro Patria, che meriterebbero delle leggi di ferro, leggi per altro abborrite, e incompatibili con un sistema di dolcezza, e di giustizia. Sappiamo altresì che la pubblica fortuna è il risultato della fortuna de' privati, che in proporzione delle vessazioni alle quali sono esposti i capitalisti, e i proprietarj, si diseccano tutti i fonti dell'industria, e cessa il prodotto delle imposizioni indirette per mancanza delle contrattazioni sociali, e che il peso che a prima vista sembra aggravarsi solamente su i benestanti ricade alla fine sugli indigenti. Non sarebbe perciò cosa nè giusta, nè politica l'immaginare di empire questo vuoto con le imposizioni dirette.

Rimangono adunque le indirette alle quali è necessario di rivolgersi. Scegliere noi fra queste un dazio di consumo sopra gli oggetti di lusso, e le manifatture forestiere, ovvero aggraveremo le indirette già esistenti, e ne aggiungeremo delle nuove? Ecco la terza questione che conviene discutere.

Io sono d'avviso, dice il Cittadino Novara, che debba adottarsi un dazio di consumo, e lo dimostro. Fino a tanto che gli uomini non diverranno più illuminati, e più virtuosi soffriranno un'imposizione che non vedono, benchè gravosa, con minor dispiacere di quella che vedono e toccano con mano, benchè leggiera. Questo dazio non pesa sull' indigente che consuma i prodotti, e le manifatture nazionali, i generi, e le materie di prima necessità non daziate; incoraggisce le nostre

manifatture, aggrava soltanto il ricco consumatore che pasce i suoi bisogni fattizj, non pregiudica il commercio ove sia modellato con una giusta tariffa, e assicura il diritto di transito per questi medesimi oggetti che, senza un tale rimedio, sarà, mediante la interna libera circolazione, facilmente defraudato.

La libertà del commercio non è meno circoscritta e limitata pel dazio di ostalaggio, e di transito, la di cui percezione richiede dei burò di finanza, e non pochi inservienti in tutto lo Stato. E forsechè adottandosi invece delle altre imposizioni indirette, a cagione di esempio sui botteghini, sulle trattorie, sui cavalli, sulle carrozze, giuochi, caccie, pesca, animali di divertimento, e di lusso, ed altri oggetti consimili, non accresceremo le spese, gli spioni, i guardiani, e le frodi; non moltiplicheremo il disgusto, le vessazioni, gli odiati appalti, o gli economati pericolosi, ed infedeli? Pare adunque indispensabile di adottare un dazio di consumazione che possa supplire all'annuale deficit, per indi subito mettere in attività la citata legge de' 23 febbrajo, e 27 Marzo.

Queste riflessioni, delle quali noi abbiamo sfiorato la sostanza, saranno meglio gustate nel loro originale, allor quando sarà presentato ai Consiglij, e inserito nel processo verbale.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta del Primo Novembre.

Il D. E. tramanda al Consiglio una nota dei Ministri dell'Interiore, e della Guerra, in cui si danno de' schiarimenti sul biglietto di cartulario. *Rivarola* impugna la nota del Ministro dell'Interiore. "In questa, dice egli, io trovo tutto quello che milita contro la nazione, non ciò che si potrebbe addurre in di lei favore. Egli (il Ministro) cita delle providenze sul biglietto degli ex-collegj, e dal Consiglietto; cita una legge, che obbligava a prenderlo come denaro contante; cita un decreto della Banca di S. Giorgio; cita lo statuto, e la consuetudine in forza della quale sembra, che non possa riscuotersi il biglietto, come danaro contante; ma il Ministro non si fa alcun

carico di esaminare se il Consigletto, e i Collegi avessero la facoltà legislativa, tace che la citata legge era *ad tempus*, e non è stata prorogata; non osserva che la Banca di S. Giorgio, quantunque fosse una repubblica, non poteva fare delle deliberazioni obbligatorie per la generalità dei Cittadini; non riflette, che la consuetudine non può allegarsi quando è in pregiudizio di una legge, e che lo statuto non fa che dichiarare idonea depositaria la banca, e nulla più; e tace finalmente, che quando è decaduto il credito del biglietto come nella guerra passata, nessuno è stato obbligato a prenderlo come denaro contante. - *De-Ambrosis* fa rimettere questo messaggio alla Commissione delle finanze.

- Si discute ed approva un progetto sulle indennizzazioni de' Maestri delle scuole primarie, e superiori delle giurisdizioni.

Seduta de' 2. Novembre.

- Sulla mozione di *Marrè* si proroga per un mese la legge istitutiva della Commissione militare.

- Si apre una lunga discussione sui progetti riguardanti la firma apposta dal Tesoriere Nazionale sulle note cambiali per un milione. *Maghella*, e *De-Ambrosis* impugnano il progetto, e dopo un lungo, e vivo dibattimento si addotta una deliberazione per cui saranno per un mese sospesi tutti i giudizj, ed esecuzioni di sentenze di qualunque tribunale contro la nazione per le cambiali suddette.

Seduta de' 3. Novembre. Vacat.

Seduta de' 4 Novembre.

Si prorogano per altri due mesi i termini ne' quali doveva eseguirsi il riparto dei beni appartenenti agli individui delle ex-corporazioni di famiglia.

- *Sbarbaro* legge un discorso sulla Banca di Londra: discorso lungo al solito, e non degenerare dalla solita sua eloquenza: in esso ci fa il paralelo tra la detta Banca, e quella di Genova; osserva però che quest'ultima non è più che uno scheletro; e che un'aura lasciva penetrata nella sua urna vitrea è riuscita a discomporlo. *Marrè* da queste espressioni cava la risposta al preopinante, e rileva lo sbaglio del paragone.

- Da questa discussione si passa ad altra sulla Guardia Nazionale; e si discute lun-

gamente se questa sarà organizzata in soli Battaglioni, o in Legioni. - *Gatti* sostiene che i corpi numerosi sono da temersi, perchè oggi sono comandati da un Bruto, di mani da un Catilina o da un Scilla, e qui colla storia di Rollin alla mano dimostra, che Roma cadde quando fu dato a Cesare il comando di tutta la forza armata. - *Marchesi* risponde ai timori di *Gatti*, e alla storia di Rollin, facendo riflettere, che la forza armata di un Capo-legione Liguren oltrepasserà mai i 4 mila uomini. - *Gandolfo*, e *Marchelli* sostengono *Gatti*. E si delibera finalmente per base fondamentale che la G. N. sarà divisa in soli battaglioni, e compagnie.

Seduta de' 5 Novembre.

Riunito appena il numero de' membri; e aperta la seduta molto tardi *Marchelli* annunzia, che un'orribil congiura doveva macchiare questo giorno del sangue repubblicano; egli ripete l'audacia de' nemici del sistema dall'indulgenza del Governo, e delle leggi; e invita i suoi colleghi a prendere le più energiche misure per comprimerli. Il Consiglio si forma in Comitato generale, dopo del quale addotta le tre seguenti deliberazioni:

Prima. Il D. E. è incaricato di completare nel termine di 24. ore la Guardia del C. L. fino a 200 uomini, non compresi i 20 cannonieri. Questa non dipenderà che dagli ispettori delle sale. etc.

Seconda: Il D. E. è autorizzato a sospendere per tutto l'anno terzo gli individui delle autorità costituite Amministrative, e Giudiziarie, che crederà poco adattati a coprire la carica loro affidata, e li rimpiazzerà con altri più idonei per lumi, probità, e patriotismo. Questa autorizzazione dura 40 giorni.

Terza: Le sentenze, e pronuncie qualunque delle Commissioni straordinarie militari non sono soggette per alcun titolo, o causa al Tribunale di cassazione.

(Questa legge non ha termine.)

Seduta de' 6 Novembre.

Si addotta per l'ottava volta una deliberazione sul rimpiazzo de' funzionarj pubblici non elettine' comizj; la deliberazione da nuovamente al D. E. la facoltà di eleggerli. Questo è il motivo per cui fu rigettata 7. volte dai Seniori.

- Si legge una lettera del Gen. Massol sulle providenze da esso date per compri-
mere i nemici della Patria - Il Consiglio ne
decreta l'inserzione al processo verbale,
e menzione onorevole.

- Si apre la discussione sul progetto di
Marchelli Luigi riguardante la confisca della
metà de' beni degli ex-nobili condannati,
in cui proponeva che detta metà dovesse
essere confiscata senza alcuna deduzione.
De-Ambrosis, e *Marrè* combattono il pro-
getto sostenendo, che prima debba dedursi
il denaro altrui, le doti, i debiti etc. Proposta
la massima di *Marchelli* non riporta che 7.
in 8. voti favorevoli, e la discussione è ag-
giornata a sabato,

- *Isolabella* per mozion d'ordine fa os-
servare che le comunicazioni che ha il
Palazzo Nazionale colle due Chiese attigue,
in caso d'invasione sarebbero pericolose,
e propone di distruggere i due ponti - *Rim-
icasso* agl' Insignitori di sala.

Seduta de' 7 Novembre.

Sbarbaro legge un secondo discorso sulla
Banca di S. Giorgio in cui pretende che
non possa, nè debba sussistere nell' attuale
sua organizzazione, e conchiude col diman-
dare una commissione per riformarla.

- *Gandolfo*, altro degl' Insignitori fa pre-
sente, che la deliberazione per cui è stata
esclusa la Guardia Nazionale dai rastelli
di Palazzo, ha indisposto molti Cittadini,
ed eccitato delle lagnanze contro il C. L.
e propone che sia fatta menzione onore-
vole della Guardia Nazionale. *Marchelli*
dimanda che sia su di ciò pubblicato un
proclama - Approvato.

- *Gandolfo* prende occasione di proporre
nuovamente l'organizzazione della Guar-
dia definitiva del C. L. presa dalle giuris-
dizioni a 3 per rappresentante - Approvata.

- *Cavagnaro*, eletto Direttore, fa pre-
sentare la quinta petizione di scusa, e per
la quinta volta il Consiglio passa all'ordine
del giorno; e delibera un messaggio al
D. E. partecipandogli, che non sentirà più
alcuna petizione se non sarà installato.

Seduta degli 8. Novembre.

Lungo ed accerrimo dibattimento per
stabilire delle penali contro i funzionari,
che ricusano di accettare le cariche pub-
bliche; e si delibera che dovranno accet-
tarle nel termine di 15. giorni dopo la par-

tecipazione lor fatta, e di giorni 8. se già
fossero eletti.

- Si ripiglia la discussione sulla vendita
de' magazzini del Porto franco, e si ap-
prova la stessa già pubblicata, meno qualche
modificazione, ed un articolo addizionale
in cui si stabilisce che gli acquirenti non
potranno aumentarne il fitto oltre il 6 per
100.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta del Primo Novembre. VACAT

2. *Novembre.* La deliberazione sulla su-
basta della Stamperia nazionale è aggiornata ad arbitrio del Consiglio.

- Sulla deliberazione che proroga la legge
istitutiva della Commissione militare *No-
vara* osserva che quanto è opportuno il
rinnovare la Commissione è altrettanto inu-
tile, fuor di tempo, e incostituzionale il
rinnovare le facoltà illimitate che detta
legge accorda al D. E. chiede nulladimeno
che se ne aggiorni la discussione. - *Benza*,
Bollo, *Cappone* insistono per la pronta
approvazione. Il Presidente (*Lobero*) dimen-
tica che la mozione di aggiornamento ha
la priorità, mette alle voci la delibera-
zione ed è approvata.

3. *Novembre VACAT.*

4. *Novembre.* La deliberazione sul nuovo
regolamento del sistema daziario, è decre-
tata di stampa, e trasmessa ad una nuova
Commissione incaricata di riferire fra 15.
giorni: i membri sono *Lobero*, *Costella*,
Gnecco, *Benza*, e *Novara*.

- Su quella che sospende l'esecuzione
delle sentenze di qualunque Tribunale re-
lativamente alle Cambiali per un milione,
garantite dalla firma del Tesoriere nazio-
nale, il Consiglio non riconosce l'urgenza,
e la deliberazione è perciò rigettata.

5. *Novembre. Novara*, rapportatore, im-
pugna la deliberazione riguardante l'au-
torizzazione data alle Municipalità di fis-
sare le indennizzazioni de' Maestri delle scuo-
le primarie, e da approvarsi quindi dal Di-
rettorio. Egli osserva che quest' incarico
appartiene al C. L. in forza dell' art. 306.
della Costituzione e che aggrava il Diret-
torio di pesi stranieri: Aggiunge che questo
progetto suppone eseguiti gli articoli 309.
e 315. della Costituzione sulla pubblica
istruzione, locchè non si verifica; e final-

mente fa riflettere che sarebbe ormai tempo di fissare un piano in grande, e stabile su questo oggetto interessantissimo, non parziale, e provvisorio - La deliberazione è rigettata all' unanimità.

Seduta straordinaria della sera. Il Generale Massol in una nota rassicura il Consiglio contro le trame de' nemici della Patria, e partecipa le misure da esso prese per isventarle.

Successivamente si approvano le tre deliberazioni prese questa mattina dal Consiglio de' 60, che riguardano l'aumento della Guardia del C. L. L' autorizzazione al D. E. di sospendere qualunque funzionario pubblico; e l'esenzione dal Tribunale di Cassazione delle sentenze emanate dalla Commissione militare.

6. *Novembre.* Non essendo in pronto materia di discussione, *Capponi* da lettura della descrizione di una festa civica eseguita in Triora. V. art. notizie.

- *Benza* fa deliberare un messaggio al D. E. affinché s' informi per mezzo del nostro Console, residente in Marsiglia, come avvenga, che avendo il Gen. Championnet ristretto il dazio d'estrazione dei grani di Francia a soldi 50 il cantaro, sia ora portato a 11. 9 tornesi la carica; e che per mezzo del nostro Ministro a Parigi ne faccia pervenire le giuste rimostranze al Direttorio francese.

7. *Novembre:* Comitato generale.

8. - Si delibera un messaggio al D. E. invitandolo a invigilare sui costumi pubblici, che vanno di giorno in giorno corrompendosi, e depravandosi scandalosamente.

N. B. Il Rapp. *Benza* nella seduta de' 31 Ottobre ha proposto un messaggio al D. E. non per sollecitare il rimpiazzo di *Gianneri* come si è detto nel fogl. preced: ma il rimpiazzo di *Rossi*; affinché cioè il D. E. invitasse il Citt. *Cavagnaro* a portarsi subito a coprir la sua carica, e in caso di rifiuto ne avvisasse il Consiglio de' 60, acciò previa la dichiarazione di essere egli incorso nelle pene imposte dalla Costituzione, e dalla legge, passi ad una nuova lista seduta.

V A R I E T À.

Quesito da risolvere.

Un Medico de' più accreditati della Città declamava

l'altra sera in una conversazione contro la Moda, e diceva una lunga serie d'inconvenienti della foggia di vestire, che usano oggi giorno le nostre Belle. Appoggiava il suo sentimento con un fatto recentemente accaduto, e che dimostra quanto sia perniciosa l'influenza segreta di quella Dea capriciosa.

- Un amabile Cittadina, / diceva egli / vestita leggerissimamente, con braccia, petto, e spalle ignude ha assistito al Teatro nella sera de' 5 corrente in cui l'aria si era, come è noto, rincrudita oltre modo. All'uscirne è sorpresa da una tosse leggiera; in seguito da un dolore acuto nel petto. Di ritorno in casa è assalita dalla febbre; una violenta pleurisia si dichiara; la sua vita è in pericolo; e malgrado gli sforzi riuniti di due celebri Medici, o miei, non abbiamo ancora una fondata speranza di poter strappare alla morte questa vittima interessante.

I circostanti convenivano col Medico, che la nudità, che caratterizza la moda del giorno, offre degli inconvenienti sotto il rapporto della salute; ma opinavano altresì che rapporto alle grazie, e all'eleganza presenta ancora de' grandi vantaggi. Resta dunque a decidere, se una bella Cittadina debba sacrificare una parte delle sue attrattive al timor di morire; o se le convenga di continuare a far pompa di tutte le bellezze che le ha prodigato la natura, avuto riguardo all'onore che porta seco il coraggio di sprezzare le punture, e la morte.

Festa civica eseguita in Triora, dedicata alle armate francesi, e ai Generali Bonaparte, e Massena.

Sbarro d'artiglieria, Tedeum, processione repubblicana. La libertà precedeva a cavallo; Seguivano l'Agricoltura, e le Arti co' loro emblemi circondate da un drappello di fanciulli cantanti due Inni patriottici, i Direttori di pubblica istruzione, e le Autotità costituite. La Guardia nazionale portava un ramo di quercia, simbolo della fortezza, e della costanza. Le decorazioni, le iscrizioni, la decenza, vi chiamarono un numeroso concorso, l'entusiasmo fu generale. Succedette un pranzo di 60 persone, e dopo questo, ballo, e illuminazione. I fanciulli, che nacquero in questo giorno, si chiamarono *Bonaparte*.

La descrizione di questa festa, e gli Inni si sono letti al Consiglio de' Seniori. *Benza* ha fatto decretare menzione onorevole del Civismo di questa comune, e *Lavagnino* l'inserzione al Processo verbale per eccitamento delle altre popolazioni. (Le attuali circostanze esigerebbero senza dubbio, che si ravvivasse lo spirito pubblico con delle feste civiche: e fa dispiacere che i nostri Legislatori abbiano così trasandato questo oggetto politico. *Panem et circenses!* Pane, e spettacoli! Pazienza per gli spettacoli; ma il pane!...

NOTIZIE INTERNE.

GENOVA 9 Novembre

Nella notte di lunedì, e nella successiva mattina di martedì scorso la Polizia ha fatto arrestare cinquanta circa individui, la maggiore parte giornalieri, o facchini, o altra gente senza impiego, e poco o nulla conosciuti. Queste rigorose misure, e una voce che si sparse tosto per la Città, di cospirazione, di congiura, di controrivoluzione, mise in allarme i Cittadini: i più timidi si ritirarono nelle loro case, e in pochi minuti si videro chiuse quasi tutte le botteghe. Al dopo pranzo, comparve un Proclama del Direttorio, che invitava il Popolo alla confidenza, all'unione, e alla calma, assicurandolo, che i suoi Magistrati vegliano fermi e indefessi al loro posto, per garantire la pubblica e privata tranquillità. Si venne poi finalmente in cognizione del motivo, che avea dato luogo ai detti arresti, e destata tanta agitazione negli animi dei Cittadini. I due Consiglij, radunati in sessione straordinaria di sera, ricevettero una Nota del Comandante francese *Massol*, in cui s'esprime l'oggetto, che ha necessitato le misure di precauzione prese nella mattina, e notte antecedente. „ Egli era informato da molti giorni, dice *Massol* nella sua Nota, che i nostri nemici ordivano un complotto per distruggere in massa tutti i francesi, il Direttorio, e il Corpo Legislativo. Egli aveva già dato comunicazione a viva voce, e in iscritto al Ministro di Polizia degli indizj precisi da lui ricevuti sulla reale esistenza di tale congiura, la di cui ramificazione sembra, dice *Massol*, estendersi a tutti i Borghi, e Paesi, che circondano questa Capitale, e forse anche a quelli di tutto il Territorio Ligure. I Ministri di Guerra, e di Polizia, e l'incaricato d'affari *Belleville*, gli aveano non solamente confermato l'esistenza di questa trama controrivoluzionaria, ma lo avevano di più assicurato, che il segnale della insurrezione dovea scoppiare a un' ora dopo mezzo giorno. Essi avevano pertanto concertato insieme i mezzi più pronti ed efficaci per rendere inutile qualunque tentativo, e assicurare l'ordine pubblico, la indipendenza de' due Consiglij, del Direttorio, e la vita, e le proprietà dei Cittadini.

Gli arrestati sono davanti ai Tribunali;

spetta or dunque alla saviezza, alla giustizia, ed ai lumi di questi Tribunali di pronunciare sulla lor sorte, e di scoprire il filo, e punire gli autori di una sì vasta cospirazione.

- Il Generale *Miollis* è partito il giorno 7. per Genova, da dove è ripartito il giorno seguente per Novi. Il Generale *La-Poype* ha preso il comando di quella Divisione. Si credeva, che il suo Quartier Generale dovesse fissarsi in Albaro, ove si erano già portate alcune Compagnie, ma sono ritrocedute dopo due giorni. L'Armata Francese continuerà a sostenere la linea di Sori. I posti avanzati de' Tedeschi sono distanti 14. miglia, e sono al di là di Chiavari sulla viva dell' Entella. In tutta la Riviera non vi sono, che 2. mila circa Tedeschi, il corpo più forte è a Sestri.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 25 Ottobre.

Bonaparte è giunto a Parigi ai 24 vendemmiatore. Egli è alloggiato nella strada detta *della Vittoria*. Il Popolo lo ha ricevuto cogli applausi, e colle più vive e spontanee acclamazioni, dettate dal giubilo, e dall' entusiasmo, che inspira a tutti il suo ritorno. Una folla immensa lo ha accompagnato nelle visite da esso fatte al Direttorio, ai Presidenti de' due Consiglij, e al Generale comandante la 17 divisione militare. Bonaparte porta al fianco una scimitarra turca, e ha adottato l'uso dei capelli corti, il suo volto si è fatto più bruno, e quasi olivastro; egli ha incontrato alcuni de' soldati che hanno combattuto con lui, ed ha loro toccato la mano. Si dice, che sarà nuovamente eletto Generale in capo dell' Armata d'Italia: si vuole ancora, che Berthier sarà eletto al ministero della guerra.

- Le lettere di Francfort portano, che si parla molto in Germania di un Congresso che dovrà tenersi ad Hanau, e dove quegli fra i Principi e gli Stati dell' Impero che volessero fare una pace separata colla Repubblica Francese, negozierebbero con essa sotto la protezione del gabinetto di Berlino. Si pretende che il duca di Brunswick debba presiedere a questo Congresso.

- Si contano più di 48 fallimenti de' più ricchi negozianti di Amburgo.

- Il Console Francese a Genova Belleville, ha dato la sua dimissione.

- Kosiusko è sempre a Parigi; egli lavora con somma attività alla organizzazione del nuovo battaglione Polacco, la di cui formazione è stata recentemente decretata da i due Consigli.

- Cento cinquanta emigrati, che si sono trovati a Costanza, all' entrata de' Francesi, sono stati tutti fucilati.

- I membri del C. L. hanno invitato i Generali Bonaparte, e Moreau ad un banchetto civico. I Francesi vedranno insieme, alla medesima tavola, il loro Fabio, e il loro Scipione. Il Ministro dell'interiore ha anch'egli dato un gran pranzo all'Ammiraglio Spagnuolo Massaredo.

- Gli insorgenti della Vandea tornano a devastare quelle contrade col riaccendere la guerra del realismo, e di un mal' inteso spirito di religione. Un corpo di questi ribelli si è già impadronito della Città di Mans, ma ne è stato tosto scacciato da i repubblicani, che accorrono d'ogni parte a soffocare nel suo nascere questo nuovo fuoco di sedizione e di guerra civile. Tre squadroni di cavalleria, due battaglioni di cacciatori a piedi, e due compagnie d'artiglieria leggiera sono di qui partite per quel dipartimento.

- Massena ha messo delle forti contribuzioni in alcune città della Svizzera, quel Governo ha reclamato inutilmente contro questa nuova vessazione, il Direttorio ha approvato le imposizioni poste da Massena, e gli ha anzi ordinato di farne con tutta sollecitudine la percezione.

- Si sparge la voce, che l'Imperatore di Russia ha preso d'improvviso la risoluzione di venire in persona a prendere il comando della sua armata: anzi scrivono da Pietroburgo, che già si erano spediti gli ordini a tutte le poste di prepararli i cavalli.

Berna 12 Ottobre.

La sessione del Gran Consiglio di questa mattina è stata in parte consecrata alla lettura, e alla discussione di un messaggio del Direttorio, nel quale egli partecipa, che avendo reclamato presso il generale Massena contro l'imposizione di 800 m. franchi, a titolo d'imprestito, sulla sola città di Zurigo, il Generale per tutta risposta ha tassato della stessa somma, pagabile in tre giorni, anche la città di Basilea. "Noi non

ci estenderemo, dice il Direttorio, sulle riflessioni, che si sono presentate al nostro spirito, e sui sentimenti che hanno agitato i nostri cuori alla nuova di un tale procedere; non v'è senza dubbio alcuno di voi, che non vi prenda parte. Noi non richiameremo, Cittadini Rappresentanti, la crudele memoria di quanto è accaduto nel 1798; non diremo che una sola parola sopra quel che noi abbiám fatto, e facciamo ancora nella guerra attuale, per l'armata francese....., Malgrado mille istanze da parte nostra, mille promesse da parte del Governo Francese, e de' suoi agenti, non abbiamo cessato di somministrare, e somministriamo ancora all'armata foraggi, vetture, cavalli, armi, ospitali, mantenimento alle truppe di passaggio, anticipazioni, e munizioni d'ogni genere. Tutti i nostri reclami presso il Governo Francese non hanno avuto alcun effetto. Noi abbiamo scritto ai 25 Luglio una lettera al Direttorio Francese, dove si esponeva con forza l'estremità alla quale eravamo ridotti; e si dimandava il rimborso di una parte delle nostre anticipazioni. La lettera è rimasta senza risposta. Noi abbiám tutto sofferto nella speranza della indipendenza.... Cittadini Rappresentanti! mandatari di una Nazione rispettabile, chiamati da essa ad esercitare le funzioni di una delle prime magistrature, vi sono dei modi di procedere che non ci è permesso di tollerare. Noi vi trasmettiamo copia del decreto da noi emanato sulla Municipalità di Basilea. Attendiamo il risultato di quest'ultimo passo; e se questo è senza frutto, noi saremo forzati a rimettere nelle vostre mani dei poteri, coi quali speravamo contribuire alla felicità e alla libertà del Popolo, e dell'uso de' quali saremo sempre pronti a rendervi un conto fodele.,,

Annesso a questo messaggio vi era il decreto, in cui il Direttorio ordina espressamente alla Municipalità di Basilea, e a tutte le autorità costituite di quel cantone, non solamente di ricusare il pagamento di detto prestito, ma di non passare nemmeno a questo proposito ad alcuna trattativa o accomodamento: e di nulla somministrare nè in denari, nè in viveri, od altro a chiunque sia, senza un' espressa autorizzazione del Direttorio: il tutto sotto pena di esserne resi responsabili nelle loro persone, e beni, e di essere riguardati e

trattati come prevaricatori e traditori della Patria.

La lettura di questi documenti ha fatto la più viva sensazione, e dopo un lungo dibattimento il Consiglio ha deliberato di attestare al Direttorio la sua soddisfazione per tali misure, degne di un Governo libero e fermo, e di una Nazione repubblicana.

Non solamente Zurigo, e Basilea, sono state gravate d'imposizioni dal Generale in capo, ma ancora San-Gallo, Trogen, e Herisan. San-Gallo ha già pagato 200 m. franchi, metà della contribuzione che spetta a lui solo. La totalità delle imposizioni monta a due milioni. Il Direttorio ha pure ordinato di non pagare alla Città di Zurigo.

15 Ottobre. Sono oggi quì entrati 2 battaglioni d'infanteria, e un reggimento di cavalleria Francesi, se ne attende un' altro dimani. Si ignora il motivo di questa riunione di truppe nella nostra Città, ma si teme che non sia tassata come quelle di Zurigo, Basilea, e San-Gallo.

Noi siamo senza notizie delle armate, dopo che il territorio Elvetico di quà del Reno, e delle Alpi è liberato dalla presenza del nemico.

Londra 16 Ottobre.

Le lettere di Lisbona portano, che vi si sono intese due scosse di terremoto, le quali hanno estremamente spaventato gli abitanti, ricordando loro la catastrofe del 55. E' di notte tempo che si son fatte sentire le due scosse; sono esse state separate dall'intervallo di 10 minuti. La prima fu così forte, che già molti abitanti erano sortiti dal letto, e si preparavano ad abbandonare una Città, che sembra destinata, tosto o tardi, ad essere inghiottita: non si è però sentito dire che sia accaduto alcuno inconveniente.

Si assicura, che si sta negoziando un trattato tra la Corte di Berlino, e quella di Madrid, per cui questa dovrà prendere al suo soldo un corpo considerabile di Prussiani.

Aja 18 Ottobre.

Il nemico è sempre occupato della sua precipitosa ritirata: magazzini, vascelli,

cantieri, egli distrugge tutto ciò che non può portar via. Si dice di più, che sia giunto da Londra l'ordine di rimbarcarsi.

Strasburgo 18 Ottobre.

Il Generale in capo dell' armata del Reno ha ricevuto un corriere straordinario dal generale Ney, che gli annunzia la ripresa di Manheim. Gli Austriaci vi hanno fatto qualche resistenza, ma sono stati completamente battuti. Noi abbiamo fatti 300 prigionieri, tra i quali i Principi di Schwarzenberg, e d'Esterhazy, il resto della guarnigione si è salvato colla fuga.

L' Armata Anglo-Russa in Olanda ha chiesto, ed ottenuto da' Francesi una capitolazione. Essa dovrà imbarcarsi tutta prima del giorno 30. corrente, dopo di aver ristabilito tutte le batterie da essa occupate, nello stato in cui erano all' epoca della sua invasione. Saranno rilasciati, e rimandati liberi in Francia, senza alcuna condizione, otto mila prigionieri di guerra Gallo-batavi, fatti prima della presente campagna, e detenuti in Inghilterra.

--- Gli Austro-Russi hanno ripassato la Bormida, e attaccato l' ala dritta comandata da S. Cyr, nel giorno 6. corrente; ma sono stati respinti, dopo aver lasciato sul campo un gran numero di feriti, molti prigionieri, e perduti 5 cannoni. Ne' giorni successivi hanno nuovamente tentato di forzare la linea de' Francesi, ma finora senza alcun successo decisivo.

--- Ci scrivono dalla Pieve, che l' armata Francese è finalmente discesa nelle pianure del Piemonte; la sua avanguardia si è già avanzata oltre Fossano, Bene, e Carro. Mondovì ha dovuto soccombere all' impeto del valore repubblicano, malgrado i molti cannoni, e le grandi fortificazioni, che la difendevano.

A V V I S O.

Dalla Stamperia Franchelli si è pubblicata la *Liguro Costituzione*, corredata di tutte le leggi organiche, e loro addizioni, ed esattamente collazionata con gli originali, e col testo. Il prezzo è di soldi 40.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(16 Novembre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

Banca di S. Giorgio = Consiglio de' Giuniori ; nuovo prestito coattivo. Legge sull' impunità ai rei di controrivoluzione. = Canto militare di Gianni a Bonaparte. = Consiglio de' Seniori. = Discussione sulla vendita de' magazzini. = Notizie interne. Epizoozia. = Nuova Commissione militare. = Notizie estere.

BANCA DI S. GIORGIO.

Un Saggio sopra la Banca di S. Giorgio, uscito questi ultimi giorni in istampa, ci presenta occasione di dire alcuna cosa sopra un argomento di tanta importanza.

Cominceremo dall'analizzare questo Saggio. Esso contiene, per così dire, tre parti: la storia della Banca: l'utilità della di lei conservazione: i mezzi di conservarla.

La storia è toccata rapidamente: i principj, che favoriscono la conservazione della Banca, sono enunciati con precisione; i dettagli sono presentati con brevità.

Le rendite pubbliche cominciarono nel 1346 ad assegnarsi ad alcuni privati Cittadini, che aveano imprestate delle grandi somme allo Stato. I bisogni progressivi della Nazione accrebbero la massa del debito, e la somma delle assegnazioni. Nel 1407 tutti i creditori dello Stato si riunirono in una sola compagnia denominata *San Giorgio*, che cominciò a reggersi con leggi proprie, e ad avere dei Magistrati, e dei Tribunali particolari. Essendo insorte delle quistioni fra la Banca e il Governo, un contratto di saldo, stipulato nell'anno 1539, tolse tutte le controversie, e fissò la somma del debito pubblico, e la quantità delle gabelle, che vi furono contrapposte.

E' però sommamente osservabile, che queste gabelle, trasferite a S. Giorgio a titolo di proprietà, non bastavano che a pagare col loro prodotto l'annuo interesse de' capitali, imprestati dagli Azionisti; e che questo interesse, dal 1407 al 1417, tempo in cui il numerario era sommamente più raro in Europa di quello che non lo sia stato dopo la conquista delle Indie, non fu che di 7 per 100, e andò quindi degradando fino al 2, e qualche frazioni.

La Banca, benchè non istituita per essere un pubblico erario, divenne ricca in progresso di tempo. Non tutti gli azionisti, o *luogatarj*, esigevano in ogni anno il loro interesse, o *provento*, che pure in ogni anno si ripartiva esattamente sopra ciascuno de' *luoghi*. Molti Cittadini confidarono alla Banca de' grandi depositi di numerario, e ne ritirarono un *biglietto*, rappresentativo delle somme depositate, ed esigibile a beneplacito del portatore. Questo biglietto entrò in circolazione; e la confidenza, di cui godeva, non lo fece ritornare che assai di raro alla propria sorgente.

Un grande ristagno di numerario dovette allora operarsi nella Tesoreria di S. Giorgio, risultato dai proventi non esatti dai *luogatarj*, e da questi nuovi depositi. La Banca si

valse di queste somme per acquistare de' begi stabili, per fabbricare, ed ampliare i magazzini di Porto-franco, per accorrere in soccorso della Repubblica con imprestiti rilevanti, e specialmente con due milioni di scudi d'argento, nelle vicende, sempre famose, del 1746. = Quindi, in senso dell' Autore del Saggio, il vuoto della Banca, e lo sbilancio fra il numerario che la stessa possiede, ed il biglietto di cui è debitrice.

Ad onta di questo sbilancio, il credito della Banca, giunto salvo ed intiero all' epoca de' 14 Giugno 1797, nulla ebbe a soffrire fino a questi ultimi tempi, ne' quali la straordinaria riunione di molti disgraziate circostanze ha impresso al biglietto un discredito, che minaccia la dissoluzione della Banca, e che può fortemente influire sulla fortuna pubblica, quando la saviezza del Corpo Legislativo non ne accorra al riparo.

L'Autore del Saggio entra a questo proposito nell' esame della quistione, se sia utile di conservare la Banca; e ne dimostra il vantaggio, trattandosi, soprattutto, di conservarla in un paese di Porto-franco, e che esercita un commercio di economia. Passa quindi a provare, che un tale stabilimento è legato in un paese d'industria coi principj dell' amore della Patria e della Repubblica. Bisogna, che i Cittadini impieghino le loro ricchezze nello Stato, o in oggetti relativi alla prosperità nazionale. " Genova, egli dice, non è mai „ stata più forte, nè veracemente più ricca, „ se non quando il prodotto della sua industria si versò nello Stato; ed è noto, che „ quando il soprabbondante del nostro numerario passò in esteri impieghi, Vienna, „ Londra, e Parigi divennero insensibili, „ mente la vera Patria de' ricchi. „

Provata l' utilità di conservare la Banca, egli discende ad esaminare se sia utile il liquidarne il debito antico. Sostiene essere impolitica una tale liquidazione, perchè non farebbe in sostanza che distruggere la Banca medesima, e sottrarre alla circolazione una carta, che rappresenta tre milioni di numerario.

Bisogna, secondo l' Autore, *accreditare*, e non *estinguere* il biglietto di cartulario.

Il mezzo di accreditarlo crede egli di po-

terlo trovare nella assegnazione da farsi dal Governo alla Banca di tanti beni nazionali, che possano estinguere, almeno in parte, il debito della Repubblica verso S. Giorgio, che esso fa ascendere alla somma di quattro milioni e mezzo, a tutto il giorno 18 dello scorso Settembre. --- E crede meno conveniente, e men giusto il mezzo di vendere per tale oggetto, in tutto od in parte, le proprietà della Banca, e segnatamente i magazzini di Porto-franco; in primo luogo, perchè una tal vendita pregiudicherebbe i *luogatarj*, i quali dal reddito di questi stabili ricavano una parte del loro provento; e in secondo luogo, perchè sembra utile, che la Banca, quando non si voglia distruggerla, conservi nelle sue proprietà delle eccellenti ipoteche per attirare la confidenza de' Cittadini, e per sostenere quella nuova organizzazione, che il Corpo Legislativo fosse per darle.

Il progetto della assegnazione dei beni nazionali è fondato principalmente sopra la legge de' 15 e 27 Settembre, che ha già decretato doversi ricavare dalla vendita dei medesimi un milione di lire, applicabile all' estinzione di altrettanto biglietto; vendita, che non si è mai realizzata, e che potrebbe realizzarsi assai facilmente, quando la stessa si facesse dalla Banca, alla quale, invece del loro prodotto, venissero assegnati i beni medesimi. La prova di questa maggiore facilità è desunta dal minor grado di diffidenza, che pesa attualmente sopra S. Giorgio; mentre è notorio, che il biglietto di cartulario, il quale rappresenta un debito della Banca, non perde che 10 e mezzo (all' epoca de' 6 Novembre) quando i mandati sulla Tesoreria nazionale, che rappresentano un debito della Repubblica, perdono 40. circa per cento.

(Sarà continuato.)

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 9 Novembre.

Discussione sul regolamento del Consiglio per l' ora delle sedute: *Marchelli* vuole che si cominci alle 10: *Marrè* alle 11. La discussione s' impegna tra l' opinante, e *Ferri*. *Torretti* sostiene che d' inverno si deve

cominciare alle 11, e alle 10, d'estate. Podestà per conciliare le dissidenze de' preopinanti propone le 10, e mezza - Il Consiglio non ne approva alcuna, e l'ora resta a discrezione. Comitato generale.

Seduta de' 10 Novembre.

Si approva in massa un nuovo regolamento per le sedute, l'ora è alle 11. (come più comoda:) ogni membro dovrà portare il distintivo. La prima, e seconda mancanza in un mese sarà punita colla pena (terribile) dell'inserzione al Processo verbale - Per le mancanze successive, sarà fulminata la pena... della censura! Tutte le commissioni saranno ridotte a 12, e a ciascheduna sarà assegnata una camera nel Palazzo Nazionale. Se le Commissioni non fanno a tempo i loro rapporti, censura.

Conti, a nome della Commissione delle finanze, propone ll. room. pel dipartimento di guerra; e un messaggio al D. E. per invitare il Ministro a sospendere i lavori straordinari di terra, e di mare. *Ansaldo* osserva che la sospensione de' travagli di mare può essere sommamente pericolosa per i corsari, che infestano le due riviere - Le ll. room. si approvano per le sole spese ordinarie: è il messaggio si restringe ad invitare il D. E. a precisare le straordinarie, e indispensabili.

- Si discute, ed approva per la seconda volta un lungo progetto sul Tribunale di revisione per le sentenze de' militari condannati dal Consiglio di guerra.

Seduta degli 11 Novembre.

Radunato straordinariamente il Consiglio si forma immediatamente in Comitato generale. Riaperta la sala si addotta una deliberazione che mette a disposizione del D. E. ll. room. per i bisogni attuali dell'Armata francese.

Seduta de' 12 Novembre.

Un messaggio del D. E. accompagna una sesta petizione di *Cavagnaro*, che continua ad insistere per la sua scusa.

- Comitato generale, dopo del quale si fa l'appello nominale de' membri del Consiglio; *Gandolfi*, e *Savona* s'inseriscono al processo verbale come assenti senza licenza.

Seduta de' 13 Novembre.

Il Consiglio si forma in comitato segreto, dopo del quale si approvano due delibe-

razioni. La prima sull'impunità ai rei di controrivoluzione (V. art. Leggi.) La seconda autorizza il D. E. a vendere tutti i bastimenti appartenenti alla Repubblica per legittima preda, come anche le tre navi inglesi esistenti in darsina, meno i legni che crederà poter esser utili al servizio della marina militare ligure. Questa vendita sarà fatta alla subasta dal Tribunale di commercio; e il prezzo sarà versato in cassa nazionale in moneta d'oro, e d'argento.

Seduta de' 14 Novembre.

Maghella fa un quadro luttuoso, ma sventuratamente pur troppo vero della miseria, e della fame, che va a divenire il flagello terribile della maggior parte delle popolazioni della Liguria. Le tenuissime raccolte della riviera di levante, divise prima di buon grado con ospiti amici, furono in quell'occasione in gran parte esauste: gli avanzi sono ora consumati alternativamente da un nemico ingiusto, a cui quegli infelici abitanti non sanno opporre, che le lagrime della disperazione. Le circostanze della Riviera di Ponente non son niente più prospere: una numerosa armata concorre ad accrescere l'estrema penuria de' generi di prima necessità. Il quadro della centrale, per l'affluenza degli indigenti, è commovente. L'oratore invita quindi il Consiglio a prendere nella più seria, e pronta considerazione quest'oggetto dell'ultima importanza. Il Consiglio si forma in comitato segreto, dopo del quale approva una deliberazione di cui ecco il trasunto: Primo: Il D. E. è incaricato di provvedere ai bisogni urgenti, ed accertati della Repubblica. Secondo: A tale oggetto si prevarrà de' beni, capitali, crediti, e redditi nazionali esistenti ovunque, assegnandone parte alle Municipalità, e prescrivendo egli le cautele convenienti per garantire l'interesse pubblico. Terzo: Cessano tutti gli appalti de' provveditori pubblici; in caso di necessario approvvigionamento il D. E. si prevarrà delle autorità costituite colla vigilanza del Commissario, e coll'incarico di farne l'equitativo riparto in tutte le comuni, dando a tal fine le più precise istruzioni. Quarto: Il D. E. è responsabile degli inconvenienti, che risultassero dal ritardo dell'esecuzione di queste misure.

Seduta de' 15 Novembre.

L E G G E

Aggiornata qualunque altra materia, si discute, e si approva senza opposizione una deliberazione che stabilisce un imprestito coattivo per provvedere ai bisogni urgenti della Repubblica. L'Imprestito sarà regolato colla seguente progressione sul reddito reale, o presunto di qualunque Cittadino:

Dalla lire 2 alle 3m. l. 50. - Dalle 3. alle 4m. l. 100. - Dalle 4. alle 5m. l. 200. - Dalle 5. alle 6m. 300. - Dalle 6. alle 7m. l. 450. - Dalle 7. alle 8m. l. 600. - Dalla 8. alle 10m. l. 1000. - Dalle 10 alle 12m. l. 1500. - Dalle 12 alle 15m. l. 2000. - Dalle 15. alle 18m. l. 3000. - Dalle 18 alle 21m. l. 4000. - Dalle 21 in appresso, il quinto del reddito.

Il Direttorio Esecutivo elegge tre tassatori in ogni giurisdizione, i quali riuniti coll' Amministrazione, col Commissario e 3 municipali, estratti a sorte, fanno il ruolo de' quotizzandi e fissano le rispettive quote sulla pubblica fama notoria delle rispettive facoltà, redditi de' beni stabili, frutti de' Capitali, del Commercio, e dell' industria, esclusa l' indennizzazione già tassata, con legge de' 3, e 4 Ottobre. - Il prestito si fa in denaro, o in materie d' oro, e d' argento, e si esige in tre rate: la prima fra 10 giorni; la seconda 15 giorni dopo; e la terza entro altri 15 giorni successivi. I renitenti sono tassati del decimo di più della quantità ritardata. Nell' atto del pagamento si rilascia una cedola, che sarà ricevuta in qualunque tempo come numenario per l' acquisto de' beni nazionali. Possono anche servire in pagamento delle imposizioni, ma non se ne potrà scontare che una decima parte in ciascun anno. etc.

--- Medica, per mozion d' ordine, osserva, che si fa una violenza al Citt. Gianneri obbligandolo a continuare nell' esercizio della carica di Direttore, dalla quale è stato scusato, e dimanda, che dimani si passi al di lei rimpiazzo. Rivarola risponde, che per la renitenza di Cavagnaro ad installarsi è necessario che resti Gianneri per non disorganizzare il Direttorio. Marchelli aggiunge, che il Consiglio ha deliberato di non passare al rimpiazzo fino all' installazione di Cavagnaro: e si passa all' ordine del giorno sulla mozione Medica. Gandolfo rinnova questa mozione che appoggia alla Costituzione. Marchelli replica, che essendo condizionata la scusa non può dirsi che la carica sia vacante. Gandolfo opina, che quando un Cittadino è scusato dal C. L. la carica che occupava è realmente vacante. Marrè e Rivarola sostengono il contrario. Leveroni risponde ad entrambi, e sostiene che deve passarsi al rimpiazzo. Preposta questa mozione non è approvata.

sull' impunità de' rei di controrivoluzione.

Il Consiglio de' 60 considerando, che nei delitti di controrivoluzione importa principalmente di scoprirne i capi, le sorgenti, e le ramificazioni;

Considerando che l' impunità spargendo la diffidenza fra i nemici della Patria è il mezzo più efficace per scoprire, e reprimere le loro trame; etc.

Prende la seguente deliberazione:

1. E' in facoltà dei Giudici, e Tribunali di accordare l' impunità ad uno, o più rei di delitto di controrivoluzione, ancorche in essi vi fossero dei capi. Detta impunità ha luogo soltanto nel caso che al fisco risulti un sostanziale vantaggio dalle rivelazioni; e prove somministrate dall' impunito.

2. Tale facoltà importa la minorazione, cangiamento, ed anche remissione totale della pena a proporzione del vantaggio risultato al fisco. Potrà anche il giudice secondo l' importanza della rivelazione, promettere un premio all' impunito nella quantità da determinarsi dal D. E.

3. La presente legge avrà effetto soltanto per mesi 6, dalla di lei pubblicazione.

E P I Z O O Z I A.

- L' epizoozia, o malattia negli animali bovini, che fino dal 1795 serpeggia in Italia, e che inutilmente finora si è tentato di estirpare, aveva eccitato l' attenzione del Governo a dare le opportune provvidenze per impedirne la propagazione nello stato ligure; ma il continuo passaggio di estere truppe sul territorio della Repubblica ha somministrato una troppo facile occasione all' introduzione di questa contagiosa malattia, e nella stessa Centrale si sono scoperti dei bovini attaccati da questo morbo. La Commissione di Sanità ha rivolto tutte le sue cure per arrestarne il progresso, e veglia con zelo sulla qualità degli animali, che s' introducono per assicurare la salubrità delle carni, che si macellano. Non può per altro dissimularsi l' inconveniente gravissimo de' macelli portatili moltiplicati oggidì all' eccesso. Non vi è strada, non angolo della Città, che non ne sia contaminato. La porta stessa della Chiesa di S. Paolo, nella bella contrada di Campetto, è folta di uncini, e lorda di sangue. Ora, come riconoscer il bollo nelle carni che vi si trovano a piccoli pezzi, e come potrà la Commissione garantirne la salubrità? Questa Commissione ha perciò scritto su questo oggetto un messaggio al Direttorio, e speriamo quanto prima di veder tolto questo osceno, e indecente spettacolo, che offende la vista, impesta l' aria, e converte in latrine le belle contrade che adornano questa Città.

LA VENDETTA.

Canto militare di Francesco GIANNI,
DEDICATO A BONAPARTE L'ITALICO.

LIBERTA' la tua folgore orrenda
Più tremenda già scoppia, già piomba;
E la terra si scuote e rimbomba
Sotto l'orme de i pallidi re.

Cangiò l'oro de' potenti
Più d'un Eruto in oppressor;
Colpi gl' Itali innocenti
Il Germanico furor:

Altri sparsero il sangue a gran rivi,
Altri il pianto fra i ceppi versar;
Le prigioni mancarono ai vivi,
Agli estinti le tombe mancar.

LIBERTA', etc.

Stuol di barbari ladroni
Le campagne impoverì,
E dè i profughi coloni
Le capanne incenerì.

Del Britanno sicario la nave
Strangolati cadaveri ornar,
E del nuovo delitto più grave
Paurose se l'onde arretrar.

Alla vergin semiviva
Il satollo rapitor
Svelse il core che ballava
Di pudico sdegno ancor.

Eppur lieti ad ogn' orrido scempio
Con gl' incensi e col canto applaudir
I feroci ministri del tempio,
Talchè i barbari stessi arrossir.

Ma del sangue dè i traditi
L'urna vinlice s'empì;
Gento spettri inferociti
La rovesciano su i re,

E tra 'l fumo del sangue che bolle,
Tra quel fumo di sdegno immortal,
Una mano scarnata si estolle
Con rovente affilato pugnol.

Ecco gli ultimi squadroni
Di tirannide crudel;
Ciascun ferro si sprigiona
Come fulmine del ciel.

Morte splenda sull' armi del forte;
Morte ondeggi sull' irto cimier,
Ogni braccio sia braccio di morte,
E di morte ogni sguardo forier.

Della Patria il difensore
Sia di morte sprezzator;
Non è morte, ma il timore
D'ogni male il mal peggior.

Qual vulcanico turbo ruggente
Che fa i monti su i monti cascar,
Si trabocchi di fuoco un torrente,
Un torrente di punte d'acciar.

Là con impeto cavalcchi
Il furor di libertà,
Vibri i colpi, uccida, e calchi
La regal ferocità.....

Ma il nemico stendardo esecrato
Nella polve precipitò giù,
Ed il barbaro campo cangiato
In un campo di scheltri già fu.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 9. Novembre.

Avanzini, Lavagnino, e Benza rilevano de' grandi difetti nella deliberazione (riproposta per l'ottava volta) che autorizza il D. E. a rimpiazzare i funzionarj non eletti ne' Comizj; ma in vista degl' inconvenienti maggiori che risultano lasciando le Giurisdizioni senza autorità costituite, il Consiglio l'approva.

- *Avanzini* fa approvare la deliberazione che obbliga i funzionarj pubblici ad installarsi nel termine di 15. giorni dopo la partecipazione dell' elezione; e in giorni 8 quelli che fossero precedentemente eletti.

- Sopraggiunge la deliberazione riproposta sulla vendita de' magazzini del Porto - franco.

Ecco il transunto della discussione, che ha avuto luogo su quest' oggetto interessantissimo. - *Gnecco* accenna rapidamente i vantaggi dello stabilimento delle Banche: Il C. L. di Francia, dice egli, fa tutti gli sforzi per incoraggiare quella di sconto di Parigi, e senza la Banca di Londra sarebbe finita la guerra, che dessa sola sostiene. Osserva che tolti dalla Costituz. i privilegi e le Gabelle alla Banca di S. Giorgio non rimane alla stessa che questo fabbricato, alienando il quale se le porta un discredito fatale; mentre si dovrebbe anzi incoraggiare dalla Nazione coll' assegnare alla medesima de' fondi nazionali in pagamento dell' immenso suo debito di 4 circa milioni. Ei passa quindi a dimostrare che nelle presenti circostanze in cui il commercio è annientato, senza che possa sapersi quando potrà risorgere, non vi è che uno sciocco, o qualche maligno il quale si determini ad impiegare un capitale di 15m. lire per comprare un magazzino, che non è che una stanza a volta, di pochi palmi. Conchiude col lagnarsi del Consiglio de' 60, che taccia di ostinazione quello de' Seniori: io dice egli, non avvanzerò mai cosa che possa offendere la sua dignità, ma dirò sempre, che NON INTENDE bene l' affare di cui si tratta. - *Novara* cita l' art. 115 della Cost. che proibisce di riproporre gli stessi progetti di legge rigettati, se non dopo un anno - *Benza* legge uno squarcio del Processo verbale del Consiglio de' 500, sull' utilità della Banca di sconto; e appoggiando *Novara* si duole che si abusi tanto dalla sofferenza del

Consiglio col riproporre sì frequentemente a dispetto della Costituz. i progetti rigettati come rovinosi - *Viola* dimanda che si rigetti sul momento. *Dellepiane* ne dimanda l'aggiornamento ad un anno. Seguono altre mozioni, e l'unica approvata è la rejezzione alla pressochè unanimità.

12. *Novembre. Benza*, e *Dellepiane* impugnano la deliberazione sugli Spedali; e rilevano gli inconvenienti che avverrebbero, dichiarando giurisdizionali gli spedali del Centro: 1. una quantità grande di ammalati delle altre Comuni dovrebbe uscire dal medesimo -: 2. Una massa enorme di spese si accumulerebbe sulle altre giurisdizioni. - *Bollo* ne fa aggiornare la discussione, e il Consiglio si forma in comitato segreto.

Riaperta la sala si approva la deliberazione di lire roomila al D. E. per approvvigionare l'Armata Francese, e altre lire roomila per il dipartimento di guerra; e finalmente un terzo messaggio al Direttorio proposto da *Benza* perchè solleciti il Consiglio de' 60 al rimpiazzo de' Direttori mancanti.

13. *Novembre. Bollo*, a nome della Commissione, fa un rapporto favorevole alla deliberazione sulle cause matrimoniali per ciò, che riguarda il contratto, e i di lui effetti civili, politici, ed economici (questa era in commissione da 8. mesi) - *Dellepiane*, membro della stessa commissione, legge altro discorso contrario alla deliberazione; *Calegari* lo impugna; *Benza* lo sostiene. La ristrettezza del foglio non ci permette di analizzare questa luminosa discussione; quale però potrà cavarsi dai discorsi de' preopinanti, de' quali il Consiglio ha ordinata la stampa, e l'aggiornamento della discussione a 10 giorni dopo.

14. *Novembre.* Si rigetta la deliberazione riguardante gli spedali; ed altra che concerne la vendita delle navi Inglesi sequestrate da molto tempo in questo porto.

15. *Novembre.* La deliberazione sulla impunità; e l'altra che incarica il D. E. a provvedere alle Comuni bisognose della Repubblica (V. Giun. Sed. 14) sono entrambe approvate.

NOTIZIE INTERNE.

GENOVA 16 Novembre

Il Generale S. Cyr, comandante l'ala

dritta dell'armata, autorizzato dal Generale in capo Championnet, ha spedito il giorno 10 corrente il capo del suo Statomaggiore Guyot per chiedere al nostro Governo, ed esigere i soccorsi divenuti in questo momento indispensabili per la difesa della Repubblica. Egli ha fatto al Direttorio la domanda degli oggetti seguenti:

- La somma necessaria per un mese di soldo, da pagarsi subito, a 25 m. uomini, che sono in arme sul territorio Ligure.

- 25 mila para di scarpe.

- 25 mila capotti; tra questi saranno compresi i quattro mila già pronti per essere consegnati.

- Il denaro, o gli oggetti necessari per un milione, e duecento mila cartucce, che saranno fatte dai cannonieri francesi.

- Riprendere l'approvvigionamento di sussistenze in ogni genere per le truppe sudette.

- Un fondo di 25 mila franchi per le spese straordinarie, e non prevedute dell'armata. Questo fondo resterà in riserva, e a disposizione del generale S. Cyr.

Tali anticipazioni saranno poi rimborsate dai fondi, che devono rientrare dell'imprestito, che il Generale in capo ha fatto cadere e distribuire sopra alcune famiglie di ex-nobili de' più facoltosi.

La risposta doveva darsi nel termine di 24 ore: il Direttorio ha fatto perciò radunare alla sera del giorno medesimo il Consiglio de' Sessanta, il quale frattanto ha messo a disposizione del D. E., per l'adempimento delle indicate dimande, la somma di lire cento mila.

- Jeri sera vi è stata la pubblica adunanza dell'Istituto nazionale; a termini della legge. *Morchio*, della sezione di Nautica, ha letto un discorso, in cui dopo aver esposti i metodi proposti dai celebri matematici Varignon, Meiran, e Pezenas per determinare la portata de' bastimenti, ha rilevato gl'inconvenienti di quello usato nella Liguria adottando la salma di Sicilia per unità, ed ha conchiuso col proporre quello decretato dalla Convenzione nazionale nell'anno secondo, e praticato in tutta la Francia - *Pino*, in una dettagliata memoria, ha dimostrato che coll'incoraggiare, e promuovere l'agricoltura si potrebbe in gran parte supplire ai danni che soffre la Liguria dal ristagno del commercio marittimo. *Marrè* finalmente, ha fatto lettura di

una colta, ed erudita memoria sulla lingua italiana in cui ha rilevato la grande superiorità di questa sulla lingua francese.

- Il Direttorio, autorizzato dalla legge, ha creato il giorno 8. corrente una nuova Commissione militare straordinaria, composta de' Cittadini Siri, Capo - battaglione, Agostino Solari, Ajutante di battaglione nella Guardia Nazionale, Isengard, comandante d' artiglieria, Bord, capo di brigata, e Revel, Capitano; questi due ultimi sono Francesi. La Commissione giudicherà esclusivamente i prevenuti del piano di cospirazione de' 5 corrente; le sue funzioni cessano dopo venti giorni dalla sua installazione.

- Jeri dovea esservi a Nove un abboccamento tra i Generali Francesi, e Tedeschi; ma, dicesi, che non abbia potuto aver luogo, perchè questi dimandavano per preliminare di poter occupar Nove, e i francesi volevano Serravalle. Non è però ancora perduta la speranza di un armistizio. Il Generale S. Cyr è in Genova.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 30 Ottobre.

Gli animi a Parigi sono in quello stato d'ansietà, che annunzia vicino un notevole cangiamento nella situazione degli affari. La speranza di un avvenire felice acquista ogni giorno un maggiore fondamento. I nostri svantaggi sono cessati; la marcia delle nostre truppe è interamente cangiata; più non si sente parlare di ritirata; dappertutto le nostre armate si portano avanti. Massena respira dopo i successivi combattimenti, da quali è sortito vittorioso: il suo momentaneo riposo è come quello di Ercole: egli raccoglie le forze per volare ad altri nuovi trionfi. I difensori della Patria mostrano quella nobile confidenza nel loro coraggio che è sempre stata un sicuro garante della vittoria. Il ritorno di Bonaparte aggiunge ancora alla loro energia: egli influisce sull'universalità de' Cittadini; tutto è lecito sperare da questo ritorno inaspettato. Nelle conversazioni, nei caffè, in ogni luogo, non si sente parlare che di pace: si vede assai prossima l'epoca, in cui la costituzione non avrà bisogno che d'essa sola per sostenersi, in cui rinasceranno le arti, l'agricoltura,

la confidenza, il commercio, e potremo vi vere alfine in seno a una tranquillità per manente.

- Bonaparte e Moreau, che non si erano mai veduti, hanno or fatto conoscenza insieme in casa del Direttore Gohier. Bonaparte ha fatto pure una visita particolare a Syeyes, ed è già intervenuto a due sessioni particolari dell' Istituto, assieme a Monge, e Bertholet. Bonaparte ha dimandata la parola, e ha dato de' dettagli sullo stato, in cui si trovano attualmente l'Egitto, e i suoi antichi monumenti: egli ha assicurato, che il canale di Surz, che univa i due mari, ha realmente esistito, e che è di più facilissimo il ristabilirlo sugli avanzi che ne rimangono, e ch'egli ha fatto disegnare il piano, e le dimensioni necessarie per questo grande lavoro.

- Boulouvard, già capo impiegato al ministero delle relazioni estere, va a rimpiazzare a Genova il Console generale Belleville.

- La flotta Inglese è ricomparsa dinanzi a Brest.

- Si dicono già intavolate delle segrete negoziazioni di pace colla casa d'Austria.

- Il Generale Championnet, appena inteso l'arrivo di Bonaparte, ha manifestato al Direttorio il desiderio di essere rimpiazzato da lui nel comando dell'armata d'Italia, e ha chiesta la sua dimissione.

- Il Rè di Prussia ha fatto ritirare il suo ministro dalla città di Amburgo.

- Gli insorgenti sono entrati a Nantes di notte tempo, e dopo aver saccheggiato qualche casa si sono subito ritirati. Alcuni di essi sono rimasti uccisi, ed altri fatti prigionieri dagli abitanti della Città. - Mancano già otto corrieri di Brest. Massaredo deve nonostante partire quanto prima per recarsi a bordo della sua squadra.

- Il Direttore Cisalpino Sopranzi è a Parigi.

- Il Poeta Gianni, autore del Poema di *Bonaparte in Italia*, si è trovato opportunamente a Parigi per celebrare il ritorno di questo gran Generale. (Vedi qui sopra Part. Varietà.)

Basilea, 26 Ottobre.

Non v'è più dubbio che l'Elvezia sia interamente libera dalla presenza de' nemici. Essi hanno ripassato il Reno su tutti i punti, dopo una perdita molto considerabile in uc-

cisi, feriti, e prigionieri. Secondo il calcolo più recente, e preciso si trovano negli ospitali militari dell'armata del Danubio 14 m. feriti, tra i quali 10 m. russi.

Berna 18 Ottobre.

Oggi si sono letti nel Senato i messaggi, e i decreti del Direttorio, concernenti la contribuzione di guerra. Molti oratori hanno sviluppato la loro eloquenza.

„ E che è mai un prestito, esclamò Bay, che si dimanda colle armi alla mano, a un alleato disarmato, sotto pena di esecuzione militare? . . . Ah! Cittadini, se vi è tra noi chi non preferisca di esporsi alla sorte più orribile piuttosto che veder la sua Patria abbandonata a tanto disonore, egli non ha il sangue di uno Svizzero; egli è nato per essere schiavo. Dalla condotta, che noi terremo in questa lesione del trattato, che ci lega ai Francesi, dipenderà l'esistenza, o l'annichilamento della nostra Repubblica, l'onore, o l'infamia de' suoi rappresentanti. „

„ Avremo noi, disse Cart, l'imbecillità di credere, che i messaggi, le lettere del nostro Direttorio, la diplomazia, i discorsi fatti alla tribuna, che le ragioni, finalmente, comprimeranno la forza? Non vi è contro le bajonette altra logica che la logica delle bajonette. Del denaro, e de' soldati, ecco la nostra salvezza. E che non si dica, che non abbiamo i mezzi per procurarceli: non abbiamo che a volere francamente, e con forza, e noi avremo tosto un'armata. . . . In una parola vogliamo noi essere rispettati, rendiamoci rispettabili. „

Notizie posteriori.

Il Direttorio, vista la legge de' 5 corr. ha ammesso per tutto l'anno terzo dalle loro cariche i seguenti pubblici funzionari: Tribunale di Cassazione: Lazotti, Agno, Aluigini, Ferretti, Olivieri, Molino Filippo, e Bruno. Sono questi rimpiazzati da Schiaffino, Ravenna, ex-rappresentanti, Molino, ex-direttore, Fil. Losno, Bart. Mangini, Michel Ang. Redoano, e Pietro Merani.

Prima sezione civile: Abate Cuneo. - Seconda sezione: Ginocchio, P. A. Vinelli. - Sono rimpiazzati da Costa, ex-direttore.

Corvetto, ex-direttore, Alberti, ex-commissario alla Cassazione.

Prima sezione criminale: Prete Belluci, Chicchisola, Gandolini. - Seconda sezione: Zacchia, ex-frate, Ratto. - Sono rimpiazzati da Boccardo, Semenzi, ex-rappresentanti, G. B. Molini. - Fil. Molino della Cassazione, e G. B. Antola.

In Commissario della Cassazione è eletto Bruno, già membro della medesima.

Riviera di Levante. Gli austriaci hanno jer sera attaccato i posti avanzati francesi sulla montagna di Ruta; e questi dopo una viva fucillata, sopraffatti dal numero, si sono ritirati in Recco, fin dove sono stati inseguiti. - Il gen. Klenau è ritornato a Sestri, ove è pur giunto un rinforzo di truppa, che si è diretta verso Fontanabuona.

- Oggi erano alla vista due vascelli Moscoviti, che si suppongono esser quelli ancorati ultimamente nel golfo della Spezia.

- Le lettere della Riviera di Ponente portano, che i francesi si sono ritirati da Savigliano, e da Fossano per riunirsi, e rinforzare il posto importante di Mondovì. Alla partenza delle lettere continuava il cannoneggiamento dalla parte di Ceva. E' il terzo giorno che i francesi battono questa fortezza.

Gli ultimi fogli di Francia non portano d'interessante che una viva discussione al Consiglio de' 500 sull'imprestito coattivo de' 100 milioni, la cui esazione va molto lenta.

--- Le notizie dell'armata del Reno sono che il Gen. Massena avendo portato delle forze considerabili sulla sua dritta, aveva già attaccato (il giorno 15 Vendem.) gli Austriaci a Ragaz sulle frontiere de' Grigioni; che si era impadronito del ponte tra Coira, e Mayenfeld, e annunzia il disegno di penetrare nel paese de' Grigioni.

--- L'armata del Gen. Suvorov di circa 22 m. uomini si trova nelle vicinanze di Lindò. Questo corpo d'armata è in moto per ritornare nel paese de' Grigioni, e fare un nuovo tentativo contro la Svizzera.

ERRATA.

Nel foglio preced. pag. 178. seconda col. linea 24. *Il Presidente* (Lobero) dimentica ec.; leggi: *il Presidente, non essendo stata appoggiata la mozione di aggiornamento ec.*

Dal Cartaro Albani si trovano ancora alcune copie del Saggio sulla Banca di S. Giorgio.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(23 Novembre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS

VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

Dettaglj della Rivoluzione di Parigi de' 18 Brumajo = Consiglio de' Giuniori. = Consiglio de' Seniori. = Notizie interne. Proclama del Comitato di Polizia. Progressi de' Francesi nella Riviera di Levante. Partenza di Championnet.

Dettaglj della Rivoluzione di Parigi.

Un avvenimento che fissa tutta l'attenzione di Europa, e dal quale dipende il destino della Francia, e di molte altre nazioni, merita di essere conosciuto e nelle cause che l'hanno fatto nascere, e nelle circostanze, che lo hanno accompagnato.

I mali della Francia erano giunti al loro colmo. Era vicino il momento, in cui le sarebbe stato egualmente impossibile di fare tanto la pace, quanto la guerra; e in cui non sarebbe stato più possibile di recuperare nè la Libertà, nè la Costituzione Repubblicana. La legge dell' imprestito coattivo aveva rovinato le finanze: quella degli ostaggi avea prodotto la guerra civile: una parte del credito pubblico era estinto: le arti e le manifatture languivano inoperose. La sola pace potea mettere un termine a tanti mali. Bisognava che la Costituzione, dappertutto lacerata, fosse richiamata al suo vigore, e non mettesse più i Cittadini tra la tirannide, e l'anarchia: i rimedj violenti delle celebri giornate dei 18 Fructidor, dei 22 Florcal, dei 30 Prairial non avendo sortito alcun effetto, hanno fatto sentire più fortemente il bisogno di attaccare il male nella sua radice, cioè di riformare la Costituzione, che pre-

sentava delle grandi lacune, e molti essenziali difetti.

Alcuni, per rimediare ai mali che affliggevano la Francia, volevano convocare una nuova Convenzione Nazionale: ma questa misura parve troppo azzardosa. Il partito de' più saggi voleva che a prevenire ogni scossa pericolosa, ed ogni disorganizzazione, anche momentanea, fosse creato un governo forte, e proporzionato alla grandezza delle circostanze. Questo partito avea bisogno di un uomo, che penetrato delle stesse verità fosse in grado d'altronde di riunire i mezzi necessari di forza, e di esecuzione; e un tal' uomo dovea ritrovarsi, e si ritrovò di fatti in Bonaparte.

Il piano era formato. Prima di tutto era necessario di far sortire il Corpo Legislativo da una città ove più facilmente poteva il partito contrario trovar dei mezzi di resistenza. La cosa ha avuto un pieno successo. La Commissione degl'ispettori della sala del Consiglio degli Anziani, radunatasi nel palazzo delle Tuilleries la notte del 17 ai 18 Brumajo, sentendo forse il bisogno di prevenire qualunque contrario tentativo, convoca per l'indomani il Consiglio; e questo radunatosi alle 11 della mattina, in seguito di un rapporto stato fatto in Comitato segreto sui pericoli,

che minacciavano la Rappresentanza Nazionale, e quindi la Repubblica, valendosi della facoltà a lui concessa dall' art. 102 della Costituzione decreta che il Corpo Legislativo sarà trasferito a Saint-Cloud, indica il giorno successivo 19 per la radunanza in quella comune, ed incarica il Generale Bonaparte dell' esecuzione di un tale decreto, e lo nomina a questo effetto Comandante in capo della Guardia Nazionale di Parigi, e di tutte le truppe della 17 divisione, e decreta pure il seguente proclama ai Francesi:

„ Francesi— „ Il Consiglio degli Anziani si serve del diritto, che gli è delegato dall' art. 102. della Costituzione di cangiare la residenza del Corpo Legislativo. Egli usa di questo diritto per incatenare le fazioni, che pretendono di soggiogare la Rappresentanza nazionale, e per rendere la pace all' interiore. Egli usa di questo diritto per ricondurre la pace esteriore che i vostri lunghi sacrificj, e l' umanità reclamano. La comune salvezza, e la prosperità comune, ecco il fine di questa misura costituzionale; ed un tal fine sarà conseguito, „

„ E voi abitanti di Parigi, siate tranquilli; fra non molto vi sarà restituita la presenza del Corpo Legislativo. „

„ Francesi, i risultati di questa giornata ben presto faranno fede se il Corpo Legislativo è degno di preparare la vostra felicità, e se lo può. „

„ Viva il Popolo, per cui, ed in cui esiste la Repubblica. „

Il Generale Bonaparte è introdotto alla barra del Consiglio per prestare il giuramento, accompagnato dai Generali Berthier, Lefevre, Moreau, Macdonald ec: ed ottenuta dal Presidente la parola “ Cittadini Rappresentanti, egli dice, la Repubblica andava a perire: voi l'avete saputo, e il vostro decreto vien di salvarla. Guai a coloro, che volessero la turbolenza e il disordine! Io gli arresterò, aiutato da miei compagni d'arme. Non si cerchi nel passato degli esempj, che potrebbero retardare la vostra marcia. La storia nulla presenta che possa rassomigliare alla fine del secolo 18, e niente nella fine del 18 secolo rassomiglia all' attuale momento. La vostra saviezza ha reso questo decreto, le nostre braccia sapranno eseguirlo. Noi vogliamo una

Repubblica fondata sulla vera libertà, sulla libertà civile, e sulla rappresentanza nazionale. Noi l'avremo: io lo giuro; sì, lo giuro in mio nome, e in quello de' miei compagni d'arme. „

Niente di tutto ciò alle nove ore della mattina era pervenuto a notizia del Direttorio Esecutivo. *Cohier, Moulins, Barras* erano riuniti: *Sieyes* stava passeggiando nel giardino di Luxemburgo, e *Roger-Ducos* era ancora nel suo appartamento. Ma tosto che il decreto del Consiglio degli Anziani fu reso noto al Direttorio, i Cittadini *Roger-Ducos* e *Sieyes* si recarono alle Tuilleries. Alle 10 ore *Cohier, Barras, e Moulins*, formando la maggioranza del Direttorio, hanno spedito il Generale *Lefevre*, comandante la 17 divisione militare per conoscere lo stato delle cose, e informarne pienamente il Direttorio, ingiungendogli ancora di render conto della sua condotta. *Lefevre* rispose che dopo il decreto reso dal Consiglio degli Anziani, non dovea render conto alcuno ad altri fuorchè a *Bonaparte*, ch'era divenuto suo generale.

A questa risposta *Moulins* andò nelle furie, e volea perfino spedire un Battaglione per circondare la casa di *Bonaparte*: ma non vi era più alcun mezzo di eseguire quest' ordine: la guardia del Direttorio si era recata alle Tuilleries.

Nella stessa mattina *Barras* avea mandato il suo segretario *Bottot* a parlare a *Bonaparte*. Questi dopo una lunga conferenza alzando la voce disse al segretario in presenza di molti ufficiali e soldati: „ Che avete voi fatto della Francia, che vi ho lasciata sì brillante? Io vi ho lasciato la pace. ed ho ritrovato la guerra: vi ho lasciato delle vittorie, ed ho trovato dei rovesci: vi ho lasciato i milioni dell' Italia, ed ho trovato da per tutto delle leggi spogliatrici, e la miseria. Che avete fatti dei cento mila Francesi che conosceva, tutti miei compagni di gloria? Essi son morti. Questo stato di cose non può durare: fra tre anni ci porterebbe al dispotismo. Ma noi vogliamo la Repubblica: la Repubblica fondata sulle basi dell' eguaglianza, della morale, della libertà civile, e della tolleranza politica. Con una buona amministrazione tutti gli individui dimenticheranno le fazioni. Egli è tempo omai, che si restituisca ai difensori

della Patria la confidenza , a cui hanno tanti diritti. A sentire alcuni faziosi , ben presto saremmo nemici della Repubblica, noi che l'abbiamo consolidata coi nostri travagli, e col nostro coraggio. Non vogliamo delle persone , che sieno più patriote dei bravi , che sono stati mutilati servendo la Repubblica.,

Barras a un ora dopo il mezzo giorno manda al Consiglio la sua dimissione, e fa chiedere a *Bonaparte* di proteggere la sua partenza da Parigi per recarsi alla sua terra di *Grosbois*. Il Generale dà l'ordine a un distaccamento di Dragoni di scortare l'ex-Direttore fino alla sua casa di campagna.

Bonaparte passa intanto ad organizzare la forza armata di Parigi: nomina in suo primo Luogotenente il generale *Lefebvre*, il generale *Andreossi* in capo dello stato maggiore generale, che avrà sotto i suoi ordini gli ajutanti generali *Caffarelli*, e *Doucet*. Il generale *Lannes* comanda al quartier generale delle Tuilleries; *Milhaud* comanda a Luxemburgo; *Murat* al Consiglio de' 500; *Marmont* comanda l'artiglieria alla scuola militare: il generale *Berruyer* conserva il comando degli Invalidi, e *Morand* quello di Parigi: il generale *Serrurier* comanda a Saint-Cloud, e *Macdonald* a Versailles.

Il giorno seguente (19 brumajo) il Consiglio dei 500 apre la sua seduta a S. Cloud a un ora dopo il mezzo giorno. *Caudin* propone che una Commissione di sette membri faccia un rapporto, seduta stante, sulla situazione della Repubblica, e sulle misure di salute pubblica, che converrebbe di prendersi. Altri membri gridano *la Costituzione o la morte*, e molte voci si odono a gridare replicatamente *point de dictature, à bas les dictateurs*. - *Grandmaison* propone il giuramento di opporsi con tutte le forze al ristabilimento d'ogni specie di tirannia: il Consiglio lo adotta, e tutti i membri individualmente prestano il giuramento. Uno dei segretari legge la lettera, con cui *Barras* chiedeva la sua dimissione: e nel mentre che il Consiglio stava esaminando la natura di questa demissione, ed alcuni membri insistevano sulla necessità di passare senza ritardo alla formazione della lista per il rimpiazzo, s'ode un romore: tutti gli sguardi sono diretti verso la porta

della sala . . . comparisce il generale *Bonaparte*, ch'entra seguitato da quattro Granatieri della Rappresentanza Nazionale. Molti membri gridano ad alta voce: *ch'è mai ciò? degli uomini armati qui?* Molti membri si gettano precipitosamente in mezzo alla sala, circondano *Bonaparte*, lo afferrano, lo respingono, lo minacciano: egli rimane ferito in faccia: un granatiere ha ricevuto il colpo del pugnale diretto contro il Generale: altri di essi gridano: *fuori della legge! a basso il Dittatore*

Allora il Generale *Lefebvre*, e molti Granatieri entrano precipitosamente, gridando *salviamo il nostro Generale*, e lo strascinano fuori della sala. La confusione e il tumulto regna nella sala: gli spettatori si erano gettati giù dalle finestre nel giardino. *Luciano Bonaparte* sale la Tribuna per giustificare suo fratello; ma non gli si permette il parlare, ed egli depona sulla tribuna le insegne della magistratura popolare. Giunge allora un picchetto di Granatieri, che lo strappano dal tumulto. In questa posizione terribile, ogni deliberazione diviene impossibile: varj deputati sortono, e poco dopo un picchetto di Granatieri entra con armi, e tamburo battente, ed invita i restanti ad uscire egualmente, dicendo: „ Cittadini Rappresentanti, non si risponde più della sicurezza del Consiglio. V'invito a ritirarvi. „ I Rappresentanti escono, gridando: *Viva la Repubblica!*

Il Consiglio degli anziani riunitosi anel, egli nello stesso giorno a S. Cloud, si occupa lungamente di differenti quistioni: la prima è di sapere, se debbasi sospendere la seduta finchè siasi ricevuta dal Direttorio la notificazione di essersi riunito in maggioranza nella Comune di Saint-Cloud: la seconda se prima di ripigliare il corso delle deliberazioni, debbasi sapere, che il Consiglio dei 500 è riunito pure in maggioranza nello stesso luogo.

A tre ore e mezza si riceve una lettera del Segretario generale del Direttorio Esecutivo, che annunzia, che il messaggio mandato da esso Consiglio a questa Autorità non è stato ricevuto, poichè quattro membri del Direttorio aveano chiesto la loro dimissione.

Alle quattr'ore si manifesta nella sala un movimento: si annunzia il Generale *Bona-*

parte. Egli entra coi suoi Ajutanti di campo: dimanda la parola, ch'essendogli accordata dal Presidente » Cittadini Rappresentanti, (dice) voi non siete in circostanze ordinarie: siete sopra un vulcano. Permettetemi che vi parli colla franchezza d'un soldato, con quella d'un Cittadino zelatore del bene del suo paese, e suspendete, vi prego il vostro giudizio, finchè mi abbiate ascoltato fino alla fine. ,,

„ Io era tranquillo a Parigi, quando ricevei il decreto del Consiglio degli Anziani, che mi parlò de' suoi pericoli, di quelli della Repubblica. Subito chiamai, e ritrovai i miei fratelli d'arme, ed accorremmo a darvi il nostro appoggio: venimmo ad offrirvi le braccia della Nazione. Le nostre intenzioni furono pure, disinteressate; e in premio dello zelo, che abbiamo jeri manifestato, siamo oggi calunniati. Si parla d'un nuovo Cesare, d'un nuovo Cromwel: si sparge che voglio stabilire un governo militare. ,,

„ Rappresentanti del Popolo, se avessi voluto opprimere la Libertà del mio paese, se avessi voluto usurpare l'autorità suprema, non mi sarei reso agli ordini, che mi avete dato, non avrei avuto bisogno di ricevere questa autorità dal Senato. Più d'una volta, ed in circostanze estremamente favorevoli sono stato chiamato a prenderla. Dopo i nostri trionfi in Italia, vi sono stato chiamato dal voto della Nazione, dal voto dei miei compagni d'arme, e da quello dei soldati, che sono stati tanto maltrattati dopo che non son più sotto i miei ordini, e che sono ancora in oggi costretti di andare nei Dipartimenti dell'Ouest a far una guerra orribile, che la saviezza e il ritorno ai principj avea calmata, e che l'imperizia, o il tradimento hanno di fresco riaccesa.

„ Vel giuro, Rappresentanti del Popolo, la Patria non ha un difensore più zelante di me: io mi consacro interamente all'esecuzione de' vostri ordini; ma sopra voi soli riposa la sua salvezza, poichè non vi è più Direttorio: quattro de' membri che ne facevano parte hanno dato la loro dimissione, e il quinto è sotto la protezione delle truppe per la sua sicurezza. I pericoli sono urgenti, il male divien maggiore: il Ministro di polizia

mi ha poc' anzi avvertito, che nella Vandea molte piazze sono cadute in potere degli insorgenti. Rappresentanti del Popolo, il Consiglio degli anziani è investito di un gran potere; ma è altresì animato da una più grande saviezza. Non consultate che questa, e gli imminenti pericoli, prevenite i grandi disordini, che lacerano la Patria: non perdiamo le due cose, per le quali abbiamo fatto tanti sacrificj, la libertà, e l'eguaglianza. ,,

„ *Linglet* lo interrompe dicendo: e la Costituzione?

„ La Costituzione! ripiglia Bonaparte: voi l'avete violata ai 18 fruttidor; l'avete violata ai 22 floreale; l'avete violata ai 30 prairial. La Costituzione! essa è invocata da tutte le fazioni, e da tutte è stata calpestata, e disprezzata da tutte, e non può più essere per noi un mezzo di salvezza, poichè più non riscuote rispetto da alcuno. Rappresentanti del Popolo; voi non vedete in me un vile intrigante, che si copre della maschera d'ipocrisia. Ho dato prove del mio attaccamento alla Repubblica, e ogni dissimulazione mi è vana. Io vi parlo in tal guisa perchè desidero che tanti sacrificj non siano perduti: la Costituzione, i diritti del Popolo sono stati più volte conculcati, e poichè non vi è più permesso di rendere a questa Costituzione il rispetto che dovrebbe avere, salviamo almeno le basi, sulle quali riposa; salviamo l'eguaglianza, la libertà: troviamo dei mezzi, onde assicurare ad ognuno la libertà, che gli è dovuta, e che la Costituzione non ha saputo garantirgli. Vi dichiaro, che appena saranno passati i pericoli per cui mi avete confidati dei poteri straordinarij, abdiccherò questi poteri. Io non voglio essere riguardo alla magistratura che avete nominata, se non se il braccio, che la sosterrà, e farà eseguire i suoi ordini. ,,

Il Consiglio accorda nel suo seno la seduta al Gen: Bonaparte, e decreta la stampa del discorso da lui pronunciato. *Cornudet* parla delle proposizioni che sono state fatte al Gen: Bonaparte. = Bonaparte « Se è necessario dir tutto, e nominare gli uomini, li nominerò. Dirò che i Direttori Barras, e Moulins mi hanno proposto di mettermi alla testa di un partito diretto a rovesciare tutti quelli che

hanno delle idee liberali. = Alcuni dimandano comitato generale; ma il Consiglio decreta che Bonaparte continui in pubblico, ed egli » Vel ripeto, soggiunge, Rappresentanti del Popolo, la Costituzione tre volte violata non offre più di garanzia ai Cittadini: essa non può più conservare l'armonia; non può salvare la Patria, poichè non è rispettata da alcuno. Lo ripeto ancora, non si creda già ch'io tenga questo linguaggio per impadronirmi del potere dopo la caduta delle autorità. Il potere mi fu offerto anche dopo il mio ritorno a Parigi. Le differenti fazioni sono venute alla mia porta, non le ho ascoltate; poichè sono del gran partito del Popolo Francese. Molti membri del Consiglio degli Anziani sanno che li ho intrattenuti delle proposizioni che mi sono state fatte; e non ho accettata l'autorità che mi avete affidata se non se per sostenere la causa della Repubblica. Io non vel nascondo, Citt: Rappresentanti, quando ho preso il comando non ho contato, che sul Consiglio degli anziani. Non ho contato sul Consiglio dei 500, che è diviso, e in cui si trovano degli uomini che vorrebbero richiamare la Convenzione, e i Comitati rivoluzionari; e da cui sono partiti degli emissarij per organizzare un movimento a Parigi. Non vi spaventino questi rei progetti: Circondato da miei fratelli d'arme saprò preservarvene: ne attesto il vostro coraggio, o miei bravi Compagni, voi, agli occhi dei quali si vorrebbe dipingermi come un nemico della Libertà; voi, bravi Soldati, de' quali ravviso le bajonnette, che sovente ho fatto servire ad onta del nemico, all'umiliazione dei re, e che ho impiegate a fondare delle Repubbliche. E se qualche oratore pagato dallo straniero, parlasse di mettermi fuori della legge, si guardi bene di non portar questo decreto contro di se! Se si parlasse di mettermi fuori della legge, mi appellerei a voi, miei bravi compagni d'arme, a voi, miei bravi Soldati, che ho tante volte condotti alla vittoria, a voi, bravi difensori della Repubblica, coi quali ho diviso tanti pericoli, per consolidare la Libertà, e l'Eguaglianza: me ne rimetterei a voi, miei bravi amici, al coraggio di voi tutti, ed alla mia fortuna. »

» V'invito, Rappresentanti del Popolo, a

formarvi in Comitato generale, e a prendere delle misure salutari, che l'urgenza dei pericoli comanda imperiosamente. Voi avrete sempre il mio braccio per far eseguire le vostre risoluzioni. »

Il Generale si ritira tra gli *evviva Bonaparte*, e il Consiglio si forma in Comitato generale.

Cornudet propone il primo, che sia nominata una Commissione Esecutiva di tre Membri, una Commissione legislativa, e l'aggiornamento dei due Consigli al 1.^o nevosio.

Nel mentre che il Consiglio degli Anziani si occupava in Comitato generale delle misure da prendersi per la pubblica salvezza, quello dei 500 verso le 9 della sera si riunisce nuovamente, e adotta il seguente progetto di legge presentato da *Villetard*; che dal Consiglio degli Anziani fu immediatamente sanzionato: (*)

(*) Il Consiglio de' 500 considerando la situazione della Repubblica;

Dichiarò l'urgenza, e prende la seguente deliberazione:

1. Non vi è più Direttorio; e non sono più membri della Rappresentanza nazionale, per gli attentati, e gli eccessi, da loro costantemente commessi, e segnatamente dalla maggior parte di essi nella seduta di questa mattina, gl'individui nominati qui sotto:

Joubert, Jouanne, Talot, Duplantier, Aréoa, Garau, Quiror, Leclerc-Scheppers, Brische, Poulain-Grandprey, Bertrand, Compilleau, Daubermesnil, Marquety, Guesdon, Grandmaison, Groscaudet-Dorimond, Frison, Desteix, Bergasse-Lasirouille, Montpellier, Constant, Belot, Destrem, Carrere-la-Garrière, Gorrard, Legot, Etin, Boulay Paty, Soulié, Demoor, Rigonnet, Mentor, Brissier, Bailly, Bouvier, Bricher, Honoré Declercq, Housset, Gastling, Laurent, Beitz, Prudhon, Porte, Truch, Delbrel, Leyris, Doche, Stevenotte, Jourdam ex-Generale, Lesage-Senault, Chalmel, André, Dimarcinelli, Colombel, Philippe, Moreau, Jourdain, Letourneux, Citadella, Bordas.

2. Il C. L. crea provvisoriamente una Commissione consolare esecutiva, composta de' Cittadini Syeyes, Roger-Ducos, ex-direttori, e Bonaparte Generale, i quali porteranno il nome di Consoli della Repubblica Francese.

3. Questa Commissione è investita della pienezza del potere direttoriale, e specialmente incaricata di organizzare l'ordine in tutte le parti dell'amministrazione, di ristabilire la tranquillità interna, e di procurare una pace onorevole, e solida.

4. Essa è autorizzata a spedire dei delegati, con un potere determinato, e nei limiti del suo.

5. Il C. L. è aggiornato al 1. Ventoso prossimo, 19 Febbrajo; egli si riunirà di pieno diritto a quest'epoca, a Parigi, ne' suoi palazzi.

6. Nell'aggiornamento del C. L. i membri aggiornati conservano la loro indennità, e la loro garanzia costituzionale.

7. Essi possono, senza perdere la loro qualità di rag-

I due Consigli si occupano tosto della formazione delle due decretate Commissioni legislative. Ad un ora dopo la mezza notte ricevono il giuramento dai tre membri del Consolato, e definitivamente proclamano, che i Consigli sono aggiornati al primo ventoso prossimo.

Nella mattina dello stesso giorno il Consolato s'installa, e rielegge subito *Cambaceres* in Ministro della Giustizia, *Fouché* in quello di Polizia, *Rheinard* delle Relazioni esteriori, il Generale *Berthier* della guerra, ch'è stato subitamente installato, e delle Finanze *Gaudin*, e in Segretario generale del Consolato *Maret*.

Le due Commissioni si occuperanno in primo luogo delle proposizioni, che verranno loro fatte dai Consoli, delle leggi, che esigono le circostanze, e di quelle segnatamente che opereranno la ristorazione delle Finanze.

Quanto alla riforma delle leggi organiche egli sembra che verrà adottata l'idea che *Syeyes* propose all'epoca della Costituzione, e che non fu in allora accolta, quella cioè della creazione di un Corpo Conservatore e Censore de' Poteri Costituiti, onde ritornarli nei limiti Costituzionali senza scosse.

presentanti del Popolo, essere impiegati come ministri, agenti diplomatici, delegati della Commissione Consolare esecutiva, e in tutte le altre funzioni civili. Sono anzi iavitati, in nome del pubblico bene, ad accettarle.

8. Prima della sua separazione, e seduta stante, ogni Consiglio nominerà nel suo seno una Commissione composta di 25 membri.

9. Le Commissioni nominate dai due Consigli deliberano, colla proposizione formale, e necessaria della Commissione consolare esecutiva, su tutti gli oggetti urgenti di polizia, di legislazione, e di finanze.

10. La Commissione de' 500 eserciterà l'iniziativa; la Commissione degli Anziani l'approvazione.

11. Le due Commissioni sono pure incaricate di preparare nello stesso ordine di lavoro, e di concorso, i cambiamenti da farsi alle disposizioni organiche della Costituzione, la di cui esperienza ha fatto sentire i vizj, e gl'inconvenienti.

12. Questi cambiamenti non possono avere per scopo che di consolidare, garantire, e consacrare inviolabilmente la sovranità del Popolo francese, la Repubblica una e indivisibile, il sistema rappresentativo, la divisione de' poteri, la libertà, l'eguaglianza, la sicurezza, e la proprietà.

13. La Commissione Consolare esecutiva potrà presentar loro le sue viste a questo riguardo.

14. Finalmente, le due Commissioni sono incaricate di preparare un codice civile.

15. Esse risiederanno a Parigi nei palazzi del C. L., e potranno convocarlo straordinariamente per la ratificazione della pace, o in un più grande pericolo pubblico.

Si pensa a semplificare l'amministrazione interna, e sollevare il tesoro pubblico dagli eccessivi carichi attuali. Il problema il più difficile, che si propongono di sciogliere le Commissioni Legislative, si è quello di trovare il modo, onde assicurarsi, per quanto è possibile, della bontà delle elezioni al Corpo Legislativo col minore dispendio possibile della libertà politica, e senza cadere in niente, che senta l'aristegrazia.

Ecco in breve la storia di uno de' più strepitosi avvenimenti accaduti in Parigi dopo la Rivoluzione; avvenimento che porterà dei gran cambiamenti nel Sistema politico di Europa, e che è visibilmente condotto dal bisogno della pace, e diretto al vantaggio e alla gloria della Repubblica.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 16 Novembre.

Gandolfo eccita il Consiglio a voler una volta fissare le mercedi per gli atti giudiziarij. *Marré* espone altri gravi disordini: notari, che non sono notari, esercitano le funzioni di quest'arte: una turba di medicastri, e d'impostori fa perire un'infinità di persone, vittima della loro credulità. *Marchelli* grida contro le cattive rappresentazioni del Teatro, che guastano i costumi. Questi oggetti sono rimessi all'esame di diverse commissioni, e sull'ultimo si delibera un messaggio al D. E. affinché inviti l'Istituto nazionale a presentare un piano di riforma de' teatri.

Seduta de' 17 Novembre. Vacat.

Seduta de' 18 Novembre.

- *Gandolfo* richiama il Consiglio sul decreto del D. E. con cui sono stati amossi 15 giudici dai Tribunali del Centro; decreto che ha dato luogo a delle forti lagnanze, che il Consiglio non deve ignorare: la detta legge, segue egli, ha prodotto quell'effetto, che doveva produrre una legge inconstituzionale, e contraria ai principj della Democrazia; Le leggi contrarie allo spirito della Costituzione sono rovinose per la Repubblica.... Il Presidente lo chiama all'ordine, e al rispetto che si deve da ogni Cittadino alle leggi, e principalmente dai Rappresentanti, che i primi devono darne l'esempio. - *Gandolfo* risponde che ogni Cittadino ha il diritto

di reclamare quando è lesa la Costituzione: Il tacere quando la Costituzione è violata sarebbe mostrare del genio alla schiavitù. La libertà di avvertire il Governo... Il Presidente fa osservare all'opinante, che questa discussione deve aver luogo in seguito e chiama Comitato generale; dopo del quale il Consiglio si è sciolto senz'alcuna deliberazione.

Seduta de' 19 Novembre.

Sui diversi rapporti di alcune commissioni si adottano cinque deliberazioni: la prima sospende il corso de' termini delle cause dal giorno 15 corrente fino a che i Tribunali ne quali è stato amosso più di un membro, abbiano ripreso il corso delle loro sedute.

Colla seconda si dichiara che la facoltà di deputare in persona legittima è comune al Tribunale di Cassazione, e al Tribunale civile, e criminale che sarebbe competente.

La terza prescrive il metodo di elezione dei coadjutori per i membri delle municipalità di un solo comune.

La quarta, per facilitare la vendita de' locali ex-ecclesiastici accorda ai compratori un beneficio o partito da non eccedere però il tre per cento sull'estimo.

La quinta mette a disposizione del D. E. ll. 36 m. per il dipartimento delle Relazioni estere.

Seduta de' 20 Novembre.

- *Sbarbaro* declama contro il decreto del Direttorio di demissione de' giudici del Centro; e dice colla solita eleganza che dopo la dimissione di uno *scellerato* Direttorio un altro Direttorio *sceleratissimo*... galoppando come cavallo senza briglia, e come pilota senza bussola, ha tolto ai Tribunali de' Cittadini noti per lumi, e patriottismo surrogando alcuni individui il cui patriottismo resta ancora a conoscersi. Presenta quindi due progetti; ma l'uno non è appoggiato, e dell'altro proposta la discussione, non è approvata.

- Con altra deliberazione si mette a disposizione del D. E. la somma di ll. 500m. per le provviste delle Truppe Francesi da cavarsi dai beni devoluti alla Nazione dalla confisca de' beni degli ex-nobili emigrati. A quest'oggetto il Direttorio è autorizzato a servirsi di tutte le misure le più efficaci anche militari, e straordinarie.

Si discute ed aggiorna un progetto di riforma della legge organica dell'Istituto Nazionale.

Seduta de' 21 Novembre.

Il Consiglio si forma subito in comitato generale, e si mette quindi a disposizione del D. E. la somma di ll. 150m. da distribuirsi alle Municipalità per provviste somministrate ai francesi.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 16 Novembre.

- Rinovazione del Burò: Presid. *Novara* Segret. *Cappone*, e *Ramognino*.

17 *Novembre Vacat.*

18 *Novembre.* Sopra un rapporto favorevole di *Cassina* si approva la deliberazione che in luogo del Tribunale di Cassazione fissa per i militari un Tribunale di revisione a cui ricorrere contro le sentenze del Consiglio di guerra.

- 19 *Nov.* La delib. che assegna ai membri delle Municipalità di un solo Comune i rispettivi coadjutori, è approvata.

20. *Novembre.* La deliberazione che autorizza il D. E. ad accordare il beneficio del partito fino al 3. per 100 ai compratori de' Località ecclesiastiche, è approvata.

- Altra deliberazione di ll. 8m. per la Guardia del C. L. è approvata.

- Comitato generale, dopo del quale si approva una deliberazione di ll. 500 mila, da cavarsi dai beni confiscati agli ex-nobili per provvedere l'Armata francese.

21 *Novembre.* *Vacat* per mancanza di numero.

NOTIZIE INTERNE.

GENOVA 23 Novembre

Una momentanea inquietudine si era sparsa Domenica mattina negli animi de' Cittadini al sentire che il nemico avea sorpreso e forzata la linea de' Francesi sui Monti liguri, e superati i posti trincerati di Sori: alcuni picchetti di Austriaci si erano già avanzati poche miglia distante da questa Centrale, e i Francesi si erano ripiegati nel sobborgo di Albaro. Ma le misure pronte e vigorose prese dal Governo e dai Francesi fecero tosto cessare i timori, e l'agitazione. Un proclama del Direttorio risvegliò l'attività e l'energia della brava Guardia nazionale, e la confidenza e

la calma si videro interamente ristabilite. I nemici hanno quindi dovuto retrocedere alle prime loro posizioni dalla parte di Recco, e speriamo che saranno pure discacciati quanto prima da quella delle montagne.

— Lunedì è giunto in Genova con parte del suo stato-maggiore il Generale Championnet.

-- Molti de' pubblici funzionarj ammassi dalle loro cariche in forza del decreto del D. E. hanno fatto sentire altamente i loro riclami, e taluni di essi senza farne alcun caso si sono recati ai rispettivi tribunali per esercitare le ordinarie loro funzioni. Alcuni de' nuovi giudici hanno chiesta la dimissione. Il Direttorio, appoggiato alla legge, ha sostenuto con fermezza il decreto; ha ordinato l'arresto dei contravventori, e ha subito rimpiazzato i dimissionarj. In forza di quest'ordine è stato arrestato il giudice criminale Gandolini.

Dopo che la Municipalità del Centro ha ricevuto dal C. L. le sue attribuzioni, i diversi Comitati che la compongono con lodevole emulazione si occupano più che mai delle rispettive loro incombenze, ed ogni giorno si promulgano decreti, e proclami: non resta che a farli eseguire. — Lunedì ne è uscito uno del Comitato di Polizia contro gli stampatori, e venditori di stampe o libri osceni; e contro quelle infami donnicciole, che secondo la modesta espressione di Sallustio *non sono chiamate, ma chiamano*. Era da gran tempo che l'accusator pubblico aveva fatto sentire la necessità, in questa Centrale, di vegliare sui pubblici costumi, allontanandone queste impudenti. Quale libertinaggio non contaminerebbe i pregi della santa libertà se il sesso più proclive per macchina non fosse il più ritenuto per verecondia?

— Il Comitato degli Edili penetrato dai motivi da noi accennati nel foglio precedente, e dai messaggi della Commissione centrale di Sanità, e del Ministro delle finanze ha fatto un nuovo regolamento, e fissati i locali per la macellazione, e vendita delle Carni, e li ha ristretti a SETTANTA DUE. Questo comincerà al primo di dicembre: I macelli portatili saranno proibiti.

— Giovedì si è pubblicato un altro proclama del Comitato di Polizia in cui richiama l'esecuzione della legge su i giochi d'azzardo: e notifica che farà delle improvvise visite domiciliari, premierà i denunzianti, e punirà secondo tutto il rigor della legge i contravventori.

Un' espresso giunto questa mattina (22 Novembre) e spedito dalla Municipalità di Portomaurizio è venuto a reclamare dal C. L. de' soccorsi per provvedere alle Truppe francesi. La miseria, e la desolazione di quella comune sono all'estremo. La fame più che il nimico ha obbligato le truppe ad abbandonare il ponte di Nava. Gli insorgenti se ne sono tosto impadroniti. La divisione Victor è ripiegata nella valle d'Oneglia.

— La Commissione militare ha condannato quattro Marinari liguri, presi sui corsari con bandiera imperiale. Questi sono stati fucilati, tutti contemporaneamente, sulla piazza della Cava venerdì a mezzo giorno.

Savona 20 Novembre. Oggi sono qui giunti 150 Francesi provenienti dalle Carcere.

-- Quattro marinari fuggiti dagli Inglesi, e ai quali le lance di una fregata di detta Nazione avevano predata una gondola, carica di fichi secchi, hanno deposto che assieme ad essa sono stati predati altri 4 bastimenti compreso un bregantino; e che da una settimana in qua sono caduti in loro potere da 20 circa bastimenti, tra i quali alcuni carichi di vino, e una Bombarda carica di grano, ed altri comestibili della portata di 3m. mine. Oltre la detta fregata vi sono in crociera 4 altri legni da guerra minori.

-- Molto più consolanti sono le notizie del Levante e del Nord della Liguria. I Francesi non solo hanno discacciato i Tedeschi dai posti importanti di Torriglia, e della Scoffera, ma avvenendosi su questa linea fino a Montebruno, e scendendo in una forte colonna hanno circondato, e fatti prigionieri tutti i picchetti tedeschi dei posti avanzati, e di guarnigione ch' erano a S. Margherita, Rapallo, e Chiavari in numero di 150 circa, porzione dei quali sono giunti in Genova per via di mare. L'altra colonna Gatto-Lignre avanzatasi lungo la strada del litorale è già arrivata a Sestri di Levante ove i Tedeschi partiti in fuga hanno abbandonato viveri, e munizioni. Dicesi, che i Francesi possano essere attualmente al Bracco.

-- Si assicura, che d'ordine del Consolato, Championnet è spedito a Napoli un Corriere per significare a quel Governo, che tutti i Patrioti Napoletani, ivi detenuti, sono sotto la salvaguardia della Repubblica Francese.

— Sono fuggiti l'altra notte dal Lazzeretto otto marinari corsari, e si sono imbarcati sopra un bastimento, che hanno trovato sulla spiaggia della Foca.

— Il Gen. Championnet è partito questa mattina.

— Si sparge la notizia, che un distaccamento di Granatieri ha scacciato i barbeti dal Ponte di Nava.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(30 Novembre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

*Banca di S. Giorgio. = Consiglio de' Giuniori. = Discussione sulla legge de' cinque
Novembre. Lista sestupla per il nuovo Direttore. = Varietà. Dialogo. = Consiglio de'
Seniori. = Notizie interne. = Notizie estere. = Avvisi.*

BANCA DI S. GIORGIO.

(Continuazione)

Alcuni errori rileva incidentalmente l'Autore del Saggio, assai comuni nella materia che ha preso a trattare = 1.º L'opinione volgare che la Banca di S. Giorgio sia un'erario pubblico: opinione facilmente smentita dall'osservare, che il danaro esistente in S. Giorgio non è mai stato che una massa di depositi particolari, o lasciati dagli Azionisti, o portati alla tesoreria della Banca dalla confidenza de' Cittadini. Talmente chè, esigendo i primi tutti i proventi di loro spettanza, e presentando i secondi tutti i biglietti rappresentativi delle somme depositate, nulla poteva più rimanere in questo chimerico erario per conto della Repubblica. = 2.º La non meno erronea credenza, che il provento stabilito dalla legge de'..... sia invariabile nella sua totalità: mentre è dimostrato, che la Costituzione, avendo avvocato a favore della Nazione le gabelle trasferite a S. Giorgio, ed avendo voluto che il prodotto di queste, calcolato sopra un precedente decennio, formasse per una media proporzionale, il provento annuo de' Luogatarj per quella somma che corrisponde all'annuale introito delle dette ga-

belle, questa sola è la somma che la legge ha potuto rendere invariabile, e non quella che si ricava dal reddito de' beni stabili, conservati dalla Costituzione alla Banca, a fronte del suo debito particolare de' depositi, e che è necessariamente soggetta a quelle vicende, alle quali il reddito medesimo è sottoposto. Di modo chè la Nazione non è invariabilmente debitrice ai luogatarj che di annue ll. 4. 5. 24/100 per luogo, prodotto estimativo delle gabelle avocate; e li restanti soldi 7. 1. 76/100 prodotto del reddito degli stabili, quali contribuiscono a formare la totalità del provento enunciato nella legge de'....., costituiscono un conto particolare degli Azionisti, e possono diminuirsi, od accrescersi senza alcun danno, o vantaggio della Repubblica. = 3.º La persuasione di molti, che le spese attuali della Banca siano interamente a carico della Nazione: mentre siccome queste si prelevavano prima del 1797 dall'introito della Banca, e non si distribuiva a favore de' Luogatarj che il netto residuo del reddito degli stabili, e dell'introito delle gabelle, così è manifesto che essendosi conservato dopo la Costituzione, ed in forza della medesima lo stesso metodo di riparto, i luogatarj, e non la Nazione, sono quelli che supportavano prima, e che supportano adesso tutte le spese dell'amminis-

trazione, e del ministero, partecipandovi la Repubblica, come Luogataria ancor essa, per il solo suo contingente.

L'aridità, o lo sviluppamento di questi dettagli non pregiudica punto la rapidità, e la chiarezza del *Saggio*, e sarebbe utile che, come sembra desiderarsi dal di lui Autore, le idee dallo stesso proposte, venissero a formare il soggetto di una discussione, da cui potesse ricavarasi, o confutandole, o ricevendole, quel pubblico bene, che deve essere il primo oggetto di ogni Scrittore.

In mezzo alle teorie generali, le quistioni pratiche, per così dire, che sono più interessanti, sono quelle che riguardano le proprietà della Banca, e la vendita de' magazzeni di Porto-franco.

Le nostre idee coincidono in questa parte con quelle dell' Autore del *Saggio*. Come mai vi può esser dubbio, se gli stabili acquistati dalla Banca di S. Giorgio siano di sua proprietà? Il prezzo di tali acquisti siasi pure ricavato quanto si vuole dai proventi non esatti, e dai depositi volontarj de' Cittadini; la Banca sarà, ed è certamente debitrice dei depositi, e dei proventi: ma gli stabili dalla stessa acquistati saranno incontrastabilmente di sua proprietà. E sembra impossibile, che siasi agitata con serietà la quistione, se questi appartengano ciò nonostante piuttosto alla Banca, che gli ha acquistati e pagati, che alla Nazione, che non ha mai contrattato con chicchesia, che non ha mai sborsato alcun prezzo, che non è debitrice ad alcuno nè dei proventi arretrati, nè de' depositi particolari che hanno servito agli acquisti. E' necessario il dirlo: uno zelo mal calcolato può portare a dei risultati, che distruggano o indeboliscano la fede pubblica. Non basta che sia *utile* alla Repubblica il sostenere, che i beni di una aggregazione privata di Cittadini appartengono ad essa: bisogna, prima di tutto, che ciò sia *vero*. La lealtà e la giustizia sono i veri interessi della Nazione: e non è veramente *utile* se non quello che è *giusto*.

I magazzeni di Porto-franco, che sono una parte degli stabili posseduti dalla Banca, sono adunque una di lei proprietà. Nel 1750, tempo in cui il credito del biglietto risentiva ancora la scossa del 1746, una legge del

Consiglio generale delle *Compere* dichiarò, che tanto questi, quanto tutti gli altri beni posseduti da S. Giorgio erano sempre stati garanti del biglietto medesimo. La Costituzione ne conservò alla Banca il possesso, e ai Luogatarj il provento. La legge de'..... nel determinare la totalità del provento, e nel separarne quello, che resta a carico della Nazione, da quello, che resta a carico di S. Giorgio, in corresponsività degli stabili che conserva, ha riconosciuto questi principj. La quistione, che resta ad esaminarsi, non è dunque più se i magazzeni siano di proprietà della Banca; ma se si debbano vendere per estinguere il debito del biglietto.

Indipendentemente da quanto diremo in appresso, sembra che la quistione debba proporsi diversamente. *E' egli utile di conservare la Banca?* Ecco il solo esame, o almeno il principale, che è degno della saviezza del Corpo Legislativo.

Se la Banca deve distruggersi, è impossibile di conservarne le proprietà. Egli è perciò necessario di vendere i magazzeni non solo, ma tutti gli stabili della medesima fino alla totale estinzione de' di lei debiti.

Se dee conservarsi, bisogna conservare necessariamente il biglietto. Tutte le operazioni del Governo devono tendere a questa salutare misura: esso dee sostenerlo, riceverlo, rispettarlo. La confidenza privata si diminuisce, o si accresce, a proporzione che viene indebolita, o ispirata dal Governo, le di cui operazioni sono, per così dire, il *termometro* del credito pubblico. La Nazione, in questo caso, senza considerare se la Banca sia, o no, di lei creditrice, deve venirne al soccorso, appunto perchè la Banca non interessa soltanto, nell' attuale supposizione, la fortuna privata di un gran numero di Cittadini, ma contribuisce efficacemente alla prosperità generale.

Alcuni però sono di sentimento, che la conservazione della Banca possa essere pregiudiziale allo Stato. Temono essi, che venga nuovamente a formare una troppo potente corporazione: temono di vedere rinnovati gli esempj delle antiche cessioni di una parte del territorio della Repubblica: temono soprattutto, che la facilità di trovarvi delle

risorse pecuniarie possa impegnare col tempo il Governo in imprese pericolose, imprudenti, contrarie alle Libertà, e ai veri interessi della Nazione. Questi timori annunziano delle intenzioni pure; ma sono chimerici. Le grandi cessioni territoriali, la giurisdizione criminale, e civile, la indipendenza delle Leggi, e de' giudicati della Banca, sorgenti di una potenza, che avrebbe potuto divenire pericolosa, sono sparite, o dirimpetto alle vicende de' tempi, o dirimpetto alle savie disposizioni di una libera Costituzione. Quindi la Banca non avrà mai in alcun tempo nè leggi sue proprie, nè giurisdizione, nè territorio. I Cittadini, che vi partecipano, saranno sempre soggetti al comune livello della eguaglianza: Non resterà alla Banca, che il *privilegio* del proprio credito, e di una grande solidità, in grazia di cui si accrescerà, con un viglietto di confidenza, la massa del numerario, si faciliteranno le contrattazioni mercantili, si conserverà ad una tassa moderata l'interesse del danaro, si migliorerà la sorte del povero, e si favoriranno gli sforzi dell'industrioso. Ed il temere, che il Governo possa abusare di questo credito, e di questa risorsa, è il non conoscere abbastanza la diversa indole de' Governi, e la differenza de' tempi. Non può negarsi, che sotto un Governo dispotico, o che può facilmente nascondere le sue operazioni, quest'abuso sia molto facile a realizzarsi. La funesta facilità, con cui Lavv attirò a se tutto il numerario di Francia, portò sull'orlo del precipizio quella grande Nazione; e l'Inghilterra è sopracarica di un debito spaventoso, perchè la compagnia del Sud, quella dell'Indie, e la Banca di Londra gli hanno somministrato i mezzi di farlo. Ma tutto questo è impossibile in un Governo repubblicano, le di cui operazioni sono sempre sotto gli occhi del popolo; in cui il Cittadino ha sempre il diritto di dirgli la verità; in cui i mandatarij della Nazione non si conservano in carica, che a breve tempo, e sono frequentemente chiamati a render conto della loro condotta; in cui per conseguenza le mire imprudenti, ambiziose, dilapidatrici, funeste agli interessi veri della Repubblica non hanno il tempo di svilupparsi, o non hanno quello di compiersi; in cui finalmente

la divisione de' poteri, e la libertà della stampa formano una barriera agli attentati arbitrarij, ai progetti della ignoranza, o della perfidia, ed a qualunque specie di tirannia.

[*Il fine al numero successivo.*]

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 22 Novembre.

Rinnovazione del Burò: Presid. *De-Am-brosio*; Segret. *Mangini*, *Marchesi*, *Montebruno*, *Savona*.

Il Consiglio si forma in Comitato segreto, dopo del quale sotto la denominazione di *articoli addizionali alla legge*, si revoca la legge (rovinosa) che autorizzava le municipalità ad alienare, ipotecare, etc. i beni nazionali di qualunque natura per il pagamento delle provviste somministrate ai francesi; e s'incarica invece il D. E. a far riconoscere i conti di dette spese, e di accordare degli acconti in corrispettività de' bisogni - Il Direttorio dovrà presentare ogni mese lo stato di tali sovvenzioni al C. L. - Nessuna alienazione di beni potrà farsi se non alla pubblica subasta. Questa legge durerà per 6 mesi.

Seduta de' 23 Novembre.

Si ripropone un progetto di vendita de' magazzini del Porto franco per l'estinzione del biglietto di cartulario, e si approva. I cangiamenti sono 1. che nella prima rata saranno comprese le anticipazioni delle pigioni. 2. I Magazzini, che non fossero comprati dagli attuali possessori al valore del 4. per 100 sulla pigione, dopo 15 giorni saranno venduti all'estimo dal Ministro delle finanze senza subasta, colla soprintendenza del D. E. etc.

- Nella seduta della sera, lette alcune petizioni particolari, si passa alla formazione della lista sestupla pel rimpiazzo di *Cavagnaro*, che a nessun patto ha voluto installarsi, e sono eletti: *Ruzza* Ministro di Giustizia, *Franc. Montaldo*, Municipalista del Centro - *Dom. Assereto*, ex-Ministro di Polizia: *Agostino Maggiolo*, Medico - *Pietro Merani* Avvocato.

Seduta de' 24 Novembre. VACAT.

Seduta de' 25 Novembre.

Discussione sulle pene per i renitenti a prestare il loro servizio alla G. N., e si

approva la mozione combinata *Marrè*, e *Gandolfo*, che cioè le prime mancanze saranno punite con pene pecuniarie, e le successive coll' arresto. La discussione è quindi aggiornata.

Seduta de' 26 Novembre.

Si ripropone, e riapprova la vendita alla subasta de' bastimenti inglesi confiscati da molto tempo in questo porto. Il prezzo sarà versato in moneta sonante, in cassa nazionale, unicamente per le spese di marina.

- Comitato segreto, dopo del quale, in vista de' grandi bisogni della Repubblica, e per prevenire le frodi, e collusioni forse già architettate dalla versuzia forense per diminuire al possibile l'asse de' contravventori, si autorizza il D. E. a convenire in solidum con i condannati, in forza della legge dei 4 e 5 giugno, la redenzione della metà de' loro beni, confiscata in favore della Nazione, per una somma non minore di tre milioni, nei modi e forme che crederà più conformi alla giustizia, ed al pubblico interesse. - Questa somma dovrà essere versata in cassa nazionale in numerario metallico, e in tre rate da fissarsi dal D. E. purché l'intero pagamento sia fatto nel termine di giorni 50.

Seduta de' 27. Novembre.

Comitato generale di due ore: riaperta la sala si addotta un'addizione alla deliberazione riguardante gli ex-nobili coi quali il Direttorio non potrà transigere per meno di tre milioni, e 200 m. lire; dalle quali saranno prelevate ll. 400m. per le opere pie.

- *Maghella* richiama l'attenzione del Consiglio sulla legge, che sopprime il dritto di revisione per tutte le sentenze emanate dai tribunali militari straordinari; providenza terribile, dice egli, che non lascia tranquilla la maggior parte di noi.... Le leggi, anche quelle scritte col sangue, non devono esporre al pericolo un innocente. I tribunali non sono infallibili, e il Popolo, giudice supremo del Governo, non dubita più dell'ingiustizia d'un'esecuzione, se non quando la vede frenata dal tribunale a cui la Costituzione affidò l'ultima custodia della vita, e delle sostanze de' cittadini, nè cessa che allora, di palpitare sulla sorte de' disgraziati, che posson essere vittime dell'errore d'un tribunale. Cittadini colleghi! perseguitiamo i nemici, ma siamo giusti; annichiliamoli

si, ma colla spada della giustizia: acceleriamo pure il castigo, ma cautamente. „ Conchiude colla mozione, che si riametta il ricorso in cassazione, o che si crei un tribunale di revisione, per le sentenze proferte dai tribunali militari straordinari; *Brea*, e *Gandolfo* opinano essi pure pel ricorso: ma come si tratta di nemici della Patria, dimandano che le facoltà della cassazione siano ristrette ai casi espressi nella legge de' 19 e 29 ottobre an. II. Si addotta quindi una deliberazione con cui restringendo la facoltà del ricorso al solo caso di alcune mancanze sostanziali, ed espressa contravvenzione alle leggi.

Massolo propone di rimetter subito ai Seniori questa deliberazione. - Il Presidente vi si oppone; *Gandolfo* rioclama la mozione di *Massolo*, ma non può mettersi alle voci per la partenza di alcuni membri.

Seduta de' 28. Novembre.

Letto il Processo Verbale *Marchelli L.* impugna la deliberazione presa jeri sull'ammissione del ricorso in Cassazione nelle sentenze emanate da tribunali militari. „ Permettetemi, dice egli, ch'io vi richiami alla memoria alcune verità incontrastabili: I nemici della Patria si sono levati la maschera: la loro influenza è penetrata fino ai rappresentanti del Popolo. Dopo di essersi fatte delle elezioni, che tanto ci disonorano; dopo aver per tanto tempo trascurato di provvedere al gravissimo danno, che prova la Nazione dal discredito del biglietto di cartulario; dopo di essersi rappresentata ai Generali francesi la nostra Repubblica come disorganizzata, e vicina alla dissoluzione; si è jeri data l'ultima mano ai progetti liberticidi, che si sono finora macchinati, coll'abrogare la legge, che toglie il ricorso in Cassazione ai rei di contro-rivoluzione „... accenna quindi le funeste conseguenze che teme possano derivare da questa deliberazione, e chiede su di essa l'ordine del giorno. - *Ansaldi* dimanda comitato generale. - *Marchelli* l'ordine del giorno su questa mozione. - *Ansaldi* ritira la sua mozione. - *Medica* rioclama il Comitato generale. Posto alle voci non è approvato. - *Gandolfo* precipita alla tribuna „ Per quanto vi possano essere degli astanti, (Un numero straordinario di Cittadini riempiva le tribune, ed altri molti erano alla porte del Consiglio attirati dall'importanza

della deliberazione in 'corso,) e dei rappresentanti, che non siano della mia opinione, io non lascierò di emetterla: essa è garantita dalla Costituzione. Io non ho dato voto alla legge de' 5 Novembre, perchè contraria ai diritti della natura, e della Costituzione. I nemici della Patria meritano di esser trattati con tutto il rigore della legge; chi non ne conviene è uno scelerato; ma non si dovrà perciò assicurare l'innocenza, togliere l'arbitrio ai Giudici, e non far parlare che la legge? Colla legge indicata, che altro si è supposto se non che i tribunali siano infallibili? Ovunque è in vigore la libertà civile ha sempre luogo l'appello. In Inghilterra, quando si tratta dei delitti più enormi, come contro la corte, sono maggiori i mezzi di difesa. Più: per gli effetti civili si può appellare per una condanna di 50 lire, e non si potrà appellare per la vita di un Cittadino? Eppoi; il Tribunale di revisione li libera forse dalla pena? *Montebruno* risponde che durando tuttavia le circostanze che giustificavano la legge che negava il ricorso, non può mettersi in dubbio la necessità di conservarla. Il volere che si abroghi, l'insistere sulla di lei revoca fa sospettare che dei segreti nemici vogliano la distruzione della Repubblica; e non potrebbe abrogarsi senza dare sospetto della più grande malizia, e dichiararsi aperti nemici della salute del Popolo: converrebbe allora levarsi la maschera. .. Il Presidente lo richiama alla discussione. - *Marchelli* dimanda perchè il Presidente interrompa l'oratore. (Bisbiglio nelle Tribune) L'oratore conchiude col' insistere sull'ordine del giorno dimandato da *Marchelli*. - Il Presidente invita col campanello gli astanti a mantener l'ordine, e mette alle voci la mozione, di passare all'ordine del giorno sulla deliberazione presa jeri che accordava il ricorso: „ Approvato.

- Successivamente si deliberano Il. 2m. per i patrioti ligurieri fuggiti nella Centrale.
- Si ripiglia la discussione sulla Guardia Nazionale.

Lista sestupla pel rimpiazzo del Direttore *Gianneri* formata nelle sedute de' 29, e 30 Novembre *Rizza* Min. delle Relazioni estere: *Sommaviva* Segret. gen. del D. E. Dem. *Assereto* ex-Min. di Polizia: *Eccardo* Ministro a Parigi. *Emman. Bonora* di Fianale: *Semenzi* ex-Rapp.

DIALOGO

Pasquino, e Marforio.

Pasq. Gran Bonaparte!

Marf. Sicuramente: Abolire il Direttorio di Francia; licenziare i Consigli; riformare il Governo senza scosse; è un'impresa più grande, che battere i Mamelucchi in Egitto.

P. Ah! gran Bonaparte! gran Bonaparte!

M. Ammire Bonaparte anch'io, e la felice rivoluzione da lui operata in Francia; ma poi.....

P. Eh! io penso a tutt'altro che alla rivoluzione di Francia.

M. Oh bella! e a che pensi dunque con tante esclamazioni a Bonaparte?

P. Ah Marforio! eccole qui: io mi perde in queste due misteriose parole di Bonaparte. Sentile bene: LA REPUBBLICA E' MAL GOVERNATA DA DUE ANNI.

M. Ebbene?

P. Ebbene io credo che Bonaparte parli meno della Repubblica madre, che delle Repubbliche figlie, e sono al caso di parlarvi, che quelle due gran parole, o convengono più alle figlie, che alla madre, o almeno almeno si adattano egualmente bene ad entrambe.

M. Conosci poco i mali della madre.

P. Conosci poco i malanni delle figlie; e sappi che solo Bonaparte....

M. Ma se Bonaparte.....

P. Eh taci! Dopo aver sostenuta la Repubblica con tanta gloria, e con tanti pericoli, Bonaparte non può aver più altro impegno che di conservarla. Il pensare ad imitar Cesare, o Cromvello nel secolo dei lumi, sarebbe un pensare da schiocco.

M. Ma l'ambizione?

P. Bonaparte non può aver altra ambizione, che di aggiungere qualche nuovo titolo alla sua gloria.

M. E qual titolo manca alla gloria di Bonaparte?

P. Quello di Pacificatore di Europa.

M. T'intendo; il tuo discorso è malizioso all'estremo, tu esageri i mali della Repubblica: disponi gli animi ad un cambiamento colla lusinga della pace, e invocando Bonaparte, provochi una riforma di Governo.

P. Io provo il bene, il maggior bene della Repubblica: credi tu che la Repubblica (Francese) avrebbe potuto durare con una costituzione, violata ad ogni tratto: senz'altre finanze che quelle degl'imprestiti forzosi, e delle vendite coattive; senz'altra garanzia delle persone, e delle proprietà che quella della volontà di chi governava; senza codice civile nè criminale; senz'altra legislazione che quella di tre mila quattrocento leggi, quasi tutte di circostanza, d'imposizioni sulle finestre, di tribunali di commercio, di sequestri, di ostaggi, di autorizzazioni incostituzionali al Direttorio, ec., ec., ec. Io invoco Bonaparte, e se la riforma da lui operata in Francia, fosse per essere utile alla mia Patria (Roma) affretterei co' miei voti anche questa; salvi però sempre i principj del sistema repubblicano: tu sai quanto io vi sono attaccato; e sai che mi piace tanto, che quando stento a trovare del pane, o lo trovo piccolo, grido, viva la Repubblica! e mi consolo coll'idea della LIBERTA' e della PACE.

M. Sei un gran galantuomo, Pasquino; il tuo discorso mi riconforta, e mi mette appetito; Speriamo bene, e andiamo a cena.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 22 Novembre.

Letta la deliberazione di ll. 30m. per il D. E. *Bollo*, reclama i conti generali, e il Consiglio approva intanto la deliberazione suddetta.

23. *Novembre*. Si approva la somma di ll. 150m. da corrispondersi alle Municipalità per provviste fatte alle Truppe Francesi per conto degli appaltatori *Pinzo*, e *Gattorno*.

24 *Novembre* *VACAT*.

25 *Novembre*. Votazione sulla lista sestupla pel rimpiazzo di *Cavagnaro*: resta eletto in Direttore il Citt. Franc. *Montaldo* Presidente del Comitato di Polizia.

- Il Citt. Nic. *Arduino* Municipalista di *Diano*, è scusato dalla sua carica.

26 *Nov.* Perviene una deliber. sulla compra de' beni nazionali che sono invitati di fare i corpi amministrativi fino alla somma a cui ascendono i rispettivi mandati. *Lavagnino* teme che questi beni non bastino a tanti usi ai quali si destinano, e fa osservare che a poco a poco si vanno a rinnovare le famose disposizioni del testatore spagnolo, che padrone di un tenue patrimonio tramandava agli eredi il dominio di mezza la Spagna. La deliber. è approvata.

- *Novara* fa un rapporto favorevole alla deliberazione, che restringe le troppo ampie facoltà date alle Municipalità con legge dei 5 corrente di alienare, e ipotecare a piacere i beni della nazione per pagamento de' debiti contratti per le provviste fatte alle truppe francesi; (E' il Direttorio, che sorpreso esso stesso di un tanto arbitrio fece conoscere al Consiglio de' 60 con un forte messaggio quanto fosse rovinosa una tal legge, che metteva a repentaglio l'intero patrimonio della Repubblica) La deliberazione è approvata.

- La deliberazione riproposta sulla vendita de' magazzini, sulla mozione di *Benza*, è rimessa all'esame di una Commissione, che dovrà riferire nel termine di 10 giorni dopo la stampa della medesima. I membri sono: *Novara*, *Benza*, *Costella*, *Gnecco*, *Lobero*.

27 *Novembre*. *Barone* fa aggiornare ai 9 dicembre la discussione della deliberazione sull'imprestito forzoso. (Vedi n. 23.)

28 *Novembre*. *Novara* a nome della Commissione speciale fa un rapporto contrario

alla deliberazione contenente il regolamento e gli articoli addizionali alla legge intorno la libertà del commercio. *Gnecco*, e *Celle* vi rilevano varj altri difetti, ed è rigettata.

- Si approvano successivamente due altre deliberazioni: la prima autorizza il D. E. a far vendere alla subasta i legni appartenenti alla Repubblica per legittima preda, e tra questi tre bastimenti inglesi. La seconda autorizza il D. E. a transigere cogli ex-nobili condannati come emigrati per la rendizione della metà de' loro beni da confiscarsi, mediante lo sborso di tre milioni, e 200 mila lire.

29 *Novembre*. Le ll. 2m. per i patrioti liguri rifugiati nella centrale sono approvate.

NOTIZIE INTERNE.

GENOVA 30 *Novembre*

La divisione di Levante è rientrata nelle antiche sue posizioni di Sori, S. Alberto, Torriglia, e Scoffera. Il Generale Lapoye comandante di questa divisione, che avea ricevuto l'ordine di portarsi avanti per scacciare gli Austriaci da Rapallo, Chiavari, e Sestri, mentre il Generale di brigata Darnaud con due mila uomini gli avrebbe attaccati di fianco dalla parte di Carasco, è perfettamente riuscito in questa operazione. Il nemico è stato però avvertito in tempo, e si è dato a una fuga precipitosa: a Sestri egli ha gettata in mare l'artiglieria. Nonostante i Francesi gli hanno fatto 300. circa prigionieri, tra i quali cinque ufficiali, e prese molte munizioni.

- Un parlamentario imperiale ha qui condotto da Livorno 31 prigionieri Liguri.

- I nostri Corsari hanno fatto in questa settimana diverse prede di bastimenti con bandiera imperiale.

- Giovedì 28 corrente il Direttorio ha accordata la dimissione al Cittadino N. Rossi ministro di Polizia, ed ha subito eletto in sua vece il Cittadino *Andora*, membro della prima Commissione militare straordinaria, che è entrato in carica alla sera dello stesso giorno.

- Si assicura, che il Cittadino G. B. Roggieri, già Ministro plenipotenziario della Repubblica a Milano, sarà spedito nella stessa qualità presso il Consolato francese.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 24 Brumaire. (15 Novembre.)

Le giornate memorabili de' 18 e 19 brumaire non hanno prodotto a Parigi alcun effetto contrario alla pubblica tranquillità. Una confusione, un disordine momentaneo ha unicamente avuto luogo, come si è veduto nel foglio precedente, nella mattina de' 19 a S. Cloud; ma l'agitazione, e il tumulto non hanno passato le mura della Sala de' 500. Il Popolo non sa vedere in questo grande avvenimento che una maggiore possibilità di sortire più presto dalla situazione crudele, in cui, ad onta de' principj eterni della libertà, e dell'eguaglianza, lo aveano ridotto una amministrazione corrotta, e una imperfetta Costituzione. Noi prendiamo l'impegno di riferire, con precisione e dettaglio, i fatti più rimarchevoli, che saranno la conseguenza della nuova, e provvisoria organizzazione del Governo Francese, dal quale dipende ora la sorte di tutti i Popoli, che hanno proclamata la libertà e la democrazia.

Il Consiglio de' 500, prima di sciogliersi, ha fatto venire alla barra i tre Consoli a prestare la seguente formola di giuramento: *Io giuro fedeltà alla Repubblica, una e indivisibile, alla libertà, all'eguaglianza, e al sistema rappresentativo.* -- Arrivati i Consoli, e situati davanti il burò del Presidente, Luciano Bonaparte disse loro:

“Cittadini: Il più gran Popolo della terra vi confida il suo destino per tre mesi. La pubblica opinione vi attende. La felicità domestica, la libertà, e la pace.... è questo il mandato che vi è affidato. Vi vuole del coraggio e della magnanimità per incaricarsi di sì importanti funzioni; ma la confidenza della Nazione, e delle Armate vi circonda, e d'altronde, il C. L. sa che i vostri cuori sono tutti interi alla Patria.”

- La Commissione Consolare esecutiva ha indirizzato il seguente Proclama ai Francesi:

„La Costituzione dell'anno 3. era vicina a perire: ella non avea saputo nè garantire i vostri diritti, nè garantire se medesima. Affronti replicati le rapivano senza risorsa il rispetto del Popolo: le insaziabili e odiose fazioni si dividevano la Repubblica: La Francia si avvicinava fin lamente all'ultimo termine di una generale disorganizzazione.

„I Patrioti si sono concertati. Tutto ciò che poteva farvi del male è stato allontanato; tutto ciò che poteva servirvi, quanto vi era rimasto di puro nella rappresentanza nazionale si è riunito sotto gli stendardi della libertà.

„Francesi: la Repubblica consolidata, e collocata di nuovo in Europa sul rango che non avrebbe mai dovuto perdere, vedrà realizzarsi tutte le speranze de' Cittadini, e adempersi i suoi gloriosi destini.

„Prestate con noi il giuramento *d'essere fedeli alla Repubblica, una e indivisibile, fondata sull'eguaglianza, la libertà, e il sistema rappresentativo.*”

- Bonaparte ha dato un Proclama al Popolo in suo nome, nel quale gli fa una rapida ed energica esposizione della sua condotta, di quella de' due Consigli nei giorni 18, e 19, e termina coll'assicurarlo della sua ferma determinazione di contribuire con tutte le forze al bene della Repubblica.

- Non è vero, che Bonaparte sia stato ferito, come si era detto. Egli è tornato a Parigi a notte molto avanzata. Alla mattina fu visto in carrozza, seguito da soli 6 dragoni, recarsi al Luxembourg.

- Le due commissioni legislative si sono riunite nei rispettivi palazzi de' due Consigli, e sono installate.

- Sono stati arrestati 18 circa rappresentanti, prevenuti d'aver voluto assassinare Bonaparte: la maggior parte di essi aveano de' pugnali tutti simili, e tutti nuovi.

- La Commissione de' 500 ha rievocata la legge, tanto funesta alla Repubblica, sugli ostaggi, e la Commissione degli Anziani ha subito sanzionata questa risoluzione. Sarà quanto prima rievocata anche quella sull'impresito coattivo de' cento milioni.

- Il celebre Haller è stato eletto direttore generale del tesoro pubblico.

- I Consoli non porteranno il distintivo degli antichi direttori: essi hanno già ordinato degli abiti semplici alla francese. Bonaparte ha deposto il suo uniforme di Generale in capo.

- Arena è fuggito: è stato invece arrestato suo fratello, che fu quindi rilasciato. Vi è l'ordine di arrestare l'ex-direttore Moulins dappertutto ove si troverà.

- Gohier è rientrato nel seno della sua famiglia, e Barras è tuttavia a Grosbois.

- L'ex - direttore Moulins è fuggito da Luxemburgo, saltando una finestra.

- Il celebre matematico Laplace è stato eletto al ministero dell'interiore; e il Citt: Bourdon a quello della marina.

- Uno de' granatieri, che ha salvato la vita a Bonaparte, è pranzato da lui il giorno 20. La moglie del Generale gli ha fatto regalo di un diamante del valore di due mila scudi.

- E' stato confermato a Lefevre il comando della 17 divisione militare. Angereau è pur esso impiegato sotto Bonaparte.

- Il Governo ha nominato una commissione incaricata di distribuire de' soccorsi agli italiani rifugiati.

- Il segretario - generale del Consolato, Maret, è lo stesso che fu nominato ambasciatore alla Corte di Napoli, quindi detenuto per tre anni nelle prigioni di Mantova, e al suo ritorno spedito a Lilla in qualità di ministro plenipotenziario.

- Le lettere di Glaris annunziano l'ingresso de' Francesi a Coira, capitale de' Grigioni. Massena marcia sopra Brescia. I russi continuano a ritirarsi dietro Ulma. Suvvarovv deve avere un'abboccamento coll'arciduca a Donaueschingen. Si pretende che si debba trattare di una suspension d'armi.

- In diversi nostri Giornali si legge una lettera del Generale Moreau al Generale Lapoype, in cui egli rende una testimonianza autentica alla buona condotta di questo bravo Ufficiale, tanto calunniata nelle giornate famose della Trebbia, e di Novi. Moreau assicura, che quantunque fosse impossibile a Lapoype, dopo l'infelice successo del combattimento della Tidone, di penetrare per la Valle di Trebbia nel Piacentino col piccolo corpo di truppe che comandava, egli eseguì non ostante questa ardita operazione, passò la Trebbia, e si sarebbe riunito all'Armata di Napoli, s'ella non avesse fatta la sua ritirata. Lapoype riuscì quindi a ripiegarsi nelle sue posizioni de' Monti Liguri senza essere attaccato dal nemico. Quanto alla battaglia di Novi, Moreau dichiara che Lapoype ha fatto più del suo dovere, esponendosi al pericolo come volontario, e che lo ha veduto sempre combattere al suo fianco.

Strasburgo 19 Brumaire:

L'armata del Reno, che si era avanzata fino a Stoccarda, ha ripiegato sopra Mannheim: essa ha incontrato delle forze superiori che l'hanno obbligata a questo movimento. Si teme ch'ella non possa fermarsi lungo tempo in questa posizione, che non è più una piazza di guerra: il quartier-generale si fisserà nel Basso-Reno, dove aspetterà i numerosi rinforzi che gli devono venire di Olanda.

Francfort 18 Brumaire.

Suvvarovv ha scritto alla Città di Ulma una lettera molto compita, in cui le annunzia, ch'egli prenderà il suo quartiere d'inverno nell'Alta-Svevia, e che non dubita che gli vengano somministrati i viveri necessari all'armata. Pare da ciò che gli Austro-Russi vogliano ritirarsi dal lago di Costanza. Si parla comunemente di un armistizio generale assai vicino a conchiudersi; e si assicura che la Svizzera sarà dichiarata neutrale dalle Potenze beligeranti.

Pieve 27 Novembre.

I Francesi si sono ritirati da Ormea, e dal Ponte di Nava, ed occupano le posizioni de' nostri colli. Il quartier-generale di Victor è in Albenga; le alture di Zuccarello, S. Bernardo, e Garessio sono tuttavia occupate dalle sue truppe. Noi qui abbiamo il Generale Piron. Il nemico è a Bagnasco, Garessio, e pochi Tedeschi sono in Ormea. Ciò che è qui da temere per ora sono gl'insorgenti della valle del Tanaro; essi hanno già fatto delle scorrerie nelle ville d'Armo, di Pornassio, e in quelli contorni. Fortunatamente noi abbiamo ricevute alcune provviste di grano, che ci garantiranno ancora per qualche tempo dalla fame. Cuneo è sempre strettamente bloccato. Si dice che Championet trasporta a Nizza il suo quartier-generale.

Lo Stampatore Frugoni ha pubblicato una bellissima Ode di Ugo Foscolo dedicata a Bonaparte.

- Alla Stamperia Scionico, e Degrossi si vende un Opuscolo interessante sugli impedimenti matrimoniali.

A V V I S O.

Il presente Numero è il penultimo del Trimestre. - Invitiamo pertanto i nostri Associati, e se gnatamente quelli delle due Riviere a rinnovare senza ritardo il loro abbonamento.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(7 Dicembre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

*Banca di S. Giorgio. = Consiglio de' Giuniori. = Consiglio de' Seniori. = Notizie interne.
Piano della controrivoluzione de' 5 Novembre. Proclama del comitato di pubbliche be-
neficienze. = Notizie estere. = Nuova organizzazione provvisoria del Governo Ligure.
= Avviso agli Associati.*

BANCA DI S. GIORGIO.

(Continuazione e fine.)

Da alcuni altri si è detto, che la Banca è inutile, e che anzi più non esiste. = Noi ignoriamo perfettamente i fondamenti di queste singolari opinioni; e ci sembra difficile a concepirsi, come sia inutile uno stabilimento, il quale conserva in circolazione tre milioni di carta, che in mezzo a tante pubbliche calamità perde tre volte meno dei mandati sopra la tesoreria nazionale, e il credito della quale ha sempre resistito a tutte le vicende de' tempi, e può facilmente ristabilirsi, se una provvida legge si riunisca all'interesse privato per sostenerlo, soprattutto in una circostanza, in cui sembra che un raggio di pace, invocato sì lungamente dall'umanità lacerata, possa presto ricomparire sull'orizzonte di Europa. E se dobbiamo confessare tutta la nostra ignoranza, ci sembra ancora più strano, come si nieghi l'attuale esistenza della Banca (come se la di lei sussistenza di fatto non fosse che un abuso dirimpetto alla Costituzione e alla legge) quando il Governo provvisorio l'ha conservata espressamente; quando il Corpo Legislativo ha sanzionato questo decreto con replicate ed espresse ricognizioni; quando la Costituzione

parla di stabili posseduti dalla Banca, e dei debiti particolari della medesima; e quando è impossibile d'immaginare, che si posseggano degli stabili, o si abbiano dei debiti da chi più non esiste.

Bisogna quindi pronunziarsi liberamente. La Banca esiste; la Banca è utile al commercio, e allo Stato. L'estinguerne il biglietto colla vendita delle di lei proprietà è una operazione impolitica, che fa perire in mano di un Governo repubblicano un capitale immenso di credito, creato dalla saviezza de' nostri Maggiori, e garantito da cinque secoli; mentre l'oro dell'Inghilterra si versa con profusione per sostenere la Banca di Amburgo, e mentre si proteggono in Parigi, con tutti i mezzi possibili, i biglietti del *sindicato*.

Non è per questo che noi non crediamo, che possano esistere dei motivi luminosi, e fortissimi per promuovere questa memorabile distruzione. Vorremmo solo, ignorandoli fino ad ora, che venissero almeno consegnati alla Storia, unitamente a un avvenimento sì singolare, (quando esso abbia pur luogo), ad oggetto di convincere i nostri nipoti, che noi siamo più saggi dei nostri Padri.

E' inutile dopo di ciò il trattenersi sopra l'ingiustizia, che vi sarebbe nell'obbligare la Banca a vendere tutte le sue proprietà per

estinguere i proprij debiti, quando lo Stato è debitore alla Banca di considerabili somme, che eccedono di molto la massa, circolante attualmente, del biglietto di cartulario. Se essa deve distruggersi, ogni ulteriore esame è superfluo; e basta che la legge, addossando alla Nazione quel debito che la Costituzione ha dichiarato debito della Banca, si impadronisca di tutto, risponda di tutto, e confonda le obbligazioni e le proprietà della Banca colle proprietà, e coi debiti nazionali.

Noi finiremo con osservare, che qualunque sia per essere il risultato delle savie meditazioni del Corpo Legislativo sopra questo interessante argomento, il pubblico ed il privato interesse esigono imperiosamente, che una misura definitiva venga finalmente adottata. Il discredito del biglietto rovina le Casse pubbliche, e sparge l'incertezza, la diffidenza, ed i semi di mille frodi, o di mille contestazioni nelle transazioni sociali. La sola inazione, la sola mancanza di un opportuno provvedimento distruggerà il biglietto e la Banca, con pregiudizio gravissimo dello Stato. E' quindi necessario, o assicurarne subito la conservazione ed il credito, o distruggerla prontamente. Se deve distruggersi, si vendano le di lei proprietà. Se dee conservarsi, il Governo dichiarì, che il di lei biglietto sarà ricevuto ne' pagamenti pubblici al suo valor nominale, e a preferenza, per così dire, del numenario: La Banca pubblichi solennemente il di lei stato attivo e passivo: Ogni Cittadino sia una volta convinto, che il biglietto di S. Giorgio è garantito da una ipoteca, che eccede immensamente la somma del debito: Si liquidino, come nell'anno 1539, i conti fra la Banca e lo Stato: Si assegni senza ritardo, in saldo di questi conti, alla Banca una quantità di beni nazionali, i meno utili alla Nazione, e i più adattati alla formazione di magazzini: Si riuniscano, sotto l'invito paterno di un Governo illuminato e virtuoso, i Negozianti più ricchi della Repubblica, e soprattutto della Centrale, e si eccitino a sottoscrivere una patriottica dichiarazione, che ognuno di essi sarà pronto a ricevere il biglietto di S. Giorgio per la somma che rappresenta. Chi vi sarà tra di loro che ricusi di farlo? = Intanto è pur da spe-

rarsi, che la Pace verrà finalmente a riaprire i canali della nostra industria, e della nostra prosperità: E quando le circostanze de'tempi cisforzassero pure a rinunciare ancora per qualche tempo a queste lusinghiere speranze, il momento della distruzione non verrà mai troppo tardi; e si dirà almeno di noi, che abbiamo tutto tentato per il bene della Repubblica.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 30 Novembre.

Comitato generale, dopo del quale il Consiglio considerando che le attuali circostanze non lasciano luogo a sperare quei buoni effetti, che la legge de' 5 novembre doveva produrre, revoca la legge medesima, che autorizzava il D. E. a poter sospendere, e rimpiazzare i funzionarj pubblici.

Seduta del 1 Dicembre. VACAT.

Seduta de' 2 Dicembre.

Letta una nota del Tribunale della giurisdizione della Centa, Marrè osserva, che i Tribunali devono far pervenire i loro ricorsi al C. L. per l'organo del Ministro di giustizia, e fa deliberare che d'ora in appresso il Consiglio non riceverà rappresentanze delle Municipalità, nè de' tribunali, se non gli pervengono per mezzo del ministro delle finanze, o di giustizia.

- Sulla mozione di *Rivarola* si sospendono per altri quattro mesi le cause introdotte; o da introdursi contro la Nazione dai creditori delle corporazioni religiose.

Seduta de' 3 Dicembre.

Marrè in un rapporto sopra un messaggio del D. E. e nota del ministro di guerra, propone di autorizzare il D. E. a trattare, e far seguire il cambio degl'individui forastieri, trovati nel legno predato dal cap: *Casazza*, e di un altro denominato il *mistico*, arrestato in Portofino, con i Liguri, che formavano l'equipaggio dei bastimenti diretti dai capitani *Dodero*, e *Bosco*, detenuti in Livorno, in quel modo, che crederà più giusto, e conveniente. Approvato.

- Il Consiglio si chiude in comitato segreto, dopo del quale approva due deliberazioni; colla prima si proroga il termine dell'esistenza, e giurisdizione della commis-

zione straordinaria militare di S. Domenico per 20 giorni.

La seconda riguarda i beni confiscati agli ex-nobili contravventori alla legge del richiamo de' 4 e 5 giugno. Questa porta: 1. Che il D. E. prenderà possesso della metà de' beni dai medesimi posseduti all'epoca suddetta. 2. I diritti de' creditori restano intatti, ma colle seguenti modificazioni. 3. Non sono ammessi in giudizio ricorsi anche preventivi, che tendano a sorprendere gli effetti della confisca, sotto pena di prevaricazione, o nullità degli atti. I giudizi preposti, le sentenze anche passate in cosa giudicata, e qualunque atti possessory, che riguardino i beni degli emigrati dopo la pubblicazione della suddetta legge, si dichiarano collusivi ed incapaci d'impedire l'effetto della legge. 4. Si prescrive ai creditori abitanti della Liguria il termine di due mesi a fare la loro domanda e finire la causa fra due anni. A quelli che abitano fuori della Liguria si prescrive il termine di un anno a far la domanda. Se fossero scoperti altri beni, il contravventore incorre nella pena del quinto sull'altra metà da dividersi tra la cassa nazionale, e il propalatore. Il D. E. farà eseguire colla massima prontezza questa legge, e farà vendere i mobili de' beni confiscati; ed è incaricato di arrestare tutti quelli che fossero sospetti di mala versazione dei suddetti beni, ec.

- Un messaggio del D. E. dimanda un'indennizzazione per i membri della commissione militare di S. Domenico. - Rimesso alla commissione.

- Sul rapporto della commissione di finanze il D. E. è autorizzato a transigere con gli appaltatori della finanza delle poste sopra le vertenze, e pretese per causa dell'antico loro contratto, tuttora vigente, ed a stabilire un equitativo prezzo per la continuazione del medesimo con i detti appaltatori, per quel tempo che rimane ancora fino alla sua totale definizione, avuto riguardo ai maggiori vantaggi della repubblica

Seduta de' 4 Dicembre.

Il D. E. trasmette il conto delle spese fatte dal cessato Ministro di Polizia. - Rimesso alla Commissione del P. E.

- Un secondo messaggio acclude una Nota dell'Incaricato Belleville, in cui annunzia gli avvenimenti di Parigi de' 18, e 19 Brumajo.

- La Commissione delle Finanze presenta un progetto sulla vendita dei crediti, ed impieghi esteri delle ex-corporazioni religiose - Stampa.

- Discussione sopra alcuni articoli addizionali alla legge sullo svincolamento dei beni di famiglia. Aggiornamento.

- Si parla per la ventesima volta di precisare la tariffa degli atti notariali, e anche per questa volta si eccita *lo zelo* della commissione a riferire.

- *Marchesi* presenta un progetto di legge contro i dilapidatori. Stampa, e aggiornamento.

- Il Presidente (De-Ambrosis) richiama l'attenzione del Consiglio sopra i fedecomessi, all'abolizione de' quali la malizia degli uomini ha sostituito *le eredità fiduciarie*, che passano di persona in persona, con pregiudizio dei veri eredi; inconveniente gravissimo, e barbaro ritrovato, se non vi si rimedia, di cui vanno a restare la vittima i pupilli, e le vedove - Rimesso alla Commissione del Codice civile.

Seduta de' 5 Dicembre.

Un messaggio del D. E. rinova la domanda di altre somme per l'amministrazione generale, per il dipartimento di guerra, per quello di Polizia, e per l'approvigionamento dell'ala dritta - Questo messaggio fa chiudere il Consiglio in Comitato segreto, dal quale risultano due deliberazioni: La prima accorda al D. E. ll. 500m. per l'armata francese; 200m. per il dipartimento di guerra, e 6m. per quella di Polizia. La seconda mette pure a sua disposizione ll. 5m. per gl'inservienti della Commissione militare di S. Domenico. Quanto agli oggetti di sua amministrazione s'invita il Direttorio con un messaggio a specificare *quali siano questi oggetti di sua Amministrazione* (Bella domanda per chi ha presenti le attribuzioni del Direttorio, e soprattutto per chi gli ha indossati tanti incarichi, autorizzazioni, e incombenze straordinarie!)

- Si delibera un messaggio al D. E. per chiedergli de' schiarimenti sui conti presentati dal Ministro di Polizia relativamente alle spese delle carceri.

- *Podestà* fa presente che la Nazione fa giornalmente l'enorme perdita di 40m. lire circa sul biglietto di cartulario; e chiede che sia invitato il Direttorio a raggiuarlo.

i Seniori colla protesta che fa il Consiglio de' Sessanta di non esser esso di ciò responsabile. - Aggiornamento.

Seduta della sera. Lettura delle petizioni.

- Un certo *Monteleone* esibisce di manifestare un credito occulto a favore della nazione di ll. 500m. circa, mediante un qualche premio per se. - Accettato subito, e rimesso al Direttorio.

L'ex-capuccino *Mortio* di Albenga, Arciprete di Cisano, dimanda la sua dimissione dalla carica di Municipale: egli la motiva sui suoi incomodi emorroidali. Tanto rileverete, dice egli, dal certificato del mio chirurgo, giacchè per essere creduto, anche un sincero patriota, deve soccombere alla visita del sedere, fatta di più in carta bollata! - Approvata.

- Con altra deliberazione presentata da *Torretti* si stabilisce che se gli ex-nobili non si prestano alla stipolazione del contratto entro il termine di giorni 6, passato questo termine è rapportata l'autorizzazione al D. E. della redenzione dalla confisca.

- Si legge un progetto relativo al biglietto di cartulario, e si approva come nel seguente articolo.

„ Il biglietto di cartulario non può godere che d'un prezzo di convenzione, e non sarà ricevuto nelle pubbliche casse come danaro effettivo.

Seduta de' 6 Dicembre.

Podestà ritornando sul danno, che soffre la Nazione sulla perdita del biglietto di cartulario, dopo aver fatte presenti le premure del Consiglio, e le deliberazioni da esso prese per ripararvi; eppure, segue egli, la nostra massima fu rigettata, quasi direi con una maliziosa dimenticanza del prescritto dalla Costituzione, non come una nostra deliberazione ma come un progetto di vendita! Intanto il discredito del biglietto si accrebbe, i mercanti lo ricusarono apertamente, considerando o semplicemnte come una carta-moneta convenzionale; ma la Nazione, la Tesoreria, i ricevitori delle Giurisdizioni lo presero sempre secondo il suo valor nominale; ed intanto nel pagamento delle truppe, nel mantenimento delle carceri, e in mille altre occorrenze la Nazione vi ha perduto enormemente... S anche noi alfine delle replicate ripulse della trappola chiara, e funesta altrui indolenza, e mossi

dallo zelo di salvare la nostra debole esistenza, e sulla non dubbia cognizione, che la cassa nazionale perde talvolta 30, talvolta anche 40m. lire al giorno, abbiamo già deliberato, che il biglietto non sarà ricevuto che come una carta di un valore convenzionale. Questo progetto sarà egli sanzionato? o lo sarà con quella prontezza che esige la violenza del male? Comunque siasi, noi dichiarar dobbiamo che di questo danno non ne siamo, e non intendiamo in verun conto di esserne responsabili. Dichiarar dobbiamo che non abbiám contribuito alla rovina degli ospedali, e delle altre opere pie, che insignemente perdono per realizzare i biglietti suddetti. Conchiude col proporre che il Consiglio per mezzo d'un messaggio chieda dai Commissarij della Tesoreria Nazionale e dal Tesoriere la perdita che ha fatto finora la Nazione nella realizzazione del biglietto medesimo, prendendo le necessarie informazioni anche dai diversi Comitati.

Il buon patriota poi (segue egli sempre) e l'amico degli uomini deciderà di chissà la colpa; ed ah ci fosse permesso di desiderare che apparisse un qualche giudice che sapesse poi chi condannare!

- Dopo un lungo Comitato segreto si delibera un messaggio al D. E. per invitarlo a comunicargli un prospetto di riparto dei tre milioni, e ll. 200 mila fra gli ex-nobili emigrati per togliere l'obbligazione solidale; riguardo al tempo de' pagamenti il Consiglio si rimette al giudizio del Direttorio.

Seduta de' 7 Dicembre.

Fatta la rinovazione del Burò, il Consiglio si ferma subito in comitato generale.

In Presid: è eletto *Montebruno*; e in Segretarij *Assereto*, *Maghella*, *Curlo*, *Giaccheri*.

(Per il seguito di questa seduta vedi l'ultima pagina.)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 22 Novembre.

- La deliberazione sulle penali per i renitenti al servizio della Guardia Nazionale è rimessa all'esame di una Commissione.

Primo Dicembre. Vacat.

2 Dicembre. Votazione sulla lista sestupla pel rimpiazzo del Direttore *Giannarisi*

ed è eletto a succedergli il Citt. Dom. Assereto ex-Ministro di Polizia.

- Letta la deliberazione che revoca l'autorità data al Direttorio di destituire i funzionari pubblici, che credesse poco idonei; Benza ne insinua l'esame; Succedono, dice egli, passo passo alle leggi altre leggi opposte; vediamo abolirsi in un giorno ciò che si era stabilito all'unanimità nel precedente. Non so se questo genio volubile ed inquieto de' legislatori farà che sieno apprezzate gran fatte le leggi... - Rimessa alla Commissione.

3. *Dicembre.* La deliberazione che autorizza il cambio dell' equipaggio di due Corsari inglesi arrestato l'uno, e l'altro predato da Cap. Casazza, coll' equipaggio ligure dei bastimenti de' Capitani Dodero, e Bosco detenuti tuttavia in Livorno, è approvata; e successivamente una seconda che sospende per altri quattro mesi le cause de' creditori delle ex-corporazioni religiose.

- In una seduta straordinaria della sera Lavagnino insiste perchè sia approvata la proroga di 20. giorni alla Commissione militare di S. Domenico, ma il consiglio la rigetta.

- Una seconda deliberazione riguardante la confisca della metà de' beni degli ex-nobili emigrati è aggiornata.

4. *Dicembre.* Avanzini si oppone all' approvazione del processo verbale, e insiste affinchè sia riproposta ed approvata la deliberazione che proroga la seconda Commissione militare, protestando altamente, ch'ei non risponde delle conseguenze che ne verranno, e rimproverando acerbamente il Consiglio di averla rigettata - Il Presidente lo chiama all'ordine, e gli ricorda che è disdicevole, che un individuo del Consiglio si arroghi la censura sulle deliberazioni della pluralità: allega la libertà delle opinioni comune a tutti i Cittadini, e inviolabile, e sacra ne' legislatori. - Viola, e Benza si scagliano essi pure contro Avanzini, lo riprendono di aver offesa la dignità del Consiglio, e giustificano la rejezzione - Avanzini reclama la libertà delle opinioni: Bollo sostiene che un membro può recriminare l'intero corpo deliberante. „ Non si potrebbe forse, anche dal Corpo medesimo vendere la Repubblica? „ Molte voci dimandano la chiusura della discussione: Approvata.

- Riletta la deliberazione relativa ai beni degli ex-nobili compresi nella legge della confisca; Novara osserva che questa è in contraddizione con quella che autorizza il Direttorio a transigere. - Bollo osserva che il Direttorio propone ne' suoi messaggi delle misure o perniciose, o non eseguibili. Ci vien proposto, dice egli, di non escutere i trasgressori solidalmente. Ma e come si potranno mai contenere tutti in carcere? Ci si propone ancora di transigere con essi sulla pena di esiglio... se ciò mai venisse proposto al Consiglio per via di deliberazione, dichiaro, che io propongo a vicenda di transigere colla ciurma delle galee, coi detenuti nelle prigioni, e con ogni genere di condannati, che non sono inferiori agli ex-nobili nei diritti, tuttochè lo siano di fortune, e di contante. Ci si proponga dunque dei mezzi facili sì, ma non distruttori della civile eguaglianza. - La deliberazione è rigettata.

5. *Dicembre.* Un messaggio del D. E. partecipa l'installazione del nuovo Direttore Assereto.

- Comitato generale.

6. *Dicembre.* Il Consiglio approva le detrazioni seguenti: Quella che mette a disposizione del D. E. ll. 500m. per l'approvigionamento delle Truppe Francesi: quella di ll. 200m. pel Dipartimento di guerra; quella di ll. 6. per il Ministro di Polizia; quella di ll. 5m. per il Burò della Commissione di S. Domenico. Quella che autorizza il D. E. a transigere coi direttori delle Poste pel tempo residuo del loro antico contratto; E quella, che prescrive il termine di 6 giorni dopo i quali saranno confiscati i beni degli ex-nobili se non passano alla nota transazione. - Quella sulle cause matrimoniali, e quella che il biglietto di cartulario non sarà ricevuto delle casse pubbliche secondo il valor nominale, sono aggiornate. E finalmente quella sulle penali per i renitenti a prestare il servizio della Guardia Nazionale è rigettata.

7. *Dicembre.* Il Consiglio dopo un lungo Comitato segreto approva la deliber. sulla riforma del Governo, e quella che accorda una carta di garanzia ai Rappresentanti.

Fatto ciò i Membri del Consiglio si sono abbracciati, e si sono sciolti. (A rivedersi al primo di Giugno, a Dio piacendo e alle circostanze)!

NOTIZIE INTERNE.

Genova 7 Dicembre.

Non si è più parlato in questo Foglio nè delle operazioni della nuova Commissione militare, residente a S. Domenico, nè del piano, scoperto in tempo, di una contro-rivoluzione, nè della sorte de' molti prevenuti, fatti arrestare nella notte dei 4. ora scorso novembre. Noi abbiamo aspettato, per parlarne con certezza e con fondamento, il risultato delle procedure legali e palesi di detto Tribunale.

Già da gran tempo i nemici della Repubblica tramavano segretamente contro la libertà della Patria, e affrettavano coi loro voti il momento di realizzare i perfidi loro disegni. Il giorno 4. Novembre, 25 circa di questi scellerati si radunarono in una osteria fuori le porte dell' Albergo, ed ivi pranzarono a due tavole separate. La conversazione del pranzo fu unicamente impiegata a combinare un piano d'insurrezione, che dovea scoppiare il giorno successivo a 2. ore dopo mezzo-giorno. Il progetto de' congiurati era di spargere il terrore e il disordine col suono della campana a martello, e farsi intanto un partito di tutti i malcontenti e di tutti i disperati; quindi dare il sacco alle case de' più facoltosi, massacrare un dato numero di autorità costituite, i francesi, e i repubblicani d'ogni nazione. Il Capo de' congiurati dovea portare per distintivo una piuma bianca in bocca, e il Sotto-capo una piuma nera; il segnale de' loro seguaci sarebbe stato la manica della veste rivoltata sul braccio. Questi disgraziati contavano sopra alcuni cannonieri: essi speravano di impadronirsi di un cannone, e avrebbero con questo sorpresa la Guardia, e preso possesso del Palazzo Nazionale; voleano quindi suonare il campanone, e liberare i forzati, e i carcerati. Alla mattina si sarebbero trovati affissi dei cartelli colle parole: *Morte ai sbirri, morte ai facchini, morte ai vicenzini*; e questo per dare più facilmente moto al tumulto. E di fatti nella stessa mattina, malgrado gli arresti eseguiti alla notte, si sono veduti tre degli indicati cartelli affissi per la Città.

Fortunatamente due di quelli medesimi, ch'erano intervenuti al convito dell'osteria, si presentarono al Ministro di Polizia, e svelarono l'infame complotto, che

si macchinava contro la Repubblica: un complice ne ha in seguito confermata l'esistenza, e una gran parte de' rei sono allora caduti nelle mani della giustizia. I due capi però sono fuggiti.

La Commissione militare, formato il processo, e assegnate le difese, ha già condannati alla pena di facilitazione sei de' congiurati che sono i seguenti: Carlo Manzi, calderajo; Girolamo Pedemonte, soldato nel battaglione Siri; Domenico Dapino, calzajo; Agostino Niolo, facchino; Agostino Benzo, macellajo; e Domenico Campodonico, calzajo. Questi sono stati condotti lunedì mattina alla Piazza della Cava, scortati da un distaccamento di truppa Ligure, e 300. circa Francesi: la sentenza fu eseguita alle ore otto in punto.

La stessa Commissione ha pure condannato Lorenzo Carozzino, detto Spalletta, tabaccante, a 40 anni di ferri.

Alcuni de' prevenuti, trovati innocenti, sono stati rilasciati; ma si vanno frequentemente facendo degli arresti di altri Cittadini.

Il Direttorio ha prorogato di dieci giorni la durata delle funzioni di questo Tribunale.

- Il Comitato di pubbliche Beneficenze, premuroso di soccorrere, per quanto è possibile, alla deplorabile situazione de' nostri Ospedali, ridotti ormai all'ultima indigenza, ha deputati due Cittadini per ogni Parrocchia a raccogliere quel denaro, che la compassione e la carità vorranno somministrare a sollievo dell'infermità e della miseria. Noi non sappiamo come meglio eccitare la generosità de' nostri Concittadini, e segnatamente de' nostri Associati, che coll'inserire il bello proclama del medesimo Comitato.

„ Un numero straordinario di ammalati riempie gli Ospedali del Centro.

„ Cittadini: Egli è ben difficile il dipingervi la sorte deplorabile, che minaccia questi infelici.

„ La mancanza delle rendite, la scarsità delle pie sovvenzioni, la penurie delle cose più necessarie, l'incarimento de' viveri, preparano la rovina di questi ultimi asili della umanità desolata, che ci attestano da tanti secoli la pietà, e la beneficenza de' nostri Padri.

„ Il Comitato, alla di cui vigilanza sono raccomandati, geme profondamente sopra

la prospettiva di una sì terribile calamità, e non può non versare nel vostro seno una parte del suo dolore.

„ Chi appresterà un rimedio ai mali di tanti poveri Infermi, chi li sosterrà nelle loro miserie, chi raccoglierà gli ultimi loro sospiri, se la Carità dei loro fratelli non vola in loro soccorso?

„ Il Comitato di pubbliche Beneficenze non ignora le angustie, e le circostanze dei tempi. Ma questa è una ragione di più onde eccitare la vostra pietà: Non ci è che la Virtù, che possa consolarci nelle disgrazie, e renderci meritevoli di un più felice avvenire.

„ Cittadini: affrettatevi a sorvenire colle vostre elemosine tanti poveri Ammalati, che vi stendono le mani dal letto del loro dolore, e ricevete una parte della vostra ricompensa nelle loro benedizioni. “

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 2 Frimaire. (23 Novembre.)

Nel rapporto del ministro di polizia al Consolato sulla legge degli ostaggi è rimarcabile la verità e l'energia di queste espressioni “ Una tal legge ha riaccessò e inasprito tutte le passioni, essa è divenuta funesta, segnatamente perchè è stata uno stromento di animosità, e di vendette. Se questa legge dovesse ancora durare, farebbe retrocedere la civilizzazione di molti secoli. Non v'è che una ragione forte e illuminata, che possa riparare ai mali ch'essa ha prodotti. Tale è la natura de' governi deboli; essi non agiscono e non comandano, come i fanciulli, che coi moti del furore. La legge sugli ostaggi non è difatti che la prova dell'impotenza di governare: non ha d'essa potuto essere concepita che da quegli uomini, i quali sembrano non avere d'intelletto che per le idee estreme, e di sensibilità che per le impressioni violente. „

- Le Commissioni legislative hanno rievocata la legge dell'imprestito forzoso de' cento milioni, e vi hanno sostituito una sovvenzione di guerra.

- Un corriere dell'armata d'Italia ha portata la dimissione data da Championnet, e il Consolato l'ha accettata. Si crede generalmente, che sarà rimpiazzato da Moreau.

- Il ministro di guerra ha dato degli or-

dini perchè il generale Latour-Foissac, che ha sì vilmente consegnato Mantova al nemico, venga giudicato in contumacia.

- Si dice che Luciano Bonaparte sarà spedito in qualità di ambasciatore presso la corte di Spagna.

- Si citano delle lettere di Nelson, le quali portano, ch'egli va a radunare a Minorca tutte le forze inglesi del Mediterraneo, e si credono destinate ad un tentativo contro l'isola di Malta.

- In Londra si è pubblicato un catalogo di composizioni in musica, e vi si osserva per il primo l'*Allegro*, intitolato: *Luca caduta di Parigi con tutti i suoi accompagnamenti*. - In Parigi Paccini è incaricato di mettere in musica *la spedizione d'Olanda* per fare il seguito alle *spedizioni di Tolone, e di Quiberon*.

- Le ostilità sono sospese nella Vandea. Il Generale Hedouville è entrato in conferenza coi Capi degli insorgenti. Pare che essi siano disposti a deporre le armi, purché siano sicuri di non essere molestati.

- Un decreto del Consolato de' 26 ordina la deportazione di trenta circa individui; vi sono tra questi una gran parte de' rappresentanti destituiti dalla legge de' 19. Il Generale Jourdan che era compreso in detto decreto è stato in seguito radiato.

- La nuova costituzione comincerà ad essere in attività assai più presto, che non si crede generalmente.

- Si parla di qualche cangiamento nel ministero, e di nuovi ambasciatori in Svizzera, in Spagna, e in Olanda. Ma non v'è ancora nulla di positivo a questo proposito.

- Lettere particolari di Germania fanno ascendere a 25 mila il numero delle truppe, alle quali Paolo I. ha dato l'ordine di marciare subito verso il Reno.

- Un gran numero di rappresentanti sono spediti dal Consolato nelle 25 divisioni militari.

- Il credito, e la confidenza si sono in questi ultimi giorni rapidamente ristabiliti alla Piazza. Il denaro è ricomparso, e le contrattazioni sociali si fanno nuovamente colla più grande facilità.

- Sarà quanto prima emanata una legge per cui verrà chiusa la lista degli emigrati.

Strasburgo 27 brumaire.

Vi è stato jeri mattina un combattimento assai vivo presso di Kell; noi abbiamo fatti

alcuni prigionieri. Lecourbe parte per Parigi.

RIFORMA DEL GOVERNO LIGURE.

La rovinosa marcia dell'amministrazione, e le disastrose circostanze che hanno comandata la rivoluzione de' 18 Brumajo in Francia, sono presse a poco i motivi, che hanno necessitata la riforma del Governo Ligure. Questo cangiamento, che non ha punto alterata la pubblica tranquillità, si è operato col maggiore buon ordine. Questa mattina (7 Dicembre) è entrato in Città dalla parte di S. Tommaso un corpo di 2 m. uomini di truppa Francese; e si sono vedute girare per la Città molte pattuglie francesi.

Il Consiglio de' 60 si è chiuso all'ora consueta (ore 12) in Comitato segreto. Montebruno, per quanto si assicura, ha presentato un progetto di legge analogo alla celebre legge di riforma del Governo Francese, meno alcune variazioni. Questo progetto è stato approvato senza contrasto, ed è del tenore seguente:

Il Consiglio de' Sessanta, considerando la situazione della Repubblica;

Dichiara che vi è urgenza, e prende la seguente deliberazione:

1. Non vi è più Direttorio.
2. Il Corpo Legislativo crea interimamente una commissione di Governo, investita dei poteri legislativo ed esecutivo, composta de' Cittadini: Gius. Cambiaso, G. B. Tanlongo, L. Corvetto, avvocati; Ruzza, attuale min. di giustizia; Gius. Assereto di Rapallo; Borsello, ex-console francese in Savona; Bollo, Rivarola, e L. Marchetti, rappresentanti.

3. Il Corpo Legislativo è aggiornato al 1. di Giugno p. v.

Nell'aggiornamento del C. L. i membri aggiornati conservano la loro indennità, e la loro garanzia costituzionale.

5. Essi possono, senza perdere la loro qualità di rappresentanti del Popolo, esercitare qualunque impiego civile.

6. La Commissione è incaricata di progettare una nuova forma di Costituzione di Governo, che si avvicini possibilmente a quella che verrà adottata dalla Repubblica Francese.

7. Essa risiederà in Genova nel Palazzo del C. L. che potrà far convocare prima dell'epoca fissata.

8. La Commissione potrà rimpiazzare i suoi membri mancanti.

9. Il Consiglio si dichiara permanente sino a che la Commissione sia installata definitivamente, ed abbia prestato il suo giuramento.

Montebruno per decreto del Consiglio è stato incaricato di portare la suddetta deliberazione al Consiglio de' Seniori, il quale, meno alcune leggiere osservazioni lo ha prontamente sanzionato. Avvertito il Consiglio de' 60. di questa sanzione ha spedito un invito ai Membri della Commissione, per rendersi ai Consigli a prendere il giuramento civico, che è uniforme a quello adottato in Francia.

Radunati alle ore 4 i Membri della nuova Commissione in seno al Consiglio de' 60, la seduta si è resa pubblica: un concorso immenso di Cittadini si è affollato alle tribune; un Segretario ha dato lettura della suddetta deliberazione; il Presidente ha fatto quindi prestare il giuramento civico ai Membri della Commissione, e questa importante sessione si è terminata alle acclamazioni di *Viva la Repubblica!*

I Membri del Direttorio si sono radunati questa mattina, e dicesi che nulla sapessero di questo cangiamento; essi non hanno dato nè la loro dimissione, nè alcun altr'ordine: al primo avviso della Legge sopradetta si sono separati.

In conseguenza dell'art. 4 di detta legge è stato fatto un'atto legislativo per cui sarà data una carta di sicurezza ad ogni rappresentante per constatarne la persona in caso di necessità.

- La notte scorsa sono stati arrestati diversi Cittadini, tra i quali Gius. Alessio, i fratelli Belviso, Roccatagliata, il Padre Serra, l'avvocato Ardizzone, Avanzini, figlio del Seniore, e Pezzi. Si parla dell'arresto di alcuni altri, ma ciò non si è ancora potuto verificare.

- Il Gen. Marbot è arrivato a Genova, e dicesi che dimani assumerà il comando, in luogo del Gen. Massol.

A V V I S O.

Il presente Numero 26 è l'ultimo del Trimestre. - Invitiamo pertanto i nostri Associati, e segnatamente quelli delle due Riviere a rinnovare senza ritardo il loro abbonamento.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(14 Dicembre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTA'.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

Riflessioni sulla riforma del Governo. = Operazioni e decreti della Commissione provvisoria di Governo. Decreti. Spedizione di Commissarj per l'arrivo delle sussistenze; riduzione dell' indennità de' Ministri. Proroga della Commissione militare di S. Domenico. = Notizie interne. = Galleria Ligure. = Notizie estere. = Avviso agli Associati.

RIFLESSIONI sulla riforma del Governo.

Una disorganizzazione generale minacciava la Repubblica: tutto pareva cospirare alla sua rovina. Confusione, disordine nell' amministrazione, debolezza, o inazione del governo, incoerenza, assurdità nelle leggi, un funesto complesso di circostanze infelici favoriva le speranze dei nemici della libertà, e presentava alla Patria la triste prospettiva di un peggiore avvenire. Questo stato di cose non poteva durare più lungamente; non v'era un solo tra noi che non sentisse la necessità di prevenire, con una operazione straordinaria e decisiva, i mali immensi che ci sovrastavano, e già la Francia ne avea dato l'esempio.

Egli è ormai tempo di assienrare il buon' ordine, e la felicità, che è l'unico oggetto della Rivoluzione, col dare una garanzia solida e inviolabile alla libertà, alle proprietà, alla sicurezza de' Cittadini, alla sovranità del Popolo, all' indipendenza de' poteri costituzionali, alla Repubblica finalmente, il di cui nome non ha servito che troppo a consacrare la violazione di tutti i principj: E' tempo ormai di stabilire un sistema savio e permanente di finanze, e di amministrazione, e

realizzare una volta tra noi i vantaggi della giustizia, e della vera democrazia.

La prosperità del Popolo dipende dalla natura de' poteri, che lo governano, e la bontà di questi dipende dalla Costituzione, che li ha instituiti. Da essa dunque procedono i mali che affliggono il corpo sociale, e se vogliamo troncarli dalla radice, conviene portare direttamente la mano alla sorgente. La nostra Costituzione, come quella della Francia, presenta delle frequenti e grandi lacune, molte delle sue parti sono incoerenti, e mal corrispondono agli effetti che devono produrre. Quindi ne risulta quella confusione, quei moti irregolari, che ne hanno interrotta, o travolta la marcia, quasi dal giorno che fu stabilita. Ciò non ostante è fuor d' ogni dubbio, che gli autori della Costituzione Francese, di cui la nostra non è che una copia debole e imperfetta, hanno reso de' servigj immortali alla libertà. Sono essi, che hanno finalmente saputo realizzare il sistema repubblicano, poichè sono riusciti a combinarlo colla pubblica tranquillità, senza la quale ogni governo è assai presto rovesciato. Rendiamo dunque giustizia a quest' opera della saviezza e del genio de' legislatori Francesi. Le sue basi sono eccellenti, e non si era

ancora conosciuta una miglior divisione di poteri. Ma questi legislatori, che saranno sempre citati con riconoscenza, hanno poi riconosciuto e confessato, che essa racchiudeva de' vizj; che certe parti ne erano troppo deboli, altre male ordinate col tutto; che in una parola, non presentando una garanzia sufficiente di solidità, essa incoraggiava le fazioni ad attaccarla incessantemente, somministrava loro i mezzi di distruggerla, e forzava quegli stessi che ne dovevano essere i più gelosi custodi, a violarla ad ogni momento, per non lasciarla perire.

E come è possibile godere di una vera libertà, di una securità permanente, fondata sulla forza delle leggi, e sull'influenza, sempre bilanciata, de' poteri costituiti, in un paese, ove ogni anno il metodo delle elezioni mette il Popolo, per un lungo intervallo di tempo, in uno stato di agitazione e di febbre; ove il potere esecutivo ha tutti i mezzi di diventare usurpatore, e quasi sempre manca di forza per governare, e mantenere l'ordine, e la tranquillità nello Stato; ove l'amministrazione, la più complicata che siasi mai veduta, costa delle somme immense alla Nazione; ove migliaia di leggi, figlie del disordine, e delle circostanze, tengono sempre la scure alzata sul capo de' Cittadini, invadono o minacciano tutte le proprietà; ove i talenti, le virtù, le ricchezze, divengono, tosto o tardi, un titolo di proscrizione; ove l'industria non trova quasi più di alimento, perchè i capitali sono dissipati o sepelliti; ove, finalmente, le leggi e il governo medesimo sono in uno stato perpetuo d'incertezza e di fluttuazione, che non offre alcuna specie di garanzia ai Cittadini, e sparge nel cuore di tutti l'inquietudine e la diffidenza!

La nostra Costituzione ha stabilito tre principali poteri, che essa ha dichiarati indipendenti, e de' quali ha regolate le rispettive attribuzioni: Ma è bene assicurata questa indipendenza, e sono essi sufficientemente determinati i limiti di queste attribuzioni? Una esperienza fatale ci permette di dubitarne. E d'altronde, quand' anche la linea di demarcazione fosse chiaramente fissata, se il Corpo Legislativo vuole oltrepassarla, non si vede

qual freno glielo possa impedire. Egli solo ha il diritto d'interpretare la Costituzione: Egli solo è giudice della competenza fra di lui, e gli altri poteri; egli solo ha il diritto di perseguirli, e metterli in stato d'accusa come colpevoli. L'indipendenza non è dunque reciproca, o almeno non è assicurata abbastanza. Quale sarà mai la garanzia del Direttorio contro una fazione ingiusta e violenta, che abbia la maggioranza nè due Consigli? Egli non può trovarla che nella insurrezione. Il Corpo Legislativo, e il Potere esecutivo sono perciò di loro natura in opposizione continua, ed offrono lo spettacolo di due nemici accaniti, che si combattono perpetuamente, e cercano di rovesciarsi a vicenda.

Non è dunque questo un governo, ma una larva di governo: ed esso è la prima, e forse l'unica sorgente de' nostri mali. -- Quale poteva dunque essere il mezzo di uscirne una volta, se non quello di pensare a costruire un nuovo edificio politico che fosse regolare e immutabile? Questo edificio dovrà esso pure fondarsi sui principj dell'attuale Costituzione, che sono quelli di ogni governo repubblicano, la sovranità del Popolo, l'unità della Repubblica, l'uguaglianza di dritto, la libertà, il sistema rappresentativo: Non vi è da riformare che la sua organizzazione costituzionale. Ma per giungere a questo grande risultato, era necessario dipartirsi, con ardita e coraggiosa risoluzione, dalle vie ordinarie e legali, conveniva atterrare di un colpo una macchina di governo mostruosa e vacillante, e salvarne intatti i principj tutelari, con una operazione rapida e imponente, creando una Autorità che avesse la forza e la volontà di dare alla Repubblica una organizzazione ferma, e durevole, che potesse resistere all'urto de' partiti, e dell'ambizione, e garantire inviolabilmente la pace, e la prosperità della Nazione. -- Questo è ciò che si è fatto in Parigi ai 18 brumajo: questo è ciò che noi veniamo di fare. I voti, le speranze di Europa sono tutte rivolte e impazienti sull'esito di un sì memorabile avvenimento.

N. B. Questo foglio, cominciato ai 14 Giugno 1797, e in cui senza interruzione si sono riportate tutte le operazioni del Governo tanto provvisorio, che costituzionale, continuerà ora a render conto di tutti i decreti, ed operazioni della Commissione interina di Governo. E' vero che coll'aggiornamento dei Consigli questo foglio va a perdere l'attrattiva delle discussioni che ci facevamo un pregio di riferire nel suo più bel punto di vista; e certamente a taluno de' nostri associati rincrescerà di non trovarvi più i bei tratti originali delle arringhe di Sbarbaro, nè la comica logomania di Oreggia, nè altre simili cose, che sollevavano spesso gli astanti da qualche noiosa, ed inutile discussione, da cui questo Corpo, malgrado i suoi molti membri, non ha mai potuto liberarsi. Ma d'altra parte non saremo più obbligati ad inserire de' lunghi progetti di legge, che un Consiglio approvava nella sua saviezza, e nella sua saviezza l'altro rigettava cinque, sei, e fino a dieci volte di seguito. Ciò darà luogo altresì ad una maggior estensione alle notizie, e ci permetterà di entrare in un più ampio dettaglio delle vittorie, che ci auguriamo.

Operazioni, e decreti della Commissione di Governo.

7. Dicembre.

I membri della Commissione eletti colla legge da noi riportata nell'ultimo foglio riuniti nella sala del Consiglio de' Giuniori alle ore quattro prendono al cospetto de' Rappresentanti, e di un numeroso concorso di Cittadini il seguente giuramento:

„ Giuro di conservare la Repubblica, la
„ Sovranità del Popolo, la divisione dei
„ poteri, il Governo Rappresentativo fondato
„ sulle basi della Libertà, dell'Eguaglianza,
„ della protezione delle proprietà, e sicurezza
„ personale „

Passano quindi al Consiglio de' Seniori, ed ivi rinnovano il giuramento medesimo.

Installata dopo di ciò la Commissione elegge in Presidente Ruzza, e in Segretario elegge in Presidente Ruzza, e in Segretario Marchelli; e decreta che sia partecipata la sua installazione ai due Consigli, ai Ministri di Francia, e di Spagna, e al Generale Saint - Cyr.

Decreta in secondo luogo un proclama di poche righe al Popolo Ligure in cui gli annunzia che il Corpo Legislativo si è volontariamente spogliato dell'autorità conferitagli, per ammettere una nuova forma di governo interino. - Con altri decreti particolari è spedito un'espresso al Citt. Assereto membro della Commissione, commorante alla Bordighera, per invitarlo a recarsi prontamente nella Centrale.

La Guardia del Direttorio passerà interamente sotto gli ordini del Comandante di Piazza.

Le carte del Direttorio, o che fossero ancora presso i Direttori passano sotto la custodia del Segret. gen. Sommariva, e del Capo di Segreteria Gianello.

Si decreta parimente che tutti i ministri, e pubblici funzionarj continuino nell'esercizio delle loro funzioni.

- Si deliberano ll. 25 m. in biglietto per passarsi dal Ministro di guerra agli appaltatori Vallega, e Gattorno.

- Il Comitato degli Edili di concerto col comitato di Polizia è autorizzato a far eseguire la requisizione presso i rivenditori di farina per la provvista delle truppe francesi, indennizzandone i proprietarj ai prezzi correnti.

- Il Commissario del Governo riceverà lunedì mattina il giuramento di fedeltà da tutte le autorità giudiziarie, e amministrative.

- La Commissione per la più pronta spedizione degli affari si è suddivisa in tre comitati. 1. Di Polizia generale, e di giustizia. 2. Dell'Interiore, e Finanze. 3. Di Guerra, marina, e affari esteri. I membri de' comitati si cangiano per terzo ogni otto giorni. Questi comitati però non possono dare alcun ordine indipendentemente dalla Commissione, che non potrà radunarsi in numero minore di 5. membri. Si terranno due sedute al giorno. Le petizioni de' Cittadini dovranno dirigersi ai ministri, secondo gl'oggetti che contengono. La Commissione riceve essa pure le petizioni in seduta pubblica il giovedì mattina. Il Presidente, e il Segretario pernottano nel Palazzo Nazionale.

Seduta degli 8 Dicembre.

Aperta la seduta sono ammessi i Comandanti della Guardia Nazionale, e della

Truppa assoldata a prendere il giuramento di fedeltà.

- Alla prima Sezione civile sono eletti i Cittadini Tomm. Langlad, e Franc. Raffo in rimpiazzo de' Citt. Tanlongo, e Noce.

- Sopra una nota dell' Accusator pubblico in cui espone che nella prima sessione del Tribunale di Cassazione deve trattarsi il grave affare della ristorazione di contumacia relativamente agli ex-nobili i di cui beni sono confiscati, e il danno che va probabilmente a risulturne al fisco; la Commissione decreta, che tutti i ricorsi di questo genere proposti al detto tribunale sono sospesi per 10 giorni.

- Il Ministro di guerra e marina è incaricato di far partire nella giornata la Galea, ed Avviso Ligure con istruzione d'incrociare sulla riviera di ponente, e di proteggere l'arrivo alla centrale de' bastimenti mercantili.

Seduta de' 9 Dicembre.

Per decreto della Commissione si spedisce un messaggio al Ministro di Polizia Andora, per informarlo di aver ottenuta la sua dimissione, e un secondo al Citt. Marchesi, rappresentante, per notificargli la sua elezione alla carica suddetta.

- Il Comandante della Piazza è incaricato d'invitare i Capi-Legione della G. N. per comunicar loro il desiderio della Commissione di vederla nuovamente coprire i soliti posti, comprese le *barriere* del Palazzo nazionale.

- I Commissarij della Tesoreria Nazionale sono incaricati di vendere alla pubblica subasta tutti i beni mobili di qualunque specie appartenenti agli ex-nobili emigrati. La subasta si farà nelle rispettive case, previo l'estimo dei periti da nominarsi dai Commissarij medesimi. Niun creditore, e niun tribunale potrà impedire l'esecuzione di questo decreto.

- Si rettifica ad istanza del Tribunale di commercio la formola dei passaporti, e per decreto della Commissione s'invita il Tribunale medesimo ad occuparsi senza dilazione dei mezzi per far cessare il discapito del biglietto di cartulario, valendosi de' propri lumi, e degli altrui, e di presentarle fra due giorni il risultato.

- Bosello, membro della Commissione dimanda, ed ottiene la sua dimissione, ed è rimpiazzato dal Rapp. Montebruno.

- La villa annessa al Convento di S. Anna, e altri beni in quella vicinanza sono deliberati al Rapp. Conti per ll. 19m.

- Il Citt. Mariani è eletto Segretario di legazione a Parigi, e se gli deliberano ll. 3mila pel viaggio.

- Il Citt. Angelo Montebruni è eletto Commissario generale del Forte, e adiacenze di Gavi, e giurisdizione del Lemmo.

Seduta de' 10 Dicembre.

La Commissione accetta la scusa chiesta dal cittadino Costa dalla carica di membro della seconda sezione criminale, ed elegge in sua vece l'ex-ministro di Polizia Andora.

- La commissione, riconosciuta la necessità di alleggerire possibilmente le spese della Cassa Nazionale; decreta:

1. L'indennizzazione dei ministri è ridotta a lire 6 m. annue. 2. Questa è immune da qualunque pubblico aggravio. 3. I rappresentanti, che avessero una tal carica, o qualunque altra, dovranno scegliere tra la prima, e la seconda indennizzazione.

- Con altro decreto si delibera il taglio de' boschi degli Angeli, e del Boschetto.

- Sulle rappresentanze del Deputato del Portomaurizio si accorda l'estrazione da Voltri di 100. cantara di riso, e 15. mine di granone.

- Sopra un messaggio del Comitato degli Edili, il quale attesa la scarsezza de' viveri nella centrale, propone di ordinare a tutte le Municipalità della Riviera di ponente, che avessero nelle loro rade dei carichi di grano, di spedirne a questa volta, pubblicando un proclama, e promettendo un premio di scudi 100. da 8. lire al primo bastimento Ligure che giungerà a Genova con mine 500. di grano almeno, e così in proporzione; la Commissione autorizza il Comitato a far pubblicare il suddetto proclama; ampliandolo ai bastimenti di qualunque bandiera amica. Tutti i Commissarij del Governo dovranno in questa parte eseguire gl'inviti del comitato predetto.

- I Commissarij della Tesoreria sono incaricati di far prontamente pagare ll. 2m. al Commissario del forte di Gavi, Montebruno.

Il ministro di guerra, e marina è incaricato di spedire dimani un Filucone armato per l'Isola della Capraja. Il Comitato di guerra gli darà le istruzioni; e il Cassiere 700 lire.

Seduta degli 11 Dicembre.

Sopra un rapporto del Ministro di guerra relativo ai giudizj da farsi nell'Isola di Capraja per alcune prede ivi condotte dai Corsari Liguri la Commissione delibera, che il Commissario riunito col giudice di pace spedisca due liste di 15 soggetti dai quali la stessa Commissione eleggerà la Municipalità, e il Tribunale di commercio.

- Si deliberano agli appaltatori Pinzo, e Gattorno tanti mandati sulla tesoreria per 4000. lire a conto delle provviste fatte ai Francesi - Agli appaltatori Vallega, e Gattorno ll. 25 m., dieci delle quali in effettivo.

- La Guardia del C. L. è incorporata nei rispettivi battaglioni di truppa di linea; e quella del Direttorio farà il servizio nel Palazzo Nazionale.

- Sopra un rapporto del Ministro di guerra la Commissione decreta, che il consiglio di guerra si riunisca, e formi i processi indipendentemente dal comandante della forza armata, a cui per altro dovrà al più presto comunicare il delitto, il costituito, e la sentenza de' militari condannati.

- Il Ministro di guerra è incaricato di far corrispondere al pagatore generale dell'ala dritta dell'armata francese la somma di ll. 60 mila.

- Sono poste a disposizione del ministro di guerra ll. 2 mila per i patrioti Liguri rifugiati nella centrale.

- Il cittadino Belleville partecipa la destinazione del Gen. Marbot in comandante della Liguria - La commissione decreta: 1. Si elegge in comandante delle truppe Liguri il Gen. Marbot, colle stesse facoltà che aveva il Gen. Massol. 2. Il detto Gen. agirà sotto gli ordini della Commissione. 3. Avrà il soldo corrispondente al di lui grado. 4. Il Ministro di guerra darà gli ordini opportuni per farlo riconoscere ecc.

Seduta de' 12 Dicembre.

Il rapp. Gambini è eletto Commissario per le sussistenze nelle Giurisdizioni della Polcevera, e dalla Cerusa. Egli è incaricato, obbligando i particolari alla denuncia, di verificare lo stato e d'impedirne l'estrazione sì di terra, che di mare senza l'espressa autorizzazione del Governo. Gli ecultatori de' generi saranno puniti militarmente, e in caso di grave delinquenza tramandati alla

commissione di S. Domenico. Le Autorità costituite presteranno man forte alle misure che verranno adottate. Il Commissario è responsabile nella esecuzione di questi doveri della pubblica tranquillità.

- Il Commissario del Bisagno dimanda una pronta provvidenza per impedire la devastazione del bosco de' Camaldoli. Rimesso al ministro delle finanze, perchè dia gli ordini opportuni.

Il Decreto del giorno 10 con cui è stato incaricato il Tribunale di commercio ad intimare ai corsari liguri di non molestare i bastimenti con comestibili diretti per questo porto è ampliato ai bastimenti diretti agli altri punti dello stato.

- Con altro decreto sono incaricati i Cittadini Rossi, e De' Ambrosi, membri dell'Istituto Nazionale di formare un piano per le Biblioteche di spettanza pubblica, e presentarlo alla Commissione.

Seduta de' 13 Dicembre.

E' eletto il Citt. Nic: Santagà in Commissario organizzatore pel trasporto de' grani per terra dalle spiagge dello stato ligure fino alla centrale; ed è autorizzato di mettere in requisizione tutte le bestie da soma delle giurisdizioni di ponente; come pure tutte le gondole o altri legni da trasporto. Chi ricuserà di prestarsi a questa misura sarà considerato come perturbatore della pubblica tranquillità, e punito militarmente: I capi della Guardia Nazionale, le Municipalità, e il Commissario del Governo sono incaricati di coadiuvarlo ecc.

- Il Citt. Nic: Bavastro è eletto colle opportune facoltà per accelerare dalla Riviera di ponente l'arrivo de' grani.

- Il Citt. Cipriano Passano di S. Quilico è eletto per invigilare alle provviste delle truppe francesi stazionate, o di passaggio nella giurisdizione della Polcevera.

Nella seduta della sera la Commissione si è occupata dell'organizzazione de' Burò, ed ha eletto il Citt. Sommariva Inspettore generale de' Burò; Scasso, Capo-Burò della Commissione; Giannello, Inspettore de' burò de' Comitati: 12. aggiunti: 14. uscieri; 4. scopatori.

- I Fratelli Adorno sono ricorsi affinchè coi beni mobili del loro fratello, condannato in contumacia, non siano venduti i propri; ed hanno ottenuto che siano separati, ma che ne sia dai Commissarij della Tesoreria presentata Nota alla Commissione di Governo.

- Nella seduta del giorno 14 la Commissione ha prorogato per un mese la Commissione militare straordinaria, residente in S. Domenico; applicando le di lei attribuzioni, a tutti i prevenuti di attentato contro l'attuale sistema, e contro la pubblica tranquillità.

— Comitato segreto.

N. B. Il Biglietto di cartulario, e le Finanze sono i due grandi oggetti, de' quali la Commissione si occupa incessantemente ne' suoi comitati generali, ma fin' ora non si conosce alcun pubblico risultato.

- Gli ex-nobili condannati hanno già versato in cassa nazionale trecento mila lire a titolo di transazione.

NOTIZIE INTERNE.

Genova 14 Dicembre.

La grande operazione del cangiamento del nostro Governo non è stata punto turbata da alcun pubblico o particolare disordine. Il Popolo ha veduto con interesse, e con calma un avvenimento, da cui attende con tutta ragione i più felici risultati; egli è sicuro di veder quanto prima migliorata in qualche modo la sua condizione, e riorganizzata la Repubblica da una savia, e solida Costituzione.

- Sono usciti Domenica due proclami, uno alla forza armata di linea, e l'altro alla Guardia Nazionale del Centro. Non si è mai parlato da alcun governo un linguaggio più dignitoso, e che ispiri più confidenza, ed entusiasmo. Ci piace d'inserire quello diretto alla Guardia Nazionale; se mai qualche Cittadino fosse tentato di recusare il servizio, che la Patria esige da lui, lo invitiamo a leggerlo, e se questo Cittadino non vince la tentazione e se non dà di mano allo schioppo, e se non vola al suo posto è un vile, è un pessimo Cittadino.

„ Bravi volontari! Soldati della Patria! La saviezza del Corpo Legislativo ha confidato alla Commissione il deposito della salvezza del Popolo.

„ Spetta ad essa il provvedere alla sicurezza generale, lo stabilire le basi d'una libera Costituzione, che non sia più la preda delle fazioni. Spetta a voi di vegliare sulla difesa delle proprietà, di proteggere la tranquillità individuale de' vostri Concittadini.

„ Volate a circondare colle vostre armi tutelari i Magistrati del Popolo. Voi li troverete sulle vie della giustizia, della libertà, e dell'onore.

„ Rammentatevi i primi giorni della rivoluzione. La vostra disciplina, e la vostra costanza furono allora il pegno più grande della sicurezza pubblica; e l'uomo libero, e l'osservatore straniero trovarono allora un oggetto di ammirazione, e d'invidia nella Guardia Nazionale della Liguria.

„ Raddoppiate di zelo, di fermezza, e di vigilanza: non siete voi Liguri? non siete voi gli uomini del 14 Giugno? non avete giurata l'esecrazione di ogni specie di tirannia? Soldati della Patria! Non vi è Li-

bertà senz'armi; e quelle sole del Popolo sono fatte per difenderla, e per conservarla.

„ La Commissione conta sul santo entusiasmo, che accende più fortemente gli animi liberi in faccia delle difficoltà, e dei pericoli; e la pubblica riconoscenza dirà un giorno di voi, che appunto nelle circostanze le più difficili voi non avete cessato di ben meritare della Repubblica.

- La commissione di Governo ha ricevuto per espresso la notizia dal nostro Ministro Boccardo di Parigi, che il Consolato ha permesso l'estrazione di duecento mila cariche di grano, destinate per la Liguria. La suddetta commissione appena installata, una delle sue prime operazioni è stata di confermare Boccardo nella sua carica, e nella stessa notte gli ha spedito un Corriere per trasmettergli il decreto di conferma colle nuove istruzioni.

- Gli individui arrestati nella notte di Venerdì scorso sono stati rilasciati. Il motivo, che ha dato luogo al loro arresto, ci è ignoto.

- La Municipalità ha eletto in Avvocato de' poveri carcerati il cittadino Luigi Carbonara: egli rimpiazza il cittadino Luigi Corvetto, membro attuale della Commissione di Governo.

- E' stato fucilato mercoledì mattina sulla Piazza della Cava un certo Gius. Carpi, d'anni 28, ferrajo nel borgo di S. Vincenzo, condannato per delitto di controrivoluzione dalla Commissione militare di S. Domenico. La stessa Commissione ha condannato Maur. Castello, orfice, ad anni 20 di prigionia, Dom. Ansaldo, calzolajo, ad anni tre, e Stef. Ligmarsino, cuoco, ad un anno: ha però fatto rimettere in libertà sei altri individui riconosciuti innocenti.

- Il vento contrario ritarda tuttavia l'arrivo di un numeroso convoglio di bastimenti da grano, che ha fatto vela dalle coste di Francia per la Liguria.

- Si assicura che già da alcuni giorni il nostro Ministro di guerra, Botto, ha chiesta la sua dimissione.

- Massena viene a prendere il comando dell'Armata d'Italia; si dice che egli sia già arrivato a Parigi.

- La tardanza dei grani che si attendono di Francia ha obbligato il Governo ad emanare un decreto in forza del quale sono obbligati tutti gli abitanti della Centrale

a denunziare nel termine di 24 ore il grano farina, riso, granaglie, e legumi d'ogni specie di loro spettanza agl' Ispettori de' quartieri, qualora oltrepassi la provista di tre giorni, sotto pena della perdita de' generi, e di 40 giorni sino in 6 mesi di prigionia, qualora i generi occultati fossero superiori al bisogno di sei giorni. Chi manifesterà al Ministro di Polizia l'omissione, o la falsità della denunzia sarà tenuto segreto, e avrà in premio la metà de' generi occultati.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 6 Frimaire. (27 Novembre.)

Un Giornale di Parigi, dopo aver esposto il quadro delle conseguenze felici che promette l'avvenimento de' 19 brumajo, aggiunge le seguenti riflessioni piene di verità, e di discernimento:

„ Ecco certamente una bella e consolante prospettiva. Ma chi ci risponderà che, colle migliori intenzioni, i nostri magistrati non saranno, loro malgrado, portati oltre la meta che possono in oggi proporsi, e non si lasceranno corrompere o dell' ebbrezza della prosperità, o dalla sete della dominazione? Chi ci risponderà, che uno spirito di opposizione troppo geloso, e una resistenza ostinata alla loro volontà, non li trasformi in usurpatori e in tiranni? Ove è, in questo momento, la nostra garanzia?... Nella moralità di tre uomini, l'uno de' quali gode di una grande riputazione, l'altro di una gloria immensa. Ebbene! si crede forse che tali garanzie non valgano quelle, che ci hanno offerto finora i diversi personaggi che hanno figurato su questo vasto e mobile teatro? E' egli da temere che questi stessi nomi vogliano rinunziare all' onore di aver fatto il bene di una Nazione per ritenere ingiustamente una autorità che hanno ricevuta dalla legge, e facciano così l'eterno sacrificio del loro riposo in vita, e della loro memoria dopo la morte?

„ Ammettiamo un momento la supposizione che, l' uno de' tre Consoli prenda il supremo comando; supponiamo che l' usurpatore sia Bonaparte: eccolo dunque trasformato in imitatore di Cesare, o di Cromvello! Ecco l' Eroe della Francia di-

venuto un ambizioso volgare. Con quest'atto che oscura la sua gloria, egli si espone ai pugnali degli entusiasti, alle cospirazioni de' suoi rivali, ai complotti senza fine dei partigiani della monarchia che si chiama legittima. Per fuggire a tanti pericoli, quanti precauzioni, quante inquietudini, e forse quante crudeltà! poichè tale è la sorte dei tiranni: si cospira contro di loro, essi puniscono per prudenza; fanno ben presto massacrare per abitudine; e malgrado tutte le loro premure, tutta la loro diffidenza, tutta la loro barbarie, per un solo che scampa dai colpi di un sicario, per un Cromvello che muore al suo letto, quanti Cesari assassinati!

„ Nò: Bonaparte ha troppo genio per abbassarsi ad imitare questi disgraziati... Io considero la sua vita passata, e lo vedo a trent'anni coperto di ogni sorte di gloria, e come guerriero, e come politico. Difensore della sua Patria, restauratore della libertà, pacificatore del mondo, a qual grado di gloria maggiore può egli mai aspirare!....

- Laussat, deputato al Consiglio degli anziani, e membro della commissione legislativa, ha scritto a suoi committenti una lettera sulla rivoluzione de' 18 brumajo, in cui espone i motivi che lo hanno determinato a prender parte a questa giornata. Dopo aver detto ch'egli attende una costituzione essenzialmente solida, e repubblicana, e che ne ha per garante i principj, le virtù, la gloria, e la vita intiera di coloro, che le circostanze lo hanno costretto lui, e i suoi colleghi di presentare alla Francia, e a tutte le Nazioni, armati di un immenso potere, egli termina così la sua lettera:

„ Se la mia confidenza è presto giustificata, le benedizioni e la prosperità della Francia repubblicana mi assolveranno ai vostri occhi della parte che ho preso in questo cangiamento. Se, al contrario, gli avvenimenti tradissero le mie intenzioni e i miei sforzi, io depongo finora, o miei concittadini, nelle vostre mani il mio atto d'accusa, e la sentenza della mia morte e della mia vergogna. „

- Talleyrand - Perigord è nuovamente creato Ministro delle relazioni estere; Reinhard è eletto Ministro plenipotenziario della Repubblica in Elvezia. Il Ministro della

marina, Bourdon, è nominato commissario - ordinatore di marina nei porti del Nord, ed è rimpiazzato dal Cittadino Forfait.

- Secondo le ultime lettere la Olanda era intieramente evacuata ai 26. brumajo : le truppe russe erano tutte partite. La divisione batava del Generale Daendels avea già occupati i trinceramenti del Zyp, e la posizione di Schagenbrugg. Le batterie dell' Helder sono ristabilite, come erano prima dell' invasione nemica. La maggior parte delle truppe ausiliarie prenderà i suoi quartieri d'inverno nell'isola di Vight.

- Il Generale Kleber è stato nominato dal Consolato Generale in capo dell' armata d'Oriente.

Pietroburgo 9 brumaire

I corrieri fra la nostra Corte, quella di Londra, e di Vienna si succedono rapidamente. Si era rimarcato sul principio una specie di mal umore contro quest'ultima, ma si crede che degli schiarimenti ulteriori sono sul punto di ristabilire l'armonia; e il nostro imperatore pare oggi disposto a proseguire la guerra colla maggiore attività. Una grande armata è già riunita nella Polonia, e pronta a partire al primo cenno. La sua ulteriore destinazione non sarà conosciuta che all'arrivo di due corrieri, che si aspettano da Vienna e da Londra. Frattanto Suvvarovv deve ricevere l'ordine di prendere i suoi quartieri d'inverno subito che la sua armata d'Italia sarà riunita a quella della Svizzera.

Notizie dell' Armata.

Le truppe francesi, lasciate per lungo tempo senza paga, senz'abiti, senza munizioni, e talvolta senza sussistenze, sono stati costretti, nell'attuale rigor di stagione, ad abbandonare qualche posizione di non molta importanza: Ora però tutto promette, che saranno quanto prima in caso di riprendere l'offensiva. Il Consolato Francese spiega la più grande attività per la riorganizzazione delle Armate: la nostra nuova Commissione si adopera anch'essa, per quanto è possibile

nella strettezza delle circostanze, a somministrare dei viveri, e del denaro a questi bravi nostri Alleati, e siamo assicurati, che in seguito delle sue premure è già stato corrisposto un mese di paga alle truppe, e di 15 giorni ai bassi ufficiali. - Le notizie della Riviera di Ponente portano che i Francesi sono tuttavia in Ormea, e alla Pieve; il Gen. Victor è al Portomaorizio; alcune lettere parlano della resa di Cuneo, accaduta il giorno 4, ma la notizia non è appoggiata finora ad un autentico documento. Quel che sappiamo di positivo si è che una Armata di 15 mila uomini difende il passo del Colle di Tenda, e presenta, in qualunque caso, al nemico un argine insuperabile. - Dalla parte di Levante i posti avanzati de' Francesi sono attualmente alle mani cogli Austriaci; questa mattina si sono intesi molti colpi di cannone. - Si attende l'esito del combattimento.

P. S. Gli Austriaci si sono avanzati fino a Quinto, 5 miglia distante da Genova; ma sono partiti questo dopo pranzo 1500. Francesi di rinforzo. Si crede però che il nemico sarà invillupato dalla divisione Vatrin, che è in marcia sui monti per prenderlo alle spalle.

GALLERIA LIGURE.

Preveniamo i nostri lettori, che da questa Stamperia uscirà dimani, e forse questa sera una Galleria di Ritratti: Collezione preziosa delle più vezzose, e più brillanti figlie di Giano. Le Belle, delle quali si presenta il ritratto, sono in numero di ventuna; nè vi sono anche tutte. - E come mai tanto belle? - Ma, mio caro lettore, volete addegnarvi per questo? E se tutte le fanciulle fossero belle com' Elena, ne sareste voi malcontento? e voi, Cittadine, andereste forse in collera, se tutti i giovinetti fossero come Paride? Io dico di no, e la ragione. . . voi la sapete, o dovete saperla.

Questa stessa ragione ci ripromette un esito prodigioso di questo Volumetto; ed è perciò, che per evitare una specie di attrupamento, che non mancherebbe di formarsi alla porta della Stamperia, dalla folla degli adoratori, e curiosi, che saranno sicuramente impazienti di confrontare il ritratto coll'originale, preveniamo il Pubblico, che si dispenseranno anche in Piazza-nuova dal Cartaro Albani. Piaccia al Cielo però (sia detto con buona pace dell'Autore) che quest'opera non sia il pomo della discordia tra le Belle!

Il prezzo è di soldi 10.

A V V I S O.

Il presente Numero 27 è il primo del Trimestre. - Incitiamo pertanto i nostri Associati, e segnatamente quelli delle due Riviere a rinnovare senza ritardo il loro abbonamento.

STAMPERIA DELLA GAZZETTA NAZIONALE, PIAZZA NUOVA, N 749.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(21 Dicembre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

Convenienze della Francia per repubblicanizzare l'Italia. = Operazioni e decreti del Governo. = Notizie interne. = Notizie estere. = Dettaglio de' fatti d'arme delle giornate de' 14. e 15. Dicembre. = Richiamo di Suovarovv. = Notizie posteriori.

Convenienze della Francia per repubblicanizzare l'Italia.

Si fa dunque, o non si fa la pace? = Per quanto sia fondata la speranza di questa pace che il cangiamento operato nel Governo Francese, e i proclami di quest'ultimo ci avevano fatto travedere assai vicina, sembra nulladimeno che per adempiere forse al doppio oggetto di farla *onorevole*, e *stabile*, dovrà precedere una nuova campagna: tali almeno, e tanti sono i preparativi, e le disposizioni che ce l'annunziano, che non lasciano luogo a dubitarne. In questo stato di cose ci si presenta subito alla mente una seconda questione: = E' egli dell'interesse attuale della Francia di ritentare l'impresa di liberare l'Italia? = E' sù questa interessante questione, considerata sotto i tre rapporti militare, politico, e morale, che noi azzardiamo alcune riflessioni. Le nostre rapide idee potranno almeno farne nascere delle più mature, e decisive.

La sola ispezione della carta geografica mostra assai chiaramente, che la Repubblica Francese garantita, e difesa a ponente, e a mezzo-giorno da due mari, e dalla Spagna, sua necessaria alleata; a tramontana, in gran tratto dal Reno; e coprendo il suo fianco orientale colla Svizzera, e coll'Italia, non

avrebbe più a difendersi che verso il nord, per rendere impossibile l'invasione del suo territorio, o delle sue frontiere, dalle popolazioni settentrionali, semibarbare ancora, e pronte sempre a riportare nel mezzo-giorno di Europa la desolazione, le cui tracce non si sono ancor cancellate dopo il corso di molti secoli. Ed ora che tali popoli, non più destinati come altravolta a spandersi nei deserti del Chersoneso, o verso il mar Caspio, si son veduti traversare felicemente le contrade civilizzate, e minacciar da vicino d'invadere il suolo della Repubblica, deve la Francia sentir più che mai, quanto sia necessario, che i tre gran Popoli del mezzogiorno (la Francia, la Spagna, e l'Italia) si riuniscano, per far colla massa delle loro forze un'argine possente, che raffreni per sempre questo torrente devastatore.

Ora l'Italia che geme sotto il dispotismo degli Austro-Russi non può avere in questo momento nè forza di volontà, nè unità di viste, nè libertà di agire; ed è anzi da temere, che il soggiorno prolungato de' suoi oppressori non vi stabilisca a grado a grado l'ignoranza; e non renda irrimediabile lo scoraggiamento de' cuori, il raffreddamento delle virtù guerriere, e l'esaurimento delle finanze. E poichè è in grazia de' Francesi ch'ella si

trova colpita da questi flagelli, dev' essere un dovere per essi di sottrarnela, almeno per garantire se stessi. Altronde è urgente di strappare alla soldatesca de' coalizzati un paese, saccheggiato sì, ma sempre fertile, e assai abbondante per nutrire in parte l'Armata; possente per le sue molte risorse; facile a conservare, se i Francesi lo trattassero come fratelli; forte per le sue posizioni militari; e proprio a fornire delle legioni formidabili, quando un Generale repubblicano l'inviterà a levarsi per l'indipendenza italiana.

L'Italia resa a se stessa, e veramente libera sotto la protezione delle armi Francesi, riunite alle proprie, assicurerà alla Francia il commercio del mediterraneo, che come si esprimeva Condorcet nella Convenzion nazionale, diverrebbe come un lago di pertinenza della Repubblica Francese.

Le considerazioni politiche, che nella questione attuale si legano sì strettamente coll'eventualità della guerra, militano più fortemente ancora per determinare la Francia a volere la libertà dell'Italia.

Dal momento, in cui fù apertamente spezzata la bilancia politica di Europa, coll'aggrandimento di tre potenze del nord, a spese dell'intera Polonia, che si sono tra di loro divisa, le potenze meridionali dovettero pensare che non potevano ristabilirla, che col procurarsi delle nuove conquiste; ma per rimettere questo equilibrio, sempre invocato, non si era giunto finora che a qualche vana, e macchiavellica negoziazione. Ora se l'Italia cadesse mai in tutto, o in parte, in potere di una delle due più possenti corone del nord, quest'equilibrio, già tanto sbilanciato, sarebbe tolto intieramente, con grave pregiudizio della Francia, e del mezzogiorno di Europa; e l'Italia invece di essere allora, relativamente alla Francia, ciò che è stata lungamente, uno stato cioè, nullo per la divisione del suo territorio, e de' suoi governatori, e per la sua inerzia militare; invece di poter fornire alla Francia degli alleati di qualche peso, non sarebbe più che una ricca e vasta miniera, che si aprirebbe a vantaggio dei di lei nemici; un punto sicuro di riunione, da dov'essi potrebbero in ogni tempo spedire contro di essa delle armate; un asilo per vegliarla più

da vicino, ed essere in caso di proffittare di tutti i momenti favorevoli, che loro si presentassero.

Ma oltre che lo stato attuale di Europa esige che la Francia non lasci stabilirsi in Italia alcuna grande potenza straniera, non è egli d'un interesse essenziale, e fondamentale per la consistenza, e la durata della Repubblica Francese, che i Popoli che la circondano, addottino gli stessi principj di governo, e divengano per tal guisa suoi alleati, reali, e inseparabili?

Questa considerazione acquista un nuovo grado d'importanza, e di forza dalla guerra di opinione che la coalizione non cessa, e non cesserà mai di fare alla Francia.

Ora l'Italia non è solamente il paese, che per la sua posizione geografica sia il più necessario, e il più importante per la Francia di vedersi costituire in repubblica, ma quello ancora, che l'analogia de' costumi, e del carattere, la cognizione de' principj e delle nuove leggi, e finalmente le vessazioni degli Austro-Russi, che hanno fatto dimenticare quelle di alcuni indegni Francesi, rendono in questo momento più facile a *repubblicanizzarsi*.

Questi riflessi ci pajono tutti plausibili; ma ve n' ha de' più determinanti ancora, e assolutamente imperiosi per un Popolo, non diremo generoso, ma solamente amico della giustizia, e che ha fondato il suo governo sulla dichiarazione dei diritti dell'uomo. In faccia ad un tal popolo la morale va avanti ad ogni cosa, e ciò che prescrive, deve rigorosamente eseguirsi. Sono i Francesi che hanno voluto l'insurrezione dell'Italia: essi l'hanno comandata, provocata, e favorita. Essi hanno promesso che la libertà ne sarebbe la ricompensa. Essi hanno mostrato questo termine al Popolo, che non si sarebbe forse mosso, senza un sì grande interesse. Egli ha tutto sacrificato, tutto sofferto, ha superato tutto per corrispondere a un sì nobile invito, ed è a loro instigazione che si è lanciato nella carriera. I filosofi, gli uomini di lettere, le persone istruite, e i semplici, milioni d'uomini di ogni classe, hanno dato l'assenso il più formale ai principj, che la Francia ha loro addittato. Ogni nuova repubblica ha formato

delle legioni di bravi, che hanno versato il loro sangue combattendo a fianco de' Francesi contro i tiranni, e i loro schiavi. I Cisalpini, i Napoletani, i Liguri, i Romani hanno mostrato un coraggio superiore ai pericoli. Gli Italiani hanno dato alla nazione Francese delle prove irrefragabili di attaccamento. Qualche irritazione parziale non è stata prodotta da alcun sentimento di odio generale, ma è stata il delitto di qualche istigatore malizioso, che qui, come altrove, abusando della credulità degli uomini, ha sedotto i meglio intenzionati. Nulla può dunque opporsi all'adempimento di una promessa che dev'esser tanto sacra, quanto è stata solenne.

Noi crediamo che agli occhi di quelli, che giudicano la questione secondo i principj e le circostanze, è dell'interesse non meno che del dovere de' Francesi di repubblicanizzare l'Italia, e che senza la Repubblica Italiana non potrà neppure conservarsi a lungo una Repubblica Francese.

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 14 Dicembre.

Sopra un messaggio del Ministro di guerra che partecipa di essere stato chiesto dal capo-battaglione Ruffini il locale di S. Domenico per quartiere del suo battaglione, la Commissione gli accorda la parte di detto locale, occupata già dalla guardia del Direttorio, e quel di più nella Chiesa, che è necessario per contenere tutto il battaglione.

- Al Citt: Giacomo Scribanis sono deliberate ll. 8 m. in numerario, per provista di scarpe fatta alle truppe.

- Il Ministro di guerra è incaricato di far partire il *Mistico* per proteggere l'arrivo de' bastimenti mercantili con grani.

- La Commissione riceve una nota dall'ajutante-generale Guyot, in nome del gen: S. Cyr, in cui ordina al comandante delle truppe stazionate in Campo-freddo, di proteggere con tutti i mezzi l'arrivo de' grani, e di secondare le operazioni del Commissario Gambini incaricato di quest'oggetto.

Il Citt. Assereto, membro della Commissione, avendo chiesta la sua dimissione per

motivi di salute, la Commissione ha risposto che valuta troppo i suoi lumi, e virtù repubblicane per accordargliela.

- La Commissione decreta: Resta sospesa per giorni 12 immediatamente successivi qualunque esecuzione di licenza personale per debiti civili, compresa anche quella giurata a sospetto.

- Il tesoriere nazionale Vissei è autorizzato a dare in ipoteca ai Cittadini Solari e Granara tanto biglietto per lire 13958 per 250 redingotti provisti all'armata Francese, e due capetti per il Generale, e Ajutante-Generale.

- Il Ministro delle finanze è incaricato di far invitare per domani un dato numero di negozianti (27) per concertare il modo di levare un sussidio per i bisogni dello Stato; e i membri della Commissione, Cambiaso, Corvetto, e Tanlongo sono incaricati di abboccarsi con essi in qualità di deputati.

- Al Rapp: Benzo è accordata la scusa dalla carica di membro della seconda sezione civile del Centro.

Seduta de' 15 Dicembre.

In rimpiazzo di Benzo, alla seconda sezione civile è eletto il Citt: Luigi Capurro.

- Con altro decreto si è prorogato di 24 ore il termine delle denunzie de' comestibili; i contravventori sono rimessi alla commissione militare, e possono essere puniti fino alla morte inclusivamente secondo la differenza de' casi. Chi ha già denunziato è benemerito della Patria.

- Il Ministro di guerra è incaricato di dare gli ordini opportuni affinchè nella giurisdizione di Bisagno, e circconvicine non si suonino campane sino a nuovi ordini del Governo.

- Si deliberano al Ministro di guerra lire 400 per le spese che si fanno nelle fortificazioni della Centrale.

- L'ajutante maggiore di piazza (Bonelli) è eletto in Commissario militare del Bisagno con piena autorità sulle autorità costituite, e individui della giurisdizione: avrà 50 uomini a sua disposizione.

- Sulle istanze del gen: S. Cyr è incaricato il Ministro di guerra, e marina a far partire sal momento la galea, e una barca cannoniera per proteggere le operazioni militari nella Riviera di Levante. Per questo oggetto sono messe a sua disposizione ll. 4000.

- Si accorda la scusa al Citt: Gio: Fiorito membro del tribunale di Cassazione, ed è rimpiazzato dal Citt: Maurizj del Porto-Maurizio.

La Commissione decreta:

1. La Commissione straordinaria sedente alla Maddalena è soppressa: 2. I processi sono rimessi a quella di S. Domenico nello stato e termini in cui si trovano.

- Sopra il rapporto di Cambiaso, e Corvetto, deputati all'adunanza de' negozianti, si elegge una deputazione di commercio di 9 individui incaricata di ripartire la somma di Ll. 300 m. fra tutti gli altri, da versarsi nel giorno seguente in cassa nazionale. Sono posti in vendita tanti beni per l'equivalente, a scelta dalla deputazione. La vendita si farà alla subasta, coll' intervento della deputazione suddetta; l'eccedente si verserà in cassa nazionale.

- La Commissione ordina la pubblicazione di un proclama tendente a tranquillizzare gli animi de' Cittadini sulla mancanza momentanea del grano, e si dichiara in seduta permanente.

- Bonelli è richiamato dalla carica di commissario militare in Bisagno, e gli è sorrogato il capitano G. B. Serra del 3 battaglione.

Seduta de' 16 Dicembre.

Il Ministro dell' Interiore è incaricato a passare col Cittadino Franc: Avanzini l'istrumento di vendita del giardino appartenente già ai Teatini di S. Siro per Ll. 12m. da pagarsi subito; e in numerario.

- La Commissione approva la lista de' sovventori presentata dalla deputazione di Commercio, sui quali è ripartita la quotizzazione di Ll. 300 mila.

Seduta de' 17 Dicembre.

Sono deliberate Ll. 5 m. pel Citt: Cipriano Passano approvvigionatore delle truppe francesi.

- Sono messi in requisizione sette bastimenti per l'immediato trasporto de' prigionieri austriaci in Savona.

- L'Assemblea di cantone del Centro è incaricata di ordinare la spedizione di 30 battelli nella riviera di Ponente per il trasporto de' grani.

Il Citt: Giuliano Arena è incaricato di munire i padroni de' medesimi delle lettere e ordini opportuni per la consegna de' grani,

rendendosi debitore del prezzo ai rispettivi proprietari; la Commissione garantisce al medesimo il rimborso.

- E' accettata la dimissione del ministro di guerra e marina, Betto.

- E' eletta un' amministrazione di guerra e marina, che esercita tutte le incombenze ed uffizj del detto ministero. I membri sono i rappresentanti Mangini, Costella, Ansaldo.

- Il Commissario militare di Bisagno, capitano Serra, rende conto delle sue operazioni, e la Commissione loda il di lui zelo, ed approva alcune misure da esso adottate.

Seduta de' 18 Dicembre.

Il Commissario della Polcevera, Celesia, è incaricato di esigere dalle municipalità di quella giurisdizione le somme in numerario metallico, e versarle direttamente in cassa nazionale.

- La Commissione, visto l'istrumento passato fra il ministro delle finanze, e gli appaltatori dell' ufficio generale delle poste lo approva in tutte le sue parti.

- Il rapp: Ansaldi dimanda, ed ottiene la dimissione dall'amministrazione di guerra e marina; ed è eletto a rimpiazzarlo il Citt: Bened: Bosello, figlio del Citt: Bosello già membro della Commissione di Governo.

- E' posta a disposizione del Ministro delle finanze la somma di lire 25 m. per i creditori delle corporazioni religiose; ed altre 100 m. per le pensioni degli individui delle corporazioni suddette; Ll. 50 m. per le spese del suo dipartimento; e Ll. 87510 per la redenzione de' beni stabili sopra i quali hanno consegnito estimo li creditori delle corporazioni religiose, e finalmente Ll. 10251 per restituzione agli economi della gabella carne, i di cui contratti sono stati annullati.

- E' posta a disposizione dell'amministrazione di marina la somma di Ll. 50 m. per gli oggetti del suo dipartimento; delle quali 18 m. saranno passate al pagatore dell' armata Francese.

- Il Procuratore della Nazione è invitato per domani a sera a dare la nota de' possessi presi a nome della Nazione de' beni degli ex-nobili condannati colla legge de' 4 e 5 Giugno.

- E' eletto un Procuratore della Nazione nelle seguenti giurisdizioni: Bisagno, Frutta, Entella, Golfo-Tigulio, Polcevera, Cernusa, Colombo, Arenè-Candide, Centa, Capo-

Mele, Palme, Lemmo, Monti - Liguri, e Olivi. Questo è incaricato di prendere possesso de' beni stabili degli ex-nobili colpiti dalla legge de' 5 Giugno, far estimare gli ulivi, venderli senza formalità a pronto contante, riscuotere le pigioni, ec. e versare il prodotto in cassa nazionale. Si terrà conto distinto di tutto il prodotto per la metà de' beni spettante alla cassa medesima.

Seduta de' 19 Dicembre.

La Commissione ha inteso in seduta pubblica la lettura di molte petizioni particolari.

- Si sono deliberate ll. 500 mila per provviste fatte alla Truppa francese dalle municipalità; e ll. 150 m. pel dipartimento di guerra, e marina.

- La Commissione di Governo ha decretato che tutti i notari della Centrale, e dello Stato, non occupato da truppe nemiche, siano tenuti a manifestare tutti i crediti degli ex-nobili contemplati nella legge de' 5 Giugno, i quali risultassero dai rispettivi loro protocolli.

La manifestazione si fa in Genova ai commissarij della tesoreria nazionale, e nello stato alle municipalità. I contravventori sono sospesi dall'esercizio del notariato per sei anni: gli ex-nobili compresi in detto decreto sono 61.

Seduta de' 20 Dicembre.

La Commissione decreta:

„ Tutti i beni stabili nazionali, venduti a terzi, sono imposti per l'anno terzo di lire tre per ogni mille del fondo, ragguagliato al valore, che risulta dagli estimi fatti prima della subasta. Quest' imposizione si pagherà nel termine di otto giorni, in numerario metallico, nel centro, e fra giorni venti nel territorio. „

Seduta de' 21 Dicembre.

La municipalità di Alassio è stata destituita, e chiamata alla Centrale a render conto della sua condotta. Essa malgrado l'invito de' Commissarij Liguri ha negato il passaporto, ed ha fatto tirare varj colpi di cannone al bastimento di Patron Elena di Alassio, che è giunto il primo in questo porto, con 130 sacchi di farina e 400 mine di grano.

- Il Commissario di mare, Bavastro, ha

chiesta ed ottenuta la sua dimissione con menzione onorevole del di lui zelo per l'approvigionamento della Centrale.

NOTIZIE INTERNE.

Genova 21 Dicembre.

Il giorno di Domenica scorsa poteva essere fatale alla Repubblica: la nostra situazione era certamente terribile, e minacciosa all'ultimo punto: dopo la Rivoluzione, la Patria non si è mai trovata in momenti di più imminente pericolo. - Al di fuori, il nemico avea improvvisamente attaccato, con grande superiorità di forze, i francesi su tutta la linea; una colonna di Austriaci era già discesa nel Bisagno; un'altra si era avanzata fino a Quarto; un combattimento ostinato e assai sanguinoso si era impegnato sotto i nostri occhi, tre miglia distante dalla Centrale. - Nell'interno, la penuria estrema del pane, prodotta dalla tardanza de' bastimenti da grano tratti dal tempo contrario, eccitava un'ansietà, un'inquietudine, un fermento generale; e queste sinistre disposizioni si accrescevano fortemente sull'incertezza del successo, che avrebbe avuto la zuffa, che si era avvicinata quasi alle porte della Città.

Tutto ad un tratto è cessato un sì violento stato di cose: questa dolorosa prospettiva di circostanze crudeli si è dileguata in un momento; e tutto è tornato in vantaggio del Popolo e della libertà. Il valore de' bravi nostri alleati ha allontanato (e speriamo per sempre) il nemico dalle nostre mura, e lo ha felicemente respinto al di là delle sue prime posizioni. - La classe povera de' Cittadini, malgrado la privazione dell'oggetto principale di sua sussistenza, non si è abbandonata ad alcun colpevole eccesso: tutti gli abitanti di questa popolata Comune hanno osservato un contegno tranquillo e imperturbabile, e veramente degno della saviezza di un Popolo, che ama la libertà, e la virtù, e che non conta i sacrificj quando si tratta di conservarle.

I frequenti, e copiosi arrivi di grano, che si sono succeduti negli ultimi giorni della settimana hanno terminato di rassicurare la nostra situazione; e il numeroso convoglio di bastimenti carichi di

questo genere di prima necessità, che non tarderà ad entrare nel porto, e un trattato di pace che si crede molto vicino, diffonderanno tra noi un'abbondanza, una tranquillità permanente, che ci lasci riposare da tante agitazioni, ci indennizzi ampiamente di tanti sacrificj, e ci faccia dimenticare alcune passaggere calamità.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 16 *Frimaire*. (7 Dicembre.)

I Consoli hanno decretato, che le Armate del Reno e del Danubio sono riunite sotto il nome di Armata del Reno. Il Generale Moreau ne avrà il comando in capo. Massena passa Generale in capo di quella d'Italia, che verrà rinforzata di venti mila uomini. I Generali di divisione si chiameranno d'ora in poi col nome di luogo-tenenti.

- Il Cittadino Otto, incaricato d'affari a Berlino, già segretario di Syeyes, è partito per Londra coll'incarico di trattare, e d'invigilare il cambio de' prigionieri: questa partenza da luogo a delle congetture di pace anche coll'Inghilterra.

- Il decreto dei Consoli, che condannava all'esiglio, o alla deportazione alcuni deputati destituiti dalla legge de' 19 brumajo, ed altri Cittadini, è stato revocato.

- Molti giornali danno per sicura la morte di Luigi 18 a Mittau.

- Secondo le ultime lettere di Augusta pare che Suvarovv si diponga a partire per la Russia con gli avanzi della sua Armata.

- Il Generale Bournonville è stato eletto Ministro plenipotenziario a Berlino. Il Generale Brune è giunto a Parigi. - Moreau ha scelto Lecourbe per suo secondo luogotenente: egli comanderà l'ala dritta, mentre Macdonald comanderà l'ala sinistra dell'Armata del Reno.

- Paolo primo ha obbligato tutti i Francesi che sono ne' suoi stati a prestare un nuovo giuramento d'odio alla Repubblica.

- Le lettere di Amsterdam portano, che dopo la partenza degli Anglo-Russi, quel porto è frequentato più che mai dai bastimenti mercantili di tutte le Nazioni. Vi è apparenza che possano d'ora in appresso entrarvi liberamente anche i generi d'In-

ghilterra, e che vi saranno introdotti con bandiera neutrale.

- Il Ministro della guerra è incaricato da Bonaparte di un lavoro, che deve diminuire di un terzo le spese di questo dipartimento. Fra quindici giorni Berthier avrà dunque risparmiato cento milioni, che tanti inutili agenti percepivano alle spese del Popolo.

- Le piazze di Maestricht, e di Venloo non sono più in istato d'assedio.

- Il Generale Mack deve quanto prima arrivare a Parigi col suo stato-maggiore. Si assicura che saranno cambiati coi Generali Grouchy, Perignon, e Serrurier.

- Le commissioni legislative si radunano già da alcuni giorni per discutere il nuovo piano di Costituzione.

- I Consoli si occupano di fare un cambio degli ostaggi Toscani e Lucchesi, detenuti in Francia, coi patrioti italiani e coll'ex-direttore cisalpino Moscati che gemono nelle prigioni.

- Bonaparte ha indirizzato un Proclama all'Armata d'Oriente per tener vivo ne' soldati il coraggio che li ha fatti trionfare nelle celebri giornate di Rivoli, e di Aboukir, e per invitarli ad avere tutta la confidenza nel nuovo loro Generale Kleber. „ La Francia, dice loro Bonaparte, conosce tutta l'influenza delle vostre conquiste per il vantaggio del suo commercio, per la civilizzazione del mondo. „

Aja 6 frimaire.

Il governo spiega la maggiore attività per riparare le perdite che ci hanno cagionate gl'inglesi, e delle quali ci siamo già vendicati abbastanza. Oltre i vascelli che dopo la capitolazione sono stati messi in istato di servizio, si contano altre sei navi di linea, e molte fregate suicantieri. Speriamo di avere fra due o tre mesi una flotta di 30 bastimenti da guerra. L'ammiraglio Devinter è quello che avrà il comando di tutte le forze navali della Repubblica.

E' stato spedito a Londra un commissario per il cambio de' prigionieri.

Il Generale Brune, dopo aver ricevuto ovunque è passato il giusto tributo della pubblica riconoscenza, è partito per Parigi. Egli ha lasciato il comando dell'Armata francese in Olanda al Generale Kellermann.

Memmingen 1 frimaire.

L'armata russa, se non giunge un contr'ordine, abbandonerà fra due o tre giorni i suoi quartieri d'inverno, e si metterà in marcia in due colonne per ritornare in Russia. Una colonna si dirigerà verso Praga e Cracovia, e l'altra passerà per Brunn, e Lemberg.

Stoccarda, 2 frimaire.

La posizione delle armate fra il Neckar e il Reno è sempre a poco presso la medesima: i francesi si fortificano a Eidelsheim.

Sentiamo, che la vanguardia di un rinforzo di truppe austriache di 7000 uomini è arrivata a Pforzheim: questo corpo dice si che è comandato dal generale di Meerfeldt. Jeri si è inteso un forte cannoneggiamento che veniva dalla parte di Elisburgo.

Augusta 3 frimaire.

Dalle ultime notizie d'Italia sentiamo, che la guarnigione di Ancona non ha voluto rendersi nè ai russi, nè ai turchi, ma solamente agli austriaci. Un bassà si era presentato al campo dinanzi Ancona per annunziare che cinque navi di linea, e due fregate con 2000 turchi a bordo erano partiti da Corfù per venire a cooperare all'assedio di questa Città. In un fatto d'armi che ebbe luogo sotto la fortezza, un turco, a cui cadde tra le mani un francese, gli troncò la testa, e la portò al suo comandante che gli diede una ricompensa.

Il grosso bagaglio di Suvarovv, che avea preso la strada del Tirolo, ha sfilato in questi giorni ne' nostri contorni.

Londra 1 frimaire.

La nuova inaspettata del gran cambiamento operato nel Governo di Francia ha qui prodotto la più profonda sensazione, e fa prevedere de' cambiamenti importanti anche nelle nostre relazioni politiche. In nessun' epoca della guerra presente si è osservata una tale attività nel dipartimento diplomatico dello stato. Non sono stati spediti nella scorsa settimana meno di otto corrieri a Londra, a Vienna, a Pietroburgo. Vi sono delle forti probabilità, che la Corte di Vienna voglia staccarsi dalla coalizione, e vi è anzi chi assicura che essa ha già intavolate delle negoziazioni colla Repubblica francese. Si

sa poi di certo che questa Corte ha ultimamente ricusato i sussidj della Gran-Bretagna.

Costantinopoli - 20 brumaire.

L'armata del Gran - Visir si trova attualmente a Jaffa, ove aspetta de' nuovi rinforzi per penetrare nell'Egitto. La Squadra Inglese, comandata da Sidney Smith, che si è fermata per qualche tempo all'isola di Cipro, deve mettersi fra poco in cammino per secondare l'impresa contro l'Egitto.

*Dettagli dei fatti d'armi de' 14 e 15**Dicembre.*

Ai 14 corrente il nemico forte di sei a otto mila uomini, e secondato da una fregata russa che sbarcò 300 uomini, e che non cessò di tirare a mitraglia su tutto il litorale, diede improvvisamente un attacco alla divisione di Levante, comandata dal Generale Darnaud. Una colonna attaccò il campo di Monte - corona, mentre due altre colonne si avanzavano sopra Panesi. Il loro progetto era di tagliare al Generale Darnaud la sua ritirata verso Genova, e piombare in seguito sulla sinistra della divisione trincerata a Torriglia, e alla Scoffera.

Questo piano, che cominciava, almeno in parte, a riuscire, fù poi interamente rovesciato dalla bravura delle truppe francesi, e dai talenti de' loro Generali. - Darnaud fece la sua ritirata in buon'ordine sopra Quarto, e il giorno seguente, rinforzato da due mezzebrigate, partite da Genova, attaccò il nemico di fronte, mentre il Generale S. Cyr lo faceva prendere alle spalle con delle truppe fresche, e un battaglione della divisione Vatin.

Dopo un fuoco assai vivo e sostenuto, il nemico fù costretto a ritirarsi in disordine, abbandonando i suoi feriti, e lasciando in potere de' francesi quattro pezzi di cannone, e 1800 circa prigionieri, tra i quali vi sono 22 uffiziali.

Un'attacco generale ebbe luogo nello stesso giorno su tutta la linea. Il nemico, senza dubbio informato che alcuni soldati francesi, lasciati senza paga, e senza pane, aveano

voluto disertare, credette di trovare tutti i posti senza difesa: Egli si avanzò pertanto a Campofreddo, a Voltaggio, a Busalla; ma fu dappertutto battuto e respinto con grandissima perdita. Quegli stessi soldati, che si erano poco prima ammutinati, si riunirono tosto all'apparire del nemico, e cancellarono con onore la macchia, di cui si erano ricoperti. In questi diversi fatti gli Austriaci lasciarono ancora sul campo un gran numero di morti e feriti, e ne furono fatti 600 circa prigionieri.

Il risultato di tutti questi fatti, e segnatamente la condotta della divisione di Levante fanno il maggiore elogio dell'intrepidezza e dei talenti del Generale S. Cyr, comandante l'ala dritta, e attestano in una maniera molto onorevole l'abilità e la bravura degli altri Generali, che hanno diretto le operazioni, e indistintamente di tutte le truppe, che hanno combattuto, con pieno successo, per la gloria delle armi francesi, e per la salvezza del Popolo Ligure.

Partenza de' Russi.

La partenza del generale Tolskoi dal quartier-generale dell'Arciduca Carlo, ove risiedeva in qualità di commissario dell'Imperatore Paolo I.; l'arrivo nelle vicinanze di Augsbourg del corpo di Rosenberg; la partenza di una parte delle truppe Russe, ch'erano sul Lech, per Ratisbona, e Donauert, e quella che si annunzia del corpo di Condé per le sponde dell'Ihn; finalmente la notizia, che i 47 mila Russi, ch'erano stati riuniti nella Volhinia a disposizione di Suwarow, hanno ricevuto dall'Imperatore Paolo I. l'ordine di rientrare nelle loro guarnizioni nella Lituania; e per ultimo la certezza, che la notizia dell'arrivo di 36 m. Russi in Boemia è assolutamente falsa: tutte queste circostanze confermano ognor più la mancanza di questo grande alleato all'imperatore Francesco II. Se ne assegnano di ciò molti motivi. Alcuni dicono che Paolo I. esigeva di essere proclamato Papa; altri, che dimandava solamente il ristabilimento della Repubblica di Venezia; altri, ch'egli voleva che l'Austria

rinunziasse ad ogni vista d'ingrandimento de' suoi stati in Italia; ed altri finalmente, e questa è forse la più probabile, che Paolo I. si è corrucciato coll'Imperatore perchè questi abbia declinato la proposizione di non prestarsi mai ad alcuna pace colla Francia, a meno che non riconoscesse Luigi 18 per re, colla quale condizione Paolo I prometteva di assistere l'Imperatore con una nuova armata di 100 m. uomini.

Napoli . . . La Corte è tuttavia in Palermo, e sembra che non sia disposta a restituirsi così presto in questa Capitale. Il principe di Luzzi, già viceré in Sicilia, è stato spedito qui col titolo, e facoltà di viceré del regno di Napoli. A questa notizia, giunta per via di mare, si aggiunge che il nuovo viceré abbia con un proclama fatto sentire ai Lazzaroni, che chiunque molesterà chiechessa col pretesto di Giacobinismo sarà fucilato senza processo.

Venezia 1 Dicembre. Il Conclave per l'elezione del Papa è aperto: i Cardinali sono in numero di 45. Non si può ancora indicare con qualche fondamento su chi cadrà la scelta; il maggior numero de' suffragi sembra raccogliersi sopra i Cardinali Gerdil, e Mattei. Il primo è più generalmente preconizzato, ma la sua decrepita vecchiezza in una circostanza in cui si esige un Capo sommaramente attivo, sarà forse un obice alla di lui elezione.

Notizie posteriori.

- Il Generale S. Cyr non comanda più l'ala dritta dell'Armata d'Italia; egli deve partire quanto prima per recarsi a quella del Reno, ove comanderà sotto Moreau: frattanto egli è stato qui rimpiazzato dal Generale Marbot.

- Secondo gli ultimi riscontri i francesi sono a Rapallo, e occupano di nuovo le posizioni importanti di Torriglia, e Scoffera. La comunicazione con Gavi è ristabilita.

- In tutta la settimana sono entrati in questo porto 90 circa bastimenti, la maggior parte carichi di vino, ed altri 30 circa di grano.

Il Generale Austriaco Klenau, e il Colonnello Barone d'Aspre hanno chiesto un abboccamento col Generale d'Arnaud, comandante le truppe francesi nella riviera di Levante. A quest'oggetto vi è oggi (21 Dicembre) un pranzo a Nervi nel Palazzo Saluzzo. Questo fatto, che è positivo, ci fa sperare una tregua, che sarebbe tanto necessaria per lasciar respirare le desolate popolazioni di quella riviera; alcuni assicurano che l'armata tedesca voglia prendere i quartieri d'inverno, e che a quest'effetto si ritirerà al di là della Magra, a condizione, che i francesi non possano avanzarsi al di là di Chiavari. Altri credono che quest'abboccamento non abbia altro oggetto che il cambio de' prigionieri. Questa sera o dimani si saprà il positivo.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(28 Dicembre 1799.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

Considerazioni sulla riputazione de' russi, e di Suvarovv. = Operazioni e decreti del Governo. = Misure per l'approvvigionamento delle Truppe Francesi. = Sospensioni de' giudizj de' creditori degli ex-nobili. = Anedoto. = Notizie interne. = Sentenze della Commissione militare = Notizie estere. = Nuova Costituzione di Francia.

Riputazione de' russi, e di Suvarovv.

Si è tanto parlato de' Russi e di Suvarow, lungo tempo prima che si mettessero in marcia per invadere tutti i paesi democratizzati; si è poi tanto parlato del loro arrivo, e poi delle loro vittorie in Italia, e poi finalmente tanto si è detto sulle loro sconfitte nella Svizzera e in Olanda, che pare troppo giusto di farne ancora una onorevole e breve menzione, prima che siano del tutto dimenticati, nell'atto che battuti, avviliti, e ridotti a pochi squadroni, mutilati e dispersi, ritornano nelle spelonche agghiacciate della lor Patria, da dove non avrebbero mai dovuto sortire, e vi portano la vergogna e la infamia della più temeraria e sgraziata intrapresa.

Come mai si è dileguata la riputazione delle truppe moscovite? esse non hanno vinto che momentaneamente in Italia, quando erano superiori infinitamente di forze ai repubblicani, talchè i loro trionfi in questa parte non dovrebbero ragionevolmente tornare che in loro disonore. Al dire dei vecchi militari, e de' generali stranieri che hanno più viaggiato, nulla poteva prima paragonarsi all'infanteria russa. Donde veniva dunque una sì imponente opinione di tanta bravura? Non già certamente dalle loro gesta

passate: non avendo vinto che de' Persiani, dei Turchi, o dei Polacchi, non hanno gran cosa a gloriarsi di vittorie sopra nemici senza artiglieria, e privi di tutte le risorse della tattica moderna. E' verissimo che la maggior parte de' generali, ed ufficiali russi hanno una mediocre cultura; è vero che i soldati portano fino all'ultimo grado il coraggio, e una cieca ubbidienza; e questi sono elementi da formare delle buonissime armate. Ma nel corso della guerra presente, che ha distrutto tante riputazioni, e tanti pregiudizj, si è veduto che quei vecchi generali che avevano solamente dei lumi, e della istruzione, non erano in caso di lottare con dei generali giovani che hanno dell'ardire e della fortuna; che gli ufficiali e i soldati, i quali non hanno che l'abitudine di ubbidire, erano poi vinti da quelli che vi univano la destrezza, l'attività, l'intelligenza. D'altronde, il sistema della guerra non è più quello di prima; ora forse si esige meno sapere, ma più prontezza, e un maggiore discernimento: il sistema moderno sembra esclusivamente adattato alla nazione francese. Le evoluzioni ammirabili della sua infanteria leggiera, l'audacia, la precisione della sua artiglieria a cavallo, l'intelligenza che dirige ogni soldato, nel momento dell'azione: ecco ciò che distingue le armate fran-

cesi dalle altre di Europa. Quanti secoli vi vorrebbero per addestrare il moscovita, stupido e schiavo, a tanta agilità, a tanta prontezza di complicati e rapidi movimenti? Tutta la sua abilità consiste nello star fermo al suo posto, e di aspettarvi coraggiosamente la morte. E' perciò che il gran Federico diceva, parlando de' Russi: *è più facile di ucciderli che di farli rinculare*; ed ei lo diceva nel sortire da una battaglia, ove ne avea esterminati venti mila.

Diciamo ora una parola del grande Suvarow, di cui abbiamo inteso ad esaltare, con tanto zelo, la condotta e i talenti, e che si voleva da taluni far credere l'uomo invincibile.

Alcuni brillanti successi contro i turchi, la presa d'assalto d'Ismaëlov, e del sobborgo di Praga a Varsavia, le ricompense fastose di Caterina II, che lo avea inalzato molto al di sopra della sua condizione naturale e del suo genio, hanno dato a quest'uomo rozzo, ma bravo e intraprendente, una presunzione proporzionata alla sua ignoranza. Crederebbe egli dunque di essere un grand'uomo perchè ha fatto, o lasciato scannare a Ismaëlov 30 m. aliti senza difesa, e a Praga 20 m. vecchi, donne, e fanciulli, dieci o dodici ore dopo che era in suo potere questo disgraziato sobborgo? La preponderanza che esercita Paolo I. nei gabinetti della coalizione, Suvarow ha preteso esercitarla nelle armate austro-russe; e non ha fatto che paralizzare i successi di Kray in Italia, e del Principe Carlo in Germania. Per esserne convinti, e necessario ricordarsi, che Suvarow non ha preso il comando in Italia che verso la fine di Aprile, al momento in cui Kray avea ridotto l'armata Francese a 15 o 20 m. uomini. Da quel tempo, noi abbiamo veduto Moreau mantenersi sul nostro Apennino nei mesi di maggio e di giugno con 20 o 25 mila uomini, contro Suvarow, che avea 60 m. uomini disponibili da opporgli. Suvarow ha dato il tempo a Macdonald di arrivare dal fondo del regno di Napoli per riunirsi a Moreau; e se tutte due le armate Francesi avessero operata la loro riunione avanti di attaccare gli austro-russi, come hanno eseguito dopo l'incursione dell'armata di Napoli nel Modanese, non v'è

dubbio che avrebbero liberato dal blocco Alessandria, e Tortona, prevenuta forse la perdita della Cittadella di Torino, e rispinto il nemico al di là del Pò. Nonostante, malgrado le circostanze le più favorevoli, Suvarow, che sarebbe potuto entrare in Genova sul principio di Maggio, è ora più lontano che mai dal conquistare la Liguria. E' a lui pure che i Francesi sono debitori di aver conservata l'Elvezia; poichè, se non avesse preteso che il Principe Carlo gli mandasse 25 mila uomini di rinforzo, al punto che queste truppe erano per penetrare nel sud dell'Elvezia, egli è verosimile che l'armata francese, allora più debole che quella del Principe Carlo, sarebbe stata obbligata ad evacuare la Svizzera, e ripiegarsi nelle sue frontiere. Ma Suvarow temeva tanto di compromettere la sua riputazione, che credeva di non aver truppe abbastanza, mentre la sua armata era due o tre volte più numerosa della francese; e il Principe Carlo dovette indebolirsi per lui di un terzo delle sue forze per conformarsi al gran piano del grande Suvarow. Finalmente, malgrado tante precauzioni, tanto strepito, tante minacce, tutta la riputazione, il valore, l'orgoglio di Suvarow son venuti a rompersi contro l'invitta armata di Massena; e ad onta del cannone sparato dalla torre di Londra in onore di Suvarow, ad onta dei cordoni, dei diplomi, dei titoli a lui profusi da Paolo I., dall'imperatore, e dal rè di Sardegna, la gloria, la fama di Suvarow, è perduta, è disonorata per sempre.

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 22 Dicembre.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a ridurre ad otto il termine di giorni quindici assegnati dalla legge alla subasta dei beni nazionali; ma dovrà darne prima la nota alla Commissione.

Sopra un rapporto dell'amministrazione di guerra, e marina; la Commissione incarica la Municipalità di Savona a supplire alle mancanze dei fornitori delle truppe, a danno, e spese dei medesimi. A tale oggetto è autorizzata ad ipotecare anche coattivamente i beni nazionali. Il Com-

missario del Governo coadjuverà, e presiederà a questa misura straordinaria, che avrà luogo fino a che i fornitori riassumano il loro dovere, o si provveda diversamente.

- Si deliberano 50 cantara di grano per le truppe stazionate a campo freddo.

Seduta de' 23 Dicembre.

Sopra i riclami della giurisdizione di Bisagno per il decreto, che proibiva il suono delle campane s'incarica il Ministro di Polizia a far sentire al Commissario Militare Serra di permetterne il suono ne' tempi, e modi che crederà opportuni.

- Sopra i riclami del quartiere della *vigilanza* si autorizza il Comitato degli Edili a far continuare fino al giorno dell' Epifania la distribuzione della minestra a *Fasolo* assicurandosi previamente del rimborso che ne fanno i particolari.

- Si deliberano mine 50 grano alla Municipalità di Sanpierrezena mediante il pronto pagamento.

- Il Ministro di Polizia è incaricato del riparto di un residuo delle ll. 2000 deliberate per i patrioti liguri rifugiati nella Centrale.

- Ai direttori dello spedale di Pammatione sono deliberate ll. 1215 per i medicamenti degli infermi.

- Sono poste a disposizione della Commissione militare di S. Domenico ll. 2 mila compimento delle 5m. già deliberate alla stessa.

- I Commissarij della Tesoreria sono incaricati di rilasciare al Citt. Carlo Franc. Passano i mobili della casa Serra da S. Pancrazio ove abitava il Citt. G. B. Centurione per il prezzo di ll. 17m. da pagarsi 6m. nel giorno seguente, e le altre fra otto giorni.

- I Deputati del Cantone di Bargagli espongono i saccheggi sofferti da quel paese per parte delle truppe, la mancanza de' comestibili, e la conseguente impossibilità di soddisfare alle dimande de' francesi stazionati alla Scofferra.

Il Presidente fa l'elogio di quella Comune, che si è resa benemerita ne' giorni de' 4, e 5, Settembre. Promette loro che la Commissione provvederà a tutto, e li esorta a partire per invigilare alla tranquillità, e buon ordine del paese.

- Il Comitato delle pubbliche benefi-

cenze è incaricato di far distribuire ai poveri della Centrale ll. 15m. per conto della Nazione: a quest' oggetto si assegna un fondo, che resta per ora ippotecato.

- Si assegna alla Municipalità del Centro per la compra de' grani la somma di ll. 40m. che devono oggi versare in cassa gli appaltatori del Seminario.

- Il Ministro delle finanze è autorizzato a stipolare cogli appaltatori dell' Impresa del Seminario un nuovo contratto sopra le basi seguenti: Pagamento di ll. 40m. nella giornata; e di altre 12500 fra otto giorni, e di altre 12500 fra giorni 15 oltre le 42m. già pagate; da cedere dette partite in saldo dell'arretrato scaduto, o da scadere. Il nuovo affitto comincia al primo del prossimo Gennajo, colla pensione di ll. 120m. annue continuando l'invasione di parte del territorio, e di 230m. nel caso che resti libero. Il restante del contratto sarà regolato sul precedente.

- E accettata la scusa del Citt. Montesisto Presid. dell'Amministrazione Giurisdizionale di Colombo.

- Ad una Nota della Commissione militare in cui dimandava qual numero di voti sia necessario per la validità delle sentenze la Commissione risponde che se nelle ordinanze militari della nostra Repubblica non vi è niente di preciso a tale riguardo etc. devono prevalere i principj dell'ordinaria organizzazione del Potere giudiziario che legitima le sentenze alla pluralità de' voti, e perciò ne sono necessari tre, essendo la commissione composta di cinque.

Seduta de' 24 Dicembre.

Il Comitato degli Edili è incaricato sotto la sua responsabilità a far sbarcare 40 sacchi di grano per rimetter subito ai Pubblici forni.

- Il Presidente della Commissione di Governo è autorizzato di fare i mandati a tutti i pubblici impiegati.

- Il salvocoudotto personale accordato con decreto de' 14 Dicembre è prorogato a tutto il giorno due del prossimo Gennajo.

- Letta una nota in cui i difensori de' carcerati invitano la commissione ad assumersi l'esame, e la revisione delle ultime sentenze emanate dalla Commissione militare; la Commissione di Governo considerando, che non ha potere giudiziario; che

non ha diritto di far grazia, o di creare una legge con effetto retroattivo, passa all'ordine del giorno la petizione medesima.

- Sulla esposizione del Citt. Giacomo Assalino in ordine alle devastazioni che hanno luogo nel circondario di S. Quilico, e Ponte - decimo per la incuria di quella municipalità si autorizza il Commissario della Polcevera a rimpiazzare quei membri che crederà convenienti.

- Si delibera l'estrazione di mine 50 per la municipalità di Prà, e di altre 50 per il comune di Pegli.

- Il Ministro delle finanze è autorizzato a staccare dal cartolario del credito della Repubblica la partita di ll. 56m. e ad ipotecarla per quella partita di numerario, che sarà possibile.

Seduta de' 25 Dicembre.

L'Amministrazione municipale della Pieve di Bargagli è autorizzata a contrarre un debito di ll. 3500. - Detta somma dovrà impiegarsi nella compra di mine 60 fagioli da ripartirsi nelle 12 parocchie di detto cantone. Per l'esecuzione di detto riparto è eletto il Citt. G. B. Trucco.

- Sopra una lettera dell'amministrazione municipale di Savona la Commissione decreta: è rapportato l'art. 1. del decreto de' 22 circa l'autorizzazione della municipalità di Savona. 2. è invece incaricata l'amministrazione giurisdizionale di Colombo a supplire alle mancanze de' fornitori per le truppe francesi a danno, e spese de' medesimi; e potrà valersi tanto per detto oggetto, che per gli altri espressi ne' restanti articoli di detto decreto de' 22. corrente delle rispettive municipalità. 3. E' confermato nelle altre parti il decreto suddetto.

Seduta de' 26 Dicembre.

L'urgenza de' pubblici affari non ha permesso alla Commissione la seduta pubblica per le petizioni de' particolari. Nella seduta della sera ha emanato il seg. decreto.

- La Commissione di Governo visto il messaggio dell'Amministrazione di guerra, e marina in data di questo giorno, con cui annunzia che gli appaltatori Pinzo, e Gattorno, e C. hanno rappresentato alla detta amministrazione, che il servizio delle forniture per l'ala dritta dell'armata fran-

cese va nel giorno di domani a mancare in qualche parte; decreta:

1. L'amministrazione di guerra, e marina è incaricata d'ingungere agli appaltatori Gattorno e C. la continuazione del loro servizio specialmente per domani rendendoli responsabili personalmente, e solidalmente di tutti gli inconvenienti, e disastri che potessero essere la conseguenza della loro mancanza.

2. Le amministrazioni giurisdizionali di Colombo, della Cerusa, del Lemmo, della Polcevera, del Bisagno, del Centro sono incaricate in caso di qualunque mancanza degli appaltatori suddetti di provvedere a tutti i danni spese, e interessi de' medesimi, e sotto la garanzia nazionale nelle rispettive giurisdizioni alle forniture necessarie per la sussistenza delle truppe francesi, che si troveranno stazionate in dette loro rispettive giurisdizioni per tutti gli articoli espressi nel quadro che ne verrà loro trasmesso dall'amministrazione di guerra.

3. A tale oggetto le amministrazioni giurisdizionali sono autorizzate a levare degli imprestiti coattivi ipotecando, o anche alienando colla solita forma della subasta i beni nazionali situati nel circondario delle rispettive giurisdizioni ad oggetto di riunire i fondi necessari per le dette provviste.

4. Le dette amministrazioni sono tenute di trasmettere immediatamente al Ministro dell'interiore, e delle finanze la nota distinta de' beni, che avranno come sopra ipotecati, obbligati, e venduti colla espressione delle condizioni alle quali saranno stati obbligati, o venduti.

5. E' rapportato il decreto del giorno 22 Dicembre etc.

Seduta de' 27 Dicembre.

- Si accorda l'estrazione di 40 mine di grano per la comune di Nervi, a pronto contante.

- Sopra una consimile dimanda dell'amministrazione della Polcevera si autorizza il Comitato degli Edili a provvedere.

N. B. La commissione si è occupata a più riprese in Comitato segreto del biglietto di cartulario, e si attende di giorno in giorno un decreto su questo interessantissimo oggetto.

- La Commissione considerando, che le molte liquidazioni proposte dai creditori

contro i cittadini contemplati dalla legge de' 5 Giugno (gli ex-nobili) richiedono una misura generale, che assicuri l'interesse nazionale, decreta:

Li giudizj vertenti in qualunque istanza contro li predetti cittadini sono sospesi per 20 giorni.

Seduta de' 28 Dicembre.

Sono deliberati i mandati per gli inser-vienti della Commissione militare della Mad-dalena.

- Il Tesoriere Nazionale è invitato a pagare lir. 1000. per lavori fatti dai zap-patori francesi.

- La Municipalità del centro è autoriz-zata a convocarsi straordinariamente per gli approvvigionamenti delle Truppe francesi.

- Sulla petizione della Cittadina Anna Brignole in cui dimanda, che siano date le opportune providenze, perchè due suoi figlj che devono portarsi in Collegio a Siena non incontrino difficoltà nel viaggio, nè alcuna censura agli occhi della Patria, è autorizzato il Ministro di Polizia a prov-vedere.

NOTIZIE INTERNE.

Genova 28 Dicembre.

Non è ancora noto l'oggetto e il risultato delle conferenze, che hanno avuto insieme ne' scorsi giorni il Generale Darnaud, e il Barone d'Aspre: Non sappiamo che siasi finora stabilito alcun armistizio, alcuna sospensione di ostilità. Vediamo però, che i Francesi abbandonano alcuni posti sulle montagne, che nell'attuale rigor di stagione non possono essere occupati da nessuno. E' dunque da credere che la necessità, piuttosto che una tregua, debba obbligare per qualche tempo, e da ambe le parti, le truppe a una forzata inazione. Si dice, che in seguito de' loro abboccamenti, i Generali suddetti hanno spedito un corriere ai rispet-tivi Generali in capo, per chiedere delle nuove istruzioni, e delle più ampie facoltà.

- Giungono di giorno in giorno de' bas-timenti da grano, vino, ed altri com-mestibili. La folla di cittadini, che si era rimarcata, con qualche inquietudine, nelle passate settimane alle stapole, è totalmente cessata.

- La Commissione militare sedente in S. Domenico, ha emanato in questa settimana le seguenti sentenze:

Condannati di fucilazione, come rei o complici della nota congiura: Gius. Massucco detto il Brincio; Niccolò Garello, detto il Cillo, Armaruolo; Gio. B. Bonodeo, Carlo de' Generi, Sargenti de' Cannonieri; Gio: Pedevilla, Ferrajo; Giuseppe Caprile, sotto Console del Ponte Nazionale; e Luigi Ale-gretti.

Questi individui dovevano fucilarsi il gior-no 23; l'esecuzione ne è stata sospesa d'or-dine del Gen: Marbot e differita fino ai 26, in cui furono fucilati contemporanea-mente alla Cava alle 7. ore e mezzo di mattina.

Domenico Valle, Facchino detto il Moro, è stato condannato in 30. anni di prigio-nia; Giuseppe Verardo, Servitore, in 6 mesi.

Condannati di fucilazione in contumacia: Sebastiano Pedevilla, Ferrajo; Pietro Fa-scie; Farinotto; e Michele Dagnino, Ca-pellajo nel Borgo S. Vincenzo.

ANEDDOTO.

Un buon galantuomo, che possedeva in numerario mol-to illico la miglior parte della sua fortuna, parlando co' suoi amici della calamità de' tempi, e della difficoltà di garantire tale derrata; io, diceva loro, non temo tanto i barbari del Nord, quanto i barbari del Sud; abbiamo noi pure certi barbari nostrali, nati sotto il nostro clima temperato, e nostri fratelli di nome, e di patria, ma non di opere, e d'intenzioni: che per dare il sacco, e svalig-giare illico, et immediate una casa non la cederebbero, all'occasione, agli austro-russi. Io perciò ho voluto met-termi al coperto, e a quest' effetto ho sotterrato, e mu-rato quei quattro soldi che avevo: Egli aggiungeva di più, che per non essere tradito, nessuno affatto era a parte del segreto, avendo egli eseguito solo, solissimo, e colla maggiore circospezione, quest' importantissima operazione. Sapevano pertanto tutti i suoi amici, e anche quei di casa, che il denaro era sepolto, ma nessuno sapeva dove. Ora vedete accidente! Quest' uomo cade ammalato; il se-condo giorno è sorpreso da un deliquio, che lo porta fuori de' sensi; e sono oggi cinque o sei giorni che gra-datamente si aggrava, e già i medici stessi disperano as-solutamente di poterlo salvare. E i denari? Per i denari si son fatte già dalla famiglia delle perquisizioni diligen-tissime in ogni angolo, e in ogni parete della casa, che sono finora riuscite inutili, e vi è quindi tutta l'apparenza, che vada a perdersi questa somma considerabile di nume-rario.

La scarsezza del numerario, che deduciamo dalla diffi-coltà, che incontra il Governo a realizzare le tasse, gl' inviti e le confische, e che noi argomentiamo principal-mente dal ritardo a comparire di alcuni nostri associati, ci ha fatto credere, che la pubblicazione di questo fatto, tendente ad impedire che non ne accadano de' consimili, possa essere utile al pubblico, ai privati, ed a NOI.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 20 Frimaire. (11 Dicembre.)

Gianni si trovava giorni sono in casa di Brune, che gli parlava con entusiasmo della sorte futura d'Italia: il Poeta, piena la fantasia dell'impresa gloriosa di Brune in Olanda, e impaziente di fargli un complimento, tutto ad un tratto si scuote, dà un passo indietro, e volto al Generale gli recita improvvisando la seguente ottava:

Narra, o fama, ove son, ove n'andaro
Le schierate in battaglia angliche navi,
Che nel batavo suol teste versaro
I principi, i tesori, l'armi, e gli schiavi?
Ella risponde, che di Brun' l'acciaro
Tempesta piove di colpi sì gravi,
Che il tiranno del mare il mar rivarca
Con fronte d'ira e pentimento carca.

- La partenza di Moreau e di Massena è ancora differita per qualche giorno.

- Dopo molte sessioni tenute fra i Consoli e i membri delle due Commissioni, si assicura che le basi e i dettaglj della riforma della Costituzione sono stati definitivamente fissati. Non vi è, per quanto dicesi, in questo piano, come si temeva da alcuni, un Grande Elettore: vi sarà un potere esecutivo di tre Consoli, che per quanto si assicura, sarà composto di Bonaparte, Garat, e Cambacérès.

- Il ministro della guerra ha annunciato che i mezzi di dolcezza, e di conciliazione ottengono il migliore successo nei dipartimenti della Vendea: egli aggiunge che se il Governo fosse ingannato o tradito, i grandi rinforzi che giungono al generale Hedouville gli basteranno per far rispettare la Repubblica.

- Sono entrate nel porto dell'Oriente sei fregate procedenti da Terra-nuova: esse si sono impadronite di 150 bastimenti inglesi, che hanno incendiati; non hanno condotto che 200 prigionieri.

- Alcune lettere di Londra assicurano, che il ministero ha spedito l'ordine ai capi-ribelli della Vendea di sospendere le ostilità: questa notizia dimostra in una maniera evidente la sua intenzione di prestarsi a delle negoziazioni colla Repubblica francese.

- Lafayette è comparso un momento a Parigi, ma un'ordine dei Consoli lo ha obbligato a partirne subito.

- Gli assegnati, che si credevano morti per sempre, si sono veduti, con generale sorpresa, alzare di prezzo tutto ad un tratto nella proporzione di 3 a 14. Non si sa a che attribuire questa strana aumentazione.

- Sono giunti i processi-verbali, che attestano il giuramento prestato dalle armate, e dalle 25 divisioni militari della Francia, in segno della loro adesione solenne alla giornata de' 18 brumajo.

- Il generale Knox ha ottenuto dai Consoli il permesso di fissare la sua residenza a Calais, affine di sollecitare la restituzione degli 8 mila prigionieri Francesi, stipulati nella capitolazione di Alkmaer. Questi saranno scelti fra quelli che si sono maggiormente distinti nella marina.

- Il Generale Desolles è eletto capo dello stato maggiore dell'armata del Reno.

- Secondo le lettere di Strashburgo, un fatto d'armi importante ha avuto luogo sul Reno, in cui il nemico è stato respinto dopo un ostinato combattimento.

- Il Rappresentante Daunou è stato incaricato dai consoli, e dalle commissioni legislative della redazione definitiva dell'atto costituzionale. Le nomine alle prime funzioni della Repubblica si pubblicheranno contemporaneamente alla costituzione. E' probabile, che non saranno convocate le assemblee primarie per l'accettazione; ma si dice che sarà a questo oggetto prefisso un nuovo metodo: La Costituzione sarà promulgata in ogni Comune, sarà aperto un registro presso le municipalità rispettive, dove ognuno iscriverà il suo voto *pro* o *contro*, apponendo la firma sotto la sua dichiarazione.

*Dettaglj sulla nuova Costituzione
Francese.*

„ Il numero de' Cittadini francesi, che comporranno la Repubblica, è di cinque circa milioni. Divisi in Comuni di 40 leghe quadrate, all'incirca, essi eleggono il deceno fra loro per formare una prima lista d'uomini distinti dalla confidenza de' loro concittadini, e che si potrebbero chiamare cittadini di prima scelta, o *notabili delle Comuni*. Questa lista deve essere di circa 500 mila individui.

„ Questi *notabili*, o *eletti delle Comuni*, divisi per dipartimenti, estraggono con una nuova elezione il decen o tra loro per for-

mare una seconda lista di *eletti*, o *notabili di dipartimento*. Questa lista deve essere di 50 mila circa cittadini.

„ Questi *eletti*, o *notabili di dipartimento*, estraggono, con una nuova elezione fatta nel loro dipartimento, il deceno tra di loro, per formare una terza lista di *eletti*, o *notabili della Nazione*. Questa lista deve essere di circa 5 mila cittadini.

„ E' in queste tre liste che devono essere presitutti i pubblici funzionarj: quelli delle Comuni nelle liste comunali; quelli de' dipartimenti nelle liste dipartimentali; quelli della Nazione nelle liste nazionali. Le liste comunali potranno cangiarsi ogni tre anni, e per conseguenza gli eleggibili alle liste superiori, a misura che vi saranno da fare de' rimpiazzii.

„ Ma chi deve fare la scelta in queste liste di eleggibili?

„ Un Corpo di 80 a 100 membri costituirà *rappresentanti della Nazione* (il Giury costituzionario) sarà incaricato di scegliere tutti i membri del potere legislativo, e i capi del potere esecutivo, il primo de' quali eleggerà in seguito i ministri, e loro agenti presso le amministrazioni delle Comuni, e de' dipartimenti.

„ In tal modo tutti i funzionarj saranno stati *presentati* da una o diverse sezioni del Popolo; e tutti i grandi funzionarj saranno stati *investiti* dalla rappresentanza del Popolo intiero. Così l'eleggibilità sarà stata conferita da indicazioni locali, e l'elezione determinata dall'autorità nazionale; così le elezioni di dipartimento non saranno che certificati di merito dati da concittadini istruiti, e la sola elezione dichiarando la loro esattezza, conferirà sola i poteri pubblici. Quindi i funzionarj saranno tutti *rappresentanti del Popolo*; e si avrà, per la prima volta, un vero Governo rappresentativo.

Potere legislativo. Per l'iniziativa delle leggi vi è un *consiglio di Stato* che fa parte del potere esecutivo: per discutere la sua proposizione, vi è un *tribunato*, o corpo di rappresentanti del Popolo; e per pronunziare sulle proposizioni dibattute o approvate, un *corpo legislativo*.

Il corpo legislativo è di 300. membri, il tribunato di 100., il consiglio di stato di 30.

Potere esecutivo. Vi è un primo Console, che nomina e destituisce i ministri, i ge-

nerali, gli ambasciatori, i consiglieri di Stato. Vi sono due altri Consoli per discutere gli affari col primo: questi non hanno che la facoltà di consultare. I Consoli sono inviolabili: si eleggono per dieci anni e possono essere rieletti: essi avranno una guardia. Il primo avrà 500 franchi d'indennità. Vi sono ancora due consiglj di stato; uno per affari esteriori l'altro per gl'interiori: è quest'ultimo che ha l'iniziativa delle leggi. Egli di più è giudice delle contese che puonno nascere nell'amministrazione. - Tale è il governo.

L'amministrazione è confidata 1. A dei ministri o consiglj d'amministrazione. 2. Ad amministrazioni di Comuni di 40 leghe quadrate, presso le quali sono de' commissarj eletti dai Consoli. 3. A dei burò intermediarj, incaricati unicamente della trasmissione degli ordini dei ministri alle amministrazioni comunali, e della relazione delle operazioni amministrative, come pure delle reclamazioni dirette ai ministri.

Gli atti consolari hanno bisogno della firma di un ministro per essere eseguiti. I ministri sono responsabili, ciascuno per ciò che lo riguarda, dell'esecuzione degli atti consolari che sarebbero contrarj alle leggi, e dell'inesecuzione delle leggi, e degli atti consolari che non vi sono contrarj.

Il potere giudiziario sarà ulteriormente organizzato dai mezzi costituzionali stabiliti per la formazione delle leggi, e sulle basi già accennate.

Il potere conservatore è composto di un corpo di 80 a 100 membri *a vita*: essi avranno 25 mila franchi di rendita in beni territoriali: son'essi che nominano alle cariche vacanti nel loro seno. Bisogna aver 40 anni per esservi amesso. Questo Corpo esercita diverse funzioni. 1. Elegge i membri del corpo legislativo e del tribunato, e li prende nella lista de' *notabili della Nazione*, o eletti del 3 grado. 2. Egli esercita una censura sulla lista de' *notabili per ostentazione*, di cui egli può in ogni anno levare un centesimo. 3. Pronunzia sulle incostituzionalità commesse dalle autorità irresponsabili del potere legislativo, o del potere esecutivo. 4. Egli sarà probabilmente il *Gran-jury* per i delitti di alto tradimento imputati ai grandi funzionarj responsabili.

I Consoli, che cessano dalle loro funzioni, o che danno la loro dimissione, entrano di pieno dritto nel Corpo dei *conservatori*.

Londra 8 frimaire.

E' qui arrivato da Parigi l'ajutante di campo del generale Knox: si è tosto sparsa la voce ch' egli è incaricato dai Consoli francesi di fare delle aperture di pace presso il nostro Governo. Egli è assai naturale che Bonaparte avrà profittato, per intavolare delle negoziazioni, della presenza del detto generale, che coi suoi talenti e le sue cognizioni ci ha ottenuto una generosa capitolazione.

I nostri vascelli, e le nostre truppe rientrano successivamente nei diversi porti d'Inghilterra, gli uni avariati, e le altre in un pessimo stato, la maggior parte intaccate di febbri intermittenti, cagionate dall' umidità dell' Olanda. Nulladimeno il nostro Governo non pare ancora stanco di spedizioni. E' stato intimato a tutti i colonelli che sono a Londra di raggiungere i loro regimenti. Si crede generalmente che questa nuova spedizione sia destinata per le coste della Normandia, e della Bretagna, ove si trova riunito un gran numero d'insorgenti. Noi speriamo nonostante che la pace verrà a mettere un termine a tante folli intraprese; la nostra confidenza a questo proposito riposa principalmente sulla garanzia, che presenta il nuovo Governo di Francia.

Augusta 10 frimaire.

La notizia, che l'armata russa si ritira in Baviera, è decisamente confermata: la nostra commissione di guerra ne è stata informata ufficialmente. Il quartier-mastro generale dell'armata ha annunziato che tutte le colonne avrebbero passato per questa città. Di fatti i russi hanno già cominciato a sfilare.

Nello stesso giorno di questa comunicazione ufficiale, nulla ancora se n'era lasciato trasparire al commissario austriaco presso l'armata russa. Questo mistero politico è un indizio evidente della cattiva intelligenza già rimarcata fra le armate della Russia, e dell' Austria.

Una lettera, che viene dal quartier-ge-

nerale dell'armata di Condè, porta che le truppe hanno ricevuto l'ordine di partire per i 14 del mese: esse dovranno recarsi nella Lituania. La disperazione è generale: i vecchi guerrieri morranno di freddo per camino; e certamente il corpo sarà di metà diminuito quando sarà giunto alla sua destinazione.

Costantinopoli 10 brumaire.

Nessun fatto d'armi ha più avuto luogo in Egitto dopo la battaglia di Aboukir. Sydney Smith è tuttavia in Cipro, dove aspetta il rinforzo de' bastimenti turchi, che già da qualche tempo hanno fatto vela dai Dardanelli. Gli Inglesi sono ritornati al blocco di Alessandria.

Ratisbona 7 frimaire.

I Russi ritornano nei loro paesi in due colonne: una passerà per la Boemia, l'altra per la Moravia.

Si rinnovano da qualche giorno le voci di pace. Si dice che il ministro Prussiano Hardenberg si recherà a Vienna incaricato di una missione segreta. Il richiamo precipitato di Lehrbach, e l'arrivo di Suvarowa Vienna danno un maggior fondamento a questa notizia.

9 *Detto*. E' stato pubblicato l'itinerario dell'armata russa. La colonna dell'ala dritta, sotto gli ordini del generale Rosenberg, si è messa in marcia ai 25 Novembre dai contorni di Augusta, in due divisioni comandate dai Generali Korsakov e Fersen; essa traverserà la Baviera, e si dirigerà sopra Brannau, Lintz, e Brann. Il corpo di Condè fa parte di questa colonna. - La colonna dell'ala sinistra, sotto gli ordini del generale di cavalleria Derfelden, è partita in quattro divisioni; essa ha dovuto arrivare ad Aicha il giorno 26, da dove si dirigerà sopra Ratisbona, e Praga.

- Jeri sono stati eletti i nuovi Direttori della Banca di S. Giorgio, e sono i seguenti: Francesco Allegretti, Gerolamo Durazzo, Luigi Carbonara, Franc: Ant: Daguino.

ERRATA. Pag. 233, seconda col., lin: 7 - 500 franchi, leggi 500 mila franchi.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(4 Gennajo 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

QUID LEGES SINE MORIBUS
VANAE PROFICIUNT?.....

Hor.

Nuovi pesi e misure , adottati definitivamente in Francia. = Decreti , e operazioni del Governo. = Monte di Annona. = Biglietto di cartulario ; Comitato di liquidazione ; Tribunale di revisione per le sentenze di morte ; legge contro i condannati in contumacia che rientrassero nel territorio. = Nuovi Procuratori della Nazione = Notizie interne. = Trasunto della costituzione Francese. = Notizie estere.

Nuovi pesi , e misure , adottate definitivamente in Francia.

Da molti secoli le persone instruite erano scandalizzate dell' immensa varietà delle misure locali, che rendevano le diverse contrade della stessa nazione straniere le une alle altre, e gemevano in silenzio su questo abuso, che a danno sempre della credula semplicità, favoriva l' inganno, e la mala fede.

I Francesi, divenuti liberi, hanno eseguito, in mezzo alle agitazioni della guerra, e alle convulsioni rivoluzionarie, ciò che i monarchi più assoluti hanno tentato invano nel colmo della loro potenza.

La Convenzion nazionale nel 1793 ha corrisposto a questo voto generale in una maniera degna della nazione, e dei lumi del secolo. Per conseguire un tale oggetto, bisognava evitare l' arbitrario, e partire da un punto comune, e invariabile. Se vi è sulla terra qualche cosa d' invariabile, e di comune a tutti, è la terra medesima, e la di lei circonferenza. Questa appunto è quella che è stata adottata per base. Si trattava dunque di aver la misura di uno de' grandi cerchj terrestri, chiamato *meridiano*.

Si è creduto aver dei dati assai sicuri di questo cerchio, per farne le basi d' un nuovo

sistema di pesi e misure, che si è fissato nel 1793. Questa fissazione però non fu che provvisoria. Si è voluto verificare di nuovo, e con una esattezza, di cui la storia dello spirito umano non somministra alcun esempio, le basi del nuovo sistema che si era adottato. Non è qui luogo di riferire con quante cure, e travagli, fatiche, e spese è stata intrapresa, ed eseguita una sì grande operazione; ma quando si parla di questa materia, è impossibile di non richiamare alla riconoscenza delle Nazioni i due illustri matematici *Delambre*, e *Mechain*, che si sono sì felicemente applicati a questa faticosa, e gloriosa intrapresa.

La Francia ha aperto un compasso: ne ha situato una punta sull' equatore, e l' altra sul Polo. La decima-milionesima parte dello spazio compreso tra questi due punti è stata chiamata *metro*, ed è questa l' unità generatrice di tutte le altre misure.

Ciò che prova che in effetto si avevano de' dati sufficientemente esatti si è, che le operazioni posteriori non hanno fatto che confermarli; infatti i risultati non hanno prodotto che una differenza quasi insensibile tra il metro provvisorio, e il definitivo. Questa differenza è di un quindicesimo di linea, di cui il primo superava il secondo.